* Anno 113 - Numero 38 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

* Venerdì 16 Febbraio 1979 *

A PAGINA 9

SEVESO

Secondo il Comitato scientifico popolare i dati sui bambini colpiti dalla diossina sono falsi: i nati con malformazioni sarebbero 146

A PAGINA 13

CARTER IN MESSICO

Inatteso attacco di Lopez Portillo al presidente Usa: "Siamo importanti per Washington solo per il petrolio"

di *Ennio Caretto*

Oggi o domani il presidente rinuncerebbe all'incarico

Berlinguer: «no» a Andreotti Craxi: erano buone proposte

Tre controproposte comuniste, ma tutte con la presenza del pci al governo, e quindi non accettabili dalla dc - I socialisti esamineranno martedì prossimo "la situazione diventata completamente diversa,,

ROMA — La crisi è giunta ieri sera a una svolta nuova e grave, carica di tensione e di incognite. Berlinguer ha demolito punto per punto tutte le proposte del presidente incaricato sia sul programma, sia sulla struttura del nuovo governo. Per Craxi, che Andreotti ha ricevuto subito dopo la delegazione comunista, le proposte del presidente «contenevano elementi utili per avviare un negoziato globale».

Mentre Berlinguer chiude su tutta la linea, Craxi lascia aperto più che uno spiraglio: v'è dunque una profonda diversità di giudizio sull'azione e sulle scelte di Andreotti da parte dei due leaders della sinistra storica italiana. Vedremo, nei prossimi giorni, quanto questa diversità potrà ripercuotersi sugli sviluppi della crisi e all'interno del psi.

Non a caso, Craxi ha detto: «*Mi pare che si stia creando una situazione diversa e nuova*». Le diversità e le novità, ieri sera, sono state molte. Berlinguer ha detto che il suo partito vuole andare al governo. Ma non ha detto, come sempre ha fatto sin quasi alla noia, o governo o opposizione. Ha detto tre cose, due delle quali, la seconda e la terza, suonano del tutto inedite in bocca al leader comunista.

Primo: la dc deve decidersi «*finalmente, a lasciar da parte nei fatti, e non solo nelle parole, preclusioni che appaiono sempre più insostenibili e immotivate, consentendo in questo modo lo svolgimento di una effettiva e seria trattativa programmatica e politica*». In termini più immediati, questa prima «possibilità» di Berlinguer vuol dire: basta con le pregiudiziali anti-pci; se la dc vuole veramente evitare le elezioni anticipate e se è vero quello che dice Galloni sulla caduta di ogni pregiudiziale ideologica nei confronti dei comunisti si decida a formare un governo con noi. Sin qui, niente di nuovo o quasi.

Secondo: «*Ove questo non avvenga* — ha precisato Berlinguer — *sia affidato ad una personalità non democristiana l'incarico di formare un governo di coalizione tra tutti i partiti laici*». Ecco la prima novità. Per la prima volta, Berlinguer afferma da un pulpito ufficiale che se la dc non vuol fare il governo con dentro i comunisti lasci Palazzo Chigi a un laico (il leader del pci, in polemica con Craxi, ha detto che a lui vanno bene anche i leaders anziani, dell'età di Pertini, cioè La Malfa e Saragat) e appoggi questo governo nella maggioranza, come ha fatto il pci con il monocolore Andreotti. Vedremo che penserà la dc di questa possibilità; par di capire che la risposta sarà negativa.

Terzo: «*Qualora la dc rifiuti di partecipare ad un governo così composto* — ha aggiunto Berlinguer — *accetti almeno di sostenere dall'esterno, come ha fatto finora il pci, un governo formato da altri partiti, in uno spirito e con un programma di solidarietà nazionale e con la più larga base possibile*».

Anche se Berlinguer, come ci ha detto ieri sera, preferisce la seconda alla terza possibilità, non v'è dubbio che anche quest'ultimo punto ab-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Sedicesimo giorno

Il no dei comunisti è secco e si dovrebbe dedurre che è destinato a fallire il tentativo di Andreotti di formare il suo terzo governo della legislatura. Lo stretto spiraglio lasciato da Zaccagnini non è bastato a Berlinguer, il quale ha rilanciato tre controproposte. Tutte e tre inaccettabili per la dc (almeno alla luce del deliberato dell'ultima direzione), e non si comprende poi come la dc possa subire la seconda (partecipazione ad un governo con i comunisti, ma con la guida di un non-democristiano) se respinge la prima (governo con i comunisti, guidato da un democristiano). La terza (passaggio all'opposizione o all'astensione) non è pensabile per un partito di maggioranza relativa.

Nelle dichiarazioni di Berlinguer c'è un fatto nuovo: il pci intende governare e non vuol tornare all'opposizione. Questa affermazione segue di poche ore le parole pronunciate da Lama all'assemblea dei consigli generali all'Eur, che i sindacati debbono auspicare un governo che non veda più all'opposizione le grandi masse dei lavoratori.

La pressione del pci sulla democrazia cristiana si fa forte dell'appoggio massiccio della Cgil. Per contro non è più sicuro il sostegno del psi di Craxi, poiché per il segretario socialista le offerte del presidente del consiglio incaricato «contenevano elementi utili per avviare un negoziato globale». Che cosa vuol dire che ora la direzione socialista deve esaminare la situazione nuova? Che il psi sarebbe disposto ad un accordo con la dc anche senza il pci?

A sedici giorni dalla caduta del monocolore tutto è oscuro e i rapporti tra i partiti si fanno tesi come se già si preparassero alla competizione elettorale. Quando si è aperta la crisi, previsione comune era che sarebbe stata lunga. D'altronde anche per arrivare al suo secondo governo Andreotti impiegò due mesi: si era dimesso il 16 gennaio 1978 e aveva presentato la lista dei ministri a Leone il 12 marzo.

Sedici giorni sono molti se si considera che il Paese è senza guida con il Parlamento semibloccato in un momento difficile per l'ordine pubblico e per l'economia. Sono pochi se ricordiamo la durata media di tutte le crisi.

Oggi si dovrebbe dire che le elezioni anticipate sono quasi certe, perché i due maggiori partiti non vogliono coabitare nel governo e contemporaneamente non vogliono star fuori. Tuttavia, proprio perché siamo ad appena al 16° giorno, non ci sentiamo di affermare che ogni spiraglio si è chiuso.

g. tr.

In corte d'assise a Milano la vicenda Feltrinelli e Br

Curcio: «Vi stenderemo come cani» Ma anche questo processo si farà

Truce minaccia ai legali d'ufficio, dopo aver ricusato la difesa - Un avvocato: «Ma io difendo un latitante» e Curcio: «Tu puoi restare» - Il dibattimento proseguirà lunedì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — «*Vi stenderemo come cani*», dice Curcio rivolto ai difensori d'ufficio. Quindi sviluppa il tema: «*Abbiamo portato pazienza per tanto tempo, adesso basta, gli avvocati che aiuteranno la nostra difesa non usciranno in piedi da questa esperienza*». Al processone Gap-Feltrinelli-Brigate rosse è questa l'ultima battuta della prima giornata. Ecco i carabinieri che incatenano gli imputati in gabbia e se li portano a San Vittore. Non è passato che un paio d'ore dall'inizio della udienza, e le due ore sono state soprattutto occupate da una lunga sospensione, alla ricerca rituale dei legali d'ufficio.

La truce minaccia di Curcio è stata il solo momento caldo di una giornata che ha visto la fredda procedura prevalere sull'infuocata sostanza. Soltanto lunedì il processo entrerà nel vivo. Il presidente della prima corte d'assise, Gennaro Di Miscio, ha infatti concesso agli avvocati i «termini a difesa»: i legali d'ufficio avevano chiesto tempo per studiarsi le carte scottanti che si trovano fra le mani, e poiché c'è di mezzo il fine settimana se ne riparlerà appunto lunedì.

E' stato anche fissato un calendario di massima. Fra tre giorni, alla riapertura dell'udienza, la lettura della relazione sui fatti. Poi, per l'intera settimana, gli interrogatori degli imputati, che sono trenta e certo non tutti reticenti come i brigatisti. Dal 27 febbraio all'8 marzo, infine, si ascolteranno le testimonianze. E il processo entrerà nella fase decisiva: requisitoria, arringhe, camera di consiglio, sentenza.

Trenta gli imputati, dunque, in questo procedimento approdato ieri al suo prevedibile inizio-rinvio. Ma non tutti sono presenti, nella grande aula d'assise affrescata da Sironi, al primo piano del faraonico palazzo piacentiniano. Ci sono gli imputati in stato di detenzione, ovviamente. Carlo Fioroni, il giovane professore già condannato a ventisette anni per l'omicidio Saronio, aveva una gabbia tutta per sé.

Nella gabbia adiacente, i brigatisti. Renato Curcio, che ha già collezionato condanne per quarant'anni, solo in minima parte giuridicamente definitive. Enzo Fontana, che ha già subito una sentenza di condanna per l'omicidio di un agente della polizia stradale, a ventisette anni. Augusto Viel, della banda XXII Ottobre, condannato a 24 anni, per concorso nell'assassinio del fattorino Floris: era lui che guidava la lambretta dalla quale Mario Rossi sparò su Floris, un'immagine famosa che, ripresa da un fotografo dilettante, permise di mettere le mani sulla banda genovese. Giorgio Semeria, che a suo tempo permise agli inquirenti una connessione fra i gappisti di Feltrinelli e i brigatisti di Curcio. Pierluigi Zuffada e Attilio Casaletti, accusati di avere aiutato Curcio a scappare dal carcere di Casale Monferrato.

Presenti anche alcuni fra gli imputati a piede libero. Le guardie carcerarie Marongiu e Corelli, accusate di aver favorito l'evasione di Curcio nel '75. Questo dell'evasione da Casale Monferrato è un episodio in qualche modo atipico rispetto al processo Gap-Br, si riferisce infatti ad un'epoca posteriore rispetto a quella, fra il '70 e il '72, che vide coincidere la piena attività dei Gap e le prime azioni delle Br. Presente Giuseppe Saba, considerato con Fioroni uno dei più stretti collaboratori di Feltrinelli. Presente Pietro Morlacchi con la moglie tedesca, Heide Peusch.

Giacomo Cattaneo, specificamente accusato del seque-

Alfredo Venturi

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Milano. Curcio mentre rivolge pesanti minacce agli avvocati

La contingenza scatta di 6 punti

L'Istat dà notizia che il costo della vita ha avuto un'impennata di importanti proporzioni, a gennaio: i prezzi al consumo sono saliti tra l'1,8 e l'1,9 per cento, ossia la punta più alta dal 1977. La contingenza scatta di sei punti e così, nelle buste paga di febbraio, i lavoratori troveranno 14.334 lire in più rispetto a gennaio. L'aumento del costo della vita, secondo le prime analisi, dipenderebbe dall'introduzione dell'equo canone nonché dalla particolare rigidità della stagione invernale che ha fatto salire i prezzi di alcune voci nel capitolo alimentazione.

(Servizio a pag. 2)

Firenze: terroristi fanno saltare casa di due piani

FIRENZE — Un commando di «Prima linea» ha assaltato gli uffici dell'Istituto mobiliare italiano (Imi) in un palazzo di piazza Savonarola 22 a Firenze. In quel momento nei locali erano soltanto tre persone — marito, moglie e un figlio — che stavano facendo le pulizie.

I tre sono stati legati e trascinati in un giardino dietro lo stabile di due piani. Poi i terroristi hanno sistemato una carica al plastico di alcuni chili e prima di fuggire l'hanno innescata.

L'esplosione ha sventrato il palazzo, provocato danni alle auto parcheggiate nei pressi, mandato in frantumi i vetri delle finestre delle case vicine. Le tre persone addette alla pulizia sono rimaste fortunatamente illese. L'attentato è stato rivendicato poco dopo per telefono a nome di «Prima linea».

Gli Usa stanno negoziando lo sgombero con Khomeini

Un gigantesco ponte aereo dall'Iran per gli americani

Pronti in Europa 170 aerei - L'ambasciatore a Teheran dice di «non poter più garantire la vita» agli 8300 rimasti - Bazargan vuole evitare un esodo, che bloccherebbe domani la ripresa del lavoro - Irruzione nell'ambasciata marocchina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno rinunciato a inviare l'82ª divisione paracadutisti in Iran per trarre in salvo gli 8300 cittadini americani ancora lì residenti, e stanno invece negoziandone lo sgombero con il governo dell'*ayatollah* Khomeini. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato, precisando che, alla riapertura degli aeroporti iraniani sabato, dopo la festa religiosa in corso, un gigantesco ponte aereo sarà stabilito tra Teheran e altre città della Persia e le basi militari statunitensi in Europa. Si spera che 2000 persone possano essere sgomberate durante il *week-end* e le altre entro la fine della prossima settimana. L'intervento della 82ª divisione paracadutisti, che sarebbe stata appoggiata dalla squadra navale di stanza nel Golfo Persico, è stato escluso perché, ha detto un portavoce, «*avrebbe provocato inutili tensioni*».

Lo sgombero non è sicuro. Il regime dell'*ayatollah* teme infatti che sia interpretato come un segno della sua debolezza e dell'incapacità di ristabilire l'ordine in Iran. Il premier Bazargan, che col suo intervento personale ha salvato mercoledì l'ambasciata americana dall'assalto degli estremisti di sinistra, ha dichiarato di non avere nulla in contrario alla partenza di buona parte dei cittadini americani, ma di opporsi al loro esodo in massa. Egli ha fatto presente che il suo governo intende mantenere «*buone relazioni*» con gli Stati Uniti, e che ha bisogno dei tecnici Usa per la ripresa dell'attività economica. Khomeini ha ordinato agli operai di tornare al lavoro nei pozzi petroliferi sabato, ma la cosa sarebbe impossibile senza la presenza di uomini-chiave delle compagnie americane.

L'ambasciatore statunitense Sullivan ha comunque ordinato ai suoi connazionali di presentarsi agli aeroporti appena finite le feste. Sullivan non è rimasto scosso dall'attacco di mercoledì (è un veterano del Laos e delle Filippine) ma ha la sensazione di «*non essere in grado di proteggere la vita di nessuno*». Il dipartimento di Stato gli ha comunicato che 170 aerei da trasporto, la cui capacità varia da 343 a 152 passeggeri ciascuno, sono pronti e levarsi in volo dalle basi americane in Europa. In Italia sei super elicotteri, chiamati «*gli allegri giganti verdi*», stanno all'erta qualora dovessero effettuare trasferimenti all'interno del territorio iraniano. Un contingente di 69 *marines* attende ordini alle Azzorre: scenderebbe in campo solo per proteggere gli elicotteri, una eventualità, ha spiegato il portavoce del Dipartimento di Stato, che ci auguriamo non si verifichi.

Né gli Stati Uniti né il governo dell'*ayatollah* Khomeini intendono trasformare le trattative sull'evacuazione in un confronto. Il presidente Carter, che mercoledì ha trascorso una notte insonne seguendo minuto per minuto l'assedio dell'ambasciata a Teheran, vuole conservare il margine d'influenza rimasto per impedire che l'Urss s'inserisca nel vuoto di potere in Iran. Egli ha inoltre ricevuto da Bazargan garanzie ufficiose che la Persia riprenderà le esportazioni di petrolio agli Usa non appena la produzione sarà tornata alla normalità. Secondo il suo consigliere politico Brzezinski una repubblica islamica politicamente indipendente, ma con legami economici e tecnici con l'Occidente, risponde agli interessi strategici americani. Nel quadro di questa politica di equilibrio e ritenuta per ora improbabile — ma nuovi incidenti indurrebbero Carter a tornare sulle sue decisioni — anche una prova di forza di carattere più ampio, come uno spiegamento della Settima Flotta nell'Oceano Indiano, che sarebbe diretta ai Paesi vicini filosovietici, quali l'Afghanistan. Il presidente conta anzi che quelle che egli considera manovre armate dell'estrema sinistra spingano l'*ayatollah* alla collaborazione da lui proposta. L'assalto di ieri all'ambasciata del Marocco, conclusosi anch'esso con un nulla di fatto, sembra aver avuto la stessa motivazione di quello di mercoledì all'ambasciata americana: gruppi marxisti-leninisti avrebbero diffuso la falsa voce che ex agenti della polizia segreta dello Scià si nascondevano nell'edificio per provocare un incidente diplomatico.

I danni che lo sgombero dei cittadini Usa provocherebbe all'economia iraniana sono enormi. Oltre a una parte dei pozzi petroliferi non potrebbero funzionare al pieno delle loro capacità neppure taluni settori dell'industria degli strumenti di precisione, dei trasporti (soprattutto aerei), dell'elettronica. Persino le forze armate ne riporterebbero un profondo disagio. Gli strumenti più delicati dei caccia bombardieri dotati di missili a testate multiple sono stati smontati. Sino a tre mesi fa in Iran c'erano 45 mila americani che svolgevano incarichi delicati. La produzione petrolifera era di sei milioni di barili al giorno, ora è ridotta a 500 mila barili.

Ennio Caretto

TEHERAN — La situazione a Teheran e nel resto dell'Iran continua a registrare episodi di violenza. Mentre a Tabriz per il terzo giorno sono proseguiti i violenti scontri fra rivoluzionari e forze fedeli allo Scià (si parla di centinaia di morti), altre 42 persone, secondo Radio Teheran, sono rimaste uccise in altre città del Sud del paese.

L'ambasciatore marocchino El Ghali Benhima ha fatto sapere che i guerriglieri hanno perquisito, con il suo consenso, la sua residenza alla ricerca di agenti armati della Savak.

Radio Teheran ha annunciato che una delegazione dell'Olp è attesa per preparare una visita di Yassir Arafat e prendere in consegna la sede della missione commerciale israeliana. Khomeini ha disposto la consegna all'Olp dell'edificio. (Ansa-Ap)

I comunisti iraniani tornano alla ribalta

La caduta dello Scià "prima tappa sulla via della vittoria finale,, - Invito a "smascherare i nuovi complotti dell'imperialismo,,

MOSCA — Il partito comunista iraniano (Tudeh), in un messaggio citato dall'agenzia *Tass* e rivolto a «*tutti i combattenti per la libertà e l'indipendenza dell'Iran*», ha dichiarato tra l'altro che la caduta del regime dello Scià «*non è che la prima tappa sulla via della vittoria finale*». (Ansa)

Il Tudeh (masse), il p.c. iraniano, si affaccia alla ribalta politica persiana proponendosi come partito di lotta e d'ordine al tempo stesso. Dopo due intempestivi appelli alla lotta armata, lanciati or è qualche settimana (e che hanno provocato un terremoto al vertice) il Tudeh lancia un primo segnale al movimento religioso con una intervista, rilasciata a Budapest l'11 febbraio, del suo nuovo primo segretario, Nureddin Kianuri. Alla tv magiara, Kianuri definisce Khomeini «una delle più notevoli personalità antimperialiste della storia contemporanea», *aggiungendo che le posizioni dell'Imam* «sono progressiste e non in contraddizione con quelle del partito comunista iraniano».

Il 15 febbraio, in un messaggio citato dalla Tass, e rivolto «a tutti i combattenti per la libertà e l'indipendenza dell'Iran», il Tudeh *afferma che la caduta del regime Pahlavi* «non è che la prima tappa sulla via della vittoria finale. (...) Le conquiste del popolo devono diventare irreversibili. (...) L'organizzazione di tutti i distaccamenti armati del popolo, l'unità e la coesione di tutte le forze politiche dell'Iran hanno una importanza fondamentale», *perché* «è soltanto così che si possono smascherare i nuovi complotti dell'imperialismo e creare le condizioni per la realizzazione, da parte del governo provvisorio di Bazargan *(definito "un buon patriota")*, delle aspirazioni del popolo».

Al di là delle parole, mutuate dagli schemi tradizionali della Terza Internazionale, e le dichiarazioni di Kianuri e il messaggio diffuso dal corrispondente della Tass a Teheran, appaiono rivelatori d'una nuova strategia, certamente ispirata da Mosca, che guarda all'Iran come a un target of opportunity (sulla lunga scadenza), preoccupandosi, sul piano tattico, di non perdere l'autobus. Nel momento in cui le varie formazioni di sinistra (da quei socialisti fabiani che sono i mujahidin, ai fedayn di ispirazione anarchico-marxista) immagazzinano armi anziché consegnarle e le usano in azioni irresponsabili se non provocatorie, il Tudeh sembra volersi proporre come elemento coagulatore, e trascinatore insieme, del movimento popolare, apparentemente sfuggito di mano a Khomeini.

Non è senza significato che il messaggio diffuso dalla Tass venga all'indomani dell'attacco all'Ambasciata americana che, se certe analogie sono lecite, richiama alla memoria l'assassinio, nella lontana estate del 1918, dell'ambasciatore tedesco a Mosca, Von Mirbach. Furono i «social-rivoluzionari» a perpetrarlo nel tentativo di demolire la politica di Lenin che aveva portato alla «pace di Brest Litovsk». Certo l'Iran non è la Russia di 60 anni fa, ma tutte le rivoluzioni finiscono col ripetersi, specie nella loro fase iniziale. Tutte le rivoluzioni hanno i loro sanculotti e i loro provocatori.

Ora il Tudeh cerca di *affondare il mestolo in quel* «minestrone ribollente» *(per citare la famosa frase di Malraux) ch'è la rivoluzione di Khomeini. E lo fa porgendo la mano* all'ayatollah, *definito addirittura* «progressista», *nel momento in cui il* «Lenin islamico» *stenta a dominare la piazza. E' un tentativo di gettare le basi per un* «compromesso storico» *con un leader islamico il quale nega ogni valore all'analisi classista della società, affermando che* «da questo punto di vista il marxismo è più gretto del capitalismo»? *E' troppo presto per dirlo. Ma, al contrario, leggendo fra le righe il messaggio diffuso dalla* Tass, *è legittimo scorgervi se non un avvertimento senz'altro un memento.*

Forte della sua esperienza rivoluzionaria, ancorché offuscata da taluni gravi errori su cui converrà tornare altra volta, il Tudeh *prospetta l'esigenza di una* «organizzazione» *di tutte le componenti armate del movimento popolare affinché* «le conquiste del popolo» *divengano irreversibili. Insomma, per dirla con linguaggio secco, o la collaborazione o lo scontro. La classe operaia — è stato giustamente osservato — benché* «ideologicamente e politicamente non rappresentata in quanto tale nel "movimento"», *ha dato anch'essa una spallata decisiva al regime imperiale, prima col blocco poi col controllo della produzione petrolifera.*

Sono all'incirca tre milioni di lavoratori, perlopiù laici, che, come ebbe a confessare Bazargan, spedito da Khomeini nei campi petroliferi per trattare la ripresa della produzione, «obbediscono più ai comunisti che ai religiosi». *Oggi quello operaio non è più un territorio da scoprire per i dirigenti del movimento religioso. E' una realtà con cui bisogna fare i conti. Questo, in sostanza, può significare la sortita del proto-partito marxista leninista dell'Iran.*

Igor Man

Consulto di specialisti giunti a Ginevra da tutto il mondo

Il clima cambia e minaccia il nostro futuro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — La Terra si va scaldando o raffreddando? Avremo cieli sempre più opachi e grigi, alternanze di siccità disastrose e di piogge senza respiro? Le domande, che non hanno risposte categoriche dagli scienziati, riflettono una nuova forma ansiosa dell'umanità. Il cambiamento del clima diventa uno dei segni di incertezza del nostro tempo.

Fino a ieri l'uomo considerava il clima come una forza autonoma e misteriosa, regolata da leggi indecifrabili. Pochi specialisti sapevano che la temperatura media del globo era aumentata di 0,6 gradi centigradi dal 1880 al 1938, per diminuire di 0,4 fino al 1965. Oggi avvertiamo che le variazioni ci coinvolgono, che qualcosa minaccia l'orgogliosa civiltà industriale, edificata con la violenza alla natura.

Gli esperti ammoniscono: «*Attenzione. Il clima va considerato una risorsa da cui dipende l'economia mondiale. Nel 2000 sei miliardi e mezzo di abitanti della Terra potranno sopravvivere soltanto se non avremo commesso errori irreparabili*». Sono parole di Robert M. White, dell'Accademia americana delle scienze. Presiede la conferenza mondiale sul clima in corso a Ginevra.

«*Non possiamo affermare che ci sia un cambiamento radicale del clima sulla Terra. La temperatura tenderebbe a diminuire di 0,1 per decennio nell'emisfero Nord, ma l'inquinamento tende a farla aumentare. Possiamo soltanto dire che ogni anno il clima è diverso e che si profilano alcuni rischi per il futuro*», mi dice il prof. R. E. Munn, (istituto di studi ambientali dell'Università di Toronto). «*Temperatura e precipitazioni hanno sempre subito mutamenti, come testimonia la storia. Mille anni or sono l'aumento della temperatura nelle regioni del Polo Nord facilitò le navigazioni dei Vichinghi e gli insediamenti umani in Groenlandia distrutti nei secoli successivi dal progressivo raffreddamento. Negli Anni Trenta l'Artico si scaldò, per raffreddarsi negli Anni Cinquanta. Il livello del Mar Caspio si è alzato e abbassato negli ultimi cinque secoli con differenze fino a venti metri. Oggi sappiamo che alle cause naturali si sono aggiunte le attività umane*». E' in sintesi, il parere dei sovietici E. K. Fedorov e I. P. Gerasimov, del Comitato statale per l'idrometeorologia.

Come può l'uomo alterare il regime delle piogge e dei venti, provocare aumenti o diminuzioni della temperatura? Secondo il cinese Chang Chia-cheng, dell'Accademia delle scienze di Pechino, i cambiamenti del clima hanno un andamento ciclico (la Cina sta attraversando un periodo secco e freddo, dopo quello umido e freddo del 1951-60, quello secco e caldo del 1941-1950) per motivi naturali, ma l'uso del suolo e dell'ambiente possono introdurre fluttuazioni attraverso le emissioni di calore e di gas, la riduzione o l'aumento delle foreste, i sistemi di coltivazione.

Il canadese Munn mi fa alcuni esempi: «*Le perturbazioni arrivano all'Europa dall'Atlantico settentrionale. Ebbene la loro velocità e la loro direzione possono essere influenzate da fonti di calore artificiale e da inquinamenti. Alle perturbazioni atlantiche di origine naturale si possono aggiungere quelle dovute, per esempio, a un ciclone che attraversando regioni disboscate dell'America ha sollevato e trasportato nella stratosfera tali quantità di polvere da formare una coltre. Questa coltre assorbe i raggi solari con conseguenze immaginabili: freddo, nuvolosità e via di seguito*».

Altro esempio: su tutta la Terra laghi artificiali e canali hanno accresciuto del 3,5 per cento l'evaporazione, alterando il ciclo idrologico.

Una ondata di gelo invernale può avere origine, almeno in parte, persino da un ritrovato tutt'altro che indispensabile: le bombolette spray. Liberano nell'atmosfera alcuni gas, come il freon, che salgono lentamente sino alla stratosfera (impiegano cinque anni) e distruggono l'ozono. Questo costituisce uno scudo protettivo dai raggi ultravioletti. Se viene indebolito, ecco le anomalie e le perturbazioni nel clima. L'inglese B. J. Mason, del Centro meteorologico di Bracknell, ha citato studi recenti da cui risulta che il danno causato dalle bombolette è due volte superiore alle stime degli anni scorsi. Gli aerei supersonici come il Concorde intaccherebbero invece in misura irrilevante la coltre protettiva di ozono.

Arriveremo allo scioglimento delle calotte polari? Quasi tutti gli scienziati escludono l'ipotesi catastrofica nel giro di decenni, fondando le loro opinioni su modelli matematici che simulano l'andamento del clima. Più probabili alterazioni su scala regionale (i vigneti potrebbero sparire dalla valle del Reno), se aumentassero l'anidride carbonica, gli altri gas, le fonti di riscaldamento domestico e industriale.

Si direbbe che l'uomo abbia agito finora con leggerezza incredibile, per colpa di una scienza che si limitava a singoli settori. Ogni tecnologia nuova porta con sé incognite da valutare in anticipo. Munn mi fa l'esempio delle centrali nucleari: «*Il gas krypton, emesso in quantità accettabili per la salute umana, può cambiare a lungo termine i campi elettrici nell'atmosfera, con aumento delle perturbazioni*».

Modelli matematici e ricerche dirette del Centro americano per l'atmosfera confermano che tutte le centrali termoelettriche provocano aumenti di temperatura valutati fino a 8 gradi centigradi sopra il Canada e la Siberia. Che fare? Diminuire le attività industriali e i consumi di energia, rinunciare al riscaldamento? La risposta della Conferenza di Ginevra è prudente: cominciamo a ridurre gli inquinamenti e a prevenirli. Sul clima futuro c'è ancora molto da studiare, ma è finito il tempo in cui si credeva di vincere le stagioni con gli impianti di aria condizionata.

Mario Fazio

A PAGINA 16

Due Paesi dell'Opec aumentano il petrolio

di Natale Gilio

Nuovo direttore per le «Nuove»

TORINO — Un nuovo direttore per le Nuove, il terzo che in pochi mesi viene mandato dal ministero. Si chiama Raffaele Lombardi, 39 anni, fino all'altro ieri dirigeva il penitenziario di Siena. Dovrebbe restare a Torino poco tempo (settimane, al massimo qualche mese) in attesa che da Roma sia nominato un direttore in pianta stabile. Un'attesa che dura da anni.

Il dott. Lombardi subentra al dott. De Mari, che a sua volta sostituiva il dott. Orioleva ed era sostituito durante i weekends da un collega proveniente appositamente da Massa Carrara. Alle Nuove quindi, malgrado le assicurazioni del ministero di mettere fine agli avvicendamenti, la giostra dei direttori continua.

L'affluenza alle urne inferiore alle consultazioni del '76

Sinistre e cattolici si spartiscono i voti nelle elezioni universitarie

A Roma, su diecimila schede scrutinate, lo schieramento di sinistra ha ottenuto il 54 per cento, i cattolici il 33 e i laici il 5 - Le forze politiche preoccupate per la scarsa partecipazione

ROMA — Solo una minima parte degli studenti, in tutte le università italiane, è andata a votare per i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle opere universitarie, degli atenei, nei consigli di facoltà e nei comitati di gestione degli impianti sportivi. E' questo il primo e più importante elemento scaturito dalle consultazioni concluse ieri nelle 50 università del Paese.

La scarsa rappresentanza alle urne rende problematica — questa è la seconda constatazione — una lettura «politica» dei risultati, quale forse le direzioni dei partiti si attendevano. Il «campione» statistico risulta troppo ristretto per essere valido. All'affermazione, scontata nelle previsioni, delle liste di sinistra, fa da contrappeso una presenza più marcata del passato dei cattolici e delle liste «laiche», mentre l'estrema destra, laddove si è presentata, ha raccolto pochi consensi. Queste valutazioni sono soggette a essere parzialmente modificate, dal momento che il quadro generale dei risultati non è ancora completo, e lo sarà solo nei prossimi giorni.

La possibilità di inviare propri delegati negli organi di governo universitari non interessa alla grande maggioranza degli iscritti: né c'è da stupirsi troppo — fanno notare gli esperti del settore —, dal momento che solo una piccola parte degli studenti (attorno al quindici per cento) frequenta le lezioni e i laboratori. Per gli altri, l'università è il posto dove si va a sostenere gli esami, e a compiere gli altri atti rituali dovuti alla burocrazia.

In questo panorama di disaffezione e di «rifiuto» nel privato, c'è da notare che le consultazioni si sono svolte ovunque in un clima tranquillo, senza le minacce e gli incidenti che caratterizzarono il voto del '76. Allora gli «autonomi» propagandavano l'astensione, arrivando a minacciare i giovani che si recavano alle urne.

Neanche quest'anno il «movimento» ha preso in considerazione le elezioni; e lo stesso comportamento è stato seguito dai neofascisti del Fuan, negli atenei in cui non era presente una lista di destra. Ma l'area del disinteresse si è estesa fino ai repubblicani, ai radicali, ai socialdemocratici e ai socialisti, a seconda delle situazioni particolari di ogni sede universitaria.

A Roma, dove le votazioni si sono chiuse alle 14 di ieri, ha votato il 10,5 per cento degli aventi diritto, contro l'11,92 del '76, 13.751 studenti, su una popolazione di 130.873 unità. La capitale rappresenta il caso più lampante di «Ateneo mostro», frequentato solo da una minoranza di iscritti, e in cui perciò il distacco del singolo dall'istituzione viene avvertito in maniera più incisiva che altrove.

A Milano, alla Statale, si sono recati alle urne in 6599 su 59.060. La percentuale è dell'11,7, era superiore al 12 nelle elezioni precedenti. Per contro in qualche sede minore la percentuale è stata più alta: a Lecce si è raggiunto il 31,92%, cioè 2072 studenti. A parte qualche eccezione la tendenza generale è quella di un abbassamento del livello di partecipazione. Ciò avrà come diretta conseguenza una riduzione del numero dei rappresentanti studenteschi che andranno a sedere nei vari organi di amministrazione delle università.

Come dicevamo, l'affermazione delle liste di sinistra era attesa, e la previsione è stata confermata. A Roma su diecimila schede scrutinate la sinistra ha ottenuto il 54 per cento dei voti (58 per cento nel '76) e la lista cattolica il 33 per cento (il 26 per cento nel '76). Il Fuan ha ottenuto l'8,5 per cento, la lista laica il 5 per cento. *«Il dato positivo e confortante di queste elezioni* — ha detto il segretario della Fgci D'Alema — *è quello della riaggregazione delle forze della sinistra che hanno non solo tenuto, rispetto al '76, ma in molte università sono anche andate avanti. Ciò significa che esiste una ripresa della sinistra in generale. Questo non toglie che anche le forze cattoliche, che si sono ben organizzate, abbiano avuto delle affermazioni anche se al disotto delle loro aspettative».*

I giovani repubblicani vedono nei risultati delle elezioni, deludenti dal punto di vista della partecipazione, la validità della loro scelta di non presentare liste: *«Meglio sarebbe stato se anche gli altri movimenti giovanili avessero invitato gli studenti a mobilitarsi, invece che per un'inutile competizione elettorale, per una positiva riforma dell'università».*

Il calo della partecipazione preoccupa anche i giovani socialisti: per il loro segretario nazionale, Boselli, «ciò *conferma quanta strada ci sia ancora da percorrere per rendere gli organi di governo credibili strumenti in una battaglia di cambiamento dell'università».*

Marco Tosatti

Astenuti i socialisti negli atenei a Milano

MILANO — Bassissima affluenza alle urne, cattolici vincitori al Politecnico e, ovviamente, all'Università Cattolica, sinistre in maggioranza alla Statale. Questo il consuntivo di due giorni di elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti negli organi di gestione degli atenei, Consiglio di amministrazione, dell'Opera universitaria e di facoltà.

A Milano il «cartello delle sinistre» non comprendeva come altrove i giovani socialisti che sono passati a posizioni astensionistiche. La lista «sinistre unite» (giovani comunisti, Mls, Gioventù aclista, Movimento federativo democratico), ha ottenuto il 33,3 dei suffragi al Consiglio di amministrazione della Statale dove la sinistra d'opposizione ha avuto (democrazia proletaria) il 14,8 e i cattolici popolari il 47,8.

Al Politecnico le sinistre hanno avuto una certa flessione ottenendo il 30 per cento dei suffragi contro più del 40 dei cattolici e il 25 dei laici. Ovviamente particolare la situazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove quasi l'ottanta per cento dei voti è andato alla lista composta da Comunione e Liberazione, Movimento popolare, Movimento giovanile dc.

Il dato più rilevante di questa consultazione è comunque il calo della percentuale dei votanti, più bassa ancora delle ultime consultazioni. Alla Statale, si è recato alle urne l'11,1 degli aventi diritto (nel '76 era il 12,5), alla Cattolica il 20,7 contro il 22,3 di tre anni fa, mentre al Politecnico la situazione è stata stazionaria perché a un aumento dei suffragi ad Ingegneria ha corrisposto una diminuzione ad Architettura.

In sostanza nessuna sorpresa anche perché fin da prima delle elezioni era ben noto come quasi solo la componente cattolica si fosse mobilitata sollecitando l'affluenza dei simpatizzanti.

OGGI SU

Stampa Sera

- **Manca ancora il gasolio**: che cosa dicono i fornitori
- Le tasse comunali a Torino: **raddoppiate le tariffe** per le insegne luminose
- Si cercano i preistorici mastodonti nella «Valle dei mostri» per il nuovo **museo di paleontologia di Asti**
- Sessant'anni fa la spagnola ne uccise più della guerra mondiale
- **Tutti gli spettacoli** del Piemonte e della Liguria e i programmi delle tv nazionali, estere e locali

Un altro arresto per l'equo canone

POTENZA — Il geometra Francesco Agostino è stato arrestato per mancato rispetto della legge sull'equo canone e per tentata estorsione. Aveva chiesto, per un alloggio, 120 mila lire mensili di affitto delle quali solo 60 mila avrebbero dovuto figurare in contratto e un anticipo di circa 3 milioni tra contanti e cambiali.

Secondo l'Unione degli inquilini, la denuncia alla magistratura non vuole essere un'azione vendicativa nei confronti del singolo individuo, ma intende sollevare il problema della speculazione edilizia a Potenza e in Basilicata.

Un intervento del ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio

Stabiliti i punti per evitare la corsa a migliaia di sfratti

Le proposte di modifiche alla legge sull'equo canone saranno inserite nella relazione che l'esecutivo dovrà presentare al Parlamento entro il 30 marzo - Nella sola Roma si sono registrati 7000 sfratti

ROMA — Le procedure della legge sull'equo canone saranno snellite e meglio precisate nella parte riguardante le esecuzioni degli sfratti. Lo ha annunciato il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, intervenendo ieri ai lavori della Commissione interparlamentare, incaricata di prendere in esame il decreto governativo che proroga gli sfratti. Le proposte di modifica alla legge sull'equo canone saranno inserite nella relazione che l'esecutivo dovrà presentare al Parlamento entro il 30 marzo prossimo.

La discussione sul decreto di proroga degli sfratti si è aperta con la relazione del relatore di maggioranza, il democristiano Borri, che ha sottolineato come il provvedimento non propone una indiscriminata sospensione delle procedure, disponendone, al contrario, una dilazione, in modo da pervenire con gradualità alla soluzione del problema. Vale la pena riassumere il calendario degli sfratti fissato col decreto:

1) per gli sfratti di finita locazione divenuti esecutivi prima del gennaio 1976 il provvedimento di rilascio non potrà avvenire prima del maggio 1979;

2) per gli sfratti che vanno dal primo gennaio al 31 dicembre 1976, la data di rilascio degli immobili è spostata con decreto del pretore al 31 ottobre 1979;

3) per gli sfratti che vanno dal primo gennaio 1977 al 29 luglio 1978 lo spostamento è al 30 giugno 1980;

4) le nuove disposizioni non si applicano naturalmente alle procedure di sfratto fondate sulla morosità o su altri inadempimenti dell'inquilino (come, ad esempio, nel caso di sublocazione non autorizzata);

5) la non applicabilità è poi legata all'ipotesi di «*urgente e improrogabile*» necessità del proprietario; in questo caso, però, se il proprietario non occuperà l'appartamento liberato entro tre mesi dall'ottenimento dello sfratto, andrà incontro a pesanti sanzioni pecuniarie.

Il ministro Bonifacio ha fornito alla Commissione alcuni dati sugli sfratti: «*La situazione raggiunge le punte più drammatiche nelle grandi città, come a Roma dove si registrano 7 mila sfratti contro le poche decine dei Comuni capoluoghi di provincia*». In polemica contro le voci allarmistiche apparse di recente sui giornali, il ministro ha assicurato che il numero complessivo degli sfratti non supera le 30 mila esecuzioni.

Immediata la replica del comunista Todros che ha parlato di ben centomila sfratti se si considerano anche i provvedimenti non ancora entrati nella fase esecutiva, ma che potrebbe divenirlo da un momento all'altro. A detta di Todros, il decreto dovrebbe essere comunque l'occasione per affrontare tutti gli aspetti che creano tensione nel Paese, non solo per gli sfratti ma per l'impossibilità degli sfrattati a reperire nuovi alloggi in cui trasferirsi.

In definitiva, mentre la democrazia cristiana auspica che le linee generali del decreto siano rispettate (il responsabile del settore, Giglia, ha chiesto esplicitamente di «*procedere con cautela nell'esame del provvedimento*»), il partito comunista al contrario vorrebbe modificarlo ampiamente e inserirvi «*ritocchi*» agli aspetti negativi dell'equo canone. Una richiesta che in parte sembra essere stata accolta dal governo. La commissione parlamentare tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

c. p.

Scandalo Anas Una smentita di Carmelo Costanzo

ROMA — La Commissione Inquirente ha ripreso oggi l'istruttoria sullo «scandalo» delle aste truccate dell'Anas, accantonata dal mese di dicembre dell'anno scorso. Nella vicenda, che risale al 1971, potrebbero essere coinvolti tre ex ministri dei Lavori pubblici: i socialisti Mancini e Lauricella e il democristiano Natali.

L'Inquirente ha ascoltato ieri due persone già giudicate e condannate dalla magistratura ordinaria: il costruttore edile siciliano Carmelo Costanzo e Gaetano Ranno, socio in affari di uno dei maggiori protagonisti della vicenda, l'ing. Pontedera, alias Marino Fabbri.

In merito alla posizione di Carmelo Costanzo e di Gaetano Ranno, ambedue accusati di corruzione e di turbativa d'asta (e non giudicati e condannati per la vicenda Anas dalla magistratura ordinaria), l'avvocato Luigi Seminara, difensore del Costanzo, ha dichiarato: «*Né il cavalier Costanzo né altri sono stati mai condannati per reati commessi all'azienda Anas poiché il relativo procedimento è stato trasferito alla competenza della Commissione Inquirente e ovviamente l'istruzione è ancora in corso. Non è stata mai formulata dall'accusa alcuna ipotesi di captazioni fraudolente e organizzate di notizie riguardanti i ribassi segreti predisposti dall'Anas per l'assegnazione degli appalti né tanto meno si è mai congetturato che siano state vendute tali notizie da alcuno degli imprenditori. Si è solo contestato a molti imprenditori edili e ad altri di avere illecitamente ottenuto notizie dei cosiddetti "numeretti" e di avere potuto quindi conseguire gli appalti centrando il bersaglio. Il cavalier Costanzo si è sempre protestato innocente dei reati addebitati rassegnando al giudice istruttore prima e alla Commissione Inquirente dopo tutte quelle spiegazioni che egli confida saranno accolte dal magistrato dal quale si attende il riconoscimento della sua innocenza*».

«Sicurezza-libertà»

Premiati da Pertini 59 agenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cerimonia in Campidoglio, dopo un commosso incontro con il presidente della Repubblica Pertini, per la consegna del premio «*Sicurezza-libertà*», organizzato dalla rivista *Ordine pubblico*. Giunta alla sua seconda edizione, la manifestazione vuole testimoniare il valore degli appartenenti ai corpi di polizia che, nel corso del '78, hanno lottato contro la criminalità, il terrorismo, ma anche a difesa dei cittadini in caso di pericolo, incendi, calamità naturali.

Cinquantanove premiati divisi tra carabinieri (20), poliziotti (19), agenti di custodia (5), finanzieri (5), forestali (8), una guardia campestre e un vigile urbano. Tra loro ci sono 20 caduti nell'adempimento del loro dovere: gli uomini della scorta di Moro, massacrati in via Fani, i due agenti uccisi davanti alle carceri Nuove di Torino, il maresciallo degli agenti di custodia di Milano, assassinato in un agguato; l'agente di custodia di Torino, la guardia di PS uccisa in un tentativo di evasione a Firenze, il maresciallo di PS assassinato a Torino in un agguato, l'appuntato che era di scorta al magistrato nella strage di Patrica, il commissario di polizia di Genova ucciso su un autobus, il maresciallo delle guardie di custodia di Udine.

Episodi che evocano momenti drammatici della vita del Paese insieme ad altri fatti e altre vittime già dimenticate: due finanzieri colpiti da una valanga, la guardia forestale morta nell'accorrere sul luogo di un incendio, i due poliziotti uccisi in due distinti tentativi di rapina (una banca a Carpi, un negozio di giocattoli a Portici).

A ricevere questi premi erano i famigliari.

A febbraio buste paga più ricche per i lavoratori

Aumenta il costo della vita contingenza sale di 6 punti

L'introduzione dell'equo canone e la rigidità della stagione invernale fra le principali cause che hanno contribuito al rincaro dei prezzi

ROMA — Nella busta paga di febbraio i lavoratori troveranno 14.334 lire in più rispetto a gennaio, per effetto dello scatto di 6 punti della contingenza. Lo ha accertato ieri la speciale commissione nazionale per l'indice del costo della vita che in base ai calcoli effettuati ha stabilito che l'indice ha raggiunto quota 183,50 per il periodo novembre 1978-gennaio 1979, con un incremento quindi del 3,13 per cento rispetto al trimestre precedente il cui indice è stato pari a 178,2.

La differenza tra i due indici comporta, come si è detto, l'aumento di sei punti dell'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito, a partire da febbraio e fino al 30 aprile prossimo. L'onere per il solo settore industriale si aggirerà intorno ai 362 miliardi di lire.

La notizia fornita ieri dall'Istat non sorprende, scontandosi già, sulla base di rivelazioni provvisorie condotte a livello locale, che il costo della vita a gennaio avrebbe registrato un'impennata di importanti proporzioni. Un segnale in tal senso era partito da Torino dove si era verificato che l'aumento dei prezzi al consumo segnava una crescita del 2,57 per cento rispetto a dicembre. Adesso, si è accertato che sulla base nazionale l'aumento dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai crescerà in gennaio dell'1,8-1,9 per cento, la punta cioè più alta dal 1977.

Le ragioni di questa forte accelerata dei prezzi in parte si conoscono. Hanno giocato soprattutto gli effetti dell'equo canone, cioè l'improvviso accumularsi in gennaio di aumenti dei canoni di affitto bloccati per anni per effetto della vecchia normativa sulle locazioni. Da un calcolo approssimativo, l'introduzione dell'equo canone ha contribuito per almeno lo 0,8-0,9 per cento a determinare il rincaro nei prezzi registrato nel mese scorso.

C'è, inoltre, da considerare la particolare rigidità della stagione invernale che ha fatto schizzare all'insù i prezzi di alcune voci (ortofrutticoli ecc.) del capitolo alimentazione. Infine, dal primo gennaio sono rincarate le tariffe Rca per l'assicurazione auto e si sono avute maggiorazioni di prezzo per il gasolio da riscaldamento la cui domanda è stata più elevata rispetto allo scorso anno. Si tratterebbe, dunque, di eventi eccezionali non ripetibili nei prossimi mesi.

C'è da dire, però, che per l'equo canone i conteggi non si riferiscono a tutti i comuni e di conseguenza qualche altra leggera variazione si potrebbe avere anche nei prossimi mesi. Molta incertezza resta pure per il gasolio e gli altri prodotti energetici. Quanto sta accadendo sul mercato internazionale del petrolio potrebbe in breve tempo ripercuotersi all'interno con un adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Come si vede, un quadro di profonda incertezza che solleva non poche perplessità sull'andamento dell'inflazione nel 1979. Se per ipotesi l'aumento dei prezzi registrato a gennaio dovesse tradursi in un trend stabile, su base annua si avrebbe un tasso di crescita vicino al 24 per cento, con quegli effetti disastrosi che è facile prevedere.

Non sarà certamente così, ma l'avvertimento di gennaio suona come un campanello d'allarme da non sottovalutare. Ciò rende ancor più stringente la necessità che si arrivi quanto prima all'applicazione su base operativa del piano triennale, soprattutto per la parte riguardante il controllo della dinamica salariale ed eventualmente la modifica dell'attuale cadenza degli scatti della scala mobile.

Si è dimostrato, infatti, che se gli scatti di contingenza invece che trimestrali fossero semestrali si potrebbe avere una forte diminuzione del tasso di inflazione con una perdita di potere d'acquisto nella busta paga nel corso del semestre praticamente uguale a quella subita attualmente durante il trimestre.

n. g.

Sciopero dipendenti della Banca d'Italia

ROMA — I dipendenti della Banca d'Italia scioperano oggi nelle ore pomeridiane per protestare contro l'andamento, giudicato negativamente, delle trattative per la definizione della vertenza sul ricalcolo della contingenza.

Un comunicato delle organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil afferma che il personale dell'istituto di emissione chiede «*il medesimo trattamento riconosciuto per gli anni 1977-1978 nelle aziende di credito e nella maggior parte degli altri settori del mondo del lavoro*».

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

La Cina fra tè e Coca

Ci fa piacere che la Cina sia più vicina. Abbiamo ammirato Mao, durante la rivoluzione culturale, e abbiamo letto il libro rosso come un testo di filosofia divenuta politica. Allora la Cina era un modello da interpretare con una sorta di abbandono astratto e furioso. Adesso la Cina è forse meno ammirevole, ma più amabile, si è messa sulla via dei nostri sbagli e si sa quanto sia importante condividere tra popoli diversi, le stesse debolezze.

All'Associazione «Amici dell'Italia», nata tempo fa nella provincia di Sezuan per iniziativa di un'anima buona, pare che si siano aggiunti altre associazioni e circoli che comprendono con gli Stati Uniti tutti i Paesi dell'Occidente. Gli «Amici dell'Italia» vantano una primogenitura: sostengono che il modello italiano è l'unico a dimostrare che si può sopravvivere con i problemi del Terzo Mondo e di un Paese industrializzato sommati insieme.

Ma gli Amici degli Usa, soprattutto dopo la visita di Deng in America, sono i più pronti a dettare la moda. La Cina si sta aprendo al progresso. Nei bar della provincia di Sezuan tutte le anime buone ostentano disinvoltura. Prima anima buona: «Sono stanco, berrei qualcosa di corroborante».

Seconda anima buona: «Magari una bella tazza di tè fumante».

Prima anima buona: «No, voglio provare la Coca Cola. Barista, una tazza di Coca Cola col limone».

Il barista serve; la prima anima buona sorseggia pensierosa: «Mica male, basta farci il gusto, la bevanda è squisita. E dire che per tanto tempo siamo rimasti fermi al tè».

Seconda anima buona: «Questo è niente. A casa di mio cugino ho bevuto la Pepsi Cola. Non c'è paragone».

Prima anima buona (depone la tazza fumante): «Eccellente, pare che gli occidentali bevano la Coca Cola e la Pepsi ghiacciate. Dicono che il sapore cambi rispetto alla bollitura».

Seconda anima buona: «E' possibile. Quando arriveranno i frigoriferi dall'America proveremo anche noi».

Noi ci immaginiamo l'ira dei pochi seguaci della Banda dei Quattro nel vedere che anche le minigonne e i collant *sono venduti in Cina. Nella generosa provincia di Sezuan un marito spiega alla moglie:* «Vedi, la minigonna al posto dei pantaloni serve per mettere gli uomini di buon umore e per sollecitare l'istinto amoroso. E i *collant* servono per dissuadere i troppo impetuosi; i *collant* sono una specie di contraccettivo, di regolatore delle nascite. Gli occidentali sono saggi. Essi sanno che gli uomini debbono desiderare tanto, ma avere poco».

La moglie sospira con quel romanticismo che era stato abolito dalla Banda dei Quattro. «I collant sono meglio della pillola, le minigonne un afrodisiaco superiore ai denti di drago triturati».

La Cina non è solo un'antica civiltà che si propone di modernizzarsi; è la patria della diplomazia. I cinesi hanno capito benissimo che i nomi dei loro capi trascritti alla vecchia maniera potevano suonare ostici agli occidentali, e li hanno cambiati. Poteva dare interamente fiducia Hua Kuo-feng, cresciuto nel vecchio regime? La nuova trascrizione gli ha cambiato il cognome in Guofeng. E Teng Siao-ping era del tutto degno di fede? Il nuovo modo di scrivere il cinese l'ha trasformato in Deng Xiaoping.

E' appena l'inizio. Vedrete che fra poco, per diplomazia, per cortesia innata i cinesi inventeranno nomi completamente rinnovati nel suono e nelle lettere: Dang Frakong, Ping Dang-feng, Confucio. Ci si chiede che figura faremo noi italiani che abbiamo sempre gli stessi nomi al potere e li pronunciamo ancora alla vecchia maniera, con inalterabile impazienza, con le stesse sillabe logorate dall'uso e dai comizi.

No a Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

bia una notevole carica di novità: il leader del pci invita la dc a farsi da parte e a non contrastare un esecutivo formato dagli altri quattro partiti. Par di capire che anche in questo caso ci sarà un no della Dc.

Oggi Andreotti riceve socialdemocratici e repubblicani. Poi vedrà nuovamente la dc. Sembra che questo tentativo di Andreotti sia fallito: oggi o domani rinuncerebbe all'incarico. La parola sta per tornare a Pertini e soprattutto ai partiti. Il Presidente della Repubblica affiderà nuovamente l'incarico a un dc o passerà la mano a un laico? E che faranno i socialisti? Seguiranno la strada del centro sinistra pallido, oppure seguiranno il pci?

Di certo, Andreotti ha sempre detto di voler formare un governo con i cinque partiti della disciolta maggioranza: ieri, ha fatto a Berlinguer tre proposte: un'ampia revisione del piano triennale; un nuovo programma di lotta al terrorismo; un governo formato da 9 ministri dc e 9 ministri scelti da tutti i partiti tra personalità dell'area laica, però non comunisti né vicini al pci.

Berlinguer ha risposto no su tutta la linea e ha ribadito quello che il pci ha detto sin dal giorno che ha rotto l'accordo di maggioranza, aprendo una crisi che sembra sempre più avviata verso le elezioni anticipate: vogliamo andare a pieno titolo al governo, con ministri pci.

Andreotti ha risposto quello che la dc ha sempre detto, sin dall'inizio: la proposta del pci al governo è inaccettabile. Il presidente del Consiglio ha anche precisato che la dc respinge anche ogni ipotesi di apertura al pci in alcune giunte regionali.

Questa ulteriore preclusione ha irritato ancor più Berlinguer, il quale, appena uscito dal colloquio con il presidente del Consiglio, ha rilasciato una lunga, durissima dichiarazione, con la quale si rompe definitivamente, almeno in questa legislatura, l'intesa dc-pci.

Luca Giurato

Comunicato Procura dopo le accuse al redattore di Lc

GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova in relazione alla vicenda della sparatoria contro l'edificio di via Marina di Robilant che ospita il 3° distretto di polizia e l'abitazione del dirigente della Digos genovese Franco Perrino, avvenuta il 13 dicembre scorso, ha preso posizione con un comunicato, dopo che l'altro ieri si era diffusa la notizia di comunicazioni giudiziarie inviate a Andrea Marcenaro, redattore di «Lotta continua», a Giorgio Moroni, già accusato per un precedente attentato (fallito) alla sede del Centro Ligure di Affari (Cla), e a Luciano Bertulazzi.

Con il comunicato, si fa notare che non è stato il pubblico ministero nella vicenda della sparatoria, il dottor Mario Sossi, a inviare l'avviso di reato al giornalista Marcenaro, come invece si era diffusa notizia l'altro ieri. Sossi avrebbe invece inviato comunicazione giudiziaria solo al Moroni, mentre sarebbe stato il giudice istruttore dottor Torti, sulla base di successivi accertamenti, ad «avvertire» anche Bertulazzi e Marcenaro.

L'altro ieri il giornalista Marcenaro si era incontrato con il giudice Torti, fornendogli indicazioni per dimostrare che all'epoca dei fatti si trovava in Sicilia.

Curcio minaccia

(Segue dalla 1ª pagina)

stro Macchiarini, ha invece mandato una lettera, in cui insiste sulla propria estraneità al fatto, e si dichiara disponibile a farsi vedere, se proprio ci sarà bisogno di lui. Mancano anche Lazagna e Levati, e ovviamente i latitanti: da Mario Moretti, super ricercato per l'affare Moro, a Marco Pisetta, autore a suo tempo di un esplosivo memoriale, che più tardi attribuì all'estro creativo dei carabinieri.

Incompleto dunque il gruppo degli imputati, al gran completo invece la corte, con una giuria già collaudata da cause precedenti. Compatto, dentro e fuori il palazzo, il rituale schieramento di forze di sicurezza.

Quando i detenuti entrano in gabbia, c'è il consueto assalto dei fotografi: risuonano insieme le catene degli imputati e gli scatti e i ronzii delle macchine da ripresa. Entra la corte, e per prima cosa si legge il «comunicato n. 1», a firma di Casaletti, Curcio, Fontana, Semeria, Viel, Zuffada. Nulla di nuovo, è il consueto rifiuto della giustizia in nome della lotta armata.

«Ormai da tempo è definito il rapporto tra rivoluzione e controrivoluzione. La magistratura in quanto articolazione dello Stato imperialista è cieca espressione degli interessi della borghesia imperialista e strumento ormai apertamente manovrato dall'esecutivo per mezzo dell'Arma dei carabinieri. Per questo il nostro rapporto con questa corte e con le istituzioni totalitarie del regime non può essere che di guerra. Non abbiamo nulla da cui difenderci perciò revochiamo il mandato ai nostri avvocati di fiducia. Invitiamo i vostri avvocati di regime, che avete già selezionato e imbeccato da giorni, a non parlare in nessun caso e per nessun motivo a nostro nome. In caso contrario sarà come sempre la guerriglia a dire l'ultima parola».

Il presidente fa l'appello dei presenti e degli assenti, dei rispettivi difensori, nomina d'ufficio gli avvocati per i sei che hanno tolto il mandato ai fiduciari. Poi sospende per oltre un'ora. Gli imputati attendono in gabbia, chiacchierano con parenti e amici, mentre imperversano i fotografi. Quando rientra la corte, breve scambio di battute fra Curcio e il presidente. Quest'ultimo sostituisce uno degli avvocati d'ufficio, che non è stato rintracciato.

Curcio: «*Saranno avvocati per lei, non per noi*». Di Miscio: «*Lei non si preoccupi*».

Curcio: «*Non si preoccupi lei*». Quindi l'annuncio del rinvio a lunedì, e la minaccia ai difensori d'ufficio. Uno di questi, l'avvocato Franz Sarno, protesta: «*Ma io difendo un latitante*». Gli hanno affidato, infatti, Mario Moretti, che per evidenti motivi non è lì a ricusare la difesa. Breve conciliabolo fra gli imputati, l'eccezione è accolta: «*Per i latitanti... Va beh... Tu puoi stare*». Dice Curcio.

Alfredo Venturi

Quotidiano lavoratori denuncia aggressioni fatte da autonomi

ROMA — Un articolo nel quale viene denunciato «*un grave tentativo di intimidazione contro il giornale ad opera di settori dell'autonomia*» è pubblicato oggi sul «*Quotidiano dei lavoratori*».

«*Redattori e collaboratori del giornale* — è detto in un comunicato — *a seguito della pubblicazione di un apuntata di un'inchiesta sull' "Autonomia organizzata" a Padova, sono stati aggrediti e altri sono stati minacciati*».

STURZO LO FONDAVA 60 ANNI FA

Illusioni e sconfitte del partito popolare

Il sessantesimo anniversario della fondazione del Partito popolare di don Sturzo è stato or non è molto celebrato dalla democrazia cristiana, con una celebrazione che peraltro ha avuto scarsa eco fuori del partito. La morte dell'on. Spataro, che fu tra i fondatori sia del Partito popolare che della democrazia cristiana, ha portato a riaffiorare un'altra ondata di ricordi.

Forse sessant'anni sono il periodo esatto per le ricostruzioni: abbastanza perché le passioni siano spente (oggi il tempo scorre rapidamente e la stessa continuità di nome di un partito non inganna nessuno: né democratici cristiani né socialisti né liberali, né altri, sono più gli stessi non dico di sessanta, ma di trent'anni fa) e abbastanza perché vi siano ancora dei testimoni od almeno chi ha ricordi familiari ben netti e vivi. Il libro di Luciana Frassati *Un uomo un giornale* ne è conferma.

Inoltre è finalmente penetrato nella coscienza comune che la prima guerra mondiale segnò la fine di una società e soprattutto di un assetto statale che erano rimasti durante tre secoli, e che la chiusura della guerra segnò dovunque, con maggior intensità da noi che in qualche altro Paese, l'imbocco di una nuova strada, di cui non vediamo ancora il punto di arrivo.

Ora una delle cose più inattese in quel momento fu il fatto che un partito nuovo, non presieduto da alcun uomo che avesse l'aspetto del capo prodigioso, i tratti di un Mussolini o di un Lenin, bensì da un prete umile e anche nell'aspetto privo di un fascino accessibile alle masse, potesse alla prima prova, lo stesso anno della sua nascita, acquisire oltre cento seggi alla Camera. E' quello straordinario successo che illumina la sua luce sulla nascita del Partito popolare e pone il problema del suo originario tessuto.

Certamente influì su quella inattesa vittoria il mutato sistema elettorale, la prima legge sulla proporzionale, forse preferibile alle successive per certa libertà che concedeva agli elettori (si poteva anche votare un candidato appartenente ad altra lista); mutamento di sistema che indusse a non ripresentarsi candidati alle elezioni dell'autunno '19 alcuni degli uomini politici più rinomati, con un collegio uninominale fedelissimo, che non vollero correre l'alea della proporzionale e se mai preferirono il sicuro rifugio del Senato. Ma ciò ebbe una influenza assai che secondaria nel trionfo del partito nato ieri.

Direi invece insignificante il rilievo ufficiale del *non expedit*, alla vigilia delle elezioni del 1919, perché era una foglia secca che cadeva, già nelle elezioni del 1913 i cattolici, col compromesso (non mostrandosi alle urne vescovi e cardinali, ma dando intensa la loro opera per l'elezione o la sconfitta di un candidato) avevano tutti partecipato.

Può anche ricordarsi che c'erano già in Parlamento deputati cattolici a viso aperto, che non nascondevano che il loro maggior interesse andava ai problemi che toccavano la religione, l'insegnamento religioso nelle scuole, che non si parlasse di divorzio, che senza ritoccare la legislazione anticlericale del Risorgimento non si applicassero le disposizioni di quella, spiegabili solo con il periodo di guerra ideologica, solo in alcune province del Mezzogiorno mescolatasi con la vera guerriglia armata) che il Risorgimento era stato con il suo urto tra cattolici integrali e liberali di ogni gradazione, con i cattolici liberali taluni incerti, altri decisi a passar sopra le censure, ma col cuore amareggiato.

Per questi cattolici il nuovo partito, laico, aperto a tutti senza chiedere certificato di battesimo, ma sostanzialmente cattolico che nasceva avendo dinanzi a sé il modello dei grandi partiti cattolici stranieri, il Centro germanico anzitutto, era la dimora ideale.

E sicuramente, in quelle elezioni del '19, tutto il clero (tolti alcuni integralisti che non perdonavano di tacere nel programma del nuovo partito quanto toccasse la posizione del Papa), dai vescovi all'ultimo parroco, svolse opera di propaganda per il Partito popolare. Ecco anche sentire le sue preferenze per quello o quell'altro dei candidati.

Tuttavia per spiegare quel successo, è fatto anche posto alla buona organizzazione del Partito, che aveva incluso nelle sue liste uomini notevoli, ma secondo le regioni guardando alla popolarità che veniva dal prestigio intellettuale, ed a quella che veniva dalle comunanze d'interessi, dalle vaste parentele ed amicizie, occorre pur scorgere uno stato d'animo del popolo che veniva ora alla luce.

Non soltanto si era stanchi dopo un anno dalla fine della guerra di veder continuare il vecchio urto tra interventisti e neutralisti, ma c'era la tacita reazione contro la guerra imposta dalle masse eccitate. Il voto in Parlamento, dove la maggioranza era mutata in due giorni, sotto l'imposizione della guerra civile, le «radiose giornate di maggio», e c'era anche la coscienza che la vittoria, sì, si era conseguita, ma ad un prezzo troppo alto per quelle che erano le forze morali e materiali dell'Italia, e ch'era proprio fallita la generosa aspirazione nutrita da troppi uomini, anche da un Salvemini, che quella sarebbe stata la prima guerra veramente «nazionale», che avrebbe saldato il popolo italiano.

C'era una gran parte della borghesia e del popolo più colto che non era stata «disfattista», aveva compiuto il suo dovere, dato i suoi figli, provato costantemente ripugnanza ad unirsi ai socialisti rimasti nelle vecchie posizioni di ostilità alla guerra — Turati o Treves — che aveva esposto le bandiere alle finestre, era anche discesa nelle strade quando Orlando e Sonnino avevano lasciato per qualche giorno il tavolo delle trattative di pace per venire a chiedere in Italia una specie di plebiscito popolare a sostegno della loro intransigenza nel chiedere quanto assicurava il Trattato di Londra, ma in cuor suo continuava a dire: no, non si è provveduto nel modo migliore all'interesse del nostro popolo.

Da qui la simpatia per il partito nuovo, che non chiedeva a nessuno che posizione avesse preso tra il 1914 ed il 1918, che voleva dimenticare il passato e guardare solo all'avvenire: senza idee imperiali, senza propensione ad avventure coloniali, preoccupandosi più che della posizione di grande Potenza dell'Italia, degli interessi immediati del popolo, con alla testa un piccolo prete che aveva ben nel cuore il Mezzogiorno e la sua Sicilia, le regioni più povere.

Così credo si spieghi quello che fu il rapido cammino ascensionale del Partito popolare, ed anche la sua debolezza innata, l'illusione che quel primo grande successo elettorale fosse proporzionale alla parte del popolo che parve accordargli senza riserva la sua fiducia, e che si potesse erigere qualcosa di solido su basi su di passato, anziché su una ben chiara visione positiva di cose da attuare subito.

Certo più accorti (se pure più nefasti per l'Italia) quanti da un lato coltivavano i sogni di grandezza nazionale, di Roma imperiale, che avevano cominciato a riscaldare di nuovo le teste a partire dalla guerra libica, e dall'altro guardavano alla rivoluzione mondiale, al seppellimento di tutti i valori tradizionali, di tutto il passato, alla costruzione di un mondo nuovo dominato da una giustizia sociale, se pur sembrasse superfluo delineare l'architettura della nuova costruzione.

A. C. Jemolo

DUE MOSTRE AL BEAUBOURG FANNO CONCORRENZA A SUPERMAN

Scale mobili tra Magritte e Kandinsky

Il ventre meccanico del Centro, che si diceva avveniristico, non ce la fa a smaltire la gente - Code di quaranta minuti, spinte, gomitate davanti alle tele del celebre pittore belga; zuffe per comperare cartoline-ricordo magrittiane, incetta di cataloghi - Silenzio sepolcrale al mirabile appuntamento con il maestro russo - La «fabbrica di cultura» vuole sbalordire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *Piove, tira un vento assassino, e anche il mangiafuoco che sputa fiamme nello spazio declinante verso il Centro Beaubourg deve trovare scampo, anche il povero mimo, magrissimo, che cerca di imitare Marcel Marceau nei gesti e nel cerone cadaverico, deve sgombrare. Ragazzi, turisti, sfaccendati, professori in vacanza (c'è la sosta invernale per le scuole) e le solite truppe di giapponesi si asserragliano tra le mostruose architetture di quella «fabbrica di cultura», quel «giocattolo intellettuale» che è il Beaubourg.*

Ma le scale mobili vengono azionate a scatti: c'è troppa folla. Una voce all'altoparlante chiede scusa e invita alla pazienza. Il ventre meccanico del Centro, che si riteneva avveniristico, non ce la fa a smaltire i curiosi. Dicono che non ce la fa neppure a fermare i ladri di libri, che infestano la biblioteca, molto bella ma troppo invitante per i maniaci, i cleptomani, gli affamati di testi.

Tutti in coda. Magritte attende al terzo piano, lo si potrà osservare dopo quaranta minuti. E anche tra i quadri del grande pittore belga bisognerà trottare, spinti e sgomitati, appena il tempo per rivedere quella famosa finestrina illuminata contro la notte, quel profilo tra le nuvole, quella pipa che non è pipa, quel filone di pane che vola. Un successo incredibile. La gente divora surrealismo, metafisica, il «visibile nascosto» e il «visibile apparente» come se si trattasse di gelati. Ragazze si azzuffano per comperare cartoline-ricordo magrittiane, l'«affiche» dell'esposizione va a ruba, e davanti ad ogni minuscolo o grande quadro vi sono la confusione e la coda che caratterizzano un film di successo. Anche Magritte — e neppure lui l'avrebbe previsto — è un superman. Parigi, come sempre attentissima, lo incorona davanti alle masse.

Questo omino distinto, in bombetta, figlio di un commerciante di stoffe, forse l'unico artista al mondo che scelse di ritirarsi e morire nella tetraggine di Bruxelles, l'uomo di cultura che sapeva di Hegel e Schopenhauer, l'amico di Breton e Max Ernst, diventa dunque una figura mitica, anche se raggiungibile solo attraverso cataloghi e riproduzioni. Le tele sono andate alle stelle, in quanto a valutazione, i critici assistono sbigottiti al fenomeno della presa popolare di Magritte.

Grandissimo prestigiatore, non caposcuola, pittore che sapeva davvero «divertirsi» componendo e scomponendo — via i tratti del volto, bastano naso e occhi e cappello duro nel vuoto; via la scorza dell'albero, mettiamoci dentro una sedia, una candela, come nelle zucche infantili —. Magritte è quel tocco di senape che corregge il sapore d'un sandwich al prosciutto. La sua bio-bibliografia è sterminata, lavorò troppo, inventò e scommise con se stesso ad ogni tela o disegno, oggi è talmente traducibile che le ossa dei veri e severi surrealisti si staranno sicuramente rivoltando nelle tombe.

Tutta la struttura imprenditoriale del Beaubourg gode. Perché il Centro ha bisogno di sbalordire, e non basta a [illegible]. Gli architetti francesi se la prendono con i burocrati di questa «macchina culturale», accusano le schiere di sovrintendenti d'ignoranza e ufficialità e travettismo intellettuale. Ripetono: noi eravamo abituati a lavorare per re, principi, papi, non per professori da catalogo. Ma intanto il Beaubourg «va». Se rischia di annettersi una «partita» di Mondrian falsi (e nelle alte sfere ancora tremano) ecco che poi risponde con iniziative magnifiche, che giustificano le enormi sovvenzioni. Anche metallizzata, chiusa in tubi e sfiatatoi, Parigi è in grado di «proporre» Magritte, al terzo piano dopo l'intrico delle scale mobili, e un vitello grasso: lo stesso maestro si ridisegnerebbe in bombetta secondo questa figura di animale mansueto e dovizioso.

Bisogna muoversi, travolgere qualche pattuglia di giapponesini ritardatari, arrampicarsi fino al quinto piano, la pioggia seguita a battere sui tubi che convogliano la gente. Al quinto piano c'è Kandinsky, con i trenta quadri concessi dai musei sovietici, lo squillo più alto dei programmi studiati al Beaubourg. Qui, poca gente, visitatori che si siedono e ammirano, un silenzio sepolcrale, non vi sono quasi cartoline-ricordo, il sublime Kandinsky non emette echi. Ed è fortuna per chi guarda.

La storia del pittore russo è tra le massime avventure intellettuali del nostro secolo, per forza creativa e per il «pensiero» che sempre riuscì ad integrare, rigorosissimamente, l'opera. Vide, secondo le sue stesse parole, «la rivoluzione dalla finestra», pensò solo alla tela, alla collocazione del discorso pittorico, alla diffusione di certi concetti. Riuscì a non lasciarsi travolgere dalla storia, sia a Pietroburgo sia dopo. La sua dedizione al «fatto artistico» e al progetto che lo dettava fu assoluta. Vedere i suoi quadri è di per sé un appuntamento mirabile.

L'uomo che cominciò a dipingere a trent'anni, che fu considerato il maggior pittore «degenere» secondo la condanna portata dal nazismo all'arte astratta, lo si «legge» in queste tele. Tre centimetri soli di un paesaggio del 1914, e vi è il crogiuolo tutto di Chagall. Ma i toni accesi eppur morbidi, l'amore per l'anima ed il paesaggio russi si decompongono, ogni linea si imbizzarrisce in nota musicale. L'astratto è il vero, è numero e geometria, in Vassilij Kandinsky. Mai gioco, mai tocco arbitrario, mai invenzione gratuita o che si appalesa per puro istinto, mai obbedienza a un «divertissement», ma logica. La stessa logica che si ritrova nei suoi taccuini: forniscono materia per lo studio d'un uomo che pensava dipingendo, uno scienziato del colore e del tratto.

Molto difficile per quelli che, romitati dal terzo piano, credono di ripetere al quinto, davanti ai toni musicali e possenti di Kandinsky, un'identica abbuffata. C'è una tale aria aristocratica in queste poche salette che persino i giapponesini rifiutano. L'incetta dei cataloghi si è spenta, mentre «color che sanno» possono aggirarsi con sovrana pigrizia e ritornar sui propri passi, ammirare sette, dieci volte lo Studio per San Giorgio, un cartone di sessanta centimetri per novanta (del 1917) dove la tradizione russa, il giallo filtrato dei nati, l'accensione del colore un sogno bizantino e popolare portano San Giorgio e il drago che si sporge dalla grotta ad una sintesi di racconto stupenda: che sembra realistica e invece è già la culla delle future «Composizioni», dei futuri «Ovali bianchi», autentici concerti di note.

Magritte assumeva un oggetto e collocandolo in un determinato spazio lo rendeva misterioso, magico (parola fin troppo usata per lui). Kandinsky coglieva un'idea-quadro sapendo che la sola teoria non basta così come non basta la sola capacità di far quadro. Su questa altalena diventa astruso e persino ingolfante passare una giornata al Beaubourg. Troppo. E troppa disparità, un eccesso di «storie» personali e pittoriche che si accavallano, divergono, creando quasi saturazione. L'arte è una goccia, fa capire Kandinsky. L'arte è tutte le gocce del più immenso torrente, ribatte Magritte. L'accostamento, fra i due, è eccessivamente forzoso, ma l'offre il Beaubourg, non noi, lo offre un cuoco impazzito che insieme all'anitra all'arancia vi serve, nello stesso piatto, maccheroni con ciliegie, e voilà.

Magritte passava le sere con un numero esiguissimo di amici per trovare il titolo adatto alla nuova tela. Era un gioco sottile di inquietudini, tra un caffè e un bicchierino. Venivano fuori termini «aguzzi», come «Il falso specchio», «L'alfabeto delle rivelazioni», «Il simbolo dissimulato»; definizioni ilari ed ammiccanti che davano un'ombra diversa a mele, ombelichi, balconi, porte socchiuse, orologi e seggiole.

Kandinsky si piegava sui suoi taccuini, rischiando di non lavorare per un anno intero (nel 1918 eseguì solo pochi disegni). Macinava idee, temeva l'improvvisazione, gli esperimenti e le inevitabili reazioni accademiche al seguito degli esperimenti. Dopo aver desiderato dipingere quadri «tragici», sentì nascere in lui «una grande calma», madre di colori «più amabili». La fucileria rivoluzionaria non riuscì a distrarlo. Morì nel '44, al termine di vari esili, sapendo di essere unico e maestro, mentre Magritte era ancora considerato, in quegli anni, un abile «giocatore», che con un mozzicone di matita e un oggettino qualunque sapeva far «cartelloni» ma suscitava la diffidenza dei mercanti togati.

E' quasi struggente veder le folle — con le loro borse, le coperte arrotolate, i sacchetti di cellophane sulle scarpe perché piove, con i bambini in collo e le mandibole che sinuavano gomma americana — oscillare al Beaubourg, guardando o solo spiando, inghiottendo o solo annusando. Il fatto artistico (e, in questo caso, storico), gettato li come manna piovuta dai cieli surreali ed astratti, crea stridori incredibili, quasi un conflitto tra chi intende e chi è voglioso ma disinformato. Poi la scala mobile trascina tutti altrove. Il mangiafuoco ed il mimo, al riparo nell'ingresso gocciolante del Beaubourg contano i pochi centesimi raccolti nel primo pomeriggio. La faccia del mimo, con quel cerone stupefatto, sarebbe piaciuta sia a Magritte sia a Kandinsky, questo è più che certo. La gente ora fa la coda davanti alle toilettes, che hanno moduli di servizio luccicanti e di forma avveniristica: gli unici a non stupirsene sono i bambini.

Giovanni Arpino

Disegni di Leonardo da Londra a Firenze

FIRENZE — Saranno esposti per la prima volta in Italia i «disegni anatomici» di Leonardo da Vinci conservati a Windsor, vicino alla capitale inglese. La regina d'Inghilterra ha aderito alla richiesta del sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, consentendo che i preziosi disegni possano tornare nel capoluogo toscano per una mostra che si inaugurerà nella prossima primavera (il 5 maggio) nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio. Le opere sono infatti di proprietà della regina d'Inghilterra e sono state presentate nel 1977 alla Royal Academy di Londra.

Si tratta di cinquanta fogli, quasi tutti disegnati su entrambe le facciate, eseguiti da Leonardo dal 1480 al 1518 una buona parte proprio a Firenze.

L'annuncio che la regina Elisabetta ha acconsentito all'esposizione delle opere nella mostra fiorentina è stato dato anche dalla real casa d'Inghilterra.

Ora la leonessa può diventare mamma

Singolare operazione ieri allo zoo di Boston. Una leonessa, M'Toto, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per estrarle dalla schiena un apparecchio anticoncezionale. Il felino ha raggiunto i sei anni ed è nell'età adatta alla procreazione (Upi-Ansa)

UN DIBATTITO CON BOBBIO E FIRPO

Lo Stato di Casalegno

Si è discusso a Torino dei suoi scritti - Fu tra i primi a scorgere i segni allarmanti che venivano da alcune frange di estrema sinistra

TORINO — *Al Circolo della stampa di Torino si è parlato, l'altra sera, de Il nostro Stato, raccolta di scritti politici e civili di Carlo Casalegno, «il primo italiano assassinato per le sue idee, apertamente professate». Questa definizione è di Alessandro Galante Garrone, che ha curato il libro e che avrebbe dovuto presentarlo, ma non ha potuto perché ferito, domenica, in un incidente stradale. Hanno parlato Norberto Bobbio, Giorgio Fattori e Luigi Firpo.*

«E' importante che questo libro sia conosciuto per il suo impegno civile e per l'aria di libertà che spira in tutte le sue pagine» *ha detto il direttore de* La Stampa *Fattori. Il professor Bobbio ha conosciuto Casalegno nel 1944, nell'ambiente intellettuale del Partito d'Azione.* «Il nostro programma era compendiato in una formula: rivoluzione democratica. Attraverso la lotta politica liberamente e lealmente combattuta si sarebbe finalmente compiuta l'educazione civile del popolo italiano».

Casalegno aveva, ha detto Bobbio, come punti fermi la democrazia e il laicismo, il rifiuto di ogni dogmatismo, di ogni integralismo. Antifascista forte, sicuro, inflessibile, fu tra i primi a scorgere segni allarmanti che venivano dalla nuova sinistra. Contro il ribellismo occorrono le riforme, scriveva su La Stampa *nella rubrica settimanale, il vero scandalo italiano è il rinvio delle riforme.*

«Non era né un conservatore né un moderato, ma un nemico dei distruttori e degli smoderati», *ha detto Bobbio e ha ricordato che ricevette ingiurie, minacce e «avvertimenti», ma continuò a scrivere quello che pensava, e che riteneva ragionevole, contro una minoranza fanatica e ribelle. E questi suoi articoli furono trovati, dopo l'uccisione di Casalegno, in un covo di terroristi, quasi fossero «capi di accusa».*

Anche per il professor Firpo la «sentenza di morte» per Casalegno si trova in alcune sue pagine coraggiose e anticipatrici (molte denunce di Casalegno sono state riprese mesi e anni dopo da altri). Soprattutto un articolo sembra la causa della «condanna», quello del 15 aprile 1976 apparso nella rubrica Il nostro Stato *e intitolato «Il terrorismo e la fabbrica». Vi erano stati incendi dolosi a Mirafiori e a Rivalta, e la mobilitazione operaia contro gli attentatori. Commentando quei fatti («Giornalista illuminato e formativo, non solo dava la notizia ma trovava la moralità nella notizia», ha detto Firpo) Casalegno concluse:* «Negl'incendi di Mirafiori e Rivalta, sindacalisti e lavoratori hanno dato una bellissima prova: non c'è dubbio che faranno ogni sforzo per individuare i terroristi».

Firpo ha parlato del giornalista Casalegno («Gli ho sempre invidiato la straordinaria capacità di dire in breve e chiaramente»)*. Dell'uomo tollerante, con pudori e ironia di vecchio piemontese. Ha citato un giudizio del senatore Spadolini:* «Un illuminista senza illusioni: laico senza manicheismi; democratico senza infatuazioni e senza inclinazioni giacobine. Tanto credente nella ragione da non conoscere neanche il sentimento della paura fisica...».

«Casalegno aveva paura delle minacce che riceveva? Non è importante avere o non avere paura. E' importante continuare come se non si avesse paura». *Casalegno diceva che questi terroristi* «possono solo uccidere, per il resto sono già sconfitti» *ed è rimasto al suo posto.* «Con l'eroismo di chi, malgrado le minacce, ha il coraggio di prendere la penna e di continuare a scrivere quello che pensa. E continuare, in questo Paese così triste, a sperare», *ha concluso Firpo.*

Luciano Curino

L'AMBASCIATORE VINCI AI «VENERDI'»

Le carte dell'Italia

Il ruolo che il nostro Paese può svolgere nel mondo - La necessità di intervenire negli organismi sovrannazionali - Le superpotenze

TORINO — In un mondo caratterizzato da una rivoluzione tecnico-scientifica vertiginosa e senza precedenti, il quadro concettuale, l'ideologia, che dominano i rapporti tra gli Stati o tra gruppi di Stati sono ancora intimamente legati ai dettami della politica di potenza. E ciò è nello stesso tempo anacronistico e suicida se pensiamo che ogni anno si spendono in armi (e quali armi) ben 400 miliardi di dollari, mentre almeno tre miliardi di uomini sono alle prese con i problemi della fame, delle malattie, della mortalità infantile, degl'inquinamenti. L'obbligo dunque è di lavorare per compiere una trasformazione delle coscienze, la quale finisca per influire anche sulla politica dei governi. Ed è un ruolo che l'Italia può svolgere con cognizione di causa.

Sono riflessioni che l'ambasciatore Piero Vinci esporrà questa sera ai «Venerdì letterari» (Teatro Carignano, ore 18) nel corso di una conferenza, il cui titolo è appunto: «Il ruolo dell'Italia nel mondo». E' la prima tappa di un viaggio che porterà l'oratore anche a Firenze, Milano, Roma e Bari. Vinci, 65 anni, è stato sino a ieri rappresentante del nostro Paese all'Onu, un posto di osservazione fondamentale, verso il quale convergono la febbre e le tensioni del mondo.

Il punto di partenza è la necessità di avere consapevolezza del carattere globale di certi problemi, della loro interdipendenza, del fatto che ciò che accade in un qualunque punto del globo non rimane più un evento isolato e isolabile.

«*Una visione planetaria della politica*, dice Vinci, *dimostra che l'esasperazione del concetto di sovranità degli Stati è atteggiamento non più rispondente ai tempi*». A questa sovranità bisogna saper «*mettere dei limiti*» con la creazione e il potenziamento degli organismi sovrannazionali. E' un principio, ricorda l'ambasciatore, che l'Italia ha saputo efficacemente introdurre già nella sua Carta Costituzionale, e un obiettivo che ha perseguito nel corso degli ultimi venticinque anni.

«*Il nostro Paese*, spiega Vinci, *si presenta con molte carte in regola per svolgere un ruolo costruttivo in questa direzione. Non è una grande potenza, il che spesso costituisce un ostacolo, è però una media potenza che ha un peso ben individuato nel mondo con un prodotto nazionale lordo in costante aumento (era un decimo di quello degli Stati Uniti prima della guerra, ora è un settimo), con le esportazioni, che rappresentano il 45 per cento della sua produzione, con la presenza in un numero sempre maggiore di Stati di suoi lavoratori e imprenditori*».

L'Italia inoltre conduce una politica estera caratterizzata da una notevole autonomia: «*E' un processo che, dopo un periodo in cui effettivamente si poteva parlare di una certa passività del nostro Paese nel campo internazionale, si è delineato sin dal 1956 (crisi di Suez) ed è venuto assumendo caratteri sempre più definiti*». La conseguenza è stata un valido impulso dato alla creazione di un organismo quale la Cee.

La «Comunità dei nove» e quindi anche l'Italia si trovano ora nella posizione ideale per operare quella trasformazione del pensiero e delle coscienze, dalla quale soltanto può derivare un'evoluzione pacifica della società internazionale.

«*La limitazione dell'istinto di potenza è una necessità*», conclude Vinci. E' utopia crederla realizzabile? L'ambasciatore risponde no, «*purché ci sia mobilitazione dell'opinione pubblica, crescita di consenso da parte dei cittadini, persuasione che questa è l'unica via percorribile per allontanare le minacce che incombono sugli uomini*».

Clemente Granata

I risultati ufficiosi delle elezioni all'Università

Le ali estreme sono scomparse tutti gli altri si avvantaggiano

Sinistre dal 34 al 44,9%; cattolici dal 27 al 32,5; laici dal 10,3 al 15,3; destra dal 10 al 7 - Manca il 18% ottenuto nel '76 dall'ultrasinistra, che ieri era assente

Per la proclamazione ufficiale dei risultati delle elezioni universitarie e degli eletti bisognerà aspettare una settimana, ma, ufficiosamente, l'esito è ormai chiaro. Il presidente della commissione dott. Vitrò, magistrato, ieri alle 14 (dopo una notte ed una mattinata di lavoro) ha deciso che le schede dovranno essere riviste ad una ad una e nuovamente conteggiate. Non sono valse a fargli cambiare parere le proteste degli studenti che assistevano all'elaborazione dei dati, né la lettura del regolamento.

Che cosa è successo, dott. Vitrò?

«Niente di strano o di irregolare: si tratta soltanto di errori di conteggio o di valutazione fatti nei singoli seggi. Sono cose che accadono ad ogni tornata elettorale, sia amministrativa sia politica».

Qualcuno teme che le elezioni possano essere invalidate. E' possibile?

«Assolutamente no, si tratta, lo ripeto, di controlli che rientrano nella normale amministrazione».

A quando, dunque, i risultati definitivi?

«Il lavoro riprende domenica alle 13,30. Occorreranno due o tre pomeriggi per [illegible]».

Spostati i valori che sono già emersi?

«No. Il dubbio più pesante da chiarire è se al consiglio di amministrazione saranno assegnati 4 o 5 seggi sui 6 previsti, dato che la percentuale dei votanti è stata inferiore al 15 per cento».

I voti ottenuti dalle liste in gara nei singoli seggi sono i seguenti.

Su 44.391 aventi diritto (tanti risultavano alle ore 18 del 14 febbraio) hanno votato in 5022, pari all'11,3 per cento (tre anni fa erano il 13,72 per cento). Le schede erano quattro: per il consiglio di amministrazione dell'Università e per quello dell'opera, per il comitato sportivo, per i consigli di facoltà. Esaminiamo i risultati del consiglio di amministrazione, quelli cioè che possono avere anche un significato politico.

La lista di sinistra ha avuto 2228 voti pari al 44,9 per cento (2 seggi: Stacchini, Fornero). Cattolici 1610 voti pari al 32,5 per cento (1 seggio, Damosso, forse un secondo a Rainero). Laici 758 voti pari al 15,3 per cento (1 seggio, Paverero). Fascisti 361 voti, 7,3 per cento (nessun seggio).

I primi commenti. Secondo Patrizio Tosetto capolista della sinistra al consiglio dell'Opera: «C'è stato un travaso dai fascisti ai laici ed un rafforzamento dei cattolici con una lista che tendeva a non essere moderata né nella forma né nei contenuti». Per la sinistra «il risultato è senza dubbio positivo: siamo passati dal 34 a circa il 45 per cento». Conclude: «Il processo di rinnovamento, le preferenze degli studenti lo dimostrano, passano attraverso l'unità delle due forze emergenti: sinistra e cattolici».

Piero Damosso (capolista al consiglio di amministrazione) commenta per i cattolici: «Siamo soddisfatti del risultato, ma siamo anche preoccupati della bassa percentuale di votanti. E' su questo dato che le forze culturali e sociali nell'Università nei prossimi mesi dovranno confrontarsi e cercare una interpretazione non semplicistica valutando anche il problema del rifiuto giovanile nella sua complessità». Aggiunge Giampiero Leo, capolista a Giurisprudenza: «Siamo andati clamorosamente avanti (dal 27 al 32,5 per cento). Abbiamo presentato un programma aperto e progressista che forse ci ha fatto perdere a destra. Ma per ogni voto in meno da questa parte ne abbiamo guadagnati cinque a sinistra. Abbiamo raccolto soprattutto le simpatie dei cattolici che all'Ateneo esistono e godono il rispetto degli studenti e la stima della sinistra».

Per i laici, Roberto Vinchi della direzione nazionale Gioventù liberale ed Enrico Demarchi eletto nel consiglio di facoltà di Economia spiegano: «Siamo soddisfatti perché il nostro "peso" è passato dal 10,3 al 15,3 per cento. Il successo è risultato dell'impegno della partecipazione dei liberali nelle scuole e nell'Università e rappresenta il punto di partenza per una affermazione delle forze liberali nella società».

Se tutti hanno vinto, chi ha perso? Le liste di destra sono passate dal 10 al 7 per cento. C'è poi la questione del 18 per cento che le scorse elezioni toccò a Lotta Continua e Comitati di base. Questa aliquota (che sommata allora ai voti pci, poi dava un 52 per cento) è stata perduta dallo schieramento di sinistra? E' quanto sostengono i giovani socialisti. In realtà in queste elezioni Lotta Continua e i Comitati di base hanno proclamato l'astensione dal voto e quindi la percentuale va più propriamente sommata a quella dei non votanti che sottratta alla sinistra.

I giovani socialisti rinfacciano inoltre al pci di non aver rispettato gli accordi sulle preferenze. Dai loro conteggi pare infatti che sia nelle amministrazioni, sia nei consigli di facoltà non siano usciti candidati del psi, ma soltanto quelli del pci. Minacciano di dimettersi se non ci sarà un chiarimento.

Maria Valabrega

Un direttore per le "Nuove,,

È responsabile del carcere di Siena - Giunto in "missione,,

Continua la giostra dei direttori alle Nuove. Fino alla settimana scorsa il carcere più caldo d'Italia era retto dal dott. De Mari, già responsabile al tempo stesso del penitenziario di Rimini. A sua volta il dott. De Mari era sostituito, durante i week-ends, da un collega che è vicedirettore della prigione di Massa.

Da ieri, invece, la casa penale della nostra città è governata dal dott. Raffaele Lombardi, 39 anni. E' stato inviato in missione a Torino da Siena, ove dal '77 è responsabile del locale carcere. Lombardi, che vanta una lusinghiera carriera nell'amministrazione carceraria, dovrebbe restare alle «Nuove» poco tempo (forse settimane, forse qualche mese) in attesa che il ministero provveda a nominare, dopo anni, un direttore in pianta stabile.

La nuova destinazione non sembra entusiasmare il dott. Lombardi. «Sono arrivato soltanto ieri sera — dice — devo ancora ambientarmi. Ammesso che sia possibile ambientarsi in una situazione così difficile come quella delle Nuove. Questa prigione presenta grossi problemi, problemi di quasi impossibile risoluzione. La struttura stessa del carcere, le sue enormi, assurde dimensioni sono il più grande impedimento per qualsiasi lavoro e intesa col carcerato».

Il dott. Lombardi espone pochi ma chiari concetti. «Un carcere penale è governabile soltanto a patto che sia a dimensione, diciamo così, umana, che abbia cioè non più di un centinaio di detenuti. Allora sì che è possibile il contatto diretto col recluso. Diversamente, l'opera di un direttore è nulla. Come si fa a mandare avanti un carcere che conta circa [illegible] ospiti? Le strutture come le Nuove sono soltanto disumani alveari, riproduttori di tensioni. Con simili strutture si vanificano tutti i discorsi della riforma carceraria».

A Siena, anche grazie alla collaborazione degli enti locali, il dott. Lombardi ha avviato parecchie cose (corsi professionali, cineforum, attività varie che aiutano il recluso a passare il tempo e ad imparare un'attività). «Ma là — spiega — ho 70 prigionieri da seguire, il rapporto umano, che è alla base della mia professione, è possibile. Qui, invece, che cosa potrò fare? In queste condizioni l'unico rapporto che si può instaurare col carcerato è un rapporto di tipo paternalistico, che non condivido. Un rapporto che dà sempre e solo magri frutti».

Claudio Giacchino

Senza tregua l'offensiva dei terroristi incendiari a Torino

Attentato a una sezione del pci

Dati alle fiamme gli uffici di via Spalato 99 - L'incendio rivendicato dalle «Ronde armate proletarie» - Sempre gravi le condizioni di Marco Navone, intossicato dal fumo durante l'incursione di un commando negli uffici dello zio in corso Monte Cucco - Nuovamente operato l'ex sindaco Giovanni Picco, ferito dalle Br nel marzo '78

Ancora un attentato politico, ancora una bomba, ancora fiamme, devastazioni: pare non ci sia più pace per la nostra città. Dopo il drammatico assalto nell'ufficio dell'impresa dei fratelli Navone, in corso Montecucco, dopo l'incursione nella sede staccata dell'anagrafe, in via De Canal, la scorsa notte un commando ha devastato e incendiato una sezione del pci, in via Spalato 99. Gli attentatori, forzata la porta del retro, hanno sfasciato alcuni mobili, rovistato nei cassetti, poi hanno collocato al centro del locale un contenitore di liquido infiammabile: il fuoco si è propagato, distruggendo tutto l'ambiente.

«E' il quinto attentato che la nostra sezione, la 50, dedicata ad un operaio morto, Giuseppe Vietti, subisce dalla primavera del '72 — dicono i responsabili — I primi erano stati di chiaro stampo fascista, con aggressioni ad alcuni compagni per strada; nell'aprile del '77 vennero lanciate delle bottiglie incendiarie contro la porta». Quello di ieri è stato rivendicato, con una telefonata giunta all'alba alla sede dell'Ansa, dalle «Ronde armate proletarie».

L'allarme è stato dato verso le 5,30 da alcuni inquilini della casa. Sono accorsi i vigili del fuoco, hanno spento le fiamme prima che distruggessero i locali. Gli attentatori sono entrati nella sede dal cortile: rotto un vetro della porta posteriore, hanno sfondato l'uscio, con spranghe e palanchini. Nessuno si è accorto di nulla: l'edificio è adiacente allo stabilimento della Materferro.

Proprio per questo, coperti dai rumori continui della vicina fabbrica, i terroristi hanno potuto agire all'interno con tutta calma. Hanno spogliato i muri di manifesti, giornali, quadri; aperto tutti i cassetti, cercando forse documenti o schedari; svuotato alcuni armadi, ammucchiando al centro della stanza fogli e incartamenti.

Non si sa ancora se hanno rubato qualcosa, schede, nomi, documenti. La carta è servita, infatti, per attizzare le fiamme. Alla fine, come si è detto, hanno posto un contenitore metallico, forse una bomba rudimentale: le fiamme si sono levate ed estese in pochi istanti mentre gli attentatori fuggivano.

Il tempestivo accorrere dei vicini e dei vigili del fuoco ha limitato i danni: il fuoco ha infatti solo danneggiato parte dei mobili. «Faremo comunque il congresso organizzato nella nostra sede per venerdì e sabato — dicono i responsabili —. Ripareremo i danni nelle prossime ore. Gli attentatori sono i soliti eroi dell'ombra: nemici della classe operaia, anche se si dichiarano dell'ultrasinistra».

La sezione comunista devastata in via Spalato 99 - L'arch. Picco: una nuova tappa di sofferenza

La cronaca deve occuparsi di altri due episodi legati ad attentati terroristici: quello di Marco Navone, rimasto prigioniero delle fiamme martedì mattina durante l'assalto delle «Squadre proletarie di combattimento» negli uffici dello zio, il costruttore edile Giuseppe Navone e quello che ha avuto come protagonista Giovanni Picco, consigliere regionale della dc ed ex sindaco della città ferito dalle Br il 24 marzo del '78.

Marco Navone lotta da tre giorni con la morte in una camera di rianimazione del Reparto di terapia intensiva delle Molinette. Dicono i medici: «Non si registrano purtroppo segni di ripresa, impossibile pronunciarsi in questi casi. Stiamo praticando una serie di cure intensive per permettergli di superare la crisi di intossicazione da ossido di carbonio. Una situazione stazionaria: la sua giovane età ci permette, per ora, soltanto di aspettare con fiducia».

L'architetto Picco, invece, ha dovuto essere nuovamente ricoverato per un intervento al braccio. Colpito alle gambe e all'arto superiore, riportò la frattura dell'omero, ricomposta dai chirurghi che lo dimisero dopo quasi un mese di degenza.

Rimanevano dubbi sui tempi di recupero dell'arto. A distanza di mesi, le lastre hanno rivelato che nell'omero di Giovanni Picco non si è riformato il callo osseo. Si è reso così necessario un nuovo intervento chirurgico al Cto.

L'équipe del professor Lorenzi ha operato per circa tre ore: dopo aver estratto le cinque viti che circondavano l'osso offeso dai proiettili, si è provveduto ad un trapianto, utilizzando parti ossee della cresta iliaca.

Ora Picco, che è assistito dalla moglie Flavia, dovrà osservare un altro periodo di assoluto riposo. Poi la convalescenza. «Solo fra tre mesi sapremo se tutto si evolverà finalmente per il meglio» dice la signora Picco.

★ La scorsa notte presso la Fiat Mirafiori di corso Settembrini, tra gl'ingressi 9 e 10, sono stati trovati dei volantini a firma delle «Squadre armate proletarie per l'esercito di liberazione comunista». Rivendica la paternità di vari attentati: architetto Deorsola, Orazio [illegible], impresario Navone, caserma di Orbassano. Il volantino dei terroristi indica un aberrante obiettivo: «Trasformare l'episodicità dell'iniziativa armata in guerra civile dispiegata».

Il Piemonte a Roma contro il terrorismo

Il volume «Una regione contro il terrorismo, [illegible] dati e cronache», edito a cura della regione Piemonte, è stato presentato ieri dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale piemontese ai segretari della dc Zaccagnini, del psi Craxi, del psdi Pietro Longo, del pri Biasini, del pli Zanone ed al presidente del pci Luigi Longo.

La delegazione piemontese, che ha illustrato ai segretari dei partiti le proposte emerse dall'esperienza della comunità piemontese, ha anche esposto la necessità di un piano specifico per le grandi città ed ha sottolineato l'urgenza dell'approvazione della riforma della polizia.

Il volume «Una regione contro il terrorismo» non intende fare una storia del terrorismo politico in Piemonte ma vuole solo fornire dati, elementi e documenti sul fenomeno del terrorismo e tentare una cronaca di come una comunità regionale ha progressivamente preso coscienza degli obiettivi e della gravità delle minacce che l'attività eversiva e criminale ha fatto e fa pesare sul paese.

Aggiornamenti sull'Iva. L'Api indice per oggi, ore 17, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 25, una conferenza per i propri associati sugli aggiornamenti della dichiarazione annuale.

L'Albania oggi. Oggi alle 18, presso la Sioi, via Lagrange 20, il dott. Claudio Maccari svolgerà una relazione su: «Tirana fra Mosca, Pechino e l'Occidente».

Accolta la richiesta del difensore

Libera la ragazza che partecipò alla "condanna,, per il padre

L'uomo fu ucciso da due killers sulle rive del Sangone - Ora la giovane è ospite di una famiglia che l'aiuterà a reinserirsi nella società

La minorenne accusata di aver partecipato alla congiura di famiglia che decise l'eliminazione del padre (ucciso, nel '77, da due killer sulle rive del Sangone) è stata scarcerata ieri. La sezione istruttoria della corte d'assise le ha concesso la libertà provvisoria accogliendo il parere favorevole del p.g. Cordero di Vonzo espresso il 22 gennaio.

La ragazza ha lasciato le Nuove ed ora si trova presso una famiglia che le dà lavoro, un tetto, e la possibilità di scordare una brutta storia e reinserirsi nella comunità che l'ha vista crescere. Comincia per la giovane un nuovo capitolo, il più delicato, il più difficile della sua vita. Le sono accanto alcune assistenti sociali, molte persone che le vogliono bene. Potrà ricominciare, da capo.

E' giovane, intelligente e protetta dalla curiosità e dalle inevitabili cattiverie riacquisterà la fiducia necessaria per guardare al futuro serenamente. La coraggiosa decisione della sezione istruttoria aggiunge un altro tassello alla interpretazione dell'articolo 1 della cosiddetta legge Reale.

La norma infatti non prevede la concessione della libertà provvisoria per alcuni delitti gravi quali l'omicidio. Il tribunale dei minori di Torino aveva chiesto ai giudici costituzionali se la norma doveva ritenersi valida anche per i minorenni. La Corte nell'aprile scorso emetteva una sentenza «interpretativa di rigetto», lasciava cioè al giudice di competenza la facoltà, valutato caso per caso, di concedere l'eventuale libertà qualora l'imputato sia minore.

Di questa discrezionalità si erano avvalsi alcuni mesi fa i giudici romani concedendo la libertà ad un ragazzo che aveva ucciso il padre. Seguendo l'indicazione della Corte Costituzionale l'avv. Romana Vigliani che difende la ragazza aveva già richiesto la libertà, ma la corte d'assise aveva respinto l'istanza. A dicembre il difensore riproponeva il quesito e questa volta il provvedimento è stato applicato.

Bisogna aggiungere che la sezione istruttoria ha atteso a lungo prima di decidere: ha voluto infatti accertarsi dove e come la minorenne avrebbe trovato l'assistenza necessaria al suo inserimento sociale.

Il provvedimento è stato concesso anche per togliere la minore da un ambiente dove la promiscuità con detenute adulte influisce negativamente sulle giovanissime in attesa di giudizio.

p. p. b.

Chi rompe paga

Un macchinista delle Ferrovie, del Compartimento di Torino, è stato condannato dalla Corte dei Conti a pagare un milione e 70 mila lire, più interessi e spese giudiziarie. Dalla locomotiva che guidava, su una linea secondaria del Piemonte, era sfuggita una favilla che aveva incendiato un bosco: il proprietario ha reclamato i danni e l'amministrazione ferroviaria ha dovuto risarcirlo. Ora la Corte dei Conti ritiene che il ferroviere, primo responsabile dell'accaduto per aver lasciato aperte le portelle della caldaia mentre attizzava il fuoco, rimborsi l'erario.

E' il principio del «chi rompe paga» applicato con drastica risolutezza. E, a dire il vero, non si può nemmeno obiettare che si sia cominciato dai soliti pesci piccoli: il macchinista non è il primo. Il 17 gennaio Mario Einaudi, ex presidente dell'ente di Stato Egam, è stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire 11 miliardi per l'affare completamente sballato che aveva concluso con un armatore genovese.

Sono queste le notizie che restituiscono una qualche fiducia nello Stato, inflessibile nel richiedere ai pubblici servitori rigore morale, diligenza e la necessaria perizia. Sarebbe di molto conforto, nei prossimi mesi, leggerne sempre più di frequente: i debitori per negligenza, imperizia e peggio, abbondano.

Ma, mentre siamo sicuri che fin dal prossimo marzo la magra busta paga del ferroviere sarà decurtata di un quinto, e così di mese in mese finché il suo debito sarà estinto, si gradirebbero maggiori particolari sui modi e le procedure con cui l'erario intende recuperare il debito di 11 miliardi del signor Einaudi.

g. mart.

Processo in Tribunale dopo il «blitz» del generale Dalla Chiesa del 26 gennaio

Condannati per la detenzione di due armi i giovani presi nel covo di via Industria

Due anni e mezzo a Rosaria Biondi e Nicola Valentino (imputati della strage di Patrica), alla tedesca Kitzler e al Coi - I primi due: «Siamo militanti comunisti», e ricusano il difensore - Gli altri si dichiarano innocenti

Condanna a due anni e mezzo di carcere per detenzione d'armi (una Colt 38 e una 7,65) a Rosaria Biondi, Nicola Valentino, Johanna Ingeborg Kitzler e Andrea Coi, i quattro giovani arrestati il 26 gennaio scorso dagli uomini del generale Dalla Chiesa nella «base» di via Industria 20.

Il gruppo ha accolto la lettura della sentenza in silenzio, senza manifestare alcuna emozione. Un breve saluto ai famigliari che hanno seguito il processo svoltosi ieri alla quinta sezione del tribunale (trasferitasi per l'occasione nella più ampia aula della corte d'assise), un abbraccio reciproco e gli imputati sono stati trasferiti alle Nuove.

Dopo il processo di ieri per detenzione di armi, i quattro restano imputati di partecipazione a banda armata assieme alle sorelle Claudia e Carmela Cudeddu, arrestate sempre il 26 gennaio scorso nel covo di via Legnano 7.

Rosaria Biondi e Nicola Valentino, imputati della strage di Patrica, in cui furono uccisi un giudice e la sua scorta, si sono dichiarati militanti comunisti, hanno ricusato il difensore di fiducia e «diffidato» il legale d'ufficio nominato dal tribunale a parlare in loro nome. La tedesca Kitzler e il suo amico Andrea Coi hanno accettato di rispondere all'interrogatorio (la tedesca ha voluto l'interprete) dichiarandosi entrambi estranei a qualsiasi attività sovversiva e affermando di ignorare che nell'alloggio di via Industria fossero nascoste delle armi.

Questa la cronaca del processo. Al mattino il dibattimento sembrava avviato sui binari della legalità. Alla ripresa dell'udienza pomeridiana, Rosaria Biondi e Nicola Valentino sono usciti allo scoperto manifestando il loro credo politico. L'udienza è incominciata con una raffica di eccezioni presentate dall'avv. Mancini di Roma e Palcella di Avellino (per Biondi e Valentino) alle quali si sono associati gli avvocati Oddone e Perla per gli altri due imputati.

L'avv. Mancini ha detto: «Biondi e Valentino hanno un ordine di cattura della procura di Frosinone per la strage di Patrica. La magistratura torinese doveva accertare se le armi trovate in via Industria sono le stesse usate a Patrica. In questo caso gli atti del processo dovrebbero essere riuniti a quello pendente presso la procura di Frosinone».

Il legale Palcella ha aggiunto: «Non abbiamo avuto un colloquio con gli imputati e chiediamo quindi un termine a difesa».

Il p.m. Canuzzi ha replicato: «Il termine a difesa va concesso, ma devono essere respinte le altre richieste. Non esiste connessione fra Patrica e il covo di via Industria 20 (a Patrica furono usate armi di guerra diverse da quelle ritrovate nel covo) e il rito per direttissima usato in questo caso contro i quattro imputati non prevede come obbligatorio il colloquio con i difensori».

Dopo una breve camera di consiglio, il tribunale ha concesso il termine a difesa e respinto le eccezioni. Alla ripresa pomeridiana il colpo di scena. Rosaria Biondi si è alzata in piedi e ha letto un breve comunicato: «Questo è un tribunale di regime. La condanna nei nostri confronti è già stata emessa. Il contenuto di questo processo politico è un ben preciso attacco a tutte le forze rivoluzionarie, al proletariato, a tutti coloro i quali lottano per il comunismo esprimendo posizioni antagoniste contro lo Sim (sistema imperialista delle multinazionali) di cui questo tribunale è un'articolazione. Come militanti comunisti non abbiamo niente da cui difenderci. Onore al compagno Roberto Capone (era il suo fidanzato, n.d.r.), caduto combattendo per il comunismo».

Ingeborg Kitzler parla affettuosamente all'amico Andrea Coi. Rosaria Biondi e Nicola Valentino non hanno risposto alle domande dei giudici

Momento di perplessità tra i difensori poi la corte si è ritirata per nominare il legale d'ufficio.

Ingeborg Kitzler: «Non so niente delle pistole. Conosco Biondi e Valentino, ma con un altro nome. Ho visto le armi soltanto quando sono state scoperte dai carabinieri. La Colt "38" era nella cassapanca in cucina con un [illegible]. La Beretta 7,65 l'hanno trovata in una borsetta della Biondi».

La stessa versione ha fornito Andrea Coi: «Sono partito per Arezzo il giorno prima dell'arrivo dei carabinieri. Non ho mai conosciuto la Biondi e il Valentino. Non so niente delle armi, anche perché nell'alloggio ci stavo pochissimo: le licenze che mi concedevano al Car di Arezzo le trascorrevo in Sardegna dai miei parenti».

Rosaria Biondi e Nicola Valentino hanno rifiutato di rispondere e ammonito il legale nominato d'ufficio dal tribunale: «Lei non deve far niente, stia seduto».

L'avv. Francarolo non si è scomposto: «Gli imputati rifiutano la difesa tecnica. E' una scelta che va rispettata. Il difensore non può mettersi in antitesi con i suoi assistiti. Mi rimetto alla giustizia del tribunale».

Il p.m. ha chiesto 2 anni e tre mesi per la Biondi (che deteneva nella sua borsetta la 7,65) e un anno e undici mesi per gli altri tre imputati. Gli avvocati Perla e Oddone hanno sostenuto che «non è stata raggiunta la prova certa che Coi e Kitzler detenessero le armi». Il tribunale ha condannato tutti alla stessa pena: due anni e mezzo di reclusione e 400 mila lire di multa.

Quando l'educazione stradale diventerà materia obbligatoria di insegnamento

Ne hanno discusso presidi e professori delle medie nel convegno promosso dal ministero Lavori Pubblici - Un morto ogni ora sulle strade

«Un morto ogni ora sulle strade italiane, e di questi, due in Piemonte». Non è l'unico dato allarmante sugli incidenti stradali emerso nel dibattito al quale hanno partecipato ieri presidi e insegnanti delle scuole medie piemontesi nell'ambito della IV Campagna di educazione stradale promossa dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Le statistiche per Torino sono state presentate dal dott. Sabbadini dell'Associazione vigili urbani: «Nel corso di un anno si sono verificati 2294 incidenti, dei quali 1334 con soli danni materiali (ma questo numero rappresenta soltanto un terzo dei sinistri realmente avvenuti in tutta la città) e 1023 con persone ferite (che corrispondono ai due terzi del totale, perché in alcuni casi intervengono polizia o carabinieri anziché i vigili). Gli incidenti mortali sono stati 37; 25 vittime erano pedoni».

L'aridità delle cifre nasconde una realtà drammatica: traffico sempre più caotico, congestione delle nostre vie urbane ed extraurbane, mancanza di attenzione da parte dell'automobilista alla segnaletica stradale («Il 55 per cento dei casi d'incidenti sono dovuti a precedenze non rispettate») e la scarsa prudenza del pedone. Ne deriva l'esigenza di un rispetto dei diritti-doveri del cittadino, sia automobilista, sia pedone e soprattutto la conoscenza dell'educazione stradale.

«Spetta alla scuola — è stato detto al dibattito, presente l'assessore regionale trasporti Sante Bajardi — dare un contributo per tentare di evitare altre vittime».

Esperienze di questo genere non mancano. A Torino i vigili urbani (due marescialli e tre brigadieri) già da due anni sono entrati nelle scuole medie statali instaurando con i ragazzi un rapporto d'interesse e di stimolo ai problemi della strada. Anche in provincia e in piccoli e grandi centri della Regione molte classi studiano l'«educazione stradale».

Ma dovrà essere materia obbligatoria d'insegnamento oppure lasciata alla buona volontà dei singoli insegnanti? La maggioranza dei presenti si è dichiarata «contraria all'istituzionalizzazione». «E' funzione della scuola educare alla vita in tutti i suoi aspetti concreti — è stato affermato — con l'educazione sessuale, alimentare, musicale, tecnica, ecc. anche l'educazione stradale deve essere affrontata, ma interessando e trascinando i ragazzi, in modo concreto, fattivo, costruttivo. Se ne facciamo materia di studio tradizionale, rischiamo di perdere tutto il loro entusiasmo».

sl. co.

temperatura di ieri	
massima	+ 9
minima	+ 5,5
media	+ 7,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1000 mb; umidità 87%. Cielo coperto. Temperatura massima + 9; minima + 2,8; media + 5,9. **Previsioni:** nuvolosità variabile con possibilità di precipitazioni; venti deboli con rinforzi sui rilievi; visibilità buona; temperatura in diminuzione. Sole: sorge 7,29; tramonta 17,58. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 6; min. — 0,5.

Specchio dei tempi

Chi ha colpa dei mali di Napoli - «Ai figli bisogna sapere anche dire di no» - Quella bizzarra idea dell'on. Accame - Quante barbarie in nome della caccia - Appello per un'anziana senza gamba e senza casa

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Sul dramma di Napoli si è molto scritto e parlato, ma, prescindendo dalla valanga di pesanti responsabilità dell'esecutivo e dei politici, si è sempre girato intorno a uno degli aspetti più gravi del problema, senza mai accennarne. Soltanto domenica in [illegible] Dossier un intervistatore ha finalmente rivolto a una madre di 15 figli la domanda più ovvia e più tabù: Ma, scusi, era proprio necessario fare tanti figli? La donna, abitante in un basso e moglie di un venditore ambulante di arachidi, si è schermita [illegible], come se le avessero detto una freddura.

«Quindi il punto è questo: si fanno troppi bambini proprio nelle regioni che tutto avrebbero da guadagnare da un sensato controllo delle nascite. Oggi, Napoli e tutto il Meridione pagano finalmente le conseguenze di quella politica di [illegible] lassismo dello Stato, che con leggi compiacenti e con complice assenteismo ha sempre osteggiato negli ultimi 50 anni, in contrasto con le nazioni più civili, ogni possibile conoscenza e diffusione di mezzi anticoncettivi, favorendo in tal modo la crescente speculazione dell'aborto clandestino e contribuendo ad aggravare sino al parossismo situazioni locali già di per sé cronicamente malate.

«Considerando le statistiche della mortalità infantile a Napoli, si può dedurre che l'attuale strage degli innocenti bambini dei vicoli e dei ghetti non è altro che un unico, immane infanticidio differito. Certamente non è da attribuirsi alla collera divina per il divorzio e l'aborto (come ha detto qualche sacerdote locale con mentalità da sciamano), bensì alle colpe dell'uomo, sia esso un presidente del Consiglio o un venditore ambulante di noccioline».

Dott. Franco Fenaroli

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco alla seconda lettera dello Specchio dei tempi 13 febbraio "Commercio con ricatto" per sottolineare che se è vera l'ignobile forma d'estorsione che fa presa sui bimbi, è anche vero che spesso i genitori e i nonni preferiscono soccombere al ricatto, piuttosto che tentare di convincere — con argomenti validi — i bambini a una forma di vita più responsabile, che non vuole creare "frustrati o complessati", ma solo persone consapevoli del fatto che ci sarà sempre chi può più di loro, convinti però che l'uomo non si misura solo dal suo potere d'acquisto (per fortuna!).

«Fa comodo trincerarsi dietro certe situazioni per abdicare allo scomodo e difficile dovere di educare i figli fin dai primissimi anni. E' tanto faticoso e spesso ingrato, ma ne vale la pena. Certo costa meno sollecitare a un ricatto e pagare denaro, che sacrificarsi ogni giorno, ogni ora, per insegnare ai propri figli a vivere».

Vanna Nocerino

Un lettore ci scrive da Savona:

«Taluni organi di stampa hanno fatto conoscere la bizzarra e peregrina idea che il deputato socialista Falco Accame avrebbe adombrato, mediante un'interrogazione al ministro della Difesa, nel senso di corrispondere una sorta d'indennità sessuale ai militari di leva.

«Sulla scia e sulla falsariga della grottesca "trovata" sociale (sic!) del [illegible] Accame, non sarebbe fuori luogo la concessione di una sorta di indennità al buon senso a favore dei parlamentari meritevoli. Ma quanti saranno i deputati e i senatori che dimostreranno di possedere il buon senso sufficiente per beneficiare di tale indennità? Ai posteri l'ardua risposta».

Dott. Piero Lava

Un lettore ci scrive da Viverone:

«Con le prime avvisaglie di un referendum abrogativo puntualmente, come sempre avviene quando la caccia è in pericolo, qualche "vecchio" cacciatore scrive articoli esaltanti la caccia col cane o quella alla posta dimenticando il miliardo e mezzo di cartucce sparate annualmente. Nessuno di questi cacciatori "gentiluomini" ha però levato una voce di protesta quando in Parlamento i presidenti delle associazioni venatorie facevano votare gli articoli della nuova legge venatoria che consentono la caccia a piccoli uccelli canori da appostamento fisso con richiami vivi e la cattura di questi con le reti pur non ignorandone la portata.

«Affinché la disinformata opinione pubblica italiana se ne renda conto riporto il succo di una seria inchiesta sull'uccellagione in Italia dello svizzero Bondietti (Lasciateli vivere, edizioni Bernasconi-Agno). Uccelli canori catturati annualmente con reti 30 milioni di cui uno ceduto agli amatori, 5 come richiami ai capannisti e tutti gli altri o morti per stress o uccisi perché femmine inutili e devoluti a usi gastronomici naturalmente non previsti dalla legge.

«I 400 mila capannisti attivano 150 mila appostamenti fissi e 250 mila temporanei in ciascuno dei quali vengono annualmente uccisi come minimo rispettivamente 700 e 200 capi per un totale annuo di 150 milioni di uccelli canori uccisi ai quali vanno aggiunti i molti milioni abbattuti dal milione e mezzo di cacciatori o morti dopo lunga agonia in campagna per impallinamento.

«L'uso di richiami vivi comporta inaudite barbarie che vanno dalla vivisezione per determinare il sesso, alla "chiusa" per mesi al buio alla muta anticipata strappando le penne delle ali e della coda e agli "zimbelli" (uccelli impastoiati o legati per la coda o una zampa e con un filo passante per le narici e fatti svolazzare con strapponi) e le "parussero".

«All'estero l'intero popolo italiano è sotto accusa perché tollera simili barbarie. Basta dunque con la caccia (in Italia non regolamentabile): il cacciatore continui pure a battere la campagna col suo cane, ma disarmato; continui pure a sparacchiare, ma al piattello che non sanguina e non soffre. Si abolisca la caccia "rapina della natura" salvando quel poco che ci resta della fauna».

Gen. Clemente Ramasco

Una lettrice ci scrive:

«Una nostra amica ultraottantenne ha dovuto purtroppo subire l'amputazione di una gamba e fra poco sarà dimessa dall'ospedale. Non può più tornare nella sua abitazione, perché si trattava di una soffitta senza acqua e senza servizi situata al sesto piano di una vecchia casa del centro storico non dotata di ascensore.

«Avremmo perciò tanto bisogno di trovarle urgentemente una o due camere situate a piano terreno e fornite di servizi interni. Mi rivolgo quindi a chiunque possa darci in locazione a un prezzo giusto un alloggio di questo tipo, per il quale garantiamo la regolare corresponsione dell'affitto.

«Spero tanto che la solidarietà umana, che si è sempre rivelata superiore ad ogni aspettativa, ci aiuti anche in quest'occasione a dare una mano a una persona tanto provata nella sua solitudine e nella sua vecchiaia».

Emilia Bellando Gratti

Il centro Blalock ha ripreso in pieno la sua attività

Il bisturi dentro 93 cuori

Incontro col cattedratico prof. Morea che dirige il complesso - Mortalità nei limiti mondiali - Ci sono ancora molti problemi: non ultimo la specializzazione del personale paramedico - Il prof. Angelino e la riabilitazione dei guariti

Il prof. Morea dal 2 novembre scorso è direttore del Centro di cardiochirurgia Blalock e titolare della cattedra della stessa disciplina istituita dalla Facoltà di medicina al suo arrivo a Torino. In questi tre mesi e mezzo ha compiuto 93 interventi di cui ottanta in circolazione extracorporea.

— Professore, con quali risultati?

«Ho avuto due morti». Una percentuale, dunque, del 2,15, che sta nei limiti della mortalità dei principali centri cardiochirurgici nel mondo. Certo, occorrerà verificarla in un ambito più ampio di interventi, comunque non si può negare che è un buon inizio.

— Come lavora?

«Con nove persone: un aiuto e un assistente ospedalieri, 2 aiuti e 4 assistenti universitari, oltre al personale specializzato paramedico. Abbiamo due camere operatorie, facciamo due interventi al giorno».

— Non è possibile raddoppiare?

«Forse, o almeno fare tre interventi. Ma il centro di rianimazione ha appena sei letti e non ce lo consente». L'ospedale sta ristrutturandolo, forse riuscirà a ampliarlo entro l'estate. «Attendiamo con ansia — prosegue Morea — perchè la nostra lista di prenotazioni è lunga: per ora sono 290 pazienti, di cui 155 da fuori Piemonte».

— Da dove?

«Un po' da tutte le regioni, c'è però una particolare tradizione dalla Sardegna».

— E i piemontesi continuano ad andare all'estero?

«A Lione la lista d'attesa è di 30-40 giorni».

Interviene il presidente della giunta regionale, Viglione: «La Regione ha competenza in materia di sanità e nostro punto d'onore è quello di portare il Blalock ai più alti livelli. Ancora recentemente abbiamo dato 800 milioni per l'emodinamica. Siamo disponibili a compiere tutti i passi necessari per la rivalutazione del Centro».

Ogni malato all'estero costa fior di milioni, miliardi all'anno. La ripresa del Blalock — iniziata ormai da tre mesi e mezzo — può avere risultati positivi anche sotto questo aspetto.

Interviene il prof. Angelino primario di cardiologia alle Molinette, che col collega on. Brusca, cattedratico, fa parte del «Dipartimento» di cardiologia: «Non è sufficiente ampliare le attrezzature, occorre risolvere il problema del personale specializzato». Anche nel senso di offrirgli incentivi materiali e morali, cioè valorizzazione. Accade che molte infermiere escano dal corso di specializzazione in cardiologia, funzionante da 4 anni, e lasciano subito l'ospedale: [illegible] non altro l'Inam offre 90 mila lire in più al mese.

Non è colpa dell'ospedale, è tutta la struttura sanitaria che va rivista. Ma i corsi di specializzazione e di aggiornamento sono indispensabili. Morea: «A Verona hanno istituito una scuola universitaria a livello di diploma per tecnici di circolazione extracorporea e rianimazione coronarica. Sarebbe utile fare altrettanto a Torino».

In fatto di scuola, competente è la Regione. L'assessore alla sanità, Enrietti, riprendendo le espressioni di Viglione si dice disponibile. Così pure come per la costituzione di un archivio computerizzato collegato col Centro di calcolo.

Riprende Angelino: «Non è però sufficiente guarire il malato cardiopatico. Bisogna riabilitarlo. Non deve considerarsi un invalido, o quanto meno un pensionato. Da Lione li mandano, per questo trattamento, a Hières e ogni malato ci costa 300 mila lire al giorno».

Esiste un centro di riabilitazione, a Veruno, dipende dall'Università di Pavia. E ce n'è uno anche alle Molinette, creato dallo stesso Angelino, ma funziona in locali di fortuna, e poi c'è sempre la questione del personale. Insomma, il dipartimento di cardiologia sta sistemandosi, ha risolto il problema della cardiochirurgia, ma ce ne sono ancora molti altri da affrontare.

C'è per esempio quello dell'urgenza. Che cosa capita se alle 3 di notte a un malato della divisione di cardiologia prende un infarto che gli perfora il setto ventricolare? Bisogna chiamare subito il chirurgo, fare gli esami, operare. E il personale dove lo si trova? Ecco quindi un'altra necessità, la costituzione di un Centro per l'emergenza cardiochirurgica, con personale, se non disponibile, almeno reperibile. Anche questa necessità è stata prospettata alla Regione.

Domenico Garbarino

Il prof. Mario Morea con il prof. Pier Federico Angelino

Centro handicappati di Mirafiori-Nord

Sui problemi del personale per l'attivazione del Centro per handicappati di Mirafiori-Nord si è svolto ieri un incontro dell'amministrazione provinciale con le organizzazioni sindacali provinciali Cgil, Cisl, Uil, Anffas e coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base.

Dopo un'interruzione «provocata dalle posizioni di alcuni operatori — dice un comunicato della Provincia — che, in contrasto con l'ordine del giorno concordato in precedenza ponevano inaccettabili pregiudiziali» le trattative sono riprese. E' stato raggiunto «un accordo soddisfacente per entrambe le parti sia per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro nel Centro, sia per quanto concerne la parte normativa ed economica».

Continue agitazioni alla Sip

Telefoniste-video sciopero rientrato

La società ha ritirato un provvedimento ritenuto antisindacale - Altre proteste avanzate da tecnici di centrali automatiche

L'accordo raggiunto dai dipendenti Sip con la firma del contratto non ha risolto i gravi problemi all'interno dell'azienda. Numerosi reparti sono in agitazione, con scioperi improvvisi. I sindacati denunciano inadempienze dell'amministrazione.

Dice Stefano Crea, segretario provinciale Fulc: «Da tre anni, per tacito accordo, le telefoniste trascorrevano metà dell'orario dinanzi ai "video" per fornire agli utenti le informazioni richieste. Completavano il turno in altri servizi (dettatura telegrammi, posti telefonici pubblici, sala di commutazione per chiamate interurbane) spostandosi anche nelle diverse sedi cittadine, con evidente disagio».

«Lunedì, all'improvviso — prosegue Crea — è giunta l'imposizione di effettuare tutto il turno davanti al video. Vi è stato uno sciopero di due ore che si è ripetuto martedì e mercoledì, fino a quando, cioè, è rientrato l'ordine».

I sindacati sono preoccupati in quanto ritengono che la Sip voglia diminuire, fino a sopprimerli, gli altri servizi, secondo una politica aziendale in atto da anni. Occorre ricordare che il piano di assunzioni della Sip, almeno sulla carta, è vincolato alla concessione dell'aumento delle tariffe, ancora al vaglio della decima Commissione della Camera.

Una conferma della carenza di personale viene dal settore trasmissioni (satelliti, ponti radio), in continua espansione, i cui addetti fanno talvolta i doppi turni. «Da anni — sostengono i sindacati — non si assume neppure per il turn-over, mentre per preparare un buon tecnico occorrono almeno 4-5 anni».

Protesta anche il personale delle centrali automatiche, dove il turno di notte non è coperto. Gli addetti vengono chiamati a casa e mandati in caso di guasto o quando occorrono controlli, «in ogni caso sempre soli». «Molti non se la sentono di rischiare, soprattutto in caso di centrali lontane o isolate, eppure sono costretti a farlo». Anche questo reparto ha accumulato numerose ore di sciopero.

Astensioni improvvise, per un totale di 12 ore, sono state [illegible] nei servizi commerciali decentrati, in seguito a trasferimenti dovuti a proteste per locali inadeguati.

c. nov.

Chimici: assemblea sulla «piattaforma»

I chimici hanno varato l'ipotesi di piattaforma contrattuale (che interessa, in Piemonte, 30 mila lavoratori). Su di essa ieri si sono confrontati 200 delegati nella sede della Cisl. I punti più importanti sono: orario uguale per tutti (35-36 ore settimanali) ridotto a 33 ore e 36 minuti per i cicli continui; organizzazione del lavoro e sicurezza degli impianti; 5 scatti di anzianità biennali per tutti; 30 mila lire di aumento.

FLM — Oggi primo sciopero di due ore in tutti gli stabilimenti metalmeccanici della provincia per la vertenza contrattuale in segno di protesta contro la chiusura delle associazioni padronali.

POSTELEGRAFONICI — La Cisl, che non ha aderito allo sciopero dei portalettere proclamato da Cgil e Uil, ha diffuso ieri un comunicato nel quale assicura «la volontà di iniziare la lotta» per confermare la validità della propria piattaforma già presentata all'amministrazione. E' inoltre disposta «ad un incontro, privo di qualsiasi strumentalizzazione demagogica, con le altre organizzazioni sindacali».

La Cisl attende «l'epilogo della vertenza che la vede impegnata a livello centrale con gli organi della direzione generale Poste e telegrafi».

LANCIA — L'Azienda intende assumere nel corso dell'anno 5-600 lavoratori, i sindacati hanno chiesto il passaggio di circa 400 operai della Montefibre, in cassa integrazione, ma «si sono trovati di fronte ad un netto rifiuto». «Non è accettabile — afferma un comunicato Flm — che a fronte di migliaia di assunzioni non si risolvano i casi di fabbriche in crisi».

Domani le maestranze Lancia e Montefibre effettueranno picchetti dinanzi ai cancelli della Lancia per il blocco degli straordinari.

ECHI DI CRONACA

Fabbrica tappezzerie e moquettes

Occasione eccezionale fino ad esaurimento stoffa murale di tappezzeria applicazione in rotoli da mt. 10,05×0,53 ultima qualità, colori assortiti a L./mq. 1.600. Paglie giapponesi a L. 13.000 al rotolo, tappezzerie di tutti i tipi, moquettes e scampoli. Magazzino di via Duchessa Jolanda 3.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981

739.06.10 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero, 8-22.

Agopuntura Clinica Bernini

C. Francia 45 trattamenti per artrosi, cefalee, nevralgie. Prenotare 447.22.22

Tv da riparare? Teleurgente, tel. 585.005

In 20 minuti i migliori tecnici vi riparano Tv b.n., colori. Anche festivi, ore 8-22

Perchè acquistare gli accessori per bagno in un negozio?

Venite direttamente in fabbrica dove troverete specchi su misura, box doccia, arredamenti con convenienza eccezionale. Davico specchi, S.S. Moncenisio km. 17 (Rivoli-Avigliana), tel. 956.03.41.

TV soccorso TV 393939 Videocolor 355782

Interventi immediati bianco nero colori, diurno, serale, festivo 8-22

Cifosi? Ventre sporgente?

Scoliosi? Spalle in avanti? Cura rapida ad azione psicocinetica con C.R.C. (correttore e reazione condizionale). Per appuntamento: prof. Landi, tel. 781.104. Ortopedia Santiani, Viale Gramsci 117, Grugliasco.

Tv riparazioni Tv Ditta Telecolor 760.111

774.900 - 746.238 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara Tv b.n., color.

Costumi Carnevale

Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino - Telefono 669.668.

Spaccio 2000 E.N.D.A.S.

Associarsi... conviene! Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive. DISCOUNT. 1500 articoli alimentari. Si acquista al minuto con prezzi da ingrosso. Olio Cuore L. 1730. Lungo Stura Lazio 97.

Una casa della donna

Il movimento delle donne si è dato appuntamento mercoledì sera alla Galleria d'Arte Moderna per un convegno sulla «casa della donna». Annunciato da un pittoresco manifesto (una ragazza in viola che tiene in una mano una casa e con l'altra apre la porta), il convegno ha visto la presenza di oltre trecento femministe che hanno nuovamente discusso perchè vogliono la casa. Il manifesto ne sintetizza i motivi: «per uscire dall'isolamento; per esprimerci; per comunicare; per prendere iniziative».

Uno dei temi della serata è stato l'atteggiamento da tenere nei confronti della giunta comunale. In due riunioni l'esecutivo ha discusso della richiesta avanzata dal movimento nelle scorse settimane per avere uno spazio a disposizione. Lunedì scorso è stato deciso di ristrutturare un edificio (pare in un parco) che dovrà servire come sede delle associazioni cittadine che ne facciano richiesta. Anche il movimento delle donne dovrà chiedere il proprio spazio.

Questa posizione della «controparte» non ha soddisfatto il movimento che trova eccessivamente lunghi i tempi tecnici della ristrutturazione dello stabile (pare un anno, ma i tecnici devono ancora esprimersi) e che comunque vuole avere un ulteriore confronto con sindaco e giunta, richiedendo inoltre una presa di posizione «ufficiale» sulla questione.

Stasera in Comune, alle 20,30, si terrà un secondo incontro tra le donne e gli assessori.

Concerto in Duomo

Domenica alle 17,30, i «Giovani Amici della musica» di Grugliasco terranno un concerto nel Duomo di Torino. Eseguiranno canti religiosi, accompagnandosi con gli strumenti usati dai ragazzi nell'ambito della pedagogia musicale che si sta diffondendo in parecchie scuole: flauti, chitarre, metallofoni, piccole percussioni.

La polemica sul trattamento del metadone per i tossicodipendenti

Il prof. Torre ha ritirato le dimissioni al "centro antidroga,, di via Cherasco

Chiariti i contrasti tra il direttore della clinica psichiatrica dell'Università e i responsabili regionali del settore sanitario, sorti sull'interpretazione della legge - Un nuovo piano per i drogati

Si chiude in tempi brevi, con una chiarificazione generale, la polemica sul trattamento del metadone per i tossicodipendenti, che aveva registrato come ultimo atto le dimissioni del professor Michele Torre e dell'equipe della clinica psichiatrica operante nel centro antidroga di via Cherasco.

Dopo una lettera del direttore sanitario, professor Neri, che lo invitava a proseguire l'attività, il prof. Torre ha annunciato ieri che ritirerà le proprie dimissioni presentando oggi stesso un «piano di trattamento» per i tossicodipendenti in cura presso l'ambulatorio: «Accetto di tornare sulla mia decisione soltanto a condizione che il trattamento per via endovenosa sia "a scalare" molto rapido — ha detto lo psichiatra — perchè questo è l'orientamento più valido anche secondo i miei collaboratori».

L'ipotesi sarebbe, per i drogati in cura con somministrazioni per via endovenosa o intramuscolare, di ridurre la dose d'un ventesimo al giorno e arrivare quindi al trattamento orale con sciroppo entro un massimo di venti giorni. «Sempre lasciando al soggetto l'opzione di passare anticipatamente, in qualunque momento, alla somministrazione orale con dose doppia di quella parenterale che gli spetterebbe in quella occasione» ha spiegato il prof. Torre, anticipando a grandi linee i «piani di trattamento» che presenterà al Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.

In pratica un orientamento non dissimile dalle indicazioni del Comitato stesso. «Ne sono lieto — ha commentato lo psichiatra — ma sono certo che senza il mio intervento «di rottura» si sarebbe ancora andati avanti con l'improvvisazione per chissà quanto tempo».

La polemica tra il direttore della clinica psichiatrica dell'Università e i responsabili regionali del settore sanitario s'era iniziata dopo l'aggressione di un gruppo di tossicomani al prof. Torre, che aveva loro negato il trattamento per endovena.

In seguito ad una circolare dell'assessore Enrietti, in cui si confermava per casi limitati l'uso di iniezioni di metadone, lo psichiatra aveva presentato mercoledì le proprie dimissioni e quelle dell'equipe da lui diretta.

Nella lettera, inviata al direttore sanitario del San Giovanni e all'assessore regionale, il professor Torre segnalava il clima di intimidazione e di violenza venutosi a creare nell'ambulatorio di via Cherasco nei confronti del personale medico «coerente con la legislazione e con i propri intendimenti terapeutici», e criticava l'orientamento delle autorità sanitarie sull'uso del metadone per endovena «in completo contrasto con quello dell'équipe della clinica per quanto riguarda l'assistenza e la disassuefazione dei tossicomani».

Ora invece, dopo gli ultimi chiarimenti, il prof. Torre e la sua equipe si trovano perfettamente in linea col parere del Comitato regionale, ribadito ieri dall'assessore alla sanità, Enrietti.

«In seguito all'episodio di via Cherasco — ha spiegato l'assessore, gettando acqua sul fuoco della polemica — avevamo cercato, in una riunione, il senso più logico d'interpretazione del decreto ministeriale. Pur essendo emerso che non è possibile dare il metadone per endovena o intramuscolare, ci è parso che fosse anche un danno privarne il soggetto di colpo, legge o non legge. Perciò, accettando una proposta tecnica degli esperti, ho deciso sotto la mia responsabilità che in alcuni casi si continuasse con le iniezioni, secondo "piani di trattamento" e per un periodo breve, inferiore al mese».

Questa deroga dovrebbe interessare solo 50-60 soggetti (il dieci per cento di quelli assistiti) in massima parte assunti in cura negli ambulatori dopo anni di trattamento per via endovenosa presso medici privati. Ma un segno positivo viene già dallo stesso Centro di via Cherasco, dove tre tossicomani hanno chiesto volontariamente il passaggio alla somministrazione per via orale.

«Entro breve tempo dovranno comunque adeguarsi tutti, perchè non accetteremo "piani di trattamento" di mesi o di anni. Il metadone è solo uno strumento, non l'unica proposta terapeutica» conferma Enrietti. La replica di Torre si conclude però con un interrogativo: «Bisogna vedere che cosa decideranno gli altri Centri, forse non la pensano tutti allo stesso modo».

ro. re.

Michele Torre presenta oggi il suo piano

Leva — Dal 1 febbraio è affisso in città il manifesto di chiamata alla leva della classe 1961 corredato del calendario delle visite fisio-psico-attitudinali per i nati nei mesi di gennaio-giugno del '61 e degli aggiunti a tale classi nati nello stesso periodo del '60. Le visite avranno inizio il 21 presso il Consiglio di Leva.

"Non ci sono avvisaglie della malattia oscura,,

Una rassicurante dichiarazione dell'assessore Enrietti - Di che cosa è morto Rocco?

Abbiamo pubblicato ieri la notizia della morte del piccolo Rocco D'Agostino avvenuta all'ospedale Maria Vittoria. Non si conoscono ancora i risultati dell'autopsia.

L'assessore regionale alla Sanità, Elio Enrietti, precisa che «vengono seguiti con particolare attenzione i risultati della perizia necroscopica e degli esami sierologici»; conferma che «al momento non esiste alcun elemento che giustifichi il sospetto di una forma epidemica del tipo di quella verificatasi a Napoli»; assicura che «da un'indagine effettuata presso i medici provinciali e gli ospedali della Regione la situazione in tutto il Piemonte risulta assolutamente normale e ogni timore è infondato».

★ Luigia Fernaca, 74 anni, residente a Crescentino in via Monte Pertica 9, è in fin di vita al centro traumatologico. Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, è stata ustionata dallo scoppio della stufa a kerosene in cucina. Le bruciature sono estese al 30 per cento della superficie corporea.

★ Migliorano le condizioni di Caterina Piera Lafornì, la zingara di 14 anni ferita da un colpo di pistola alla schiena lunedì sera nel suo accampamento di via Carrera 127. «Forse tra qualche giorno — dicono i sanitari del Nuovo Martini — potremo sciogliere la prognosi, la giovane sta molto meglio». Sempre al punto di partenza, invece le indagini della polizia.

«Animazione e rinnovamento educativo» — Oggi, ore 18, Galleria d'Arte moderna, corso Galileo Ferraris 30, tavola rotonda sul tema «Il bilancio di una esperienza».

Pensionata aggredita in casa e rapinata da 3 banditi armati

In corso Allamano - Una donna e due giovani si sono fatti aprire la porta con un pretesto - La vittima legata per 3 ore - Bottino: 5 milioni

Una pensionata è stata rapinata in casa da tre banditi armati. E' Silvana Martinengo, 63 anni, corso Allamano 85. L'episodio è avvenuto mercoledì alle 21. Una donna e due giovani a viso scoperto, di cui uno armato di pistola, con una scusa si sono fatti aprire la porta dell'alloggio. La Martinengo si è trovata puntata al viso l'arma ed è stata spinta dentro casa. Mentre la donna era sotto la minaccia della pistola, due banditi gli hanno messo a soqquadro i locali, impossessandosi di una pelliccia di visone, un servizio di argenteria ed oggetti preziosi, per un valore di oltre 5 milioni. Non soddisfatti, hanno costretto la Martinengo a firmare un assegno per 500 mila lire. Per poter allontanarsi indisturbati i malviventi hanno legato la donna nella camera da letto, chiudendola dentro a chiave. Solo dopo tre ore la pensionata è riuscita a liberarsi e a chiedere soccorso ai vicini di casa.

★ Un cane lupo ha messo in fuga due giovani banditi che erano entrati in un negozio di mutandes per rapinare il titolare, Giorgio Villasio, 35 anni. E' successo ieri alle 16,30 in strada Lucento 82 bis.

Al «mani in alto» dei malviventi, mascherati e armati di pistola e fucile a canne mozze, il cane è «sbucato» dal retro ringhiando e abbaiando. Ai rapinatori non è rimasto altro da fare che fuggire su una «127», abbandonata in strada Antica di Venaria.

★ Rapina ieri alle 16 in un negozio di abbigliamento di corso Svizzera 61. Due giovani hanno infranto la vetrina con un «crick». Il frastuono ha richiamato il titolare, Giacinto Morena, 47 anni, che era nel retro; i banditi, mascherati, hanno estratto le pistole e lo hanno sospinto nello sgabuzzino. Poi hanno rubato alcuni vestiti e sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.

★ Andrea Rovere, 21 anni, abitante in una pensione di via Cernaia 40, l'altra sera, in corso Duca degli Abruzzi, quasi all'altezza di corso Montevecchio, è stato aggredito da cinque giovinastri, armati di coltello, che lo hanno rapinato di 135 mila lire, della catenina con medaglietta d'oro e dell'orologio da polso. Prima di allontanarsi gli hanno restituito il portafogli, vuoto, intimandogli: «E zitto con la polizia».

★ Due negozi di alimentari sono stati rapinati ieri sera poco dopo le 19. Il primo, in via Malone 40 di proprietà di Antonia Stimoli, 37 anni. Un bandito, con il volto coperto da passamontagna si è fatto consegnare, sotto la minaccia di una pistola, l'incasso della giornata: 180 mila lire.

La seconda aggressione è avvenuta in via delle Pervinche 10. Il rapinatore, forse lo stesso, ha prelevato dal cassetto 70 mila lire ed è fuggito sotto gli occhi atterriti della proprietaria, Domenica Lolli, 50 anni.

Incontro per le centrali

Adelaide Aglietta e Elena Negro del partito radicale si sono incontrate ieri mattina col presidente della Regione, Viglione e l'assessore Rivalta sul tema delle centrali nucleari. La Regione ha esposto il suo pensiero: «Necessità di un numero contenuto di centrali elettriche a combustibile nucleare, necessità che l'individuazione dei siti venga fatta con la necessaria partecipazione e informazione delle comunità interessate dopo aver ottenuto precise indicazioni e garanzie su sicurezza, salute delle popolazioni, impatto con l'ambiente».

In un comunicato, il pr rileva che questi interrogativi «conducono all'impossibilità, all'attuale stato di cose, di indicare i siti per l'insediamento».

Prendendo atto di questa situazione, i radicali «sottolineano la non disponibilità degli organi regionali ad essere prevaricati dall'emanazione di un decreto legge governativo e si augurano che in futuro siano i fatti a confermare l'odierna dichiarazione».

Concludendo esprimono l'opinione che «le firme al referendum rappresentano la speranza che una scelta di tale portata venga fatta attraverso l'informazione e la consultazione».

Alla scoperta delle sorprese di Carnevale nei comuni della provincia

Arriva Riccardo Cuor di Leone

Un pensionato di Trana da un mese spende denaro (300 mila lire) e fatica per ideare il carro delle crociate - Un'ombra d'argento trasforma il sacco in armatura

Carnevale, occasione per «fare» e dire cose diverse, quel tempo unico nell'anno per sentirsi o fingere di sentirsi diversi, esiste ancora? Pare di sì. Soprattutto fuori di Torino, in grandi e piccoli centri fioriscono iniziative, sfilate di carri, concorsi per la maschera più bella. E soprattutto si risveglia la creatività della gente che si inventa i costumi, trasformando vecchi abiti, o fabbricandoli con materiali poveri e con un po' di fantasia.

A Trana, all'imbocco della Val Sangone, abbiamo trovato un costruttore di carri allegorici. Scoprirlo nel suo «nascondiglio» non è stato facile: nella cittadina aleggia un [illegible] clima di omertà: i carri devono essere una sorpresa e svelarli prima della sfilata di domenica è un delitto quasi imperdonabile. Comunque, infrante le regole abbiamo visto un carro da vicino, con tutti i suoi piccoli segreti. Titolo: «Riccardo Cuor di Leone e le Crociate». Protagonisti: Riccardo, Serkoff (un cavaliere), 2 dame, 2 arabi, 9 guerrieri.

Il signor Trieste Castello, pensionato da 7 anni, dopo essere stato «recluso» in città per lungo tempo, ha finalmente raggiunto il suo paesino di origine e adesso si può dedicare indisturbato alla sua passione, appunto i carri di Carnevale.

La sua torre medievale, con tanto di merli e finestre pesa 5 quintali; è di masonite e legno tutto dipinto tipo roccia, ricoperto ai lati da un telone grigio. Costa 300 mila lire e più di un mese di lavoro.

Trieste Castello ne è orgoglioso, mostra le coppe vinte lo scorso anno, indossa per noi il suo costume «*tutto merito — precisa — di mia moglie Rita, che è sarta*».

La tela di sacco dipinta con vernice argento diventa una «maglia» metallica; sopra un camice giallo con croce rossa, mantello azzurro ed elmo, ricavato da un vecchio lampadario, imbottito di gomma piuma e con tanto di uccello alato in lamierina dorata. Completa il tutto la sciabola di compensato dipinto, dove i rubini sono puntine da disegno rosse, fregi e stemmi decalcomanie luccicanti. Unico problema: Riccardo Cuor di Leone aveva baffi e capelli color carota (così almeno assicura la nipote Elena incaricata delle ricerche storiche) e il signor Castello ha baffi e capelli di un bel grigio, spruzzato di nero. Allora? Viene in soccorso la moglie: un po' di fondo tinta e di rossetto e forse il signor Castello sarà un perfetto Riccardo.

Ovviamente però i problemi non mancano. «*Non trovo i coriandoli* — dichiara afflitto il signor Castello — *me ne servono moltissimi da lanciare insieme alle caramelle dalle catapulte, ma qui in paese si trovano solo sacchettini piccoli, dovrò andare fino in città*». Attorniato dai nipoti e da un invadente setter nero «Rokj», il signor Castello dà gli ultimi tocchi alla sua costruzione, fornendoci alcune indiscrezioni sugli altri carri. Pare che alcuni giovanotti saranno atletici pinguini. Un altro una foca giocherellona intorno ad un enorme igloo di polistirolo espanso. Altri invece saranno dei perfetti pompieri con tanto di autobotte rossa. Di più non è possibile sapere.

Marina Cassi

Trieste Castello

Gianduja a Pinerolo

Il Carnevale pinerolese '79 bussa alle porte della città dove si stanno effettuando gli ultimi ritocchi ai carri allegorici che sfileranno domenica per le vie della città. La popolazione, ma soprattutto i bambini, attenderanno domani, alle 15,30, in piazza Vittorio Veneto l'arrivo di Gianduja e Giacometta che dal balcone del municipio rivolgeranno a tutti il loro discorso di apertura delle manifestazioni.

Il sistema bibliotecario di Pinerolo in collaborazione con l'assessorato alla cultura ha organizzato per i ragazzi tre interessanti manifestazioni ad ingresso libero e gratuito. La prima avrà luogo oggi alle ore 15 presso l'Auditorium comunale di corso Piave dove si terrà uno spettacolo comico del mimo Walter Baldasso con la partecipazione delle allieve della scuola di danze Chorela di Torino.

Martedì 20, nella biblioteca ragazzi di corso Piave sarà inaugurata la mostra di libri «Pinocchio nel mondo» allestita in collaborazione con la biblioteca «Benedetto Croce» di Pallone (Vercelli). Seguirà la proiezione del film «Pinocchio» di Comencini. Mercoledì 21, infine, presso l'Auditorium sarà presentato dagli autori il nuovo libro per ragazzi «Favole a tre teste».

Sfida di carnevale fra i borghi a Bruino

Il centro culturale di Bruino ha organizzato il carnevale con una sfida tra le cinque contrade per il carro più bello e divertente. La sfilata sarà preceduta dalle maschere locali, la «Bela Moschera» (Rosella Ribaudo, 17 anni, studentessa) e il «Bel Museun»; in piazza del municipio i festeggiamenti si concluderanno domenica 25 febbraio con il falò del pupazzo del Carnevale, distribuzione del vino brulé, «bugie» e «soma d'aj» a tutti i partecipanti.

Rivoli — Organizzato dalle sezioni dc di Rivoli e Cascine Vica, stasera, in corso Francia 110 (Cascine Vica), dibattito sul tema: «Come si amministrano i soldi a Rivoli». Parteciperà il segretario provinciale democristiano Silvio Lega.

La giornata della cooperazione

La Chiesa di Torino fa appello ai fedeli

Domenica raccolta di fondi per finanziare iniziative a favore delle comunità religiose

«*La Chiesa non è un corpo estraneo da subire, ma è la casa di tutti*», scrive l'arcivescovo padre Ballestrero in un messaggio alla diocesi torinese per la giornata della cooperazione diocesana che si tiene ormai da dieci anni; obbiettivo, raccolta di fondi per sostenere economicamente le attività della diocesi. Domenica, davanti a tutte le chiese, saranno distribuite buste azzurre per consentire ai fedeli di fare la loro offerta: «*Contribuiamo secondo le nostre possibilità* — è scritto — *perché la diocesi svolga il suo servizio con efficienza e autonomia*».

I contributi raccolti hanno varie destinazioni. Servizio per l'assistenza ai sacerdoti anziani o ammalati; al sostegno di comunità parrocchiali con problemi economici; al funzionamento della curia arcivescovile; in appoggio alle missioni cattoliche e ai popoli del terzo mondo; a sostegno dei seminari diocesani, dell'università cattolica, delle iniziative per i paesi del Friuli distrutti dal terremoto e per le opere assistenziali delle singole parrocchie. Nel '78 sono stati raccolti 185 milioni 140 mila lire con aumento del 5,8 per cento rispetto al '77.

Un incendio distrugge capannone di frutta

Un violento incendio ha devastato ieri mattina un capannone di una ditta di apparecchiature metalliche per sabbiatura, in via Eritrea 18. Le fiamme hanno distrutto tutto, in pochi minuti. La ditta è la «Simet», il cui titolare è Domenico Pagone, 29 anni. Il capannone, in strutture metalliche e plastica, si trovava in un ampio cortile.

«*Recentemente* — ha detto il Pagone — *avevo permesso ad un amico ambulante in frutta e verdura, di riporvi cassette e altro materiale, necessario per il suo lavoro*». Le fiamme si sono levate alle 11, lo stesso Pagone ha dato l'allarme.

Operaio infortunato i colleghi scioperano

Infortunio sul lavoro ieri mattina al reparto assemblaggio della Cromodora di Venaria. Un operaio ventinovenne, Pietro Lo Priore, via San Francesco da Paola 33 a Torino, ha avuto l'avambraccio schiacciato da una pressa. Trasportato al Cto di Torino gli sono state riscontrate numerose fratture che guariranno in 40 giorni. Il Lo Priore era addetto ad un modernissimo macchinario automatico che da soli tre mesi è in dotazione allo stabilimento. I circa duemila operai della Cromodora sono scesi in sciopero per mezz'ora e per sei ore i cinquanta lavoratori del reparto dov'è avvenuto l'incidente.

«*Lo sciopero è stato indetto per portare alla ribalta il problema della sicurezza sul lavoro* — hanno detto alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica — *L'incidente, come altri avvenuti in passato, è dovuto alla mancanza di specializzazione da parte dell'operaio che l'azienda non provvede ad istruire. La Cromodora, come molte altre industrie, ha avuto negli ultimi tempi un massiccio rinnovamento tecnologico a cui però non è seguita un'adeguata professionalizzazione dell'operaio*».

Un'auto incendiata

Misterioso episodio nella notte tra martedì e mercoledì in quella che sarà la sede del comitato di quartiere Crocetta, in via Drago 6. L'attuale edificio, che ospitava i bagni pubblici, è in fase di ristrutturazione e i lavori vengono eseguiti dall'impresa dei fratelli Giardino, strada Mongreno 6, la quale ha già lavorato alla ristrutturazione della ex caserma Lamarmora, sede del «processone» alle Br.

Verso le 2, ignoti hanno forzato l'inferriata al piano terreno e sono entrati nel cortile interno, dando fuoco ad una 128 di Raimondo Mingolla, 55 anni via Vernazza 13, già capostabilimento dei bagni pubblici. L'impresa Giardino non ha subito danni. Non si esclude che gli attentatori abbiano distrutto l'auto del Mingolla convinti che appartenesse alla ditta che lavora al comitato di quartiere.

Rapinate in un'azienda di La Cassa buste paga per cinque milioni

Dietro il giovane che cercava lavoro sbucano 3 banditi armati di lupara

I malviventi hanno minacciato gli impiegati, portando via il denaro - Non si sono accorti che in un cassetto c'erano altri quindici milioni - Sono fuggiti su una macchina rubata

Tre in carcere a Rivara per spaccio di stupefacenti

Audace rapina, ieri, a La Cassa, in una ditta di montaggio compressori: tre banditi a viso scoperto armati di pistole e fucili a canne mozze dopo aver immobilizzato due impiegati si sono impossessati di 17 buste paga contenenti 5 milioni. Nella fretta, non si sono accorti che nei cassetti delle scrivanie c'erano altre 34 buste contenenti 15 milioni. Il fatto è avvenuto alle 15,30 alla Sicom, via Torino 70, di cui è titolare Antonio Balma, 50 anni, via Giorgio Vecco 44, Rivoli.

Un giovane dall'apparente età di 25 anni ha suonato alla porta degli uffici dicendo di cercare lavoro. Cortese e compito ha lasciato i due impiegati Margherita Nella, 26 anni e Alfio Soldani, 43 anni, i suoi dati anagrafici, naturalmente falsi. «*Sicuramente è entrato per studiare l'ambiente* — hanno detto i due dipendenti al maresciallo dei carabinieri Di Matteo dopo la rapina —. *Quando gli abbiamo aperto il portoncino per uscire lo ha spalancato e ha fatto un cenno ai tre complici che lo attendevano in strada. In un attimo li abbiamo avuti addosso con le armi spianate. Dopo averci chiesto dove erano i soldi ci hanno obbligati ad alzare le mani e a metterci con la faccia contro il muro. Arraffate le 17 buste che erano sulle scrivanie sono fuggiti su una 124 verde*».

Alcuni operai si sono accorti di quanto stava succedendo ma nessuno ha avuto né il coraggio né il tempo di intervenire. Il loro movimento è stato però notato dai rapinatori che hanno forse preferito accontentarsi di una parte del bottino anziché rischiare di essere bloccati mentre cercavano il resto delle buste paga. Inutile è stata la battuta effettuata dai carabinieri di Rivoli che hanno accertato che l'auto usata per la rapina era stata rubata il giorno prima a Torino.

★ Su mandato di cattura del pretore di Rivarolo Canavese dott. Pietro Fornace, i carabinieri di Rivara hanno arrestato per uso e spaccio di sostanze stupefacenti tre giovani. Livio Michelizza 22 anni, abitante in località Valleri, a Valperga, Giuseppe Bertino 19 anni, via Ponte 4 e Carlo Bianco, di 25 anni, via Regina Margherita 11, entrambi di Rivara.

Verso la mezzanotte del 5 febbraio scorso i carabinieri di Rivara, in collaborazione con i militari della stazione di Barbania, scoprirono in una cascina abbandonata di proprietà del Bertino, nel territorio tra i due Comuni, i tre giovani che attorno a un caminetto acceso stavano fumando. Dal sopralluogo dei carabinieri venivano scoperti anche piccoli quantitativi di hashish.

Mentre i carabinieri perquisivano la cascina arrivavano due giovani a far visita, uno di Rivordone e l'altro di Pont Canavese. Il gruppo venne fermato dai carabinieri e i giovani, dopo la loro identificazione, venivano rilasciati alcune ore più tardi. Nelle indagini successive i militari della stazione di Rivara riuscivano a scoprire che i tre spesso si recavano a Torino per l'approvvigionamento della droga che smerciavano nella zona canavesana.

Il pretore di Rivarolo, dopo aver esaminato i rapporti dei carabinieri, ha emesso l'ordine di arresto che è stato eseguito l'altra notte. Ieri mattina il pretore ha interrogato i tre giovani ed ha confermato l'arresto.

Giuseppe Bertino, Carlo Bianco e Livio Michelizza arrestati dai carabinieri a Rivara

Ieri mattina fra San Benigno e San Giusto

Scontro frontale in un sorpasso uccisi sul colpo due automobilisti

Sono morti una donna di Settimo e un suo conoscente di Leini

Due morti in un incidente d'auto avvenuto ieri, verso le 9, sulla strada comunale tra San Benigno e San Giusto. Hanno perso la vita Maria Gilardi, 57 anni, di Settimo Torinese, via Gramsci 1, e un suo conoscente, Francesco Bianco, 73 anni, di Leinì, via Bonis 32.

Erano su una «127» diretta a San Giusto. Alla guida era la Gilardi che a un tratto ha sorpassato un autocarro senza avvedersi che in senso opposto stava sopraggiungendo un furgone contro il quale è andata a schiantarsi frontalmente. Rimbalzando all'indietro, la «127» è stata tamponata dall'autocarro che aveva appena sorpassato ed è rimasta schiacciata tra i due pesanti veicoli in una morsa che è stata mortale per entrambi gli occupanti.

Gli autisti Bartolomeo Bertolino, 41 anni, residente a San Giusto, che era alla guida del furgone e Guglielmo Leone, 47 anni residente a Rivarolo che guidava l'autocarro, sono rimasti illesi. Maria Gilardi a Settimo era titolare di una macelleria con il marito.

★ Due giovani sui 20 anni hanno rapinato ieri mattina l'ufficio postale di Testona, a Moncalieri. Si sono finti clienti, entrando a volto scoperto. Poi hanno estratto di tasca le pistole, immobilizzando clienti e impiegati, in tutto una decina di persone.

Il direttore, Luciano Bertoglio, 42 anni, ha raccontato: «*Uno dei due ha scavalcato il bancone che divide il locale, ha rovistato nei cassetti e si è fatto aprire la cassaforte*». Il bottino è di tre milioni.

La moglie del Bertoglio, Osvalda, 39 anni, che lavora nello stesso ufficio ha aggiunto: «*E' questa la quarta rapina che subiamo. C'è stato un attimo di paura quando i due, estraendo di tasca le pistole, ci hanno minacciati. Erano visibilmente emozionati, impacciati. Le armi tremavano nelle loro mani*». I rapinatori sono poi fuggiti su una "127" amaranto, rubata poche ore prima.

★ In esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica, i carabinieri di Ivrea hanno arrestato ieri sei giovani, implicati in un furto. Si tratta di Michelangelo Paciollo, 24 anni; Graziano Nuzzo, 20; Alessandro Semeri e Pasqualino Guida, diciannovenni; Leonardo Agnusdei, di 18, e A.C. di 17. Dopo l'interrogatorio, da parte del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gumina, alla presenza dei difensori avvocati Stratta, Oberto, Cocchetto e Petiti, i sei sono stati rimessi in libertà provvisoria.

Troppe rapine vanno in mutua

Mettersi in mutua può essere un modo di proteggersi dalle rapine: è quanto hanno deciso i dipendenti dell'ufficio postale di Borgaretto dopo l'ultimo assalto dei banditi del 3 febbraio scorso. L'agitazione ha costretto la direzione provinciale delle poste, d'accordo con i sindacati, a chiudere l'ufficio di piazza Kennedy. L'intenzione è di trovare il modo di garantire in futuro una certa sicurezza al personale. Intanto i quattro dipendenti, dopo 10 giorni di «malattia forzata», hanno ripreso servizio nell'ufficio di Beinasco. Borgaretto riavrà le poste appena i locali saranno attrezzati ad «antirapina».

Mano schiacciata sotto una pressa

L'operaio Pancrazio Menneghetti, 44 anni, residente a Leinì, in via Maffei 10, è rimasto vittima, ieri, di un grave infortunio. Poco dopo mezzogiorno, mentre lavorava ad una pressa alla Casl — stampi e attrezzature stampaggio — in via Torino 189, di Leinì, è rimasto con la mano destra schiacciata sotto la massa battente. E' stato ricoverato al Centro traumatologico; i medici lo hanno tenuto in osservazione perché temono che l'arto, data la gravità delle lesioni vascolari, non sia più recuperabile. Nel volgere di poche ore, infatti, se non sarà possibile ripristinare, almeno parzialmente, la circolazione sanguigna, dovranno procedere all'amputazione.

Ucciso da un'auto

Incidente mortale ieri alle 20 in corso San Maurizio angolo via Rossini. Vittima un pensionato delle Ferrovie, Ermenegildo Capotosto, 60 anni, via Finalmarina 24. Era uscito poco prima dall'Auditorio dove aveva assistito alle prove del concerto che si terrà questa sera. A piedi si era avviato in corso San Maurizio per prendere il tram. Nell'attraversare la strada non si è accorto del sopraggiungere di un'auto che lo ha investito in pieno.

★ Luigi Borgatelli, 80 anni, originario di Rive (Vercelli), abitante in corso Re Umberto 35, ieri mattina, in piazza Galimberti, è stato colto da un infarto. Un'ambulanza lo ha subito portato al pronto soccorso delle Molinette: ma non c'era più niente da fare: aveva già cessato di vivere.

Tv private - I programmi

I film sono in bianco; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) - 10 La febbre del giovedì sera; 11,30 Kimba il leone bianco; 12 Documentario; 12,45 Film; 14,30 D come donna; 15,50 Film; 17,30 Tv dei ragazzi; 18,30 Disco verde; 19 Ippica; 19,30 e 24 Tv giornale; 20 «Uccidete Rommel»; 21,45 «Le bugie nel mio letto»; 0,30 «Malanna».

Tele Vox (29,5 Uhf) - 17,30 «I conquistatori dell'uranio»; 19 «Duello a Santa Cruz»; 20,30 «I giganti della giungla».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) - 16 «Il ritorno di Marcellino»; 17,38 Documentario; 18,10 Libri in primo piano; 18,41 Chi è in studio?; 18,57 Sport; 19,29 «Un trono per Cristina»; 21,10 Telegiornale; 21,34 Musica con noi; 22,35 «La taverna dei sette peccati»; 0,20 Oroscopo.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) - 7 «Operazione commandos»; 8,30 «La pattuglia dei sette»; 11,30 Medicina oggi; 12 La casa: un diritto; 12,15 «I giganti della giungla»; 13,53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15,35 Telefilm; 16,25-19,15-0,30 GRP Flash; 16,45 Scuola match; 18,10 Scienze: un occhio al microscopio; 19 Anteprima Vinovo; 20,15 Quiz; 20,30 «Tisoc»; 22,15 L'incompiuta; 22,30 Caccia al 13; 23 Questo grande grande cinema; 0,55 Dai giornali di domani; 1 Film; 2,30 «Spirale di fuoco»; 4 «Operazione commandos»; 5,30 «La pattuglia dei sette».

Televisione Commerciale (44 Uhf) - 16,30 «Le pistole di Zorro»; 18,30 Programma per i ragazzi; 19,45 Di che segno sei?; 20 Incontri con la Regione; 20,30 «Due pistole per due fratelli»; 22 «Il boia scarlatto»; 23,30 «Sexy magico».

Televisione Subalpina (46 Uhf) - 9,30 «Arrivano i titani»; 11 Per chi sta a casa; 12 Special; 13 «Eleonora»; 16 Tv ragazzi; 16,15 Insieme con l'arte; 17 Telefilm e cartoni; 18 Show musicale; 19 Sport; 19,30 Suono e immagini; 20 Il medico risponde; 20,30 «A qualsiasi prezzo»; 23 «Arabella».

Video Gruppo (52 Uhf) - 7,15 Svegliamoci insieme; 8 «Il grande sperone» col.; 10 Video Gruppo è anche un fiore; 11 «Setta selvaggia»; 13 Telefilm: L'etichetta; 14 «Piccolo soldato» col.; 16 Cronache torinesi; 17 «S118 progetto X» col.; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,25 e 23,45 Videonotizie; 20 «Giubbe rosse» col.; 22 Quale cinema; 22,40 Play boy di mezzanotte; 24 Teatro e la notte; 1 Comiche che passione; 1,30 «S118 progetto X»; 3 e 5 Relax; 3,30 «Ombre bianche» col.; 5,30 «Quel magnifico cornuto» col.

Tele Europa 3 (58 Uhf) - 9,30 Presentazione della ricetta «spaghetti alla Monferrato»; 10 «Un palco all'opera»; 11,30 Parola di chef; 12 Musica viva; 12,30 Corso di yoga; 13 «Antopala»; 14,30 Volare; 15,30 «Le Mans, scorciatoia per l'inferno»; 17 Pop rock & soul; 17,30 «Due gattoni a nove code e mezzo ad Amsterdam»; 18,45 E ora parliamo di politica; 19 Telefilm; 19,30 Cartoni animati; 20 «I pappagalli»; 21,30 Quinta dimensione; 22 «Una bella di lupo mannaro»; 23,30 Il salotto di Esculapio; 24 «Quel giorno Dio non c'era».

Tele Torino International (61 Uhf) - 10,30 «Il forestiero» col.; 12 Telefilm; 12,45 Le comiche; 13,15 «Guardia, ladro e cameriera»; 17 I burattini; 17,30 Le avventure di Huck Finn; 18 Telefilm; 18,50 Documentario; 19 Guardatevi allo specchio; 19,45 Notizie; 20 Edilizia: uno sbocco per il futuro; 20,30 Le petit; 20,45 Pick up show; 21 Grand prix; 22 Inchiesta; 22,45 «Il brigante di Tacca di Lupo»; 0,15 Telefilm; 1 «Le calde notti di Kyoto».

PRIME VISIONI

AMBROSIO: L'ingorgo. A. Sordi, U. Tognazzi, A. Girardot. Col. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,10, 22,30.
ARCO-INC: The harder they come.
ARISTON: La carica dei 101, di Walt Disney.
ARLECCHINO: Ashanti. M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi, B. Johnson. Col. Or. 14, 16,10, 18,10, 20,10, 22,20.
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.374): Sesomania, con A. Haven. Col. Viet. 18. Or. 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30.
ASTOR: Il Commissario Verrazzano, Luc Merenda.
AUGUSTUS: Come perdere una moglie e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Col. Viet. 14. Or. 14,40, 16,40, 18,40, 20,35, 22,30.
CAPITOL: Papaya dei Caraibi. Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: L'uomo che fuggì dal futuro, di G. Lucas con R. Duvall, D. Pleasence. Or. 15,20, 17,10, 19, 20,45, 22,30.
CORSO: Taverna Paradiso. Sylvester Stallone.
CRISTALLO: Ashanti, M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi, B. Johnson. Or. 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere.
GIOIELLO: Il Gioco della Mela, di V. Chytilova. Col. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: Pirana. Viet. 14. Or. 14,40, 16,40, 18,40, 20,30, 22,30.
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: The stud (Stallone), J. Collins. V. 14. Or. 14,40, 16,40, 18,40, 20,40, 22,40.
METROPOL: Supersexymovie. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: La modella, con Jean-Claude Brialy. Viet. 18. Prezzo unico L. 3000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Un poliziotto scomodo, Merli. Viet. 14. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
OLIMPIA: Due pezzi di pane, di S. Citti con V. Gassman, P. Noiret. Non viet. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: Superman. Ap. 14. Inizio film 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ROMANO: Interiors, di Woody Allen. Non viet. Or. 15, 16,50, 18,45, 20,30, 22,30.
STUDIO RITZ: Una donna semplice, di C. Sautet. Schneider. Non viet. Or. 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
TORINO: Questa è l'America. Col. Viet. 18. Or. 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30.
VITTORIA: Moses Wine detective.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Sexual student. Janice Heiden, Julian Kessner. Viet. 18. Or. 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30.
ASTRA: Viaggio con Anita. Giannini. Viet. 14. Ap. 20,15.
COLOSSEO: La valanga. Rock Hudson, Mia Farrow.
ELISEO: Per vivere meglio divertitevi con noi. Vitti-Dorelli. Non viet.

FORTINO: Dimmi che fai tutto per me. J. Dorelli. Col. Non viet.
LA PERLA: Geppo il folle. A. Celentano, C. Mori. Non viet. Apert. ore 15.
MAFFEI: Adolescenza morbosa. Bergam. Viet. 18. Or. 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30.
MASSAUA: Grease (Brillantina), John Travolta. Non viet. 20,30, 22,30.
MASSIMO: Driver.
ORFEO: Dove vai in vacanza?, Tognazzi, Sordi. V. 14. Ap. 14,30. Ult. 22,15.
PUNTODUE d'Essai: Andremo tutti in Paradiso di J. Robert, con Rochefort, Brasseur. Or. 15,15, 17,45, 20, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: La vendetta della Pantera rosa. P. Sellers. Non viet. Or. 20,30, 22,30.
APOLLO: Pari e dispari, T. Hill, Bud Spencer. Non viet. Ore 20,15, 22,30.
ARIZONA (c. Belgio, 53 - tel. 874.171): Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Non viet.
CONTINENTAL: Provincia violenta, L. Caruana, A. Ledni. Viet. 14.
ERBA - RAGAZZI: Ore 14,30 e 16,30 Gulliver nel paese di Lilliput di Peter Hunt con Richard Harris dal romanzo di J. Swift, abbinato a Tom e Jerry, cart. anim. colori.
FARO: Heidi torna tra i monti, cartoni animati a colori. Or. 15,10, 17, 18,50, 20,40, 22,30.
FIAMMA: Una donna due passioni, C. Cardinale, M. Piccoli. Techn. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 17 I racconti della giungla cart. anim. a col. di Gibba e intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.
HOLLYWOOD: Forza 10 da Navarone, Franco Nero. Non viet.
PRINCIPE: La vendetta della Pantera rosa, Peter Sellers. Non viet. Ap. 20,20, ult. 22,30.
STATUTO: L'albero degli zoccoli di E. Olmi. Non viet. Or. 15, 18,10, 21,30.
ZETA - RAGAZZI: domani ore 15 e 17 Le avventure di Pippo Trippa e C. dis. anim. con Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

CINEMATOGRAFI

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le balle del cinema»: 16,30 L'uomo del banco dei pegni, Rod Steiger, regia S. Lumet; 18 erotismo nel cinema Escalation; 19 Il prof. Tersilli primario di Villa Celeste, A. Sordi; 21,30 spett. teatrale Mezzelemmene e za' Camilla, di e con Alfredo Cohen; 22,30 Telefilm porno americano. Ingresso soci.
CRAVESANA°: domani ore 15 e 17 Fase IV distruzione Terra.
MOVIE CLUB: New York, New York, di Martin Scorsese con R. De Niro, L. Minnelli. Ore 19, 22.
PO: El Macho, Carlos Monzon. Non viet.
REGINA: I piaceri privati di mia moglie. Colori, viet. 18.
VITT. VENETO: Missione violenta. E. Ashley, A. Sothern. Col. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Abito da sposa macchiato di sangue, colori, viet. 18.
GIARDINO - CINEOCCHIO: La febbre del sabato sera. J. Travolta, K. Lynn Gorney. Viet. 14. Ore 20,15, 22,30.
SMERALDO: La licealе nella classe dei ripetenti, Guida. Viet. 14.
VINZAGLIO: «L'accoppiata vincente» Terence Hill e Bud Spencer in Dio perdona... io no, con Gina Rovere. Ore 20,10, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Telefon, C. Bronson.
ORATORIO SAN PAOLO°: American Graffiti.
SAN PAOLO: Sinfonia d'autunno, Bergman, Ullmann. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI: James Bond 007 Casinò Royale. Ult. ore 22.
STAR: Notti porno nel mondo, colori. Viet. 18.
ZETA d'Essai: Morte a Venezia, di L. Visconti con D. Bogarde, S. Mangano, col. Ore 20,10, 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Fantasia. Airport 77.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Pretty Baby. K. Carradine. viet. 18.
EDERA AZZURRA: Agente 007 la spia che mi amava. Roger Moore, B. Bach. Techn. Non viet. Ap. 15,30.
JOLLY: ore 20,30 Africa ama, viet. 18; ore 22 spettacolo strip-tease, viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Al piacere di rivederla, U. Tognazzi.
MAIOR: Molly, Maria Lynn, Bert Torn. Col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
SOCIALE: L'insegnante viene a casa. Fenech. Viet. 14.
ARCI-ZENIT: ore 20,15 Harold e Maude di H. Ashby segue concerto pop con i Mass Media.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: La febbre del sabato sera. John Travolta. Ore 20, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA RAGAZZI (p. Bengasi - tel. 660.553): sabato pomeriggio e domenica pomeriggio Le avventure di Braccio di ferro.
CABIRIA d'Essai (p. Bengasi - 660.553): Scene di caccia in bassa Baviera, di P. Fleischmann. Viet. 18. Or. 20,40, 22,30.
CUORE°: Lo chiamavano Bulldozer, Bud Spencer, techn. Or. 19,30, 22,15.
ITALIA: Teatro il supermaschio.
SPEZIA: La porno mafia. Viet. 18.

° Cinema a carattere parrocchiale

Film segnalati dalla critica: L'albero degli zoccoli (Statuto); Sinfonia d'autunno (San Paolo).

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Arsoli, Giardino, Jolly, Maffei, Roma, Vittorio Veneto.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Lo squalo n. 2.
BEINASCO
ITALIA: Serpico. Al Pacino, techn. Non viet.
BORGARO
ROYAL: La signora ha fatto il pieno. V. 14.
CARIGNANO
PETER: Le ragazze Pon Pon.
CARMAGNOLA
SPLENDOR: La soldatessa alla visita militare. V. 14.
CASELLE
ROMA: Lo squalo n. 2.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Appuntamento con l'oro.
CIRIE'
CATALANO: Convoy trincea d'asfalto. V. 14.
ITALIA: Fury, K. Douglas. Techn. Viet. 18.
NUOVO: Dove vai in vacanza? U. Tognazzi, techn. V. 14.
CUORGNE'
PERONA: Andremo tutti in Paradiso.
MARGHERITA: Eutanasia di un amore.
LANZO
CATALANO: La carica dei 101.
LEINI'
Ambra: Grease. Non viet.
MONCALIERI
ITALIA: La più grande avventura di Ufo Robot Goldrake all'attacco.
NUOVO NAZIONALE - Luce Rossa: Amori lab. e tradimenti. Prima visione.
ORBASSANO
MODERNO: Squalo n. 2.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Superman.
ITALIA: Assassinio sul Nilo.
NUOVO: Eutanasia di un amore.
PRIMAVERA: Taxi driver.
RITZ: I 4 dell'Ave Maria.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Grease.
RIVAROLO
CRISTALLO: La carica dei 101.
RIVALTA - T. FRANCESI
SMERALDO: Mani di ferro.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Fräulein Kitty.
S. MAURIZIO
EDERA: Una donna semplice.
SETTIMO
BECCARIS: I 4 dell'oca selvaggia.
MODERNO: Sentiero catfiore 9.
GARIBALDI: Driver.
TORRE PELLICE
TRENTO: Audrey Rose.
TROFARELLO
DAVIDE: Grease.
VALPERGA
AMBRA: Il commissario di ferro.
VENARIA
DANTE: La pelle calda.
SUPERCINEMA: I ragazzi del sabato.

TEATRI

ALCIONE: Erotic Piks, con Lisa Luce Rossa. Viet. 18. Orario: 16,15; 21,30.
ALFIERI: ore 21 Giorgio Gaber in «Polli di allevamento», tel. 538.440. Ultimi 3 giorni.
ARALDO (v. Chiomonte 3 - tel. 331.764): 1ª Rassegna Teatro dei Ragazzi - Sacdoin, ore 16 Cipì del Teatro del Buratto di Milano, dal libro di Mario Lodi (dai 3 a 9 anni).
AUDITORIUM DI TORINO: 5° Concerto stagione sinfonica pubblica, venerdì 16 febbraio. Direttore Paul Strauss, mezzosoprano Rosina Cavicchioli. Mahler da Des Knaben Wunderhorn: Des Antonius Von Padua Fischpredigt - Wo die schönen Trompeten blasen - Rheinlegendchen. Sinfonia n. 5 in do diesis minore, corno solista Martello Rota. Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana. Per ragioni di trasmissione non è consentito l'ingresso del pubblico in sala oltre le ore 20,50.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - t. 516.066): 21,30 Mezzelemmene e za' Camilla, di e con Alfredo Cohen. Ingr. soci.
CABARET VOLTAIRE al Cine Italia (via Nizza 138): ore 21,30 Il supermaschio di Alfred Jarry con Antonio Salines e Carola Stagnaro.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «La brocca rotta» di Von Kleist. Regia G. Pressburger. Teatro Stabile Trieste. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562, 656.246. Ultimi 3 giorni.
CENTRALINO - TEATRO CABARET (v. delle Rosine 16 - tel. 837.500): Raf Luca e gli Scoglionati.
ERBA - SCUOLA DI TEATRO PIEMONTESE a cura di Farassino. Scaglione Bravo. Inf. tel. 600.467.
ERBA: stasera ore 21,15 Gipo Farassino in «Na sonada 'd Monssù Bricheis». Pren. c. Moncalieri 241. Tel. 600.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi; ore 15 e 17 I racconti della giungla, cart. anim. a colori di Gibba.

GOBETTI: stasera ore 21 Carlo Campanini, Franco Barbero in «T'lasa mai tai parej», tre atti comicissimi. Telef. 544.562 - 656.246.
MACARIO (via S. Teresa 10): stasera ore 21,15 «Pautasso Antonio esperto di matrimonio», grande successo comico di Macario. Tel. 556.022.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15 il Teatro delle Dieci in «La tela del ragno» di Agatha Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: questa sera ore 21,15 la Compagnia Anna Bolena in «Contraddanza» di R. Francis e M. Pelusi. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni, balletto, prosa, marionette e cinema. Inform. e prenot. tel. 658.377.
TEATRO TURNEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.844, 352.084): ore 21,15 «Le miserie 'd monssù Travet».
INFERNOTTI (C. Baltea 4/B - 511.778): ore 16 Coop. 4 Cantoni in «Mare 2».

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Roby.
BELLE ARTI: ore 21 Veglionissimo.
CASTELLINO: ore 21 I Falchi.
CLUB 84: ore 21 Armandino.
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71.
EDEN: ore 21.
FARO: ore 21 Revival 70.
GARDEN: ore 21 The Bats.
LA PERLA: 15,30 I Mormillos, ore 21 I Simpatici e Juke Boxes.
LE PARADIS CLUB 21 (830.775).
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
[illegible]: ore 21 ballo liscio.
[illegible] **PRINCIPE:** ore 21 Bevione.
ODEON (ex Gay): 16-21 Actis-Monge.
TROCADERO: 21 Fred California.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537.340): al piano Gianni Palumbo.
MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante-Danze: orch. Pino Show.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 28, piano terreno, 612.762): opere dal '500 al '700.
ARTE CLUB (Brofferio 3): P. Pitzurra.
CITTADELLA (Bertola 31): M. Rosso C.
COMANDUCCI (p. Vitt. Veneto 22 - tel. 885.470): Claudia Sacerdote.
EMMEDUE: Arte Contemporanea.
GISSI (Sollerino 7 - t. 534.473): Gribaudo, opere recenti 10-13; 16-20; lun. 16-20.
I SEGNI (S. Teresa 20/c - tel. 518.947): Miniature indiane e gioielli tribali.
MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 3): L. Ambra - «Paesaggi del Piemonte».
MUSEE DE MONTMARTRE (17, rue Saint-Vincent) Parigi: (Décembre 1978 - Mars 1979) Henry Maurice Cahours.
MUSEE D'ANTIBES (Bastion St. André): Romano Gazzera.
NARCISO: L'occhio del Collezionista oltr'Alpe.
PIRRA (c. Cavour 32, tel. 877.344): Henry Maurice Cahours.
QUAGLINO: Mostra dei 3 B: M. Barella, G. Bargelo, E. Boggione.
RICERCHE (Castello 12): E. [illegible]
S. GIORS: Mario Pinti.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Collettiva.
APPRODO: Mostra David Johnston.
BERMAN: Alessandro Lupo.
CAVOUR - Moncalieri: I Decesage.
DAVICO: S. Gitardi (Abacuc).
DORIA (v. Doria 21): Mario Marucci.
LA BUSSOLA (v. Po 9): personale di Ennio Calabria.
LA GIOSTRA - Asti: R. P. Cussetti.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47 - tel. 650.5464): Jean Lemourour.
LE IMMAGINI: Der Sturm 1910-1914.
MARTANO: Carlo Carrà disegni.
TAVOLOZZA (De Gasperi 36): Batzella.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 16 e 21,15 Film da rivedere: La mano sinistra di Dio di E. Dmytryck con H. Bogart, G. Tierney (St. Unit. 1960, col., min. 95).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 530.238. Or. 10-12, 15-18.

TEATRI - RITROVI

GALLERIE

«Jaroslavna» con il Malegot a Reggio Emilia

Da Leningrado gli acrobati del nuovo balletto russo

REGGIO EMILIA — Qualcosa si muove nel balletto sovietico, finora esclusivamente arroccato nei «santuari» accademici del Bolscioi di Mosca e del Kirov di Leningrado. Proprio da questa ultima città ci giunge la più stimolante proposta di rinnovamento con una novità portata in giro per l'Italia, partendo dal teatro municipale di Reggio Emilia. Si tratta di «Jaroslavna» che il balletto Malegot ci fa conoscere, a quattro anni dalla sua creazione a Leningrado. Il balletto è firmato per il libretto e la coreografia sovietica, ora passato al Kirov con decisi propositi di rinnovamento, da Juri Ljubimov (noto in Italia per aver allestito per la Scala Al gran sole di Nono) per la regia e da Boris Tischenko per la musica.

Jaroslavna, nelle intenzioni dei creatori, vorrebbero essere un *Principe Igor* al femminile. Medesima è infatti la matrice letteraria dell'opera di Borodin (con le relative, stupende danze estrapolate da Diaghilev e presentate come balletto autonomo) basata su una epopea russa del XII secolo. La sfortunata spedizione di Igor contro i polovesiani è vista sì attraverso la dolente ottica della moglie Jaroslavna, ma ciò non toglie che la preminenza della creazione sia ancora nettamente maschile, persino nei travestimenti del corpo di ballo femminile come schiere polovesiane.

Vinogradov, dal canto suo, costruisce uno spettacolo di violento espressionismo, del tutto nuovo per il repertorio sovietico e semmai riferibile a modelli già sperimentati al tempo dei balletti russi con la *Sagra della primavera* di Massine o con *Les noces* della Nijinska. La «russicità» arcaica è suggerita anche dalla scena costituita dalla gigantografia di un codice miniato in caratteri cirillici che fa da sfondo e dalle suggestioni bizantine dei costumi.

Gran parte dei tre atti sono impostati su stilizzazioni di battaglie, che impegnano un corpo di ballo straordinariamente efficiente, qui al massimo delle possibilità atletiche e acrobatiche. Difficile segnalare dettagliatamente i nomi dei solisti. Basterà citare, con proposizioni assai laudative, i nomi dei quattro danzatori che si sono alternati come protagonisti nelle varie recite: Vasili Strovski e Konstantin Novoselov come Igor e Tamara Statkun e Svetlana Shirokhikh come Jaroslavna. Il compositore della musica Boris Tischenko è un allievo di Sciostakovic, autore di un'altra partitura coreografica, *I dodici*. Tuttavia il modello sembra qui, con evidenza, la cantata di Prokofiev (del resto utilizzata anche in balletto proprio qui a Reggio da Vittorio Biagi) «Alexander Nevski». Coro e orchestra (in registrazione) creano uno sfondo sonoro funzionale alla vicenda epica e lirica.

Il balletto Malegot, che gli italiani hanno conosciuto recentemente in tv in una trasmissione diretta dal teatro «Malj» di Leningrado, non si limiterà peraltro a girare in Emilia e a Roma con *Jaroslavna*. Mostrerà anche l'altro suo volto, di stampo tradizionale, con rappresentazioni della *Fille mal gardée*, vecchio classico settecentesco di Dauberval e con alcune miniature coreografiche che rappresenterà alla Filarmonica romana. Dopo la partenza di Vinogradov, la compagnia è affidata ad un altro giovane direttore, Nikolaj Boiarcikov, che sembra garantirne l'alto livello, così apprezzato anche dal pubblico emiliano.

Luigi Rossi

Una «boccata d'aria»

400 milioni per la prosa

ROMA — *Una boccata d'aria per la prosa: 400 milioni quale sovvenzione dello Stato dopo che le commissioni consultive del teatro di prosa presiedute dal ministro Pastorino, hanno concluso l'esame dei programmi teatrali '78-'79 e in particolare dei progetti straordinari e delle tournées all'estero. La somma sarà così suddivisa: 45 milioni all'Accademia d'arte drammatica, [illegible] alla Rassegna dei Teatri Stabili, [illegible] al «Piccolo» di Milano per la tournée in Giappone, [illegible] alla «Cooperativa Tuscolano» diretta da Ronconi.*

Bene risponde a Davico Bonino

«Caro critico, ma tu credi il mio teatro educativo?»

L'attore-regista-autore Carmelo Bene risponde al nostro critico Guido Davico Bonino, nella polemica sorta alcuni giorni fa in seguito alla decisione di Bene di interrompere la rappresentazione del suo «Otello» al teatro Quirino di Roma davanti ad una platea irrequieta di studenti delle superiori. Davico Bonino aveva tra l'altro definito la decisione dell'attore «diseducante» e gli aveva rimproverato la sua mancanza di umiltà.

Io vorrei, che almeno tu, straniandoti dall'aneddotica scenica, sdrammatizzassi questo mio qui pro quo.

«L'incidente» (far sipario a volontà) è, credimi, troppo insignificante perché se ne discuta, qualunque sia l'età media delle presenze in sala.

«L'incidente», semmai, sarebbe «prova» in un teatro dialettico, para-politico, etico, didattico e consimili miserie che — vero! — affliggono i tutti nostri palcoscenici di «prosa».

Ma — attento, Guido — in un teatro irrappresentabile, in un teatro della differenza (è, in un teatro dove la sospensione del tragico celebra l'assenza, dove «le cose da lasciar non dette» (Eliot) si espongono nel dirsi; dove un Tiresia (versione di Sofocle di P.P.P.) «parlare non può più / ma può cantare parole incomprensibili», udita «del bene e del male», [illegible] «del principio di piacere» — piacere equivalente il somigliare —..., credi sia proprio il caso di lasciarsi [illegible] amicizia prostituta polemica, a che fare?

Credi davvero «educativo» o «edificante» il mio teatro? (ironia tramontata del diverso e tristezza e sorriso dei morti, e dei poveri morti, il freddo?)

Se così fosse, se questo paradosso fosse mai concepibile, io sarei allora sciagurato — il «quasi» grande attore che tu dici. Il «quasi» è la polemica che in eterno disturba (sconcentra) chi nel vuoto si sta come io mi sto: genuflesso invocando il niente. Quel «quasi» è la didattica. Quel «quasi» è la storia, e la dialettica, e il servizio sociale di costume. Quel «quasi» è il mio disonore. (Non hai visto il mio «Otello». Me ne spiace — lo so, eri presente a Roma alla «prima» mancata — da me, sempre da me —).

Il mio onore (stile) rifiuta quel «quasi» (modestia compresa) anche se mi mortifica ogni sera dal loggione della mia stessa incomprensione.

Ma vedi, Guido, non è tanto il «quasi» a disperarmi, quanto, invece, l'incompatibilità demente tra i restanti due termini: «grande» e «attore». Tra «grande attore» e «artefice del nulla». Tra la parola e il canto. Tra «le armonie degli angeli» e gli angeli dal vivo. Tuo

Carmelo Bene

New York: «Giulio Cesare» stroncato dai critici

Uno Shakespeare negro divide gli americani dalle minoranze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Due *Giulio Cesare* di Shakespeare infiammano l'America: quello della Bbc inglese, diretto da Herbert Wise, che ha inaugurato alla tv un ciclo pluriennale in cui saranno trasmesse tutte le 37 opere del drammaturgo, e quello del *Shakespeare festival* di New York, diretto da Michael Langham, che ha affidato per la prima l'interpretazione della tragedia ad attori negri e ispano-americani. Sia la tv sia il Public Theatre hanno attratto un gran numero di spettatori, ma con risultati opposti: la tv, creando un'aspettativa senza precedenti per le prossime recite (*Giulietta e Romeo* e *Riccardo III*) e spingendo giornali di solito controllati come la *Washington Post* a proclamare che *Shakespeare sembra nato per i teleschermi*, e il Public Theatre provocando nella maggioranza una profonda delusione.

Con qualche malizia, si potrebbe dire che la ragione del successo del *Giulio Cesare* televisivo sta nella sua ortodossia, e nella presenza di raffinati attori inglesi, e quella del fiasco del *Giulio Cesare* del New York Festival sta nel suo anticonformismo, e nella «negritudine» dei suoi protagonisti. Ma sarebbe inaccurato, se non ingiusto. La rappresentazione del Public Theatre ha deluso anche per altri versi: perché non si è spinta abbastanza avanti sulla strada dell'innovazione, perché ha mostrato una regia squilibrata, e perché non tutti i personaggi sono stati resi bene. A giudizio dei più, il maggiore elemento di disturbo è stato la varietà degli accenti, dal ghetto allo spagnolo.

L'iniziativa, ardita per un paese come l'America, di presentare uno Shakespeare negro appartiene a Joseph Papp, il duro del dramma americano, in cui ha sempre svolto un ruolo di avanguardia. Papp ha voluto colpire gli spettatori con un chiaro, anche se implicito parallelo, tra le tensioni sociali dell'impero romano e quelle degli Stati Uniti. Come ha scritto il *New York Times*, «ha fatto di Roma un posto torbido, pericoloso, in via di disintegrazione». Per accentuare i riferimenti, si è servito di un «cast» di colore e di minoranze etniche. Michael Lande, di origine canadese, che è considerato tra i migliori registi shakespeariani viventi, s'è subito trovato d'accordo con lui.

Il guaio è che Papp e Lande, partiti con questi presupposti e obiettivi, si sono poi attenuti ai canoni classici delle messe in scena shakespeariane, per cui il loro *Giulio Cesare* è risultato un compromesso tra l'antiquato e il moderno. Da una parte vi è un Cassio «*raffigurato come un negro militante dei ghetti, con tutti gli atteggiamenti e i manierismi che ciò comporta*» (la rivista *New York*) e dall'altra un Bruto «*tanto controllato da sembrare indifferente*» (ancora il *New York Times*).

Di fronte alle contraddizioni, la critica s'è spaccata in due, ma le proteste hanno superato i consensi. Se il *New York Post* ha parlato di «*una nuova riflessione su Shakespeare, una contemporaneità rivoluzionaria*», la rivista *New York* ha denunciato «*la babele visiva e orale di questo Giulio Cesare in cui si scontrano i colori delle pelli, le inflessioni linguistiche, e stridono talune assurdità come quella di fare esprimere i littori in latino*». Persino i giudizi sulla stessa interpretazione sono finiti agli antipodi: per una stazione radio, il Marc'Antonio di James Sanchez è stato «*impressionante e persuasivo*», per un'altra «*volubile e assurdo*». Sonny Gaines, che impersona Cesare è riuscito «*petulante, incerto e hollywoodiano*», ma anche «*estremamente efficace nel ritrarre il disfacimento e la confessione di un tiranno*».

Tutto ciò ha causato qualche irritazione tra i negri e le minoranze etniche di New York, che dopo aver ignorato la tragedia all'inizio, formano ora il nerbo degli spettatori al Public Theatre. Ma un celebre critico, John Simon, uno degli scontenti, si è così giustificato: «*Dopo aver ascoltato un Pollini o un Ashkenazy eseguire un capolavoro al pianoforte, apprezzereste i tentativi di un principiante della musica di suonarlo? Il Giulio Cesare di Papp e Langham è solo quello*». Simon ha aggiunto che il ritmo e le inflessioni del linguaggio shakespeariano, del rinascimento inglese, non si acquisiscono in uno o due anni. «*Il cast non conosce bene Shakespeare* — ha concluso —. *Bruto, Cassio, Marc'Antonio e Cesare negri o ispano-americani fanno effetto, sono una buona idea. Ma vanno impiegati altrimenti*».

e.c.

Orman, il Bruto del «Giulio Cesare» nero al Public Theatre

Le prime dello schermo

Cadaveri spogliarelli e bische

Il commissario Verrazzano di Franco Prosperi, con Luc Merenda, Janet Agren, Maria Baxa. Poliziesco a colori. Italia 1979. Cinema Astor.

Poco malleabile, tant'è vero che viene sollevato dall'incarico a metà film, questo commissario ligio al dovere, è impegnato a sbrogliare un'intricata matassa il cui filo parte da un suicidio che potrebbe essere un omicidio, si avvolge intorno alla sorella e alla vedova del morto, si attorciglia, infine, ai tavoli da gioco d'una bisca clandestina dove bicchi [illegible] fanno loschi affari.

L'energico e testardo Verrazzano, ancorché mandato in ferie, non esce dallo schermo e dall'intrigo: dopo avere appurato che il suicidio iniziale era realmente un assassinio, egli riesce a intrappolare i criminali responsabili del primo e degli altri successivi delitti.

Anche questo è un «poliziesco» di marca italiana dove sono allineate, in base a schemi prevedibili (che comprendono anche qualche spogliarello di Maria Baxa), le difficoltà che si frappongono all'opera dell'investigatore, proteso nello sforzo di trovare, nel giro di un'ora e mezzo, la soluzione e i colpevoli. Luc Merenda, una volta sempre dalla parte dei reprobi, si è trasferito sull'altra sponda: Verrazzano è lui.

s.v.

Il mercato di Portobello

MILANO — Portobello offrirà questa sera un'idea alla moda: scarpe in pelle di pesce. Il trattamento speciale per la conciatura è stato messo a punto da Giuseppe Baron, di Bassano del Grappa. Un'altra curiosità riguarda gli animali e lascia anche più perplessi: un pullover di peli di cane. Li ha raccolti e filati il dottor Giorcelli, milanese, padrone di un collie. Il settore delle «occasioni» prosegue con un abito da mandarino (lo cede una spezzina, Lina Rovai, che lo ha ereditato dal padre) e un vecchio santuario dissestato. A chi si accollerà le spese di restauro, la proprietaria Mafalda Framondi Dona, regalerà l'edificio, che si trova a Roccadevando, in provincia di Caserta.

Per la rubrica «Dove sei», un odontotecnico di Ancona, Vittorio Carlini, spera di ritrovare un carabiniere da lui assistito in sala operatoria durante l'amputazione di una gamba spappolata da una pallottola. La parte della trasmissione dedicata a chi desidera sposarsi, presenta le sorelle Angela e Giuseppina Clemente, di 23 e 25 anni di Montesarchio (Benevento).

Successo a Pechino del film «Convoy»

PECHINO — Il film di Sam Peckinpah *Convoy* è programmato in questi giorni in molte sale di Pechino comprese quelle della periferia. Il film, che narra le avventure e la tragedia di un gruppo di camionisti americani alle prese con una polizia spesso arrogante e prevaricatrice, sta riscuotendo un notevole successo di pubblico.

La gente, uomini, donne e bambini che riempiono i cinema, segue con interesse, e a volte con ilarità, gli avvenimenti raccontati e non mostra sorpresa o senso di pruderie per alcune scene che qui potrebbero essere considerate «audaci».

Un violino e un pianoforte per Bach, Beethoven e Franck

TORINO — Josef Suk e Jörg Demus hanno suonato al Conservatorio per l'Unione Musicale musiche di Bach, Beethoven e Frank, tre lavori lontani nel tempo e nello stile, ma tutti stupendamente integrati nel dialogo tra violino e pianoforte.

Per Bach (*Sonata* in mi maggiore BWV 1016) naturalmente si trattava di clavicembalo, ma Demus ha ricordato come, a saperci fare, l'esecuzione di Bach sul pianoforte sia sempre una fonte di emozioni sorprendenti, con tanto vantaggio della chiarezza polifonica. Josef Suk, discendente di una illustre prosapia di violinisti cecoslovacchi, suona secondo un'ottima scuola, con raffinatezza di toni, ma gli manca quel nitore sfolgorante che un testo come quello bachiano sembra richiedere.

La sua sonorità si è adattata meglio alla *Sonata* di Beethoven op. 96, specie nell'*adagio*, e soprattutto alle sfumature e agli indugi della *Sonata* di Franck. Demus, con la sua personalità più mobile, ha suonato con l'autorità del protagonista: alcune proposte fissavano immediatamente il clima della pagina, certi fugati (come nel finale dell'opera beethoveniana) suonavano come segni inconfondibili del carattere austriaco, oltre che testimonianze del musicista di razza.

* *

Per il Centro Culturale Fiat, Massimo Bruni ha diretto l'Orchestra del Circolo Cameristico Piemontese in un bellissimo programma dedicato ai due nomi di Mozart e Haydn.

Già è stato rilevato il gusto dell'accostamento significante che hanno sempre le scelte proposte da Bruni, critico e storico della musica oltre che musicista: *Mozart e Haydn* è uno dei rapporti più attraenti della storia musicale, sempre aperto a ripensamenti e a scoperte, e questa volta Bruni ha mostrato il giovane Mozart con la *Serenata* K 320 del 1779 aprire la via al più anziano Haydn giunto ormai alla vigilia del viaggio a Londra.

Opera di grande impegno, la *Serenata* K 320 (della «cornetta da postiglione») ha avuto una realizzazione assai felice: chiara nelle sue proporzioni sinfoniche, sorprendente per l'intensità espressiva del quinto movimento in re minore, affascinante per le sortite solistiche, tra cui celebre quella del corno piccolo, poi ripresa da Mahler in una delle sue sinfonie. Giustamente il maestro Bruni, che ha trattato l'opera con profonda musicalità, ne ha condiviso il successo con il primo oboe, il primo flauto e il solista di «cornetta», tutti bravissimi nelle rispettive parti.

Una stessa unione di buon umore e di rigore stilistico ha contrassegnato l'esecuzione della *Sinfonia* n. 89 di Haydn: conclusione con la *Marcia* di Mozart K 335, replicata dopo festosi applausi, un brano di assai raro ascolto, con un'ampiezza di respiro metrico già vicina alla marcia rivoluzionaria.

g.p.

Concerto all'Auditorium — Stasera alle 20.50 in via Rossini, concerto interamente dedicato a Mahler e diretto da Paul Strauss. Mezzo-soprano Rosina Cavicchioli.

Pop all'Arci Zenit — Stasera alle 22 in via Corelli 1, concerto pop dei Mass Media.

Quindici interpreti per un'arte nuova

TORINO — *Rotti gli argini delle tradizionali tecniche figurative, s'è avviata ormai da tempo una diciamo l'esplorazione del territorio «extra media» (cioè fuori dei consueti mezzi di comunicazione visiva) ma l'identificazione di un nuovo repertorio che comporti l'uso dei diversi mezzi espressivi offerti dalle moderne tecnologie.*

Su tali basi il Cabaret Voltaire (via Cavour 7), in collaborazione con lo Studio Forma Editore di Torino, ha inaugurato con interventi di Davide Boriani (n. Milano 1936) e Ugo La Pietra (n. prov. Roma 1938) un ciclo di quindici manifestazioni e performances che proseguirà ogni lunedì sera, sino al 7 maggio, con azioni, videotape audiovisivi, film, concerti di frequenza, fotografie, oggetti.

La Pietra ha voluto illustrare soprattutto il carattere provocatorio delle sue «azioni» consegnate talora al film con immagini che dovrebbero costituire dei «modelli di comprensione». «La grande occasione» (1973) denuncia con tempestività l'inazione totale in cui doveva cadere la Triennale di Milano: un grande spazio vuoto che continuava a deludere le attese d'ogni operatore culturale, non bastando a riempirlo nel film i gesti e le parole di un fantomatico architetto.

Nelle successive serate si esibiranno via via il Gruppo Salerno 75, Franco Vaccari, Franco Summa, G. Baruchello, G. De Vecchi, F. Cagliari e L. Scazzosi, M. Mannucci, l'Ufficio per l'immaginazione preventiva, Mimmo Conenna, G. Croce, G. Desiato e F. De Filippi.

Sono alcuni dei più noti protagonisti delle nuove esperienze estetiche di cui Enrico Crispolti ha di recente tracciato un primo quadro in un libro intitolato appunto «Extra Media» (Studio Forma Editore), proprio perché rompendo con la tradizionale ricerca d'uno stile e di un «segno» univoco, questi «operatori» intendono valersi dei «molteplici» mezzi, contribuendo a rinnovare e ad arricchire l'attuale panorama del linguaggio estetico.

Angelo Dragone

Gli «Incontri con l'autore» a Conegliano

Quando la tv aiuta il cinema nell'indagine sulla realtà

CONEGLIANO — Esiste un cinema della televisione? Ovvero esiste una particolare specie di spettacolo filmico che può essere definito come peculiare della televisione, anche se è stato realizzato con mezzi tecnici del cinema? A questa e ad altre consimili domande, che concernono anche i modi di produzione e le finalità, il pubblico e l'estetica, ha cercato di rispondere il convegno organizzato a Conegliano Veneto nell'ambito degli Incontri con l'autore — quest'anno dedicati al regista Carlo Di Carlo — che appunto si accentrava sul tema «Il cinema della televisione».

Fra interventi, proiezioni, dibattiti, discussioni accese e verifiche sui testi, è venuto fuori un panorama della questione che riveste un carattere di attualità, dal momento che non pochi dei maggiori cinematografici italiani in questi ultimi anni, da *San Michele aveva un gallo* a *Padre padrone* dei Taviani, da *L'albero degli zoccoli* di Olmi a *Prova d'orchestra* di Fellini, sono film prodotti dalla televisione.

Il fatto è che, nella generale crisi del cinema che ha investito le strutture tradizionali dell'industria e del commercio di film, la televisione sembra destinata a diventare non solo una specie di casa di produzione abbastanza sganciata dai condizionamenti economici, ma anche e soprattutto una fucina di nuovi talenti e una grande riserva di possibilità espressive, nella scelta dei temi e nei modi di realizzazione. Se ne è avuta conferma proprio a Conegliano, dove sono stati presentati gli inediti *Circuito chiuso* di Giuliano Montaldo, che è un divertente ed intelligente «poliziesco» che ruota intorno al cinema e alla sua finzione-realtà; *Chilone* di Ottavio Fabbri, che è un ritratto a tutto tondo di un vecchio solitario che vive in un quartiere popolare di Roma; *Morte di un cineoperatore* di Faliero Rosati, che è una meditazione sulla morte e sull'impossibilità di cogliere la realtà fenomenica nella sua vera essenza, con toni e cadenze prettamente antonioniane.

Antonioni, che era presente a Conegliano, è stato il modello di non pochi dei nuovi registi, primo fra tutti Carlo Di Carlo, di cui si è vista l'opera completa. Ed è sintomatico che il primo lungometraggio di Di Carlo, *Per questa notte*, sia il punto d'arrivo di una ricerca espressiva sviluppata e approfondita attraverso un nutrito gruppo di film di mediometraggio realizzati per una televisione tedesca. Come a dire che proprio la televisione può essere lo stimolo all'indagine cinematografica del reale, e alla televisione si può tornare — ai suoi mezzi e al suo pubblico — per riproporre una diversa rappresentazione della realtà e dei suoi problemi.

Gianni Rondolino

Quartetto Sinnhoffer — Stasera alle 21 al Conservatorio per il Goethe Institut e l'Agimus, concerto del Quartetto Sinnhoffer di Monaco di Baviera.

Canone: si deve pagare anche se si vede solo la televisione privata

L'utente che dimostri di non poter ricevere, grazie all'adozione di particolari dispositivi, i programmi Rai-Tv è ugualmente obbligato a pagare il canone radiotelevisivo? Sulla questione il deputato democristiano Armella ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione parlamentare al ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Se la ricezione dell'apparecchio è limitata alle sole emittenti locali, per cui la legge non stabilisce alcuna tassa, è giusto pagare il canone, si è chiesto il parlamentare?

Risponde il prof. Elio Casetta, ordinario di diritto amministrativo e preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino: «La legge stabilisce che la tassa è dovuta da chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione dei programmi. In pratica il canone va pagato non per ricevere questa o quella stazione ma per il semplice fatto di avere un televisore. L'abbonato ha una sola possibilità per non versare la tassa: chiedere alla Rai il blocco totale dell'apparecchio. In questo caso, però, non vedrebbe più nessun programma». *Anche volendo non è possibile infatti isolare le tv private da quella nazionale. Spiega un tecnico:* «Non esistono in commercio dispositivi in grado di selezionare i programmi».

Della stessa opinione il prof. Dal Piaz, incaricato di Diritto processuale amministrativo all'Università di Torino: «Il pagamento del canone è obbligatorio a meno che l'abbonato non chieda che l'apparecchio venga sigillato. Bisogna precisare, però, che la legge risale al 1938 quando esisteva soltanto la Rai. E' auspicabile una modifica alla normativa attuale. Finora comunque tutte le questioni sottoposte alla Cassazione sul problema sono state respinte. Anche quelle dei Comuni montani dove per cause tecniche i programmi Rai non si ricevono. Chi possiede l'apparecchio paga il canone».

n. piet.

Abbe Lane in «Totò, Eva e il pennello proibito» a tv 1

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c): eredità dell'uomo
13 — **Oggi disegni animati** (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti** (c): il francese
17 — **Il libro dei racconti** (c): piccola antologia: «Pirata nero»
17,25 **Quel rissoso, irascibile, carissimo, Braccio di Ferro**
17,35 **Quattro dinamici fratelli** (c): telefilm: «Una scomoda vicina»
18 — **Argomenti** (c): industria chimica e territorio
18,30 **TG 1 Cronache** (c): **Nord chiama Sud, Sud chiama Nord**
19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso**
19,20 **Happy days** (c): telefilm «Un amico importante»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tam tam** (c), attualità del TG 1
21,35 **Totò, Eva e il pennello proibito**, film. Regia di Steno, con Totò, Abbe Lane, Mario Carotenuto, Giacomo Furia - **Prima Visione** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **Vedo, sento, parlo** (c): I libri, di Guido Davico Bonino
13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **L'uomo e la Terra** (c)
14,30 **Roma: Pallavolo, Klippan-Panini** (c) - **Cortina: Sci, campionati nazionali assoluti**
17 — **Le avventure di Babar** (c) cartone animato
17,05 **Viki il vichingo** (c). La grande sfida
17,30 **Spazio dispari** (c). Rubrica bisettimanale
18 — **I giovani e l'agricoltura** (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Super Gulp!** (c) Nick Carter: **«Ribotto»** - I fantastici quattro: **«Pericolo negli abissi»** - Rip Kirby: **«La mano dalla cicatrice»**
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Portobello** (c). Mercatino del venerdì
21,50 **Albania 1979: Qui Stalin piace ancora** (c). Inchiesta di Nicola Caracciolo e Gianni Fileccia — *E' la prima volta che l'Albania apre le porte ad una troupe televisiva: giornalista e regista hanno potuto assistere a feste popolari, sono entrati nelle fabbriche, nelle università, nei quartieri ed hanno intervistato giovani (operai e studenti) e varie personalità*
22,45 **Sereno variabile** (c). Programma quindicinale - **TG 2 Stanotte**. Nel corso della trasmissione: **Milano** (c): Sei Giorni ciclistica. Fasi conclusive

---

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Reato di pensiero e fiacco varietà

Ieri sera, uno show (seconda puntata di *Ci vediamo stasera*). Un'occasione per riuscire a sorridere un attimo fra tante malinconie? La rivistina è fiacca, troppo fiacca, l'unica cosa buona è il brandello de «La presidentessa» appiccicato alla fine; ma, come dicevo l'altra sera, questo sistema di dare la pochade a rate è semplicemente indisponente. In alternativa, un poliziesco tedesco di serie B.

Rinunciando al divertimento, passiamo all'impegno e qui c'è da annotare positivamente un battagliero numero di *Primo piano* che si intitolava «Reato di pensiero». Negli Anni 50 la discriminazione politica, l'intolleranza religiosa e la censura — rammentava il documentario — erano all'ordine del giorno: film vietati, culti che non fossero il cattolico boicottati, e se qualcuno si azzardava a scrivere una sceneggiatura contro la guerra fascista (vedi i critici cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi) veniva arrestato e tradotto in fortezza.

Oggi — precisava il *reportage* — le cose sono decisamente cambiate. Ma certi episodi recenti suscitano inquietudine e allarme: la professoressa di Pescara denunciata dal preside, arrestata, condannata a tre mesi di prigione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno perché aveva osato far fare agli allievi liceali una ricerca sul sesso e i mass-media; il settimanale satirico «Il Male» che è il giornale più sequestrato d'Europa (porte sfondate, perquisizioni, redattori messi con le mani in alto contro il muro ecc. ecc.); la comunità cristiana di base a Lavello di Potenza strattata dalla chiesa, per contrasti ideologici con il vescovo, da reparti di carabinieri armati sino ai denti.

L'inchiesta era variata da immagini filmate e da interviste, e avrebbe potuto avere proporzioni più estese: ma anche così era una trasmissione su cui riflettere a lungo perché ha affrontato casi gravi che in genere, e a torto, si tende a sottovalutare o addirittura a passare sotto silenzio.

* *

I vent'anni di tre generazioni continua a lasciarmi perplesso.

Nella puntata di questa settimana si è parlato di patria. Ha testimoniato un sardo, combattente nella guerra '15-18 e poi richiamato nella seconda guerra mondiale. Direi che è stata la testimonianza migliore, almeno dove era possibile capire: un racconto di orrori di trincea, di massacri inutili per ragioni di prestigio (il prestigio dei generali), di fucilazioni spietate per punire chi era stato costretto ad abbandonare la posizione; e poi un racconto di fame, di ricerca di lavoro, di emigrazione, di povertà totale che prosegue nell'estrema vecchiaia. La seconda testimonianza era quella di un uomo di mezz'età che ha creduto nel fascismo ed è andato a combattere con entusiasmo: ha assistito a brutalità inaudite in Jugoslavia (villaggi interi bruciati con la gente dentro) ed è stato preso prigioniero dai nazisti; quando è tornato in Italia ha avuto modo di conoscere la democrazia cui ha via via aderito. Terza testimonianza: un giovane obbiettore di coscienza polemico contro il vecchio concetto di patria e di militarismo.

Ripeto che la prima è stata la testimonianza più spontanea e diretta. La seconda è risultata alquanto costruita e di tono edificante, la terza — anche se vi venivano affermati principi sacrosanti — aveva la configurazione del comizio. Mi sembra che sia un errore il lasciar parlare a ruota libera gli intervistati. Alcune domande piazzate opportunamente non solo coordinerebbero e «giustificherebbero» determinati ricordi, ma spezzerebbero la monotonia di primi piani fissi che sono quanto di più antitelevisivo si possa immaginare e che rendono l'ascolto del programma — il quale per altro trae origine da uno spunto valido — piuttosto faticoso al punto che nonostante gli argomenti incandescenti si rischia la noia.

* *

Stasera in *Tam-tam* due ampi servizi: uno sulle elezioni universitarie; e uno sulla conferenza a Puebla dei vescovi latino-americani. Sulla rete 2, dopo Portobello, il reportage *Albania 1979: qui Stalin piace ancora* di Nicola Caracciolo, con regia di Gianni Fileccia: è una delle prime volte che l'Albania ospita una troupe televisiva che ha potuto girare per il Paese e conoscere la realtà quotidiana e le idee della gente.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23
6 — [illegible] stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
11,30 I big della musica leggera italiana tra ieri e oggi: Fabrizio De André
12,05 Voi ed io '79
14,05 Radiouno jazz '79
14,30 Le buone maniere
15,05 Le grandi [illegible]
15,55 Errepiuno
16,45 Alla breve
17,05 Radiodramma: Il rito
17,25 Dischi fuori circuito
18 — Incontri musicali
18,35 Lo sai?
19,20 In tema di...
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Radiouno jazz '79
20,25 Le sentenze del pretore
21,05 I concerti di Torino della Rai
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,45 Buon viaggio e un minuto per te
8,45 Cinema ieri, oggi, domani
9,32 Storia di un provinciale
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Dal silenzio dei segni
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Hit Parade
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17,30 Speciale GR2
17,55 Chi ha ucciso Baby Gate?
18,33 Spazio X
22,30 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Operistica
11,55 Racconto: La Valle delle streghe
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 Cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — La letteratura e le idee
17,30 Spazio tre
19,15 Dall'Auditorium della Rai di Napoli
21 — Nuove musiche
21,30 Spazio tre opinioni
22 — Interpreti a confronto
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

12,15 Awanaganare, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,20
17,55 **Per i più piccoli** (c): Il castello tondo
18 — **Per i giovani** (c): Ora G.
19,05 **Elezioni Cantonali Ticinesi** (c)
19,35 **Il signor Sesemann** (c), telefilm
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Reporter** (c). Settimanale
21,45 **Il settimo sigillo**, film con Max von Sydow, Gunnar Bjornstrand, Nils Poppe. Regia di Ingmar Bergman

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20,35 **Valerie**. Film di John Mac Kenzie, con Carol White, John Castle, Roy Harper. — *Valerie, ragazza madre londinese, cerca invano un po' di vero amore. Intorno a lei il mondo è ipocrita e squallido. Durante una gita Valerie incontra Mike, giovane cantante di successo*
22,05 **Locandina** (c) delle manifestazioni economiche
22,20 **Notturno musicale** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,45
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega**: «Parola di cavallo»
20 — **L'uomo con la valigia**: «Punto cieco»
21 — **Il mio corpo ti scalderà**, film avventuroso. Regia di Howard Hughes, con Thomas Mitchell e Jane Russell
22,35 **Punto sport**

Sono rimborsi di trattenute sugli stipendi

Miliardi dalla Svizzera ai Comuni dei frontalieri

Gli arretrati, 10 mila milioni, stanno ormai per giungere in Italia ma già si scatenano le polemiche: a chi spettano, e soprattutto come devono essere ripartiti e utilizzati?

COMO — Per molti Comuni italiani di frontiera delle province di Como, Varese, Sondrio e Novara, arrivano miliardi dalla Svizzera. Dieci, subito, di arretrati; d'ora in poi due all'anno. Si tratta di fondi alimentati dalle trattenute sulle buste paga degli oltre 25 mila lavoratori frontalieri. Finora questi fondi rimanevano in Svizzera. Avveniva insomma che i frontalieri pagavano tasse per scuole e servizi di cui non usufruivano. Le loro famiglie, infatti, abitano in Italia e gravano, per le scuole e per i servizi vari, sui già magri bilanci dei Comuni italiani di frontiera.

Per di più i frontalieri si vedevano tassati due volte: dalla Svizzera sullo stipendio alla fonte e dai Comuni italiani in cui risiedono. Per ovviare a questa situazione anomala, Italia e Svizzera hanno raggiunto un accordo, in base al quale le trattenute prelevate sulle buste paga dei frontalieri devono essere assegnate ai Comuni di frontiera dove risiedono, appunto, i frontalieri. La convenzione tra i due Paesi risale al 1974, ma è stata ratificata dai rispettivi governi all'inizio di quest'anno, a più di quattro anni, dunque, dalla firma. Entro la fine di giugno di quest'anno il ministero italiano del Tesoro dovrà procedere all'incasso del ristorno (retroattivo dal 1974) delle tasse dei frontalieri (35 milioni di franchi restituiti dai Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni).

Nonostante da anni si discuta su come utilizzare intelligentemente questa pioggia di miliardi, amministratori locali, sindacalisti e lavoratori frontalieri non hanno ancora messo a punto una linea comune. Non c'è neppure un accordo su come, e in base a quali criteri, suddividere questi soldi. C'è chi si batte per la ripartizione a pioggia, ossia l'assegnazione dei fondi direttamente ai Comuni, in base alla percentuale di frontalieri che ospitano. E c'è chi invece sostiene sia meglio assegnare questi fondi ad enti sovracomunali — Regione, Comunità montane o Consorzi di Comuni — in modo che possano essere programmati interventi più razionali, che tornino a vantaggio dell'insieme dei frontalieri piuttosto che dei singoli Comuni.

Dietro queste prese di posizione, s'intravedono schieramenti politici ben precisi: con i primi gli esponenti democristiani; con i secondi i partiti di sinistra e i sindacati. Ha dichiarato Giancarlo Pedroncelli, segretario dell'Interprovinciale Acli Frontalieri: «*Posto che il vantaggio complessivo per i Comuni italiani nei quattro anni trascorsi per il ristorno della quota parte delle imposte versate in Svizzera dai lavoratori frontalieri ammonti a circa dieci miliardi di lire, si tratta di individuare la miglior soluzione per rendere vantaggioso l'impiego di questi cospicui capitali. L'accordo siglato tra Italia e Svizzera prevede che tali risorse finanziarie siano destinate, tramite lo Stato italiano, ai Comuni di provenienza dei lavoratori frontalieri secondo una ripartizione obiettiva della quale sono garanti il governo e le Regioni, e con finalità d'investimenti produttivi e di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie*.

«*Una soluzione che l'Interprovinciale Acli Frontalieri non condivide* — ha dichiarato ancora Pedroncelli — *ma che è vista di buon occhio dal Consorzio dei Comuni di frontiera, è quella di ripartire i finanziamenti Comune per Comune, attribuendo una somma in proporzione al numero dei frontalieri residenti. In questo modo* — fa sempre notare Pedroncelli — *si otterrebbe però una vera e propria polverizzazione delle risorse, con beneficio di alcuni singoli Comuni e senza possibilità di risolvere, a livello di zona, alcuni problemi di largo interesse*.

«*Che cosa importa, ad esempio, se il Comune tal dei tali utilizza quei fondi per aggiungere un paio di aule all'edificio delle scuole elementari, quando nella stessa zona esiste, a livello intercomunale, un grosso problema da risolvere per le scuole medie o per l'asilo nido?*».

L'Interprovinciale Acli e Frontalieri sostiene allora che i fondi debbono essere distribuiti non Comune per Comune, ma per «bacini di utenza» nell'ambito del Comprensori o delle Comunità montane, istituzioni che rappresentano diversi Comuni di zone omogenee.

I frontalieri — conclude Pedroncelli — sarebbero felici di veder sorgere in una certa zona un grosso cantiere per risolvere un importante problema, piuttosto che vedere quei fondi distribuiti a pioggia e dispersi in mille rivoli. «*I lavoratori si sono espressi contro quest'ultimo indirizzo e hanno manifestato il loro vivo disappunto ritenendo poco seria una dispersione di quei fondi che loro stessi hanno versato mese per mese, attraverso le buste paga, al governo svizzero e che ora finalmente tornano in Italia*».

Adolfo Caldarini

Mercoledì si decide se processare l'on. Almirante

ROMA — Mercoledì 21 febbraio, l'assemblea di Montecitorio dovrà decidere se autorizzare o meno la magistratura a procedere contro alcuni parlamentari accusati di aver commesso reati. Fra gli altri, dovrà essere esaminato il caso del segretario nazionale del msi-dn Almirante e di altri 25 deputati accusati di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

Nella seduta del 13 luglio 1977, la Giunta della Camera che compie l'esame preliminare delle richieste dell'autorità giudiziaria, ha proposto all'assemblea di concedere l'autorizzazione per l'on. Almirante e di negarla per tutti gli altri.

Le ragioni di questa delibera sono illustrate nella relazione dell'on. Pontello.

Si svolgerà a Bordighera dal 23 al 25 marzo

Un convegno internazionale sulle erbe che fanno bene

GENOVA — Dal 23 al 25 marzo prossimi si svolgerà a Bordighera, con il patrocinio della Regione (assessorato al Turismo) e dell'Azienda autonoma di soggiorno, il terzo convegno su «*Erbe e medicina*», una rassegna di aggiornamento di studi e di informazioni sullo sviluppo dell'impiego delle erbe in funzione medicinale.

Il convegno, che avrà una dimensione internazionale e al quale prenderanno parte anche enti farmaceutici italiani e francesi, ha un suggestivo sottotitolo: «*Un futuro che sa di antico*». Il senso del convegno è stato spiegato dal dottor Manlio Machi, il quale ha affermato che da tempo, sul problema dell'erboristeria, circolano informazioni e notizie inesatte: si va, in parole povere, dall'eccessivo ottimismo, fino al più ingiustificato scetticismo.

Per questo, dopo due congressi degli scorsi anni dedicati ai funghi e alla cosmesi, questa edizione investirà il problema medicinale in senso stretto. Tra l'altro ci saranno appendici di carattere storico e geografico, in quanto nel corso dei tre giorni in cui si articoleranno i lavori sono già previste relazioni sulla natura delle erbe medicinali in Liguria e una ampia relazione sul giardino botanico di Villa Hanbury a La Mortola, sulla cui sopravvivenza si discute in termini polemici da anni. Tra le comunicazioni dei relatori c'è da segnalare un rapporto sull'erboristeria in Polonia, un Paese dove l'uso delle erbe medicinali è assai diffuso.

Secondo l'assessore regionale al Turismo, Francesco Rum, il problema è più importante di quanto appaia in superficie: «*Secondo alcuni dati in nostro possesso*, come assessorato al Turismo — ha detto — *ci risulta che la Liguria produce naturalmente un gran numero di erbe per uso cosmetico e medicinale. Purtroppo non esistono regolamentazioni, né indicazioni, né organizzazioni di raccolta. Ritengo che una manifestazione del genere, collegata alla questione turistica e culturale, potrebbe provocare nuove iniziative anche di carattere strettamente economico*».

L'assessore Rum ha precisato che «*la bilancia farmaceutica italiana, anche dal punto di vista dell'acquisto di materie prime, è passiva. Il mercato erboristico potrebbe aiutare a riequilibrare una "voce" non trascurabile del bilancio dello Stato*».

Per Cesare Perfetto, presidente dell'Azienda autonoma di Bordighera, esiste invece una «*problematica dell'immagine turistica*»: «*Le erbe* — ha sostenuto — *hanno una immagine pubblica "positiva". Molti dei nostri turisti "residenziali" invernali potrebbero essere attratti dall'argomento. Dal momento che io sono sempre stato convinto che esiste l'equivalenza turismo uguale cultura, mi sembra ancora una volta importante collegare al turismo un convegno del genere, soprattutto in un centro come Bordighera che da 30 anni in qua ha assunto per primo in Liguria, quando ancora erano di moda i "divini mondani", la dimensione delle "vacanze intelligenti"*».

p.l.

Giudice Sossi querela il bandito Chiti per diffamazione

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica, Mario Sossi, ha denunciato e querelato per minacce e diffamazione il bandito Cesare Chiti, il «vice» della banda di Marietto Ubaldo Rossi, accusato di furti e rapine, e successivamente politicizzatosi in carcere.

All'origine dell'iniziativa del magistrato vi è un episodio avvenuto all'inizio dell'udienza del 12 febbraio scorso, al processo d'appello nei confronti della banda, attualmente in svolgimento al tribunale di Genova. Chiti, prima dell'inizio del dibattimento, ha letto un comunicato secondo la consuetudine dei terroristi, affermando fra l'altro: «*I poliziotti genovesi non brillano certo per senso del dovere. Se effettivamente tra i loro obiettivi ci fosse quello di condurre una lotta serrata alla criminalità, individui come Fenizia, Deltori (quest'ultimo oltretutto fascista dichiarato) e il prigioniero in libertà provvisoria Sossi, non circolerebbero ancora impuniti*».

Grazie a una donna nasce nel porto di Messina un grande «salone di bellezza» per le petroliere

È Gina Daggiano, 55 anni, da due presidente dell'Ente autonomo del porto - Ha anche presentato recentemente un piano per lo sviluppo commerciale dello scalo e per un deposito per containers che dovrebbe rivelarsi particolarmente adatto per l'esportazione degli agrumi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MESSINA — Da due anni una donna è a capo dell'«Ente autonomo portuale» di Messina e sta avviando tre o quattro progetti con l'ambizione di chi conta di arrivare lontano. E' Gina Daggiano, 55 anni, pugliese, nata e cresciuta a Taranto, trapiantata a Messina da quasi 36 anni, esattamente dal settembre 1943.

Tra i programmi che la Daggiano sta realizzando, vi è quello di una stazione di degassificazione e depurazione delle navi (soprattutto delle petroliere) che farà concorrenza a quelle di Marsiglia e Malta. «*Ma la nostra* — afferma la Daggiano — *sarà a tecnologia più avanzata, con impianti davvero di prim'ordine*». Costerà quattordici miliardi, stanziati dalla Regione che con il Comune e la Camera di commercio di Messina è uno dei tre organismi tutori dell'ente portuale.

La gara di appalto per l'impianto è avvenuta un mese fa e la consegna è prevista tra due anni. La costruzione a terra è stata aggiudicata al gruppo «Tekint» di Milano, quella delle opere a mare invece all'impresa «Cidonio», del gruppo «Condotte» di Roma che nel porto messinese, sette anni fa, realizzò un bacino da 70 mila tonnellate per le riparazioni navali. «*Recentemente dalla Regione abbiamo ottenuto altri cinque miliardi per costruire un bacino più piccolo, da 20 mila tonnellate* — spiega la presidentessa — *che utilizzeremo per il naviglio di minore stazza*».

Gina Daggiano ha anche presentato, di recente, al presidente della Regione Santi Mattarella (dc), un piano per lo sviluppo commerciale del porto che, a parte il bacino da 20 mila tonnellate, prevede un deposito per containers che dovrebbe rivelarsi particolarmente utile all'esportazione di agrumi, dei magazzini franchi e una provveditoria marittima. «*Compreso il bacino piccolo* — dice — *il piano prevede una spesa di circa venti miliardi*».

Nubile ed impiegata all'amministrazione provinciale, la Daggiano è considerata una cattolica tutta d'un pezzo: ma non un'integralista. Ha un lungo passato di dirigente dell'Azione cattolica. Delegata provinciale del movimento femminile della dc, fa parte del comitato provinciale del partito e del comitato nazionale del movimento femminile. Dicono che sia un saldo e ben annodato anello del potere democristiano messinese che da 25 anni ha al vertice il ministro delle Poste Nino Gullotti. Toccata su questo tasto, la presidentessa rivela di essere suscettibile: «*Non gullottiana* — precisa — *ma piuttosto è esatto che milito nella corrente denominata "Amici di Gullotti"*».

Gina Daggiano è certamente tra le pochissime donne in Sicilia con un incarico di primo piano, a metà tra la politica e la finanza pubblica. Comunque la «posizione» non le fa perdere la testa, non la fa sentire «grande». Un po' sul divertito e un po' sul serio ricorda che a Taranto, dopo il diploma, s'impiegò in una fabbrica di birra, ma con la guerra, mancando il malto, ben presto scarseggiò anche il lavoro.

Fu sul finire di quella lunga e tragica estate del '43, che la Daggiano giunse a Messina per un caso strano, uno dei tanti «*scherzi del destino*». Portò due valigie a Messina, erano di una sua amica che aveva insegnato a Taranto ed era rientrata in Sicilia alla fine dell'anno scolastico. «*Mi innamorai subito di questa città e ci rimasi. Fino al 1946, ebbi la qualifica di dirigente diocesana e, dopo una parentesi con le Acli, un ruolo più preciso e definito nel partito*».

Antonio Ravidà

Una nave per salvare i profughi del Vietnam

L'iniziativa, che ha già avuto successo in Francia, è stata lanciata a Genova da uno dei più noti esponenti dei «nuovi filosofi»

GENOVA — Il 15 per cento di coloro che tentano di abbandonare il Vietnam muoiono affogati. Secondo alcuni rifugiati vietnamiti questa percentuale sarebbe addirittura del 50 per cento. In sostanza quasi 25 mila persone sarebbero morte nel tentativo di abbandonare il proprio Paese. Queste cifre sono state fornite ieri durante un incontro con i giornalisti da alcuni dei promotori del comitato francese «Una nave per il Vietnam» tra cui il francese André Glucksmann, esponente della corrente dei «nuovi filosofi», Ylios Yannakakis, greco, e il vietnamita Von Van Ai. L'incontro si è svolto per sostenere un'analoga iniziativa italiana che dovrebbe consentire, come quella francese, di inviare un mercantile nelle acque del Mar della Cina per prestare soccorso ai naufraghi dei barconi stracolmi di profughi che ogni giorno affondano durante il perscorso tra le coste vietnamite e quelle malesi.

In Francia l'iniziativa ha già raggiunto l'obiettivo e tra una ventina di giorni una nave verrà inviata per una settantina di giorni nel Mare della Cina con provviste e medicinali, nonché personale specializzato per l'assistenza. L'iniziativa italiana è patrocinata dal «Centro Turati», dall'Arci regionale e dalle Acli provinciali. Se la raccolta di denaro non dovesse, comunque, raggiungere la somma necessaria per il noleggio di una nave la cifra verrà consegnata al comitato francese. «*Questa battaglia* — ha detto Glucksmann — *deve essere combattuta in prima persona soprattutto da quanti scesero a loro tempo nelle piazze per appoggiare la guerra di liberazione del Vietnam e condannare l'intervento americano. Qui in ballo c'è non solo la vita dei rifugiati ma l'esistenza spirituale di un'intera generazione. Se era giusto denunciare lo scandalo dei bambini vietnamiti bruciati dal napalm dell'esercito americano* — ha concluso il filosofo francese — *è altrettanto giusto condannare lo scandalo dei loro fratelli che annegano nel Mar della Cina*».

La scelta per il lancio di questa iniziativa è caduta su Genova per un motivo molto semplice: proprio da questa città durante la guerra del Vietnam era partita una nave di aiuti per la ricostruzione del Paese asiatico.

r. s.

Assassinato da due killer mascherati mentre sta bevendo il caffè al bar

Ad Altofonte in provincia di Palermo - La vittima, 45 anni, era padre di due figli - Forse si tratta di un regolamento di conti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Un operaio è stato ucciso a colpi di pistola in un bar di Altofonte. Gli assassini erano due, mascherati. La vittima è Giovanni Ranicella, 45 anni, sposato e padre di due bambini. Era dipendente dei «Cantieri Navali Riuniti», ma da un paio d'anni non lavorava perché era stato più volte messo in cassa integrazione e per malattia. I carabinieri presumono che fosse entrato in una banda specializzata in estorsioni.

Ieri mattina Ranicella è entrato nel bar per bere un caffè e scambiare quattro chiacchiere con gli amici. I killers evidentemente lo stavano aspettando perché dopo un paio di minuti sono entrati anche loro nel locale. Ranicella era appoggiato con i gomiti al bancone in attesa del caffè. Gli assassini non hanno aperto bocca: avevano già la pistola in mano e hanno sparato una decina di colpi, tutti andati a segno. La vittima è morta all'istante, le pallottole le hanno crivellato la schiena. Prima che gli avventori del bar si riavessero dallo stupore, i due erano già fuori e si stavano allontanando su un'auto forse guidata da un complice. La vettura è stata trovata un'ora dopo a cinque chilometri dal paese. Era stata rubata la settimana scorsa a Palermo. Secondo gli investigatori, i due killers hanno agito per ordine di un boss mafioso.

Ad Altofonte c'è un clima di terrore: negli ultimi due anni sono state assassinate undici persone. Qualcuna aveva precedenti penali, altre sono rimaste coinvolte innocentemente nella lotta tra bande che tentano di avere il controllo sul consorzio che gestisce l'acquedotto per l'irrigazione dei campi e sulle piccole imprese edili.

Poi c'è l'omicidio mai chiarito dell'ex segretario comunale della dc che a suo tempo si era fatto promotore di una lista civica. «*Non abbiamo mai trovato le prove per collegarlo alla lotta del racket* — dicono gli investigatori — *Sarà un delitto destinato a rimanere insoluto*». Naturalmente molti sono finiti in carcere quali presunti mandanti di alcuni di questi omicidi. Tra questi il presidente della locale «Cassa Rurale». Un'accusa ingiusta riconosciuta dopo alcuni mesi di detenzione.

a. r.

La strage di viale Lazio

Gerlando Alberti condannato a 6 anni

PALERMO — Il boss della «nuova mafia», Gerlando Alberti, assolto in primo grado dal reato di associazione per delinquere nel processo per la strage di viale Lazio, è stato condannato in appello a 6 anni di reclusione e a 3 anni di libertà vigilata a pena espiata.

Gerlando Alberti è stato processato in contumacia, dopo la sua fuga avvenuta nell'ottobre del 1977 a Napoli dove era stato accompagnato per essere sottoposto ad interrogatorio in un processo per traffico di stupefacenti e associazione per delinquere.

La sentenza di appello, che riguarda altri 17 imputati, è stata emessa dalla seconda sezione della corte di assise d'appello, presieduta dal dott. Michele Agrifoglio, dopo una permanenza di sei ore in camera di consiglio.

Nelle scuole romane

L'8% degli scolari avrebbe i pidocchi

ROMA — L'otto per cento dei bambini che frequentano le scuole romane, ha i pidocchi: lo si deduce da un'indagine campionaria compiuta dall'Istituto superiore di sanità ed i cui risultati sono contenuti nella relazione annuale presentata in Parlamento.

L'Istituto ha cercato di ottenere dati, mediante indagini campione nelle scuole, «*sull'entità del fenomeno della recrudescenza della pediculosi del capo e della scabbia, sui fattori di rischio, sui meccanismi di infestazione, sulle modalità di impiego e sull'efficacia dei prodotti antiparassitari*». Dopo aver esaminato le segnalazioni giunte all'ufficio d'igiene di Roma negli ultimi tre anni, è stata decisa un'indagine campione su mille bambini romani delle scuole materne, elementari e medie, scelti a classi intere.

Mentre la riforma è accantonata

Editoria: drammatico l'aumento della carta

Secondo la richiesta dovrebbe passare da 388 a 503,40 lire il chilo - «Richiesta eccessiva» dice la Fieg - I sindacati: «È tutta da verificare» - Sollecitate le provvidenze

ROMA — «Eccessivo», dicono alla Fieg. «Tutto da verificare», incalzano i sindacati. «Conseguenza della mancata riforma dell'editoria», osserva Borsi, vicesegretario della Federazione della stampa. Questi i primi commenti alla richiesta di aumento del prezzo della carta per quotidiani inoltrata da Giovanni Fabbri, presidente delle cartiere di Arbatax, al Cip.

L'attuale prezzo — 388 lire al chilo — è inadeguato, la lievitazione dei costi di produzione e delle materie prime comporta un inevitabile adeguamento del costo del prodotto. Questa, in sintesi, la motivazione che ha indotto Fabbri, l'unico grosso fornitore di carta per giornali, a sollecitare un aumento immediato pari a circa il 30 per cento (da 388 a 503,40 lire al chilo).

Nell'aria da mesi — in autunno Fabbri aveva chiesto al Cip un ritocco del costo pari al 10 per cento —, la domanda giunge in un momento particolarmente critico per l'editoria giornalistica, alle prese con problemi sempre più scottanti. Basta pensare all'introduzione delle nuove tecnologie e che occorre mettere a punto, ai relativi costi, all'onere che comporteranno per le aziende il nuovo contratto dei poligrafici, siglato nei giorni scorsi, e quello dei giornalisti, che sta per essere affrontato.

Ad aggravare le preoccupazioni di un settore che deve far fronte ai passivi sempre più pesanti dei quotidiani (il deficit, dal '76 al '77, è passato da 124 ad oltre 1[illegible] miliardi) è il ritardo che ha impedito finora al Parlamento di approvare la riforma dell'editoria. Impantanato da oltre tre mesi a Montecitorio, il disegno di legge è ancora in lista di attesa e le due proposte alternative formulate in questi giorni — trasformare il testo in decreto legge per dargli decorrenza immediata o, in alternativa, iniziare la discussione in aula, anche a crisi aperta — non hanno ancora avuto una risposta concreta.

In tale contesto, da grave la crisi dell'industria editoriale rischia di divenire drammatica. Lo ammette senza mezzi termini il presidente della Federazione editori Giovanni Giovannini: «Il misterioso quanto incredibile perdersi dell'iter della famosa legge per l'editoria — sostiene — ha fatto sì che, contrariamente a qualsiasi ragionevole attesa, dal primo gennaio di quest'anno non sia stato utilizzabile il complesso meccanismo che fra l'altro prevedeva un insieme di misure a sostegno dei giornali e ciò mentre dallo scorso 30 giugno sono cessati i provvedimenti di sostegno contemplati dalla legge 172. A tal punto i quotidiani si trovano senza questi sussidi, per il consuntivo del '78 e quello del '79, che costituiscono una boccata di ossigeno per le aziende».

La Fieg sta cercando di tamponare in qualche modo la situazione. Come? «Sollecitando — spiega Giovannini — un provvedimento di emergenza per ottenere il rifinanziamento della "172" fino al 31 dicembre, opportunamente rivalutato in base agli aumenti nel frattempo intervenuti. Su ciò concordano sia le Federazioni dei poligrafici e della stampa sia le forze politiche. Mi risulta che il presidente della commissione Interno della Camera, Mammì, stia registrando questo consenso che, una volta recepito dal governo, può facilitare l'adozione di un provvedimento urgente».

Resta il problema di un rapido varo della legge sull'editoria, l'esigenza che il provvedimento, una volta approvato, diventi retroattivo e possa aver vigore fin dal 1° gennaio. Senza dimenticare i nodi legati all'inflazione dei costi, del lavoro e della carta, che hanno costretto gli editori a chiedere al Cip di aumentare il prezzo dei giornali. Nel novembre scorso, infatti, la Fieg ha documentato al Cip la situazione che già allora registrava un incremento dei costi tale da giustificare un aumento di 102 lire a copia.

L'ideale, quindi, sarebbe di portare subito il prezzo dei quotidiani a 300 lire. Ma la Fieg teme le pesanti ripercussioni che tale aumento avrebbe sulle vendite, in un settore, quello della carta stampata, in cui è necessario espandere il mercato dei lettori, ora su livelli limitati. Per tale motivo la Federazione editori sembra orientata a chiedere al Comitato interministeriale prezzi un aumento immediato di 50 lire, per arrivare successivamente, sembra entro sei mesi, alle 300 lire.

Dati e cifre sulle aziende editoriali parlano da soli. E un'analisi sui bilanci dei nostri quotidiani compiuta dal mensile *L'Editore* è emblematica. Dal periodico, che ha fatto i conti in tasca ai giornali italiani, si apprende tra l'altro che su 73 testate che hanno depositato il bilancio del '77, se non ci fosse stato il contributo pubblico, solo quattro avrebbero chiuso in attivo.

Giuseppe Fedi

Piene di debiti le cartiere che fabbricano banconote

Gli stabilimenti di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo sono in passivo - Gli impianti sono vecchi e mancano investimenti produttivi

FABRIANO — Fabriano, la città marchigiana che per secoli è stata patria e sinonimo della carta-valori, rischia di perdere il suo primato. La fabbrica delle banconote è in crisi finanziaria. Se il gruppo Ina, detentore dal 1972 con il 95 per cento delle azioni del maggiore pacchetto delle «Cartiere Miliani», non interverrà sollecitamente a potenziare e ristrutturare i tre stabilimenti di Fabriano, Pioraco e Castelraimondo, questa industria, unica a capitale pubblico nella regione, rischia di andare a picco. Questo è quanto è emerso dalle assemblee di fabbrica svoltesi in questi giorni a Fabriano con la partecipazione di esponenti delle forze politiche e sociali della zona in cui oltre mille cartai, molti dei quali per lunga tradizione familiare, sono occupati in una produzione che ha dato lavoro e lustro a una delle plaghe montane più depresse dell'Appennino marchigiano.

Con un documento le maestranze hanno deciso di aprire una vertenza con l'Ina ritenuta responsabile di non aver applicato gli accordi di tre anni addietro per il potenziamento della produzione e l'ammodernamento degli stabilimenti.

Per comprendere che cosa rappresenti la carta a mano di Fabriano (una carta prediletta dall'estetismo di Gabriele d'Annunzio, che solo su questa scriveva con la penna d'oca), è sufficiente ricordare che questa produzione cominciò nel tardo Medioevo e che furono proprio i cartai fabrianesi a introdurre e poi a diffondere in Italia l'uso della collatura con gelatina animale. Ed è sempre qui a Fabriano che è nata la pila idraulica a maglio per la sfilacciatura degli stracci, una delle quali è ancora in funzione nelle cartiere di oggi, e la filigrana nel foglio.

In un reparto inaccessibile, che lavora quasi esclusivamente per il Poligrafico dello Stato, tutto campanelli d'allarme e dove esiste un rigoroso sistema di supersorveglianza, incisori e cartai producono in pratica la materia su cui si regge la finanza di interi Stati. Accanto a questa peculiare attività, le cartiere di Fabriano, legate dal 1700 al nome di Pietro Miliani che le rinnovò quando la nuova borghesia industriale venne a sostituirsi alla vecchia attività artigianale, hanno la produzione di numerose altre carte, da disegno, di lusso, per corrispondenza, per edizioni, ecc. E' tuttavia singolare — si potrebbe osservare — che proprio mentre si stampa sempre più carta moneta o comunque carta valori, un'industria del genere vada in crisi. Ma le cartiere di Fabriano, dicono i sindacati, sono in passivo non perché il prodotto pregiato non abbia più un suo mercato, ma per mancanza di investimenti produttivi che riguardano l'intero complesso.

Il problema a questo punto si salda alla vetustà degli impianti, alla difficoltà di rendere competitivo il prodotto e di acquisire nuovi ordinativi. L'Ina risponde che prima di muoversi occorre attendere che si definisca il «piano carta», al che i sindacati — pur d'accordo sul piano — ribattono che la specializzazione degli stabilimenti non si concilia con ritardi che finirebbero col far escludere le cartiere di Fabriano dai finanziamenti previsti dalla legge. Inoltre — dice un documento del consiglio di fabbrica — si teme che l'azienda pubblica indebolita possa capitolare e divenire così un facile boccone del gruppo privato «Fabocart» che egemonizza il mercato italiano della carta.

La Regione Marche, intervenuta sul problema, e d'accordo con le maestranze nel chiedere all'Ina un immediato intervento risolutore. Lo stesso presidente della Regione, Emidio Massi, ha dichiarato che se il progetto esecutivo di ammodernamento non sarà presentato subito, le cartiere finiranno col chiudere, con gravissime conseguenze per l'economia del Fabrianese e dell'intera regione. «In fondo — dice Massi — le cartiere di Fabriano sono favorite dal fatto che agiscono in regime di monopolio per quanto concerne la stampa di carte valori. Perché dunque non farle sopravvivere?».

Ermete Grifoni

Il sindaco Valenzi ha accettato l'intervento della Sanità militare

A Napoli entra in azione l'esercito contro il male che uccide i bambini

Giungeranno in città pediatri militari, sottotenenti medici di complemento, mentre entreranno in azione i Dynafog per una disinfestazione a tappeto delle zone malsane - Frettolosa visita degli scienziati stranieri al Santobono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Arrivano a Napoli i pediatri militari: sottotenenti medici di complemento, mentre entrano in azione i Dyna-fog del generale Mario Orsini. Nebulizzatori e carri leggeri percorrono la città: contro il «male oscuro» di Napoli il sindaco comunista Valenzi — respinto ogni indugio — ha accettato l'intervento della sanità militare. Si passa a una disinfestazione a tappeto.

Mario Orsini, professore universitario, igienista, generale con due stelle, ha accolto l'invito del sindaco con lo scrupolo del militare. Lasciato palazzo San Giacomo dov'era stato ricevuto da Valenzi, ha chiamato a «rapporto» i suoi uomini. Carte e mappe sono state distese su un grande tavolo. S'è deciso di intervenire con metodo: prima le comunità (asili nido, ospedali, locali pubblici) poi i «bassi». I disinfestatori dell'esercito lavoreranno per una settimana. I Dyna-fog, che agiscono sul principio dei lanciafiamme, con un getto disinfestante di 7-8 metri, funzioneranno senza sosta. Il generale commenta: «Operazioni di questo genere, a Napoli, dovrebbero essere ripetute ogni due mesi».

Per intervenire, l'alto ufficiale ha posto una condizione: che durante la notte i netturbini del comune rimuovessero i cumuli di immondizie che ornano gli angoli delle strade. «Via i letamai, via i sacchetti sventrati» ha detto il generale al sindaco. Valenzi ha risposto: «Faremo del nostro meglio, darò disposizioni personalmente».

Era la resa. Dopo giorni di rinvii e di polemiche, dopo il rifiuto immotivato che sempre, ad ogni offerta d'aiuto, ha suggerito la stessa risposta «faremo da soli di nulla abbiamo bisogno». C'era chi temeva «l'effetto psicologico» degli uomini in divisa. Poi, dinnanzi all'impossibilità di provvedere con mezzi propri e sotto la spinta pressante del prefetto, il comune ha dato il via ai militari.

E' il prefetto di Napoli che adesso diventa un punto di riferimento nel «male oscuro» che uccide i bambini. Dal palazzo di Piazza Plebiscito si moltiplicano le iniziative per salvare la situazione igienica dell'area metropolitana. La mediazione del dott. Tito Biondo è riuscita a far rientrare lo sciopero degli addetti ai depuratori dei comuni vesuviani. Già ieri hanno ripreso il lavoro. Convogliano nelle vasche i liquami che per trentasei ore si sono riversati a mare senza alcun trattamento.

La presenza dei militari, la sospensione dello sciopero, l'arrivo a Napoli degli scienziati stranieri in visita al Santobono, hanno riportato in città un clima di «collaborazione serena». Si tenta di recuperare il tempo perduto: le polemiche scientifiche e le posizioni politiche hanno rallentato l'emergenza. Ora la situazione appare sbloccata. Il prefetto assume il ruolo di «coordinatore» di ogni iniziativa. Da Roma, dalla Presidenza del Consiglio e dal ministero della Sanità, si sollecita il dott. Biondo. Andreotti e Tina Anselmi si informano di ora in ora. Dipenderà dall'efficienza mostrata da Piazza Plebiscito l'arrivo a Napoli di un commissario straordinario.

Dice un funzionario della prefettura: «E' un'azione difficile, il dottor Biondo deve conciliare interessi e posizioni contrapposte. Tutto dipende dalla abilità, dalle capacità di mediazione».

Napoli ritrova compattezza. Alla sessantaquattresima vittima del male oscuro, alla collaborazione scientifica si affianca quella operativa ma sempre in un clima precario, di «grande teatro». E' il commento di Gaetano Fico del consiglio di fabbrica dell'Alfasud che ieri mattina era all'ingresso del Santobono all'arrivo dei «superscienziati». Fico ha un bambino in rianimazione. Ha trascorso la notte nei corridoi della corsia della morte che in fretta e furia sono stati spazzati. Per l'arrivo degli stranieri il direttore sanitario, Nocerino ha ordinato a una squadra di netturbini di trattenersi anche di notte. «Qui non è esistita la nottata», dice un operaio impegnato nello straordinario. Gaetano Fico che li ha visti lavorare commenta: «Lasciano gli spazzini per la notte ma io ho dovuto portare mio figlio con un ombrello alla radiologia, una coperta e un ombrello per una broncopolmonite».

Ieri il grande piazzale era libero: niente auto, niente ingorghi. Tre ambulanze della Croce Rossa, allineate al centro del cortile. Sulle scale che portano alla rianimazione una stuoia di juta nuova, e ben pulita, da grandi occasioni. Non è fissata alla perfezione e il professor De Arcangelis, che arriva trafelato con rotoli di diagrammi e di grafici, inciampa al primo scalino. De Arcangelis è il coordinatore della commissione regionale. Non sa dove si terrà la riunione e corre con i suoi rotoli da un'ala all'altra del Santobono. Entra in un padiglione. Con le puntine «che ha portato da casa» fissa al muro i suoi grafici. Si esprime con rabbia: «Qui c'è tutto dimostrato: una storia di vent'anni, si sarebbe dovuto fare qualcosa che non si è mai fatto perché i bambini che muoiono non votano».

In Lombardia, spiega, dal '51 al '71 si è passati dall'11 e mezzo al 15 per cento delle nascite nazionali. Le morti per affezioni respiratorie nei bambini al disotto dei due anni sono scese, in quella regione, dal 10 e mezzo per cento al 7 per cento del totale nazionale. In Campania è accaduto il contrario. Dal '51 al '71 il numero delle nascite è rimasto costante: 13 per cento. Ma quello delle morti per affezioni respiratorie si è gonfiato in modo sorprendente, dal 18 per cento del '51 al 28,5 per cento di venti anni più tardi.

Corrono i fotografi, trottano i medici, si affannano gli agenti della Celere chiamati per l'occasione. Su un pullman arrivano gli stranieri. Nocerino è pronto a riceverli accanto alle telecamere. Foto e riprese, complimenti e spintoni, strette di mano e sorrisi. Una visita rapida nella corsia della morte. Trenta minuti «per rendersi conto delle nostre apparecchiature», dice il direttore sanitario mentre una folla di persone in camice bianco paralizza l'ospedale, si affaccia alle finestre, si fa avanti per vedere «gli americani».

Nocerino è rassicurante. Respinge i giornalisti e spiega: «E' venuta fuori, con chiarezza, la polieziologia: la presenza di più agenti virali, compreso quello sinciziale, nelle cause cliniche dei decessi». De Arcangelis sembra contraddirlo: «E' la patologia ambientale a far morire i bambini di Napoli, senza sole nei vicoli, c'è il rachitismo; senza aria, nei bassi, gli apparati respiratori si indeboliscono. La cattiva alimentazione, quando non si arriva alla denutrizione, completa il quadro».

La visita è conclusa. Tutti in pullman, alla scuola per vigilatrici d'infanzia «Santa Caterina Labouré». Una riunione in una bella sala. Nocerino, che ne è direttore, allontana, ancora una volta, i cronisti. La superiora cerca di trattenerli: «Ve ne andate sul più bello — dice — proprio adesso che arrivano i pasticcini». I superscienziati sembrano soddisfatti. Il rosolio della suora era «dolcissimo». [illegible], capo del dipartimento di microbiologia di Lubiana, esclama: «Che bella città Napoli, che bei colori, che meraviglia di golfo». E i risultati? «Tutto bene, tutto bello». I tre statunitensi, con le loro facce da marines, rifiutano il commento, appaiono sorpresi. Perplessi, risalgono sul pullman. «Parleremo — dicono — nelle sedi opportune». Nocerino s'inchina, ringrazia, trae un sospiro di sollievo. «E' andata bene?». La superiora, sorridente, annuisce.

Francesco Santini

Esperti italiani e stranieri ieri durante la visita al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono

Gli scienziati confermano la diagnosi del prof. Tarro

ROMA — Ci sono voluti due giorni di lavoro a Roma ed una trasferta a Napoli per diciannove esperti (dodici italiani e sette stranieri) per confermare ufficialmente che i risultati a cui il virologo napoletano Giulio Tarro era già arrivato alcune settimane fa sono sostanzialmente esatti. Come andiamo scrivendo da alcuni giorni, il «male oscuro» sarebbe, cioè, una normale epidemia provocata da una virosi respiratoria la cui responsabilità ricade prevalentemente sul virus sinciziale, ma coinvolge anche altri agenti virali di tipo parainfluenzale o ancora sconosciuti.

«Nel valutare la mortalità infantile degli ultimi mesi a Napoli — ha detto stasera il professor Augusto Giovanardi, presidente della commissione istituita dal ministro della Sanità, nel corso di una conferenza stampa a conclusione dell'indagine — bisogna distinguere i decessi in due periodi. Nel primo, fra il giugno e l'ottobre dell'anno scorso, sui pochi casi di ricovero e di morte registrati, non si è indagato a sufficienza. Ogni conclusione sulle cause sarebbe quindi arbitraria. Nel secondo periodo, fra il dicembre scorso e i nostri giorni, i casi sono stati più numerosi, non soltanto rispetto al periodo precedente, ma anche rispetto all'analogo periodo degli anni scorsi, e hanno avuto conseguenze più gravi. Le indagini condotte su questa casistica ci permettono di affermare che si è trattato di una epidemia d'infezione respiratoria acuta di origine virale, che ha colpito in prevalenza i bambini in età fra i quattro e i sei mesi».

Il prof. Giovanardi ha ribadito che non si tratta di un evento eccezionale: ogni anno la virosi respiratoria di questo tipo miete vittime in tutti i Paesi d'Europa, anche se a Napoli sta assumendo una crudezza insolita.

«Dai dati clinici, epidemiologici, istopatologici e virologici esaminati in questi giorni, si evince che l'agente implicato in prevalenza è il virus sinciziale, anche se non è il solo responsabile — ha continuato Giovanardi. — Siamo arrivati a queste conclusioni constatando che vi sono stati decessi anche fra bambini di età superiore ai 6 mesi e che in alcuni casi l'autopsia non ha rivelato traccia di lesioni polmonari, che sono invece tipiche dell'aggressione dovuta al virus sinciziale. Alcuni di questi virus sono già stati individuati, altri lo saranno nei prossimi giorni. Si tratta di virus influenzali, rinoadsorbenti, forse adenovirus parainfluenzali, e di altri ancora».

Mentre gli esperti erano al lavoro, si è saputo che alcuni bambini sono morti all'improvviso in altre regioni italiane, dopo aver presentato una sintomatologia identica o almeno affine a quella della virosi respiratoria. In quale misura c'è il rischio di trovarsi di fronte ad un'epidemia capace di diffondersi ovunque?

«I dati di ricovero confermano che i casi sono effettivamente aumentati rispetto allo stesso periodo degli anni scorsi — ha risposto Giovanardi — ma la parola epidemia dev'essere opportunamente interpretata. L'aggressione del virus si manifesta in maniera diversa da quella degli agenti patogeni o contaminanti presenti, per esempio, nei cibi e che colpiscono chiunque ne venga a contatto. La disseminazione dei virus della virosi respiratoria è lenta e la malattia si manifesta soltanto nei soggetti incapaci di reagire. La diffusione avviene cioè con caratteristiche diverse da quelle delle epidemie definite tali per vecchia consuetudine».

Bruno Ghibaudi

Catania: morti 2 bimbi forse di male oscuro

CATANIA — Salgono a due in Sicilia i casi di neonati deceduti per cause misteriose negli ultimi giorni. Dopo il decesso del piccolo Giuseppe Tanasi, 3 mesi, di Avola (Siracusa), un altro bambino di tre mesi Michele Ragaccio, originario di Castrofilippo (Agrigento) è morto all'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania. I sanitari hanno diagnosticato in quest'ultimo caso: affezione respiratoria virale di natura misteriosa.

Secondo una denuncia del «Comitato scientifico popolare»

Sono falsati i dati sui bambini di Seveso? I nati con le malformazioni sarebbero 146

L'avv. Antonio Spallino, incaricato della Regione, ne aveva denunciati 53 sui 2749 nati nel 1978 - Secondo l'accusa, avrebbe deliberatamente tenuto nascosti i preoccupanti dati

MILANO — «Il commissario straordinario per le zone contaminate dalla diossina, avvocato Antonio Spallino, ha tenuto nascosto, deliberatamente, che i bambini malformati nati negli 11 comuni in esame sono stati, l'anno scorso, quasi il triplo di quanto da lui dichiarato». Lo hanno affermato, ieri mattina, alcuni membri del comitato scientifico popolare di Seveso annunciando nel contempo di avere denunciato Spallino e il medico provinciale, Elio Zambrelli, alla magistratura penale per «omissione di atti d'ufficio, omissione di soccorso, omissione di denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale».

Alberto Colombi e Ferdinando Ragazzoni, del comitato, e Fernando di Iesi, della segreteria nazionale di medicina democratica, hanno spiegato che questi dati allarmanti risultano da una documentazione ufficiale di cui sollecitano l'immediato sequestro.

L'affermazione di Spallino, secondo cui le malformazioni sarebbero passate da 38 nel '77 a 53 nel '78, con un aumento già preoccupante, sarebbe «falsa e riduttiva». Infatti, i 53 casi [illegible] dall'avvocato Spallino sarebbero solo quelli comunicati al medico provinciale dagli enti ospedalieri: in realtà su 2749 nati nel 1978 i malformati sarebbero 146.

L'ufficio speciale, fin dal 31 maggio dell'anno scorso, temendo che agli ospedali non risultasse il totale delle malformazioni, ha messo in moto una serie di meccanismi destinati a fornire informazioni più complete. Così all'ufficio sono affluiti i dati oltre che dagli ospedali e dai medici provinciali anche dai consultori dove viene effettuata la visita neonatale, dai medici che praticano la terza vaccinazione antipolio (entro l'anno di vita), e dai sanitari che fanno la prima visita scolastica. In questo modo eventuali malformazioni sfuggite all'atto della nascita sono state levate in seguito.

I denuncianti affermano di avere le prove «che sono state segnalate ufficialmente almeno altre 93 malformazioni... Le percentuali di normalità fornite dall'ufficio speciale sono quindi macroscopicamente false». Il dottor Colombi ha precisato che nella zona B (quella più vicina alla fabbrica inquinatrice) sono state rilevate 10 malformazioni su 68 nati mentre i responsabili regionali ne hanno dichiarate solo 3: la percentuale passa quindi dal 4,4 al 14,7. Per la zona R — di rispetto (una fascia di territorio più esterna) — su 405 nati vivi nel '78 risultano almeno 32 malformazioni rispetto alle 9 dichiarate, pari al 7,9 per cento contro il 2,2. Gli altri 63 casi provengono da territori degli 11 comuni presi in esame che non sono stati inseriti nella mappa dell'inquinamento; la percentuale totale dall'1,92 sostenuta dall'avvocato Spallino passa a un terribile 5,3.

Alla notizia di queste cifre l'avvocato Spallino ha affermato di cadere dalle nuvole. «Tutti i dati di cui sono in possesso — ha dichiarato — parlano di 53 malformati». La replica dei suoi accusatori non si fa attendere: «Noi abbiamo le prove».

Nella denuncia Spallino viene accusato di «avere omesso di compiere i necessari accertamenti sul rischio cui erano sottoposte le gestanti nella zona inquinata... di assumere i necessari provvedimenti di tutela della salute delle gestanti in zona inquinata dal momento in cui dopo l'inizio del nuovo piano di controllo sulle malformazioni pervennero le segnalazioni in misura superiore ad ogni normalità... di denunciare all'autorità giudiziaria l'incremento gravissimo del numero delle malformazioni impedendo così l'accertamento del nesso tra evento tossico e malformazioni nei bambini».

Le accuse contenute nell'esposto si fermano qui, ma il comitato scientifico popolare ne ha altre: «Secondo l'ufficio speciale le scuole ancora inquinate al settembre scorso erano tre e invece sappiamo che erano nove. Per di più in una casa privata di Varedo, ben distante dalle zone considerate più pericolose, sono stati misurati 6,4 microgrammi di diossina il metro quadro quando è stato stabilito che a cinque microgrammi il territorio dev'essere considerato zona di rispetto. La gente è costretta suo malgrado a funzionare da indicatore biologico», incalzano. «Che Spallino, responsabile persino di non avere applicato per intero la legge regionale che noi consideriamo insufficiente, si dimetta subito».

Marzio Fabbri

Operaio «Montefibre» forse ucciso dal cancro contratto in fabbrica

NAPOLI — Un operaio della «Montefibre» di Casoria, Vincenzo Volpi, 45 anni, affetto da cancro, è morto nella sua abitazione di Napoli. Secondo i familiari, la grave malattia sarebbe stata contratta dal congiunto sette anni fa sul posto di lavoro: Vincenzo Volpi, infatti, è stato addetto per molti anni allo statometro, un apparecchio per il controllo della qualità dei filati di terital e di nylon che emette radiazioni ionizzanti. Volpi è il quinto operaio della «Montefibre» addetto allo statometro morto per cancro. Gli altri quattro sono Pietro Passaro, 42 anni, Carlo Casolaro, di 43 anni, Pasquale Esposito, di 47 anni e Rolando Minnunno di 57.

Sulla vicenda è in corso un procedimento giudiziario. Nel 1973, la magistratura ha disposto il sequestro dello statometro perché ritenuto pericoloso per la salute degli operai. Sei ingegneri ed un perito industriale, tutti dirigenti dello stabilimento nel periodo compreso fra il 1971 ed il 1973, durante il quale furono colpiti dal cancro gli operai, dopo l'inchiesta della magistratura, sono stati imputati di «omicidio colposo plurimo».

Dodici anni, con un colpo di pistola

Bambina si uccide a Roma "la mia vita non ha senso,,

ROMA — Loredana G., 12 anni, seconda media, mercoledì si è tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia. Ha lasciato una lettera ai genitori in cui chiedeva perdono e spiegava i motivi: «Ho capito che la mia vita non ha senso. Non riesco a comunicare con gli altri, a scuola, con le amiche. Così mi sono resa conto di non poter andare avanti». Introversa, chiusa, Loredana aveva espresso più o meno gli stessi concetti nell'ultimo tema in classe che aveva fatto. Chi sarà il mio futuro? Era il titolo del compito e la bambina lo aveva svolto in chiave di assoluto pessimismo.

Questa situazione mentale si era aggravata negli ultimi giorni perché il padre di Loredana, funzionario dell'Alitalia, ex ufficiale dell'aeronautica, aveva subito un delicato intervento chirurgico. La madre, insegnante, era stata per due giorni in clinica con il marito e la bambina era rimasta in casa con la nonna. Mercoledì Loredana è rientrata da scuola alle 10,30, si è distesa sul letto e si è sparata. La nonna non si è accorta di nulla, non ha sentito il colpo e ha trovato la nipotina morente quando è andata a cercarla per il pranzo. La bimba è spirata sull'ambulanza.

La magistratura non ha aperto alcun procedimento contro il padre perché la pistola era conservata, come vuole la legge, in un luogo sicuro. Loredana però lo sapeva e sapeva pure dove trovare la chiave per prendere la P 38.

Messina: neonato ucciso dai genitori

MESSINA — Risolto dai carabinieri il «giallo» del neonato trovato morto un mese addietro lungo la strada provinciale tra Rocca di Caprileone e Longi, in provincia di Messina. Ad uccidere il piccino di appena pochi giorni sarebbero stati i suoi genitori, Gaetana Vicario, di 45 anni, originaria di Galati Mamertino e residente ad Acquedolci e Giovanni Salvo, di 29 anni, di Mistretta.

I due presunti assassini, che non sono sposati, ma avevano da tempo una relazione, sono stati arrestati dai carabinieri di Sant'Agata di Militello su mandato dell'autorità giudiziaria.

Aperto il convegno all'Italsider di Genova

«Non vigilantes, ma tutti contro le Br in fabbrica»

Occorre fare - è stato detto - «terra bruciata attorno al terrorismo» per isolare e liquidare «questo mortale nemico dei lavoratori»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — *«Non la creazione di squadre [illegible] vigilantes, quasi a indicare l'impegno [illegible] un gruppo limitato di lavoratori delegati dagli altri alla difesa contro il terrorismo, ma [illegible] mobilitazione di massa che faccia terra bruciata attorno ai fautori della violenza politica in una azione collettiva di isolamento e denuncia».* Attorno a questo concetto cardine è ruotata [illegible] prima giornata del convegno sul terrorismo e la violenza politica che si è aperto [illegible] a Genova, promosso dal consiglio [illegible] fabbrica dell'Italsider e dalle imprese d'appalto metalmeccaniche.

N[illegible] teatro della fabbrica genovese, centinaia di lavoratori si sono riuniti attorno [illegible] loro delegati sindacali, presenti i responsabili [illegible] Flm cittadina e i rappresentanti nazionali della categoria: un'assemblea tesa e serrata che concluderà stasera i lavori e elaborerà, all'insegna della partecipazione, un documento conclusivo.

Il problema del terrorismo è stato analizzato [illegible] una minuziosa relazione del consiglio di fabbrica che, in otto cartelle, ha approfondito radici ed effetti del fenomeno invitando i metalmeccanici genovesi, a una ventina di giorni dall'assassinio del sindacalista dell'Italsider Guido Rossa e del magistrato milanese Alessandrini, *«all'impegno più fermo per isolare e liquidare questo mortale nemico dei lavoratori».*

«Il giudizio della classe operaia genovese sulla natura criminale e antioperaia del fenomeno — è stato detto — è sempre stato inequivocabile: dal rapimento del giudice Sossi a tutti gli altri delitti con [illegible] costoro, usurpando le sigle proletarie, hanno bagnato di sangue i momenti cruciali dello scontro politico in atto nel Paese».

L'uccisione di Guido Rossa, operaio comunista e delegato sindacale, è stata per il consiglio di fabbrica dell'Italsider *«un salto di qualità»*, *«dalla critica alla classe operaia, garantita da questo sistema e quindi garante di esso, [illegible] è passati [illegible] rivolgere le armi contro gli operai in quanto tali».* Addentrandosi nell'analisi, i rappresentanti sindacali genovesi hanno notato che nei ragionamenti dei terroristi, cui invano essi tentano di dare dignità ideologica, si ritrovano *«le scorie [illegible] una concezione reazionaria dello sviluppo e della evoluzione della storia».*

Punto fermo nella relazione introduttiva al convegno, la condanna delle posizioni opportunistiche di neutralità, equidistanza [illegible] omertà nei confronti della violenza politica. *«Abbiamo respinto sempre, e respingiamo con assoluta [illegible] intransigenza lo slogan "né con lo Stato né con le Br" e le definizioni di "compagni che sbagliano" e "indesiderati".*

«Queste etichette comportano infatti, insieme alla critica del terrorismo, il riconoscimento che gli avversari, seppure in errore o indesiderati, sono pur sempre compagni, e quindi collocati dalla parte della classe lavoratrice».

Il terrorismo non è quindi una semplice deviazione ideologica e neppure figlio della crisi economica. Ricordando l'assalto a Radio Città Futura e l'attentato [illegible] Prima linea alla vigilatrice delle carceri Nuove di Torino, i relatori hanno aggiunto: *«Questa società borghese capitalistica ha sempre accompagnato l'evoluzione della lotta di classe con tutti [illegible] reazione che nell'ultimo decennio si sono concretizzati su terreni convergenti tra terrorismo nero e fascista e azione armata delle Br e di tutte le sigle di [illegible] modo».*

Altro «nodo» dell'intervento d'apertura del convegno, [illegible] necessità [illegible] sviluppare tra i lavoratori un [illegible] politico ideale e culturale che porti ad analizzare le mistificazioni ideologiche del fenomeno *«sapendo distinguere tra estremismo e terrorismo e impedendo una saldatura fra essi. Anzi, lavorando per allargare la divisione tra violenza armata e estremismo».*

Ciò può verificarsi, si è detto ieri all'Italsider, se si analizzano le posizioni degli eversori che prediligono *«azioni fatte [illegible] gruppi corporativi e criminali comuni e sostituiscono alla lotta [illegible] classe la rapina, il sabotaggio, l'illegalità [illegible] massa, l'esaltazione del non lavoro, il diritto a soddisfare ogni pseudo bisogno immediato visto come diritto individuale».*

Sono queste, per i sindacalisti genovesi, le vere facce che spuntano dietro *«la cortina fumogena delle frasi scarlatte che si traducono in qualunquismo, parassitismo, rifiuto del sistema come opportunistico rifiuto di trasformarlo».*

Vigilanza democratica allora, individuazione del nemico, impegno per metterlo nelle condizioni di non colpire. *«Quando i terroristi uccidono i lavoratori, chi si difende non è né spia né delatore, perché in quel momento difende la propria classe [illegible] questo è [illegible] atto [illegible] lotta, un atto da combattenti».*

Renato Rizzo

Mentre Frezza, l'accusato, nega tutti gli addebiti

Promesse, denaro, poi paura nella vicenda del finto br

Un deputato dc, amico del giornalista Viglione, smentisce di avergli dato soldi - Le ricevute esistono? - Una storia intricata

ROMA — Concluso il suo interrogatorio cominciato mercoledì Ernesto Viglione è stato messo ieri sera a confronto con Pasquale Frezza la «fonte bierre fasulla» che avrebbe dovuto far catturare l'intera organizzazione brigatista, ma che nega tutto. Ciascuno è rimasto sulle proprie posizioni.

Il vero contrasto però, in [illegible] frattura esiste tra Viglione — giornalista, in carcere da dieci giorni — e Egidio Carenini, doroteo, amico di Ernesto Viglione da vent'anni. Carenini è il parlamentare de al quale il generale Dalla [illegible] domandò nel novembre scorso di convincere Viglione a mattivare la «fonte».

Il giornalista, nel suo interrogatorio, ha sostenuto [illegible] aver ricevuto circa quindici milioni a più riprese e consegni (l'ultimo sarebbe stato consegnato poco più di due settimane fa) proprio da Egidio Carenini e di averli versati sul [illegible] conto per poi «girarli» in franchi a Pasquale Frezza.

«Di soldi, io non ne ho mai sentito parlare», dice invece Egidio Carenini. Incontriamo il parlamentare nel suo studio per una chiacchierata informale. *«Non capisco — assicura — come mai Viglione da tanti anni… Io cominciai a sapere dei suoi contatti solo [illegible] primi di settembre; sapevo che aveva una "fonte" che si dichiarava brigatista, sentii anche i nastri».*

Settembre 1978: una data delicata. Secondo Viglione è proprio in questo mese che il «bierre pentito» fino a quel momento conosciuto sotto falso nome si mostra con la sua vera identità; o meglio è lui, Viglione, a scoprirla. Viene a sapere che si chiama Pasquale Frezza e, [illegible] breve, anche chi è.

«Mi chiedo come mai Viglione dicesse [illegible] credere alla sua fonte nonostante la pessima fama di quel Frezza — afferma Carenini — *ricordo che, proprio nel dicembre scorso, una volta gli chiesi [illegible] quell'occhi se, a suo parere, c'era da fidarsi del suo "contatto". Io non sapevo chi fosse, ma lui [illegible] e allora non so spiegarmi perché mi rispose: "Mi fido completamente"».*

Viglione è [illegible] avviso contrario: secondo lui Carenini era tra i pochi a conoscere, fin dal settembre, la verità sul conto di Frezza e, nonostante questo, pagò.

«Chiese [illegible] a Viglione se la sua "fonte" aveva dato garanzie per provare la sua buona fede?», chiediamo a Carenini.

«Sì, ma lui mi ripeteva che bisognava crederci e basta». Del resto anche il generale Dalla Chiesa aveva cercato più volte (si incontrò con Viglione in tre circostanze, dal settembre in poi) di convincerlo a fornire indizi per rintracciare il «bierre-fonte», ma non ci fu niente da fare sebbene il generale insistesse con durezza.

Il generale Dalla Chiesa allora decise di chiedere a Carenini che Viglione lo mettesse direttamente in contatto con quella fonte. *«Stava per accettare l'idea* — dice Carenini — *anche se non era ancora del tutto deciso a farlo».*

In questa storia sembrano esistere due periodi ben distinti: quello che va dal maggio all'agosto 1978 e quello successivo dal settembre fino a dieci giorni fa, quando il «caso» è cominciato. Carenini sostiene di aver ascoltato alcuni nastri — pare cinque — in settembre. In uno, c'era una voce diversa da quella degli altri e leggeva [illegible] lettera che veniva indicata come una missiva di Aldo Moro a Zaccagnini.

«Era un testo chiaro, lucido — dice Carenini — *infarcito, dotto. Sembrava scritto da un professore universitario. Certo Frezza non avrebbe mai potuto neanche pensarla una lettera così se è il tipo di cui parla la stampa».* Quel nastro lo ascoltò anche Zaccagnini e disse di non aver mai ricevuto una lettera del genere. Il messaggio parlava del significato della parola «Stato» ed era centrato sul problema dello scambio con i prigionieri pro[illegible]

casa. Ma perché Viglione cominciò ad avere paura proprio in settembre, quando per sua stessa ammissione scoprì che il presunto brigatista era [illegible] tipo come Frezza? Mistero. L'unica spiegazione logica è che proprio in quel periodo abbia saputo o solo intuito che dietro alla facciata si nascondesse ben altro. Oppure ha solo pensato di portare il gioco più avanti, chissà perché.

Resta ancora [illegible] punto: perché Viglione si trovava a Roma quando è esploso il suo «caso». La moglie proprio ieri affermava che lei e il marito erano arrivati con le figlie lunedì 5 febbraio perché Viglione doveva andare dal dentista. Aveva preso venti giorni di ferie. In famiglia confermano che la magistratura aveva trovato su una agenda attribuita a uno dei fratelli Sebregondi (Stefano è imputato nel caso Moro e Paolo per la strage di Patrica) il numero telefonico di Viglione accanto al nome di «Ciccio».

Silvana Mazzocchi

Contro licenziamento della giornalista di Radiomontecarlo

ROMA — Il Coordinamento nazionale delle giornaliste italiane ha espresso — in un comunicato — la propria solidarietà alla collega Franca De Paoli redattrice di Radiomontecarlo, *«licenziata in tronco dopo essersi dissociata dal documento [illegible] solidarietà a Ernesto Viglione, firmato da alcuni giornalisti italiani dell'emittente monegasca».*

«Nel condannare una prassi tendente a soffocare sul nascere qualsiasi espressione di dissenso all'interno degli organi di informazione, negando con ciò ogni principio di democrazia — conclude il comunicato — *il Coordinamento delle giornaliste denuncia la grave situazione in cui si [illegible] lavorano decine di colleghi nelle emittenti private».*

Trovato dal maresciallo dei carabinieri sull'aia di una cascina abbandonata

Alessandria, ucciso a colpi di pistola Killers mafiosi e racket della droga?

Vincenzo La Placa, siciliano, 33 anni, sposato e padre di due bambine - È il secondo omicidio in dieci giorni forse commesso dalle stesse persone - Uguali anche le pallottole: 7,65

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — Nuovo omicidio ad Alessandria, il secondo in dieci giorni. La mattina del 5 febbraio era stato ucciso, con dodici colpi di pistola, in una strada del vecchio centro, un calabrese, Antonino Sidari, 40 anni. Ieri è stato trovato morto davanti ad una cascina abbandonata [illegible] Piovera, ad una quindicina di chilometri dalla città, un siciliano, Vincenzo La Placa, 33 anni, anche lui [illegible] una dozzina [illegible] proiettili. L'arma in entrambi i casi è una 7,65.

Che [illegible] sta accadendo in questa provincia che è sempre stata tranquilla, dove i fatti [illegible] sangue si contavano sulle dita in un decennio ed erano sempre soltanto originati da follia o da rancori? Due episodi criminosi [illegible] ravvicinati e analoghi fanno pensare ad uno stampo mafioso, ad uno stile fin qui sconosciuto.

Vediamo il fatto di ieri. Vincenzo La Placa, nativo di Mazzarino (Caltanissetta) abita in via Marco Polo 11 con la moglie, Crocefissa Giardi[illegible], [illegible] 30 anni e le due figlie, Filippa, di dieci anni e Giusy, di cinque. La sera [illegible] mercoledì [illegible] il La Placa [illegible] casa, esce dopo avere dato un bacetto alle bambine. Alla moglie non dice dove va, come del resto fa di solito. Possiede un'Alfetta [illegible]. Questa macchina viene notata ieri mattina [illegible] ferma lungo la strada Alessandria-Sale, davanti ad una cascina abbandonata. Ha i fanalini di posizione accesi. La segnalazione arriva ai carabinieri di Sale alle 11 e il maresciallo [illegible] sul posto. Nota che l'auto ha uno sportello non chiuso a chiave ed è vuota. Si avvia per la carreggiata fangosa che porta alla [illegible]na e nell'aia vede, steso supino con le braccia aperte, [illegible] corpo d'un uomo imbrattato di sangue. È il La Placa.

Freddo, già rigido. Intorno ci sono sparsi dei bossoli. Sotto [illegible] braccio vengono trovate le chiavi dell'auto. La morte risale presumibilmente alla mezzanotte. Le prime indagini consentono di accertare che l'Alfetta alle 23 [illegible] c'era, mentre a mezzanotte era già stata notata, in quel punto e con i fanalini accesi, così come è stata trovata al mattino.

Adesso c'è da scoprire perché è stato ucciso il La Placa e da chi. Non sembra facile. Intanto [illegible] deve cercare [illegible] ricostruire la personalità dell'uomo. Sulla carta d'identità è indicata la professione di impresario edile. Un impresario per modo di dire, faceva saltuariamente qualche lavoretto servendosi d'un paio di muratori. Però viaggiava in Alfetta, e aveva anche una seconda automobile. [illegible] comandi del colonnello Tuccari, comandante il gruppo carabinieri, e del questore dottor Stabile lo tenevano d'occhio perché conduceva un tenore di vita sproporzionato alle sue possibilità ufficiali. Non [illegible] precedenti penali, se non una denuncia per offese a pubblico ufficiale, [illegible] seguito ad una lite [illegible] un vigile urbano. Si sospettava che fosse coinvolto in qualche traffico, [illegible] questa sua presunta attività clandestina non è mai stata scoperta, sicché ancora adesso ci si chiede di che cosa potesse trattarsi, ammesso che il sospetto avesse un fondamento: furto, ricettazione, spaccio di droga? Gli inquirenti notano che [illegible] fratello, Carmelo, è detenuto a Milano per furti e rapine e che aveva abitato per qualche tempo ad Alessandria. Ma [illegible] un fratello, non c'entra con Vincenzo.

Si fanno paralleli con l'altro omicidio, quello di Antonino Sidari, ucciso il 5 febbraio. Si conoscevano? Non si sa. In comune avevano solo il lavoro nell'edilizia: La Placa impresario, Sidari muratore. E in comune ci sono tanti proiettili sparati da un'arma dello stesso calibro. È la stessa? Lo dovrà dire la perizia balistica.

Sidari era stato ucciso da due killers che lo avevano atteso davanti a casa, il mattino: un terzo attendeva i due al volante di un'auto. La Placa è andato nell'aia della cascina lasciando l'Alfetta sulla strada con i fanalini accesi, come se là avesse un appuntamento (ammesso che [illegible] sia stato trasportato già morto in quel cortile, cosa che per ora pare poco probabile). Ma se avesse dovuto semplicemente parlare con qualcuno avrebbe potuto farlo sulla strada, deserta e buia. L'incontro così appartato forse era dovuto alla necessità di consegnare o ricevere qualcosa. Droga? Questo comunque è quello che credeva il La Placa [illegible] avviandosi per quella stradina, non sospettando di essere caduto in un tranello.

Resta il fatto che i due omicidi hanno l'impronta [illegible] regolamenti di conti mafiosi. E allora ci si guarda intorno per capire se nella zona possono essersi instaurati dei gruppi di malviventi [illegible] questo stampo. Non pare. Ci sono, in tutta la provincia (190 comuni), appena undici soggiornanti obbligati; altri undici sarebbero assegnati in altrettanti paesi, ma ora sono detenuti, e nove [illegible] irreperibili.

Uomini, tutti questi, che sono stati [illegible] dediti al crimine (per lo più provengono dal Sud [illegible] qualificati mafiosi), ma [illegible] sono isolati, non hanno mai [illegible] motivo [illegible] lagnanze o di interventi da parte delle forze dell'ordine. Oppure c'è tra [illegible] loro qualche trama segreta? I due omicidi aprono parecchi interrogativi.

Remo Lugli

Alessandria. Il corpo di Vincenzo La Placa, 33 anni, trovato davanti [illegible] una cascina abbandonata

Approvato il decreto che riduce il numero degli ufficiali

ROMA — La Camera ha approvato [illegible] il decreto che prevede la riduzione dei quadri degli ufficiali delle Forze Armate e dei corpi [illegible] polizia con 321 sì, [illegible] no e [illegible].

Hanno parlato il socialdemocratico Scovacricchi, il socialista Accame, il missino Miceli, il repubblicano Bandiera, il demoproletario Milani, il comunista D'Alessio, i radicali Galli e Mellini, il demonazionale Menicacci, e il democristiano Stegagnini.

Hanno replicato il relatore, il democristiano Tassone, e il sottosegretario alla Difesa.

I lettori discutono

Troppo distratti questi rampolli

Il simpatico Arpino si illude se pretende che alle elementari si sappia che [illegible] vuol dire «pendolare» e «Cassa del Mezzogiorno». Non lo [illegible] maggioranza dei miei allievi di terza media, anche se glielo si spiega dieci volte.

Agli esami [illegible] licenza media, la maggioranza non ricordava più che mais e granoturco o grano e frumento sono la stessa cosa.

Troppo distratti questi rampolli che scoppiano di benessere e pensano solo ai dischi di Travolta, al weekend sulla neve, agli amorucci ecc., e che mangiano pizzette e pasticcini nell'intervallo delle 10 e all'uscita dalla scuola in pasticceria (all'ora di pranzo) facendo segnare tutto sul conto della mamma.

Ma forse hanno ragione loro a sorvolare su certi particolari, a badare solo al sodo.

Adriana Sitti, Imperia

La violenza contro le donne

Desidero esprimere il mio vivissimo disappunto [illegible] proposito dell'atteggiamento violento e provocatorio che sempre più spesso certi individui tengono nei confronti delle donne.

Sono consapevole di riproporre un discorso ormai ritrito, ma ci sono momenti in cui il limite della comprensione, dell'esame critico verso certi fenomeni frutto soltanto di modelli culturali retrivi, della capacità di sopportazione, straboccano.

Non è più possibile tollerare i continui attacchi, violenti e incompatibili [illegible] il principio di [illegible] individuale, che quotidianamente, ma soprattutto nelle [illegible] serali si [illegible] costrette a subire [illegible] perché si è donne.

C'è chi, con l'intenzione di limitare e soffocare la protesta delle donne, sostiene la ormai raggiunta parità tra i sessi, l'emancipazione dei costumi, l'assoluta autonomia delle donne.

Eccola qui l'emancipazione: non è possibile uscire dopo cena sennò si [illegible] di essere buttate [illegible] un'auto e violentate.

Carla Topino, Torino

Neppure i carri armati riescono questa volta ad aprirsi un varco

La Germania è bloccata dalla neve Città isolate, automobili sommerse

Da martedì proibita la circolazione degli automezzi - Sono stati usati elicotteri per portare in salvo i passeggeri di un treno - Industria paralizzata, pendolari rimasti lontani da casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Lo stato di emergenza, che i tedeschi chiamano «allarme [illegible] catastrofe», è stato proclamato per la seconda volta dall'inizio dell'anno nella Germania settentrionale, paralizzata da una eccezionale tempesta [illegible] neve. Da due giorni il vento soffia violentemente, autostrade e linee ferroviarie sono bloccate: grandi città come Amburgo, Brema, Lubecca e Kiel sono isolate, le zone rivierasche [illegible] sommerse dai flutti, centinaia di autoveicoli sono sepolti in aperta campagna sotto la neve, oltre duecento località sono senza luce, centinaia di migliaia di persone non sono potute andare al lavoro o non sono potute rientrare a [illegible].*

A Capodanno, quando [illegible] Germania del Nord fu colpita da un'ondata di gelo siberiano, i meteorologi dissero che un fenomeno del genere «si ripete un paio di volte ogni secolo». Ora ammettono di essersi sbagliati, la seconda ondata è venuta dopo solo sei settimane e — secondo le autorità dello Schleswig-Holstein — stavolta «è peggiore di quella di un mese fa». Allora pochi carri armati riuscirono [illegible] liberare le automobili bloccate, stavolta già più di cento carri armati sono stati impiegati e spesso neppure essi sono riusciti a passare. Oltre mille persone — informa il governo di Amburgo — sono prigioniere da 24 ore nelle loro automobili sull'autostrada per Hannover, [illegible] colonne [illegible] cingolati è riuscita a raggiungerle rifornendole con cibo, coperte e benzina e portando in salvo i bambini e i vecchi.

Il divieto assoluto di circolazione ordinato martedì sera (per la prima volta a memoria d'uomo) dai governi delle due regioni più settentrionali [illegible] evitato danni più gravi, [illegible] quanto la maggior parte degli automobilisti ha obbedito. Per strada [illegible] rimasti alcuni treni, tra cui un diretto proveniente da Francoforte. Per soccorrerlo, da Wilhelmshaven sono stati lanciati due locomotori, ma pure essi sono rimasti bloccati. Una spazzaneve ha aperto i binari a un treno [illegible] soccorso, ma anche [illegible] l'impiego di elicotteri.

I bollettini meteorologici e quelli dello stato delle strade vengono trasmessi ogni ora da tutte le stazioni radio della Germania e suonano drammatici come bollettini di guerra. Il fronte freddo con [illegible] tempesta di neve si sposta verso Sud-Ovest a [illegible] velocità di [illegible] dieci chilometri l'ora. Ieri ha raggiunto la Renania, sia pure [illegible] meno violenza che al Nord, per oggi è previsto che i suoi avamposti toccheranno [illegible] Germania meridionale e le Alpi, dove fino a ieri regnavano temperature quasi primaverili.

Particolarmente grave [illegible] tuttora [illegible] situazione ad Amburgo, dove non funzionano neppure la sopraelevata e i treni locali. Decine di fabbriche hanno esonerato i dipendenti, le scuole [illegible] chiuse, centinaia di negozi sono rimasti senza rifornimenti. Il governo regionale ha invitato [illegible] popolazione a dare asilo per la notte alle migliaia [illegible] pendolari che sono rimasti bloccati in città e non possono rientrare alle loro abitazioni.

Un quadro generale [illegible] situazione è impossibile, ammettono le autorità. [illegible] sa soltanto che il traffico ferroviario e stradale [illegible] la Danimarca è sospeso da due giorni, che Berlino è collegata con la Germania Federale [illegible] sola autostrada e su [illegible] solo [illegible] (le altre strade sono sepolte sotto due-tre metri [illegible] neve), che tutte le isole del Mare del Nord [illegible] irraggiungibili, che i traghetti con [illegible] Scandinavia non funzionano, che gli aeroporti di Amburgo e di Brema sono chiusi, che i canali sono coperti da una coltre di ghiaccio, che migliaia di persone telefonano in continuazione alla polizia e ai pompieri per chiedere soccorso perché sono rimaste senza luce, senza gasolio, senza viveri. Soltanto nei casi più urgenti vengono mobilitati i carri armati dell'esercito, informano le autorità che, attraverso la radio, invitano la popolazione a mantenere la calma e ad aspettare che la tempesta finisca. Secondo i meteorologi bisogna resistere fino a sabato [illegible] domenica.

Tito Sansa

Rapina al ristorante ucciso un cameriere che aveva sei figli

NAPOLI — Quarantamila lire [illegible] il bottino di una tragica rapina, il prezzo di una vita [illegible]: Vincenzo Stabile, [illegible] anni, padre di sei figli, cameriere [illegible] un ristorante di second'ordine nella zona della ferrovia, è stato assassinato con un colpo di pistola al capo da due banditi che volevano portare via l'[illegible]. All'ospedale [illegible] Loreto Mare è giunto ormai agonizzante e il trasferimento al Centro di rianimazione del Cardarelli non è valso a strapparlo alla morte.

L'episodio è avvenuto mercoledì notte verso alle 2,30, a Porta Capuana, a pochi passi [illegible] Palazzo di Giustizia. Il locale è la rosticceria-tavola calda «Don Angelo il brizzolato» [illegible] frequentata fino alle ore piccole per [illegible] cucina casalinga e i modesti prezzi praticati.

La ricostruzione della rapina è approssimativa. Al momento dell'irruzione dei banditi — due o tre, il particolare non ha trovato ancora conferma — il proprietario, Angelo Carrese, 58 anni, era già [illegible] mela D'Urso, 46 anni. Il giovane [illegible] del proprietario, Antonio Carrese, 20 anni, che aveva il compito di chiudere il locale, stava dormendo nell'auto parcheggiata poco distante dalla trattoria.

Quando sono entrati i rapinatori, nella sala c'era soltanto Vincenzo Stabile che stava riordinando i tavoli. Ciro Caruso era andato in cucina ad aiutare Carmela D'Urso e si [illegible] accorti dei banditi solo quando hanno sentito sparare. *«Sono accorso* — ha narrato Ciro Caruso alla polizia — *ho visto delle ombre scappare: mi sono sembrati dei giovani».*

ULTIMA ORA

Banditi sparano in un ristorante un cliente ucciso

ROMA — Una rapina è stata compiuta poco dopo [illegible] 21 [illegible] ieri [illegible] un ristorante di via Veio a Roma, nel quartiere Appio Latino. Durante la rapina, i banditi, due, hanno sparato ed un cliente è stato colpito alla testa; è morto poco dopo. I rapinatori sono fuggiti su una «Mini Minor» grigia.

La neve

PROVINCIA DI CUNEO

	centimetri	qualità
Limone	[illegible]	farinosa
Prato Nevoso	60-80	farinosa

PROVINCIA DI TORINO

Bardonecchia	70-150	farinosa
Claviere	180-190	farinosa
Sansicario	100-130	farinosa
Sauze d'Oulx	70-100	farinosa
Sestriere	115-150	farinosa

VALLE D'AOSTA

Cervinia	120-230	farinosa
Courmayeur	215-300	farinosa
Pila	80-200	farinosa

PROVINCIA [illegible] VERCELLI

Alagna	30-150	farinosa

PROVINCIA DI [illegible]

Macugnaga	40-220	farinosa

VENETO-TRENT. ALTO [illegible]

Cortina	40-120	farinosa
Madonna di C.	80-150	farinosa
S. Martino di C.	40-100	farinosa
Selva Gardena	35-100	farinosa

ESTERO

Zermatt	50-100	farinosa
Morzine	70-100	farinosa
Mégève	30-210	farinosa
Kitzbühel	50-100	farinosa

il tempo che farà

Sulle regioni centro - settentrionali molto nuvoloso con piogge intermittenti [illegible] che sulla Sardegna e sulle regioni Tirreniche saranno associate a temporali [illegible] pomeriggio parziali schiarite. Nebbia in banchi sulla Pianura Padana. Nevicate intermittenti sulle Alpi e sull'Appennino a quote superiori ai 1000-1500 metri. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti deboli [illegible] Mari mossi.

Le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	4	13
Verona	6	5
Trieste	6	11
Venezia	6	10
Milano	7	9
Genova	8	14
Bologna	5	9
Firenze	5	10
Perugia	6	9
Pescara	4	15
L'Aquila	9	
Roma	9	13
Bari	9	17
Napoli	10	14
Palermo	4	7

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Amsterdam	—10	—4
Atene	13	1
Belgrado	6	11
Berlino	—11	—9
Bruxelles	—6	1
Copenag.	—11	—8
Francoforte	3	5

Novità

Franco Angeli

Marginalità e lotte [illegible] marginali a [illegible] di **Bianchi, Granato, Zingarelli**
Per capire i problemi della [illegible] fe metropolitane, della disoccupazione, delle lotte urbane, del terrorismo L. 7.000

La violenza politica nel mondo contemporaneo
Dopo il successo di [illegible]mensioni del terrorismo politico, una bibliografia internazionale sul terrorismo, i movimenti [illegible] ribellione, le guerre di liberazione, [illegible] lotte antimperialistiche a cura di L. Bonanate L. 8.000

Dougherty-Pfaltzgraff Relazioni internazionali: teorie [illegible] confronto
Gli schemi concettuali, le teorie, i metodi e le analisi che guidano le decisioni di politica estera L. 10.000

Ristrutturazioni industriali e rapporti fra imprese a cura di Riccardo Varaldo
Un'analisi del modello di produzione italiano L. 8.000

La concentrazione industriale a cura di Giulio Querini
Intr. di Federico Caffè L. 12.000

Ocse - Il ruolo della politica monetaria nella gestione della domanda
Intr. [illegible] Paolo Savona L. [illegible]

Luciano Munari L'evoluzione della situazione finanziaria della impresa L. 7.500

P.E. Lloyd - P. Dicken Spazio [illegible] localizzazione
Come e perché [illegible] attività economiche si distribuiscono e si comportano nello spazio in un certo modo? L. 10.800

Gianni Gasparini [illegible] Impiegati
Proletarizzati o privilegiati? Un'indagine sul mondo impiegatizio italiano L. 7.000

O. Gasparotti - A. Montebugnoli Organizzazione del lavoro e capitalismo
[illegible] lotta sindacale e il suo [illegible]gnificato di principio L. 3.800

Gustavo De Santis Il ricorso allo sciopero
La prima ricostruzione complessiva di questo aspetto dell'azione sindacale in Italia L. 3.500

Tessili e abbigliamento: organizzazione del lavoro, tecnologia e professionalità nelle fabbriche del veneto, a cura di Amalia [illegible] L. 8.000

Gianfranco Sabattini L'occupazione femminile
Il caso Sardegna L. 5.000

Converso-Panzani-Pini-Raffone Il rapporto di lavoro a tempo determinato
L. 8.000

Il primato del diritto [illegible] comunitario e i giudici italiani
Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale L. 12.000

Ludwig Hilberseimer Architettura a Berlino negli anni venti
Pref. di Giorgio Grassi L. 5.800

Giovanni Tortorici Handicap minorile: contributo a un'architettura scolastica L. [illegible]

di Bacchi, Chiari, Ippolito, Vegetti, Pini **Tempo pieno [illegible] scuola elementare**
Attraverso l'analisi di tre casi, un ripensamento critico e proposte operative per una scuola nuova L. 7.000

La voglia [illegible] conoscere a [illegible] **Lucia Lumbelli**
A quali condizioni opera e in quali modi si esprime la motivazione intrinseca nei ragazzi di classe subalterna L. 5.000

Gian Piero Quaglino La valutazione dei risultati della formazione
L. 8.000

Nicoletta Caramelli Epistemologia genetica e teoria della conoscenza [illegible] J. Piaget L. 4.500

S.A. Barnett Introduzione alla psicologia comparata
L. 18.000

Edmund R. Leach Sistemi politici birmani
Un «classico» dell'antropologia L. [illegible]

Informatica e organizzazione a [illegible] di **Ciborra, De Maio, Edström, Maggiolini**
[illegible] il calcolatore cambia l'organizzazione del lavoro, i processi decisionali [illegible] struttura del potere nelle imprese L. 12.000

Ferrari, Serazzi, Zeigner Le prestazioni degli elaboratori elettronici
Misura/Valutazione/Ottimizzazione L. [illegible]

[illegible] Baroggi I costi dell'elaborazione elettronica dei dati
L. 7.000

Giovanni Carrà La revisione dei prezzi nell'industria
Formule, loro applicazioni e campi d'impiego, metodologie, legislazione, norme e consuetudini in Italia e in Europa L. 6.000

Ronald Brown Dalla vendita alla direzione della vendita
Guida per ispettori, capi-zona direttori di filiale L. 4.500

Due giorni di colloqui per il contratto dei metalmeccanici

Fim polemica con la Federmeccanica Confermato lo sciopero di quattro ore

Il sindacato afferma che gli industriali cercano di prendere tempo «attraverso una ripetitiva richiesta di chiarimenti» - Contrasti sugli aumenti salariali Nuovo incontro [illegible] 20 febbraio - Un milione e mezzo di lavoratori fermi il 22

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Le trattative per il contratto dei metalmeccanici stanno incontrando le prime difficoltà. Il sindacato si è dichiarato insoddisfatto dei colloqui che ha avuto, mercoledì e ieri mattina, con la Federmeccanica (9 mila aziende private, piccole, medie e grandi con un milione di dipendenti). In un comunicato la Fim (Cgil-Cisl-Uil) conferma lo sciopero di 4 ore già proclamato per il 22 febbraio, per tutta la categoria (un milione e mezzo di lavoratori delle aziende Federmeccanica, Intersind e Confapi) «come risposta politica della categoria al tentativo delle controparti di logorare la trattativa».

Inoltre la Fim annuncia che dopo il prossimo incontro con la Federmeccanica (fissato per martedì 20) riunirà il direttivo nazionale «per una approfondita valutazione e per decidere le ulteriori iniziative necessarie a dare continuità alla lotta contrattuale». Il 20 ci sarà anche un incontro con l'Intersind (un'ottantina di aziende pubbliche con 300 mila dipendenti). Per la Confapi (6 mila aziende minori con 200 mila persone) il secondo incontro ha luogo oggi.

Il negoziato con la Federmeccanica, l'altro ieri e ieri, si è articolato in due commissioni, una per l'informazione aziendale e l'orario; l'altra per il salario, la riparametrazione (distanze tra le categorie) e gli scatti. Nel comunicato sindacale si ribadisce che le due commissioni «dovevano avere un compito negoziale».

Il comunicato della Fim esprime poi alcuni giudizi sui lavori delle due commissioni. Nella prima commissione «è stata accertata l'indisponibilità della Federmeccanica a prendere in considerazione le richieste sindacali sull'istituzione di un livello regionale di informazione, sulla contrattazione della mobilità e su proposte di governo sindacale delle dinamiche occupazionali».

Nella seconda commissione afferma sempre il comunicato sindacale «è apparsa evidente la volontà della controparte di considerare questa fase soltanto come chiarimento delle richieste su inquadramento unico e salario». In particolare il sindacato afferma che la Federmeccanica «ha chiesto l'allargamento del rapporto parametrale 100-200 (100 il primo livello, 200 il settimo livello) vanificando in questo modo l'intera struttura della proposta di riparametrazione avanzata dal sindacato». Per quanto riguarda la prima commissione il direttore della Federmeccanica, Mortillaro, ha sottolineato la difficoltà degli industriali ad organizzarsi su base regionale ed ha aggiunto: «Il sindacato vuole allargare i contenuti concreti della piattaforma che è comunque molto generica. Il clima è fatto [illegible] che ci sembra delinearsi meglio un disegno sindacale che mira a mettere una serie di controlli intorno all'azienda mentre noi vogliamo un contratto che permetta all'imprenditore di fare ancora il proprio mestiere».

[illegible] seconda commissione il vice-direttore della Federmeccanica, Olivieri, ha detto: «Quello che ci resta ancora oscuro è come la controparte vorrebbe costruire la sua richiesta di aumento salariale. Da quello che abbiamo appreso, le richieste equivarrebbero ad un aumento uguale per tutti di 30 mila lire mensili da subito, cioè 1.170.000 lire complessive in tre anni, o meglio in 39 mensilità, comprese le tredicesime».

«Secondo il nostro metodo di calcolo — ha proseguito Olivieri — l'aumento a regime (cioè alla fine del contratto) sarebbe di 60-70 mila lire mensili pro-capite. Prima di pronunciarci, visto che non siamo ancora nella fase delle compatibilità, vogliamo sapere come la controparte a calcolare di meno e soprattutto su quali meccanismi intende operare per procedere allo scaglionamento degli aumenti».

Il segretario nazionale della Fim, Lettieri, conversando con i giornalisti ha risposto alla Federmeccanica in questi termini: «Sul salario temporeggiano. Noi abbiamo delle valute che vi facciamo i conti per una [illegible] soddisfazione culturale? Però dopo ci dovete dire se ci state senza perdere tempo».

Sull'andamento delle trattative nel loro complesso si sono pronunciati due segretari generali. Mattina (Uil) ha dichiarato: «La parte padronale cerca di tirare in lungo con un mare di chiarimenti perché è legata alle condizioni politiche. Nel prossimo incontro del 20 vedremo come stanno veramente le cose. Per noi, andare avanti, al di sopra della crisi politica è una prova di autonomia sindacale».

Bentivogli (Cisl) ha commentato: «Gli industriali hanno evidenti difficoltà interne per la crisi di governo. Però devono sapere che non accettiamo condizionamenti politici. Se i padroni avvertono le loro responsabilità verso il Paese devono arrivare ad un negoziato stringente. Nella nostra piattaforma noi abbiamo espresso cose di natura politica che valgono per questo o per qualsiasi altro governo».

Sergio Devecchi

Serrato dibattito nei tre Consigli generali all'Eur

L'unità dei sindacati rimane un'aspirazione del "vertice,,

ROMA — Qualche scossone, ma nulla più all'assemblea dei Consigli generali Cgil-Cisl-Uil che discute da mercoledì all'Eur una ipotesi di terzo rilancio della unità sindacale e i temi di maggiore attualità, in particolare la crisi politica, il piano triennale, i rinnovi contrattuali. Forse, come non mai, una rigorosa regia di vertice ha vincolato il dibattito lungo le direttrici della relazione introduttiva svolta da Marianetti a nome della segreteria unitaria: oggi, senza ulteriori sussulti, viene approvato a larghissima maggioranza un documento elaborato da ben ventiquattro dirigenti sulla base delle principali indicazioni contenute nella relazione.

Il documento, che sarà tenuto segreto fino a questa mattina, si articola in diversi punti:

● Un giudizio fortemente critico sull'attività del precedente governo e sulle lacune del piano triennale.

● Un secco «no» alle elezioni politiche anticipate e l'auspicio che non venga lacerata l'intesa di solidarietà nazionale ed anzi venga espressa «con gli equilibri più idonei e più avanzati che la situazione consente».

● L'impegno del sindacato perché «si creino le condizioni che rendano possibili le alternanze nella direzione del Paese» (si debbono superare, aveva sottolineato Marianetti, a trent'anni e più dalla Costituzione le condizioni che hanno di fatto impedito finora la praticabilità di ricambi nel governo del Paese, cioè in sostanza l'ingresso del pci).

● La conferma della linea dell'Eur per quanto riguarda l'occupazione, il Mezzogiorno, la moderazione salariale collegata agli obiettivi da raggiungere.

● L'adozione di «iniziative e misure di lotta» a seconda degli sviluppi della crisi e delle conseguenze relative.

● L'intenzione di «esercitare tutta la forza unitaria, anche nelle forme di mobilitazione generale di tutte le categorie (sciopero generale?) per rimuovere le resistenze degli imprenditori sulla prima parte dei rinnovi contrattuali».

● Una serie di decisioni dirette a realizzare la progressiva unificazione delle Confederazioni (più al vertice, che alla base) e quindi un «maggiore peso operativo» della Federazione.

● La revisione dei Consigli di fabbrica e il notevole sviluppo delle strutture unitarie di zona.

● Un forte impegno di tutti i lavoratori contro il terrorismo «che non va confuso, in alcun modo, con l'estremismo politico».

Gli attacchi più significativi alla relazione di Marianetti sono venuti ieri dalla destra e dalla estrema sinistra del sindacato, mentre numerosi oratori — fra questi, Lama, Benvenuto, Macario, Scheda, Crea, Vanni, Del Piano e Zuccherini — hanno [illegible] la «strategia» della segreteria unitaria, pur con differenti riferimenti.

Il segretario generale della Cgil Lama ha difeso punto per punto l'impostazione della relazione introduttiva.

Per quanto riguarda il problema del rapporto con il quadro politico, Lama ha detto: «Noi abbiamo interesse a far sì che l'unità democratica si ricostituisca realizzando nella direzione del Paese equilibri più idonei e più avanzati, considerando grave errore politico pensare oggi di collocare masse importanti di lavoratori in una condizione di opposizione».

Sartori, della minoranza Cisl ha dichiarato che l'unità non si realizza certo con forzature organizzative, ma cercando il consenso sempre più largo e convinto dei lavoratori. Un consenso, che non si può conseguire «sopprimendo la dialettica: sarebbe una illusione, non autorevolezza ma autoritarismo».

Quella di Marianetti, secondo Sartori, sarebbe una soluzione semi-autoritaria: «Dare più autorevolezza al governo con l'entrata del pci e dare più autorevolezza alla centrale di coordinamento del sindacato». Per questo, ha annunciato, i rappresentanti dei braccianti Cisl (Fisba) voteranno contro. Da questa posizione ha preso subito le distanze Macario, manifestando vivissimo stupore: le proposte di Marianetti sono state accettate. «Sartori è libero di cambiare opinione — ha detto — non la Cisl».

Sul versante opposto a quello di Sartori il segretario confederale della Cgil Giovannini, rappresentante della componente demoproletaria, ha pronunciato un fermo rifiuto della democrazia sindacale in termini puramente metodologici e garantistici. «Bisogna restituire — ha osservato — potere ai lavoratori, un potere requisito dalla politica sbagliata che abbiamo praticato».

Gian Carlo Fossi

Ponti a giudizio per truffa aggravata

ROMA — Il produttore cinematografico Carlo Ponti, recentemente condannato a 4 anni di reclusione e a 10 miliardi di multa e 12 miliardi di pena accessoria, è stato rinviato a giudizio assieme ad altre 5 persone per truffa continuata aggravata ai danni del ministero dello Spettacolo.

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno a conclusione di un'istruttoria condotta con il rito sommario. Le altre persone implicate sono Luigi Tedeschi, Giancarlo Pettini (prestanomi di Ponti), Antonio Margheriti, Giorgio Odoardi e Paolo Ferrari.

Secondo l'accusa il produttore avrebbe ricevuto indebitamente sovvenzioni per quasi un miliardo e [illegible] per pellicole che invece non avevano i requisiti richiesti per ottenere il contributo dello Stato. Sempre secondo l'accusa numerosi film cioè, prodotti per [illegible] cinematografiche americane quali la «Mgm», la «Warner Bros» e altre, sarebbero stati falsamente classificati come realizzati in coproduzione tra le società Champion (italiana), Les Films Concordia (francese) e Cipi (spagnola ma facente capo allo stesso Ponti) per ottenere i contributi governativi.

Ieri sera al Senato

Approvata la legge sui precari

ROMA — L'odissea dei precari dell'Università, per il momento, è terminata. L'aula del Senato ha approvato la conversione in legge del «Pedini due», il decreto che proroga al 31 ottobre 1979 i rapporti di lavoro dei precari appunto, negli atenei, borsisti compresi, e sancisce la conferma del posto, senza più esame annuale per gli «incaricati non stabilizzati». L'iter del provvedimento si è concluso ieri sera quando l'assemblea dei senatori ha approvato senza modifiche il testo varato a Montecitorio, così come già era avvenuto, ieri l'altro, nella Commissione Pubblica Istruzione.

Il «Pedini due» rappresenta una edizione molto ristretta, e limitata al congelamento della situazione esistente nelle Università, di quello che era il precedente decreto, battuto il 23 dicembre scorso a Montecitorio dall'ostruzionismo di missini, radicali e demoproletari.

Il primo documento, di ampio respiro, gettava le fondamenta del nuovo status giuridico dei docenti universitari e introduceva il concetto di tempo pieno e incompatibilità fra insegnamento e ogni altro tipo di incarico.

L'ostruzionismo, favorito dal prodursi delle dispute all'interno della maggioranza, determinò la perdita di validità del provvedimento impedendone la conversione in legge nel termine stabilito. Si decise allora di presentare un secondo decreto senza il quale i «precari» avrebbero perso copertura giuridica ed economica e di inserire nella riforma universitaria in discussione al Senato tutti i punti del «Pedini uno» che non avevano trovato posto nel suo successore.

m. tos.

Drammatico inseguimento fra banditi e carabinieri a Cusano Milanino

Ragazza assiste a una sparatoria ed è uccisa da un proiettile vagante

Aveva 24 anni, si era affacciata alla finestra del suo ufficio - I militi hanno arrestato 3 malviventi; uno è leggermente ferito - Non si sa da quale arma sia stato esploso il colpo mortale

MILANO — Una ragazza che si era affacciata alla finestra per vedere che cosa stava avvenendo, richiamata dal rumore dei colpi di pistola che carabinieri e banditi si stavano scambiando per strada, è stata uccisa da una pallottola che l'ha raggiunta al [illegible]. Nel conflitto a fuoco un rapinatore è rimasto ferito leggermente ad un ginocchio ed è stato catturato insieme con due suoi complici.

Tutto ha avuto inizio ieri mattina pochi minuti dopo le 11. Nei pressi della ditta Sil[illegible] di Cusano Milanino che produce materiale per imballaggi sono state notate in una «126» bianca parcheggiata tre pistole che erano state nascoste, ma non a sufficienza. Temendo che la vettura fosse stata lasciata lì da rapinatori o da terroristi, un passante ha avvertito i carabinieri che hanno predisposto una trappola.

Hanno atteso nei pressi per parecchie ore e finalmente la pazienza è stata premiata. Le 15 erano passate da pochi minuti quando quattro persone si sono avvicinate alla «126». I militari sono entrati in azione intimando ai quattro di arrendersi. Invece i banditi hanno cominciato a scappare a piedi cercando di allontanarsi.

I carabinieri li hanno inseguiti e ben presto i fuggitivi si sono resi conto di non poterla fare. A questo punto, almeno secondo il racconto dei militi, hanno cominciato a fare uso delle armi. Gli inseguitori hanno risposto al fuoco e le detonazioni hanno attirato l'attenzione di molti. La zona è industriale e alle finestre degli uffici parecchi impiegati si sono affacciati per vedere che cosa stesse avvenendo.

Alla ditta «Ennio Comoglio» in via Verdi, che produce ferro e acciai, era al lavoro Luisa Del Vecchio, di 24 anni. La ragazza, senza pensare al pericolo, è corsa a vedere. Probabilmente non ha fatto neppure in tempo a comprendere bene la scena che si stava svolgendo sotto i suoi occhi. I suoi colleghi, infatti, l'hanno vista vicino alla finestra solo per pochi minuti. Una pallottola non si sa ancora se proveniente dalle armi dei carabinieri o da quelle dei banditi, l'ha raggiunta al petto e l'ha uccisa all'istante.

Luisa Del Vecchio è stata [illegible] immediatamente e portata a bordo di un'autoambulanza all'ospedale di Niguarda. I medici però hanno potuto solo constatare che il proiettile le aveva spaccato il cuore. Mentre la giovane veniva soccorsa i carabinieri portavano a termine la caccia all'uomo. Un colpo sparato da un militare raggiungeva a un polpaccio un malvivente che crollava a terra; anche due suoi complici si fermavano con le mani in alto.

L'ultimo componente della banda, invece, riusciva a scappare e per il momento ha fatto perdere le sue tracce. Il bandito ferito è stato identificato subito per Alfredo Filoccamo, 35 anni, pregiudicato ben [illegible] alla polizia, in particolare a quella di Cinisello Balsamo, il paese alle porte di Milano in cui abita. Pure di Cinisello sono i suoi complici, Mario De Angelis, di 25 anni, conosciuto con il soprannome di «il porco» e Bruno Filoccamo, fratello di Alfredo. Anche una congiunta del Filoccamo, cui è intestata la «126» all'origine di tutta la sparatoria, è stata fermata e viene tenuta a disposizione degli inquirenti. Si ritiene che i banditi stessero per compiere [illegible] rapina nella zona.

Comunicato del presidente dell'Alfa Romeo

Massacesi: "All'Alfasud situazione drammatica,,

MILANO — «Una lettera inviata dal presidente dell'Alfa Romeo ai segretari generali della Fim ha avuto una divulgazione parziale e distorta, provocando interpretazioni che non rispondono né alla verità dei fatti, né alle intenzioni». Lo afferma una nota dell'Alfa Romeo a proposito della lettera inviata il 19 gennaio scorso dal presidente della società Ettore Massacesi ai segretari generali della Fim sulla situazione dell'Alfasud.

In questo stabilimento — afferma la nota dell'azienda — «non esistono esuberanze di personale, solo deficienze quantitative di produzione: lo stabilimento è stato disegnato per mille autovetture standard al giorno (pari a circa 850 vetture nell'attuale composizione di modelli) e gli organici sono stati calcolati ed a suo tempo completati per ottenere tale produzione. Se gli obiettivi produttivi venissero ridotti e, per ipotesi, conseguentemente ridotti gli organici, l'Alfasud non realizzerebbe l'equilibrio economico».

La nota della società conclude affermando che «la direzione dell'Alfa Romeo è disponibile ad esaminare congiuntamente con i sindacati ogni possibile soluzione organizzativa, ma per non sfuggire alla realtà bisogna rendersi conto che i problemi dell'Alfasud non dipendono tanto dalle strutture quanto dai comportamenti che si sono radicati e che sono stati troppo a lungo giustificati».

Nella lettera ai sindacalisti della Fim il presidente dell'Alfa Romeo, dopo aver sottolineato, tra l'altro, che la situazione all'Alfasud «continua ad essere drammatica», rileva poi che il bilancio della stessa Alfasud chiuderà con «una perdita di poco inferiore ai novanta miliardi; la produzione è stata di 100.348 contro le 96.565 autovetture del 1977, sono stati perduti in totale 32.320 scatti teorici di cui 15.655 per l'assenteismo che ha superato la percentuale del 18 che viene automaticamente coperta dagli organici di altrettanto sovradimensionati, 7306 per scioperi ed assemblee; 7221 per mancato flusso, in gran parte derivante indirettamente dalle due cause precedenti e i rimanenti 2138 dovuti a cause tecniche».

I comunisti sono favorevoli al contratto [illegible] l'editore milanese

Via libera per l'accordo Rizzoli Anche all'Unità pubblicità Sipra?

L'intesa in Commissione Vigilanza comprenderebbe inoltre il settimanale del pci Rinascita - Il compromesso respinto da repubblicani, pli e radicali; astenuto il dc Fracanzani

ROMA — Il contratto pubblicitario che assicurerà all'editore Rizzoli 17 miliardi l'anno per tre delle sue testate sarà ratificato entro la fine del [illegible] Sipra che dovrebbe stipulare entro la scadenza fissata dalla commissione parlamentare di vigilanza anche un accordo con il pci per il quotidiano «l'Unità» e il settimanale «Rinascita». E' quanto si è intuito nella tarda serata di ieri al termine della seduta della commissione che ha approvato a larghissima maggioranza un documento firmato dal deputato della dc Picchioni.

Appena due ore di discussione contrariamente alle previsioni che annunciavano una violenta battaglia in seno alla commissione, sono state sufficienti per arrivare al compromesso che consentirà alla Sipra di ratificare nei prossimi giorni l'operazione pubblicitaria con il gruppo Rizzoli. Un compromesso respinto dai repubblicani Bogi, dal liberale Bozzi e dal radicale De Cataldo, gli unici che hanno votato contro se si eccettua l'astensione polemica del dc Fracanzani.

Sembra che il documento che «impegna — si legge nel testo — la Rai a predisporre entro il 31 dicembre 1979» un «progetto di divisione della Sipra» che possa in essere nel più breve tempo possibile, e «comunque non oltre tre anni dall'approvazione del progetto stesso, una società pubblica con l'equilibrio del proprio conto economico, che andrà ad operare in condizioni di concorrenza» sia il frutto di un accordo tra dc e pci dopo l'improvvisa decisione dei comunisti di rinviare la divisione della Sipra in due aziende fino a quando la società «non avrà raggiunto l'equilibrio economico».

Il pci in pratica avrebbe finito per chiudere un occhio sul contratto Sipra-Rizzoli per la ratifica del quale premeva la maggioranza dei dc, per ottenere in tempi brevi dalla consociata Rai che anche «L'Unità» e «Rinascita» passino in gestione pubblicitaria alla Sipra contro un minimo garantito annuo la cui entità deve ancora essere definita.

Per il resto il documento approvato dalla commissione di vigilanza a larghissima maggioranza e diffuso alle agenzie verso le 21, riafferma «la validità della presenza dell'impresa pubblica sul mercato pubblicitario quale risultato della divisione della Sipra» e «ritiene che per il perseguimento reale e corretto di tale obiettivo si debbano seguire rigidi criteri di economicità contrattuale e gestionale, al fine di dar vita ad una società pubblica che operi in concorrenza e basata con l'equilibrio del proprio conto economico». Si tratta — conclude la nota — si «un'esigenza prioritaria e condizionante la presenza stessa dell'impresa pubblica sul mercato pubblicitario».

Il co[illegible] parlamentare, che ha confermato per la Sipra il divieto, a partire dal primo marzo prossimo «di porre in essere alcun nuovo contratto di gestione di pubblicità nel settore della stampa e delle emittenti radiotelevisive private» ha così ribadito gli indirizzi formulati sulla consociata Rai col documento del 21 dicembre, concedendo, comunque, alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo tempi più lunghi di quelli previsti nel dicembre scorso per portare a termine l'operazione che potrà considerarsi conclusa — [illegible] afferma l'o.d.g. approvato — «nel più breve tempo possibile e comunque non oltre tre anni dall'approvazione del progetto stesso».

Giuseppe Fedi

Il caso del giudice trasferito all'esame della magistratura

ROMA — Il caso di Bruno Catalanotti, il magistrato bolognese trasferito dall'ufficio istruzione alla seconda sezione civile del tribunale, verrà esaminato oggi dalla Commissione competente del Consiglio superiore della Magistratura su richiesta dello stesso Catalanotti che ha presentato ricorso contro la decisione del presidente del tribunale bolognese Ottavio Lo Cigno.

Il trasferimento era scattato all'improvviso la settimana scorsa «per gravi e urgenti motivi di opportunità»: all'origine del provvedimento punitivo ci sarebbe una confidenza che Catala[illegible] avrebbe fatto a Francesco Berardi, «Bifo»; il giudice «confessò» di temere di essere ucciso dai reparti speciali dei carabinieri del generale Dalla Chiesa. Una rivelazione strabiliante — se effettivamente così è stato — che ha fatto certamente colpo.

Bruno Catalanotti, nel suo ricorso al Csm, parla di illegittimità del provvedimento, di mancato rispetto delle procedure, di eccesso di potere e di mancanza di motivazione. Il giudice afferma di non essere stato sentito sul proprio trasferimento e che è mancato il parere del consiglio giudiziario del distretto della Corte d'appello di Bologna.

Lunedì incontro Fim-Alfa Romeo su accordo di gruppo

ROMA — In merito alla vicenda Alfa Romeo la Fim ha smentito una notizia di stampa secondo la quale lunedì 19 ci sarà un incontro richiesto dalla direzione dell'Alfa sulla questione del cottimo. «La notizia — afferma una nota — è destituita di fondamento su due punti: l'incontro in realtà è stato convocato da circa due settimane effettivamente lunedì 19 alle ore 16 presso l'Intersind, ma è stato richiesto e più volte sollecitato dalla Fim e dal coordinamento nazionale Alfa Romeo da circa due mesi. Rispetto a questa richiesta la direzione dell'Alfa aveva risposto come reso noto dalla Fim alla stampa, con un atteggiamento dilatorio».

Nei prossimi giorni si svolgerà una riunione dei [illegible] gli di fabbrica uscente dall'Alfa Romeo per indire le nuove elezioni interne.

Reso noto dalla Farnesina il movimento di diplomatici

Nominati 9 nuovi ambasciatori

Tra gli altri Cordero di Montezemolo lascia la Santa Sede e va a Ginevra

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ottenuto il gradimento dei governi interessati, il ministero degli Esteri ha potuto rendere ufficiale, ieri, il movimento diplomatico deciso circa un mese fa dal Consiglio dei ministri. Il cambio della guardia più rilevante, per l'importanza della poltrona e la delicatezza contingente dei rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano, è quello in viale delle Belle Arti, nell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Bruno Bottai, 48 anni, fino ad ora vice direttore generale degli affari politici al ministero, prende il posto di Vittorio Cordero di Montezemolo.

Il trasferimento di Montezemolo a Ginevra dove rappresenterà l'Italia presso le Organizzazioni internazionali, conclude una vicenda diplomatica che ha causato la scorsa estate sconcerto e grande imbarazzo tra l'Italia e il Vaticano. Dopo la morte di Papa Montini e in attesa dell'elezione del suo successore, Montezemolo fu vittima di un serio «infortunio» sul lavoro: un suo rapporto riservatissimo, che conteneva informazioni e giudizi anche molto severi, su alcuni dei papabili, fu trafugato dal ministero (forse addirittura dalla segreteria del ministro Forlani) e fu pubblicato da un giornale romano.

L'episodio creò un terribile gelo tra l'ambasciata di viale delle Belle Arti e il Vaticano, tanto più che, in ottobre, durante la seconda vacanza di sede pontificia tra Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, un nuovo rapporto ultra confidenziale di Montezemolo (su un incontro con il cardinale Benelli a Firenze) finì su un settimanale di dubbia fama con tanto di fotografia del testo originale su carta intestata dell'ambasciata.

Era chiaro a quel punto che Montezemolo, misteriosamente sabotato da qualcuno all'interno del ministero, non poteva più restare in quell'ambasciata, essendo la sua credibilità presso gli interlocutori vaticani irrimediabilmente minata (non c'era un cardinale all'ultimo ricevimento, offerto pochi giorni fa per il cinquantenario dei Patti Lateranensi).

La nomina di Bottai dovrebbe porre fine ad una situazione difficilmente sostenibile; al tempo stesso, dopo un «negoziato» molto lungo, l'ambasciatore Montezemolo ha avuto una sistemazione degna della sua brillante carriera e del suo prestigio.

Tra l'altro, l'ambasciata presso la Santa Sede perde ora anche il ministro consigliere, Giulio Cesare Di Lorenzo, promosso ambasciatore a Pretoria a 51 anni, dopo sette di esperienza negli affari vaticani.

Gli altri nuovi ambasciatori sono Umberto Bozzini a Buenos Aires, Eric Da Rin ad Ankara, Riccardo Pignatelli della Leonessa ad Algeri, Enzo Montano ad Asuncion, Antonio Napolitano ad Abu Dhabi e Marco Vianello Chiodo a Colombo.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 16 febbraio 1879)

Il Giubileo

ROMA — Il Papa in una lettera apostolica al cardinale Nina indice il Giubileo universale, parla della necessità degli aiuti della Chiesa, delle calamità dei tempi e delle funeste macchinazioni che si commettono.

Replica pri a ironie di Craxi

ROMA — I repubblicani hanno risposto ieri con un violento comunicato alle ironie di Craxi sulle preferenze che il Presidente Pertini (classe 1896) manifesta per gli uomini politici suoi coetanei.

Gli uomini ai quali implicitamente si riferiva il segretario socialista erano Ugo La Malfa (classe 1903) e Giuseppe Saragat (1898) che per Pertini potrebbero essere dei buoni candidati alla successione di Andreotti, nel caso questi non riuscisse a formare il governo. Mettendo il veto sul repubblicano La Malfa e sul socialdemocratico Saragat, Craxi si era chiesto perché non era pensabile invece una candidatura socialista.

Il comitato di segreteria del pri ha esaminato ieri la «inammissibile posizione» che Craxi «continuamente prende» contro Pertini, Saragat e La Malfa ed ha espresso la più viva deplorazione per questo modo di far politica. «Questa posizione ha introdotto un preoccupante e incomprensibile elemento nuovo nel dibattito politico che finora aveva ignorato valutazioni del genere e ha aggiunto elementi di diffidenza, di sospetto e di disistima in una situazione che richiedera il massimo di compattezza».

Il socialista Di Vagno, vicepresidente del gruppo del psi alla Camera, ha replicato: «I repubblicani non hanno capito che quella di Craxi era solo una battuta scherzosa». Quindi, i «tragicomici» giudizi del pri vanno respinti.

Nella polemica si sono inseriti i radicali, i quali hanno colto l'occasione per segnalare a Pertini la candidatura di un altro illustre uomo politico anziano, Umberto Terracini, classe 1895, comunista. Terracini «non ha certo meno titoli di altri leaders storici della Repubblica e ha forse il più grande titolo di merito, quello di aver saputo dimostrare la sua indipendenza pur rimanendo un leader e un militante del pci».

Dimissioni nell'Associazione magistrati

ROMA — Il rappresentante di magistratura democratica nella giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati si dimetterà: lo ha deciso il comitato esecutivo di magistratura democratica «preso atto della sostanziale incapacità dell'attuale giunta dell'Associazione nazionale magistrati ad impegnarsi concretamente nella soluzione dei problemi della Giustizia (diversi da quelli del trattamento economico dei magistrati, essendo stato chiuso dagli altri gruppi associativi, nonostante ripetute sollecitazioni e insistenti richieste, ogni dibattito di temi dell'ordinamento, dell'organizzazione e della gestione degli uffici giudiziari)».

Il 14 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Carlo Varallo

La moglie Terry, i figli Freddy e Alberto, la mamma, la sorella Elia De Milano e famiglia, la suocera Anna, il cugino Pino e i parenti tutti [illegible]
— Bologna, 16 febbraio 1979

La Direzione, i Dirigenti e i Collaboratori tutti della Sip - 3ª Zona [illegible] partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. ing. Carlo Varallo

Condirettore della Direzione di Zona

Giancarlo Alberghi, Giorgio Vittorio Antonj, Luigi Baldissera, Romano Benevenuti, Giuseppe Bersani, Umberto Bevetti, Alberto Bertazzoni, Marcello Bevilacqua, Carlo Bonfiro, Gianfranco Bosco, Aldo Cacciari, Casarino Cane, Franco Celin, Vincenzo Chiarizzarti, Manlio Curro, Giorgio Dalfiume, Luciano Davalli, Carlo De Bernardi, Alberto Di Tullio, Giancarlo Dolghetto, Alfonso Fornaciari, Paolo Francalancia, Guido Gabellini, Mariano Gallita, Francesco Giacometti, Giuseppe Giunchi, Amos Lalli, Aldo Lolli, Arrigo Loretti, Enzo Mambelli, Giannantonio Marangoni, Giovanni Masetti, Aldo Mondavarti, Giovanni Morella, Giordano Nanni, Luciano Negri, Nino Oldani, Gavina Onida, Francesco Maria Papa, Pio Paradone, Giorgio Pasqualini Gaiberti, Giorgio Pelrini, Giuseppe Piancastelli, Gino Pietracci, Giampaolo Pirazzoli, Alberto Raimondi, Tarcisio Rammi, Walter Ricci, Francesco Righetti, Giovanni Ruggeri, Giorgio Setti, Vittorio Simoncini, Luigi Spagnoli, Umberto Taroppi, Gianni Tonello, Giancarlo Trebbi, Guido Zucchini
— Bologna, 15 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia: Franca Corona, Nuccio Gigi Ruggioli, Emma Andrea Fontana, Luisa Sergio Grugnardi

Tutta la famiglia Gani partecipa al dolore della famiglia Varallo per la perdita di CARLO.

Si uniscono al dolore di Terry, Freddy e Alberto gli amici di sempre: Valeria Tullio Alliévo, Liliana Renzo Barbieri, Anna Gino Bellucci, Gianna Carrola, Gindy Augusto Carbone, Giorgia Caruti, Pina Renzo Cumba, Angela Vittorio Desiderio, Eva Falchi, Albertina Giovanni Ferrari, Josè Franco, Famiglie Frusi Vendagna, Lidia Domenico Gado, Liliana Giovanni Gavello, Fortunata Franco Givone, Maria Enrico Gravela, Carla Giorgio Gromello, Luciana Toto Landi, Anna Gigi Mancini, Gemma Vittoria Mancini, Lillo Lucio Marchese, Giannina Milly, Famiglia Molina, Famiglia Ponti, Vera Renzo Pujatti, Mariateresa Ennio Sanbucci, Famiglia Salvaggi, Mariuccia Renato Valente, Famiglia Vlora

[illegible]

Maria, Carla Agata [illegible] al dolore di Terry, Alberto e Freddy.

[illegible]
Giuliana, Mario Desapela e figli, Marisa e Nino Purcotti, Silvio e Sergio Giannone

Sono vicini ad Alberto e Freddy, Sandra, Alberto, Luisa, Luca, Mauro, Sergio, Giuliano, Fabiola, Guglielmo, Ivana, Paola, Gigia, Rosalda, Simonetta, Nicola, Roberto, Sergio, Anna, Gianni, Monica, Tino, Paolo, Enrico

Partecipano al dolore le famiglie Bruno, Cantatore, Negri, Negro, Pintus, Riccadalla, Rissone.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delrosso ved. Varese

di anni 78

[illegible]
— Torino, 15 febbraio 1979

La Sulgom spa si unisce al profondo dolore del sig. Sergio Varese presidente della Società per la scomparsa della madre.

Maria Delrosso ved. Varese

— Torino, 15 febbraio 1979

Dipendenti tutti della Candia Gomma spa partecipano al lutto per la scomparsa della MADRE del sig. Sergio Varese.

Ferruccio e Arrigo Tessa partecipano al dolore di Sergio e Mirella per la dipartita della cara mamma.

Maria Delrosso ved. Varese

— Torino, 15 febbraio 1979

Loredana Tessa partecipa al dolore del padrino e madrina per la scomparsa della cara mamma.

Maria Delrosso ved. Varese

— Torino, 15 febbraio 1979

Carla Stara e Vincenzo Marrone partecipano al dolore di Sergio Varese e famiglia per la perdita della MAMMA.

Carlo Gobi e famiglia partecipano al lutto del sig. Sergio Varese per la scomparsa della mamma.

Maria Delrosso

— Torino, 15 febbraio 1979

Famiglie Tagliabue-Dadone partecipano commosse.

Daniela, Isabella Giuliano partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Le famiglie Capra e Long partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della loro cara

Maria Delrosso Varese

— Claviere, 15 febbraio 1979

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Quaglino

di anni 76

Ne danno il triste annuncio i figli Mario con la moglie Wanda Bellei e la figlia Paola, Giovanni con la moglie Anna Bianciari e la piccola Laura, la nuora Gemma Calo con la figlia Gabriella e cognate Cristina ed Elena, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali venerdì 16 ore 15 da via Roma 37.
— Susa, 15 febbraio 1979

La Ditta Vergnano S.p.A. e Dipendenti si associano al dolore del sig. Quaglino per la perdita del PAPA'.
— Santena, 15 febbraio 1979

E' mancata

Elisabetta Gasco

Ne danno il triste annuncio sorella, fratelli, l'amatissima figlioccia Nella col marito Tiziano e Massimo, nipoti, parenti tutti. Anna, Franco Bottini e Battista Bordet. Funerali oggi 16 ore 10.15 parrocchia S. Massimo.
— Torino, 14 febbraio 1979

Cristianamente è mancata

Cristina Ferrero ved. Cuneo

Addolorati lo annunciano figlie, genero, nipoti. Un ringraziamento ai dott. Giordano, Superiora e Suore dell'Infermeria Fede. I funerali oggi alle 14.30 dall'ospedale Cottolengo.
— Torino, 14 febbraio 1979

Silvia e Franco Cogni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO
prof. Luciano Jona

— Torino, 15 febbraio 1979

(Continua a pag. 13)

"Agite da amici, non da superpotenza,,

Con [illegible] inatteso attacco Portillo accoglie Carter

Città del Messico. Il colloquio tra Portillo e Carter nella residenza del presidente messicano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La visita del presidente Carter in Messico, destinata a garantire da un lato nuovi approvvigionamenti di petrolio agli Stati Uniti, e a inaugurare dall'altro una nuova politica nei confronti del Centro e del Sud America, è incominciata mercoledì tra inattese difficoltà. Il presidente messicano Portillo, infatti, ha pronunciato un discorso molto duro alla cerimonia inaugurale, affermando che «fra Messico e Stati Uniti esistono gravi problemi da risolvere», che essi «richiederanno anni» e che «non serve a nessuno continuare a nutrire dei rancori».

Evidentemente irritato per la negligenza mostrata da Carter verso il Messico dopo la sua visita a Washington due anni fa, Portillo ha dichiarato che «il primo compito è quello di schiarire l'atmosfera». Rinfacciando all'ospite il veto posto nel '78 dal [illegible] dell'Energia Schlesinger a un contratto per l'importazione di metano messicano concluso da sette compagnie Usa, ha invitato gli Stati Uniti a agire «da amici, non da superpotenza». «Mosse a sorpresa, repentini inganni, abusi — ha detto — sono tratti velenosi (...) una politica di buon vicinato presuppone che il rispetto prevalga sul pregiudizio e l'intelligenza sul settarismo». «Il Messico — ha aggiunto Portillo — si trova al centro dell'attenzione degli Stati Uniti solo grazie al petrolio; ed è un'attenzione fatta di una mistura di [illegible], disprezzo e paura».

Carter ha ignorato le critiche, ed esortato il Messico a «una partnership economica» con gli Stati Uniti «su piede di assoluta eguaglianza». Ma ha compiuto una gaffe quando, parlando in spagnolo (lingua in cui legge ogni sera un passo della Bibbia), ha ricordato il giorno in cui contrasse la diarrea a Città del Messico. Questo inconveniente, chiamato con ironia «la vendetta di Montezuma», è attribuito di solito all'acqua non pulita. Ma i messicani sono suscettibili su tale punto, e le battute di Carter hanno incontrato un gelido silenzio.

Fortunatamente, Carter sembra essere riuscito a farte ammenda e a registrare «buoni progressi», come ha detto il portavoce Powell nei colloqui successivi di mercoledì pomeriggio e ieri mattina. Egli avrebbe convinto Portillo dell'onestà americana nel perseguire una politica diversa, di collaborazione e di «mani pulite», nel Centro e nel Sud America. Lo avrebbe altresì persuaso della reciproca convenienza di ovviare in parte alla crisi causata dalla rivoluzione in Iran aumentando la produzione di petrolio [illegible]sicano e le esportazioni agli Stati Uniti.

[illegible] I colloqui sono costati una [illegible] fatica a Carter: egli aveva lasciato Washington dopo aver trascorso la notte di martedì in piedi per seguire il dramma dei due ambasciatori americani a Teheran e a Kabul. Il fatto che il presidente non abbia voluto rinunciare al viaggio, pur nel difficile momento politico, sottolinea quale importanza egli attribuisca a un accordo col Pemex, l'Ente nazionale degli idrocarburi messicano.

La scoperta del petrolio in Messico non è recente. Ma solo l'anno scorso è stato accertato che le sue riserve naturali ammontano a 80, forse 100-120 miliardi di barili, tante quante quelle della Cina, inferiori appena alle riserve dell'Arabia Saudita. Il Messico dispone inoltre di enormi quantità di metano, estratto — più facilmente — dagli stessi pozzi. Le sue condotte arrivano più a Monterrey e Reynosa, ai confini col Texas ed esso non appartiene all'Opec, il «cartello» dei produttori petroliferi.

In teoria, il Messico sarebbe il fornitore ideale [illegible] petrolio agli Stati Uniti. Ma difficoltà tecniche e politiche si frappongono ai colloqui di Carter e Portillo e a un accordo col Pemex. Attualmente, il Paese produce un milione e mezzo di barili al giorno, un quarto dell'Iran l'anno passato, di cui esporta solo mezzo milione di barili, per l'80 per cento agli Stati Uniti. Il piano quinquennale prevede una produzione di due milioni e mezzo di barili al giorno nell'82 con non più di un milione di barili per l'America. Inoltre, Portillo accusa Carter di una politica discriminatoria verso gli emigranti messicani, di «colonizzazione» e sfruttamento tramite le multinazionali, e [illegible] boicottaggio dei prodotti agricoli.

Ennio Caretto

Agenti sovietici avrebbero impedito [illegible] trattare con i rapitori

Dura protesta di Washington [illegible] l'Urss per l'uccisione dell'ambasciatore Dubs

Il governo Usa sostiene che il diplomatico è stato colpito dalla polizia, armata dai consiglieri russi, e non dai terroristi - Il Dipartimento di Stato vuole da Mosca "un rapporto completo,,

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

NEW YORK — *L'assassinio dell'ambasciatore Dubs in Afghanistan, e in minor misura l'attacco all'ambasciata di Teheran, hanno incrinato gravemente i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, resi già tesi dalle crisi iraniana [illegible] cambogiana e dalla visita del vicepremier Teng Hsiao-ping a Washington. In una mossa senza precedenti il sottosegretario di Stato Christopher, in assenza del segretario di Stato Vance che si trova in Messico col presidente Carter, ha convocato l'ambasciatore dell'Urss Dobrynin, presentandogli una dura protesta e una richiesta di spiegazioni per l'operato dei consiglieri sovietici presenti all'uccisione di Dubs. Christopher ha asserito che quattro agenti dei servizi segreti russi hanno diretto l'operazione e fornito le armi contro i guerriglieri islamici chiusi con l'ambasciatore come ostaggio nell'albergo di Kabul, che l'opposizione alla proposta americana di trattare per salvare Dubs è stata respinta da loro; e che i proiettili dei mitra della polizia e dell'esercito, e non dei fucili dei guerriglieri, hanno ucciso il diplomatico.*

Il sottosegretario di Stato, che agiva su disposizione telefonica del presidente Carter, descritto dai suoi accompagnatori come un uomo «sconvolto e furente», ha chiuso il colloquio con Dobrynin dicendo freddamente di volere «un rapporto completo sull'accaduto». Ha quindi diramato un comunicato, in violazione di qualsiasi prassi, in cui ha sostenuto che «il rifiuto dei consiglieri sovietici di consultarsi coi nostri rappresentanti non ha giustificazioni, dal momento che [illegible] vita di un ambasciatore americano era in pericolo». Christopher ha smussato le accuse aggiungendo che «gli Stati Uniti non rendono l'Urss responsabile dell'uccisione di Dubs». Ma ha concluso che «essi manifestano nei termini più forti possibili il loro sdegno per il ruolo svolto dai consiglieri sovietici presso la polizia di Kabul nel corso degli eventi che hanno portato all'assassinio del loro diplomatico».

Il risentimento e l'ira americani per la morte dell'ambasciatore e per quello che a Washington viene considerato [illegible] tentativo di «insabbiamento dello scandalo» [illegible] parte del governo dell'Afghanistan sono stati sottolineati anche dalle dichiarazioni del portavoce Hodding Carter. Il governo comunista di Taraki, che ha appena concluso un trattato venticinquennale di alleanza con l'Urss, ha edulcorato l'incidente affermando che Dubs è stato ucciso dai guerriglieri, i quali sono poi caduti sotto il fuoco della polizia, e che nessuna mediazione è stata possibile perché essi chiedevano la liberazione di tre leaders islamici «sconosciuti». Il Dipartimento di Stato è a conoscenza di fatti ben diversi. Citando testimoni oculari a Kabul ha rivelato che due dei guerriglieri sono ancora in vita e sottoposti a interrogatori in carcere; che volevano liberare tre religiosi sciiti che capeggiano una rivolta musulmana in corso da mesi, e che Dubs è stato involontariamente colpito dai poliziotti e dai soldati afghani.

«Abbiamo protestato energicamente col governo Taraki a Kabul — ha detto Hodding Carter — Più volte, con insistenza, durante l'assedio dell'albergo [illegible] chiesto di lasciarci trattare coi guerriglieri. Gli afghani hanno mostrato una spietata indifferenza per la sorte del [illegible] ambasciatore».

Sebbene il sospetto non venga [illegible] esternato in nessun modo, il Dipartimento di Stato teme anche che agenti segreti sovietici abbiano avuto una parte indiretta nell'assalto all'ambasciata [illegible] Teheran. A Washington si continua a sostenere che non esiste collegamento alcuno tra l'assassinio di Dubs e i fatti di Teheran, ma si dice apertamente che è aumentata la probabilità che l'Urss tenti di strumentalizzare i torbidi iraniani. Il Dipartimento [illegible] Stato ha respinto «con sdegno» l'accusa della televisione sovietica secondo cui l'ambasciata è stata attaccata da ex agenti segreti dello Scià d'accordo con [illegible] Cia, i servizi segreti Usa, per fornire agli Stati Uniti una ragione per un intervento armato in Iran. Esso ribadisce la propria neutralità, e diffida ancora una volta l'Urss dall'ingerirsi negli affari interni persiani.

e. c.

Verdetto a Washington per l'[illegible] Letelier

NEW YORK — Due terroristi anticastristi reclutati dal servizio segreto [illegible] Pinochet sono stati riconosciuti colpevoli dell'uccisione dell'ex ministro socialista cileno Orlando Letelier e della sua segretaria americana Ronni Karpen Moffitt. Il verdetto è stato emesso ieri sera dalla giuria della corte federale di Washington.

Guillermo Ampol e Alvin Ross Diaz rischiano una condanna che va [illegible] un minimo di 30 anni al carcere a vita per aver direttamente partecipato all'attentato compiuto a Washington il 21 settembre 1976 contro Letelier e la Moffitt. Un terzo imputato Ignacio Sampol potrà essere condannato a un massimo di 12 anni per reticenza e falsa testimonianza.

Il ministro americano della Difesa

Conclusi i colloqui di Brown in Israele

Discussi problemi tecnici e strategici - Le progettate forniture di nuove [illegible] Usa a Egitto e Arabia - Critiche del ministro Moday

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — L'ultima giornata di Harold Brown, in Israele, conclusa con un colloquio con Weizman, è stata dedicata in gran parte a una visita sul Sinai ed il Neghev, le località che Israele dovrà restituire all'Egitto gradualmente (se si giungerà alla firma del trattato di pace) e quelle dove dovrà stabilire i nuovi aeroporti e le linee difensive in profondità del settore meridionale. Visita di carattere eminentemente tecnico e strategico, strettamente legata alle richieste di armi che gli israeliani fanno alle autorità statunitensi, dopo aver riveduto le precedenti richieste che [illegible] corrispondevano più agli attuali bisogni in considerazione delle nuove esigenze strategico-politiche.

Nessun comunicato e nessuna dichiarazione è stata fatta dopo i colloqui che Brown ha avuto con Begin e con Dayan, ma si crede di sapere che le conversazioni sono state imperniate soprattutto sul problema degli armamenti, o meglio sulla preoccupazione di Israele per le progettate cessioni d'armi all'Arabia Saudita e all'Egitto, che gli esponenti di Gerusalemme ritengono indebolirebbero a lungo andare la stabilità della regione. Riprendendo e ampliando la polemica fatta esattamente [illegible] anno [illegible], quando Washington aveva annunciato nuove forniture al Cairo e a Riad (gli aerei F-5, F-15 A e F-15), gli israeliani sembrano convinti che nemmeno la situazione odierna giustifichi l'invito a questi Paesi di strumenti sofisticati e affermano di temere una nuova corsa agli armamenti nel Medio Oriente. Un portavoce della presidenza del consiglio ha poi negato che si [illegible] discusso [illegible] in modo generico della possibilità di stabilire basi americane in Israele o di concedere facilitazioni di qualsiasi natura nel [illegible] territorio.

Non si parla nemmeno della probabilità che gli Stati Uniti abbiano proposto all'Arabia Saudita una forza aereo-navale comune e studino di stringere nuove alleanze intorno al Golfo Persico, come affermava ieri, stigmatizzandolo, l'agenzia sovietica Tass. Tuttavia gli osservatori si rendono conto che scopo fondamentale del viaggio di Brown nel Medio Oriente è stato quello di mostrare amicizia ai Paesi arabi filo-occidentali e di rafforzarli rassicurandoli, mentre la visita in Israele è stata soprattutto [illegible] visita di cortesia, l'appendice [illegible] un viaggio che ha avuto più precisi intenti. Rimane la speranza dei politici israeliani che esso abbia consentito al ministro americano e ai suoi consiglieri [illegible] rendersi conto della posizione strategica di Israele.

L'unico [illegible] politico che ha preso posizione in modo abbastanza deciso è stato il liberale Itzhak Moday, ministro dell'Energia, il quale ha detto che il vero scopo di Brown è stato quello di trovare acquirenti arabi per forniture militari che ammontano a 10 miliardi di dollari, dopo la perdita del cliente iraniano, sapendo che solo l'Arabia Saudita era in grado di pagare il conto.

Giorgio Romano

In Iran [illegible] più tesi i [illegible]pporti fra religiosi ed estrema sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — L'attacco all'ambasciata americana e numerosi altri episodi hanno bruscamente appesantito il clima a Teheran. Chi ne è responsabile? Ieri la domanda non aveva ancora risposte precise, ma i sospetti si rivolgono alle organizzazioni armate d'estrema sinistra. La situazione [illegible] comunque piuttosto preoccupante: l'ayatollah Khomeini ha lanciato ieri mattina [illegible] nuovo appello, in particolare ai soldati perché tornino alle loro caserme.

Mercoledì alle 12,45, in piedi dietro il cancello dell'ambasciata, affiancato dall'ambasciatore danese che era venuto [illegible] per avere sue notizie e dal colonnello Rahimi — vecchio avversario dello Scià incaricato attualmente della sicurezza nella capitale — l'ambasciatore degli Stati Uniti William Sullivan circondato dai miliziani dell'ayatollah con i mitra imbracciati, si è rivolto a un gruppo di giornalisti.

Dopo aver espresso riconoscenza a Khomeini, Sullivan ha precisato che la milizia era rimasta nell'ambasciata [illegible] [illegible] richiesta, perché durante l'attacco il telefono era stato messo fuori uso e gli impianti elettronici danneggiati. *Non siamo prigionieri* — ha aggiunto — *ma sappiamo che ci sono in città persone non controllate dall'*ayatollah *Khomeini che vogliono mettere in difficoltà il nostro governo e quello di Bazargan.*

La versione [illegible] «Comitato Khomeini» sull'identità degli assalitori è cambiata [illegible] stesso pomeriggio di mercoledì. In un primo tempo alcuni religiosi hanno dichiarato che l'attacco era stato condotto da provocatori [illegible] Savak, i quali avevano sparato sulla folla per esasperarla, e facendole credere che a sparare erano gli americani. Poi hanno dichiarato che mille o duemila afghani erano andati a chiedere visti all'ambasciata americana e, vedendo le casseforti piene di denaro avevano attaccato. Questa incredibile spiegazione permetterebbe al gruppo di Khomeini di giustificare l'arresto di circa trecento scioperanti afghani, accusati di saccheggio e di traffico d'armi. In serata, tuttavia, il «Comitato» è tornato alla prima versione. Poco prima i *fedayn* (movimento di guerriglia marxista-leninista) avevano smentito la [illegible] partecipazione all'attacco.

Se l'attacco non è stato organizzato dai *fedayn*, può essere opera di altri movimenti armati d'estrema [illegible]nistra o addirittura di gruppi radicali di *mujaheddin* delusi dal modo in cui è stato costituito il governo provvisorio e da alcune misure che esso ha adottato.

E' certo che i movimenti di guerriglia d'estrema sinistra e in certa misura i *mujaheddin*, che sono nella corrente dei religiosi, hanno la sensazione di essere stati defraudati della vittoria, che il governo prenda le sue decisioni «dall'alto», senza associarli.

Sebbene minoritarie — lo riconoscono esse [illegible] — le formazioni laiche d'estrema sinistra sono come il granello di sabbia che può momentaneamente bloccare la macchina.

Bazargan ha lanciato mercoledì sera un appello televisivo alla nazione. Ha spiegato che il suo compito è difficile e ha sottolineato che il miglior modo [illegible] aiutarlo consiste nell'osservare calma e disciplina riprendendo sabato il lavoro, secondo la richiesta di Khomeini. Il suo discorso [illegible] stato interrotto per lanciare un appello alla milizia affinché si radunasse alla sede della tv, che era stata attaccata.

[illegible]inora il movimento religioso [illegible] evitato di indicare i responsabili dell'attacco alla televisione. In un primo tempo ha parlato di agenti della *Savak*, ieri mattina di estremisti antirivoluzionari. A che cosa è dovuta questa prudenza? Teme di rompere prematuramente l'unità del fronte rivoluzionario? Teme azioni disperate dei *fedayn* che [illegible] cupano l'aeroporto, e che hanno un buon arsenale e l'appoggio di numerosi comitati di sciopero? [illegible] può rispondere positivamente a tutte queste domande. In ogni caso le azioni dei *fedayn* e degli altri movimenti d'estrema sinistra rischiano di accelerare [illegible] collaborazione tra i religiosi e l'esercito.

Paul Balta

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Conferenza-stampa all'Eliseo sugli avvenimenti internazionali

Giscard critica la politica americana per Iran e negoziati in Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Anche la Francia avverte che sull'Occidente si sta addensando una nuova crisi petrolifera. Ma Giscard d'Estaing, nel corso d'un'affollata conferenza stampa all'Eliseo dedicata ai problemi di politica internazionale, coglie una duplice differenza fondamentale fra la «guerra del petrolio» del '73 e la crisi attuale. La prima è che, a differenza di sei anni fa, la crisi non è determinata tanto da una *escalation* dei prezzi (pur se i rincari decisi da Qatar e dagli Emirati contraddicono la sua analisi) quanto dai livelli di rifornimento. Secondo motivo di differenza: contrariamente al '73, tra i Paesi arabi e l'Occidente non esiste alcuna situazione conflittuale. E da questa constatazione, il presidente francese trae l'auspicio che i Paesi produttori «*facciano il necessario per mantenere il livello dell'offerta sul mercato mondiale perché è evidente che l'Iran non potrà riprendere rapidamente la sua produzione. E oggi nessuno, nemmeno i Paesi petroliferi, potranno trarre profitto da una seconda crisi dell'energia*».

Saldando in questo modo i due temi più attesi della sua conferenza stampa, Giscard ha parlato in termini molto prudenti della situazione iraniana e delle sue possibili evoluzioni limitandosi a registrare questi «*avvenimenti così importanti per la posizione dell'Iran e il suo ruolo di produttore di petrolio*» e ad esprimere la speranza che il governo Bazargan sia in grado di ristabilire «*un nuovo equilibrio*». [illegible] proposito dell'Iran, l'unica «frecciata». Giscard l'ha riservata alla politica americana, osservando che fin dall'inizio la Francia aveva ritenuto che sarebbe stato dannoso esercitare pressioni o prospettare interventi esterni pensando che questi potessero avere qualche incidenza sul corso degli avvenimenti.

Oscuri è stato pure severo verso la politica americana a proposito della situazione in Medio Oriente.

Nell'ora e mezzo di chiacchierata con i giornalisti, Giscard ha passato in rassegna tutti gli altri temi d'attualità. [illegible] riavvicinamento sino-americano e sui riflessi sulla politica di distensione con l'Urss, il presidente ha osservato che la Francia «*non contribuirà ad accrescere il pericolo di guerra nel mondo*», alludendo al problema della vendita d'armi francesi alla Cina. Poi, sulle trattative per la limitazione degli armamenti strategici, Giscard ha ribadito la non partecipazione della Francia ad eventuali negoziati Salt-3 riguardanti anche l'Europa (per preservare l'indipendenza strategica del Paese ha annunciato lo studio di una «nuova generazione» di armi nucleari) e ha definito «ben scarse» le possibilità di successo di questi negoziati.

Una buona parte della conferenza-stampa presidenziale è stata dedicata infine ai problemi europei. Giscard ha colto l'occasione per confermare l'interesse della Francia per il Sistema monetario europeo, dichiarandosi favorevole all'adozione del progetto non appena saranno superate le difficoltà sui «montanti compensativi». Sulle prossime elezioni comunitarie, Giscard ha ribadito il punto di vista francese secondo cui «*non è con la prossima elezione che si costruirà l'Europa*» e la nuova assemblea non avrà altre competenze al di là di quelle fissate dal Trattato di Roma.

Paolo Patruno

Misterioso scoppio a Varsavia: 32 morti

VARSAVIA — Una tremenda esplosione è avvenuta ieri nella capitale polacca nell'edificio, centralissimo della Cassa di Risparmio polacca, all'incrocio tra le vie Marszalkowska e Jerozolimskje. Sono 32 i morti finora accertati, 40 i feriti. La sciagura è avvenuta poco prima delle 13, quando nella banca si trovavano un centinaio di impiegati e circa 400 clienti.

Precisate in quattro punti le principali innovazioni sindacali

Il "concordato,, tra Callaghan e le Unions [illegible] migliora le prospettive dei laboristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *A quarantotto ore dalla sua pubblicazione, il «concordato» fra il governo laborista e la Confederazione sindacale si presenta più che mai come un patto potenzialmente utile e innovatore ma assai vulnerabile. E' vulnerabile perché la sua eventuale attuazione è legata a un ritorno al potere del labour party, ritorno che la maggioranza degli inglesi non sembra oggi desiderare. Ed è vulnerabile perché l'interesse della Confederazione, del Tuc, verso questo accordo non è condiviso da molte unions. Come già avvenne con il defunto «contratto sociale», c'è uno squilibrio sentimentale fra i due sposi, i ministri amano più dei sindacalisti.*

Questo amore è tanto più intenso ora che le elezioni generali si delineano all'orizzonte. Gli ultimi sondaggi mostrano i tories in testa ai laburisti di ben il 20 per cento; anche se il peggio della «insurrezione salariale» sembra superato, le azioni socialiste continuano a scendere, il pericolo di una disfatta alle urne è reale e incalzante. Si dubita persino che Callaghan riesca [illegible] differire la prova sino a ottobre, sino al termine del mandato: già dopo il 1° marzo, dopo i referendum in Scozia e in Galles, potrebbe perdere l'appoggio dei deputati nazionalisti di queste due regioni. E' stato dunque il vacillante Callaghan a volere l'accordo e, in meno di tre settimane, il Tuc lo ha accontentato.

Ciò premesso, occorre dire che le considerazioni politiche hanno deformato e intossicato il testo [illegible] meno del temuto. E' chiaro che il «concordato» mira a rafforzare la causa laborista (tanto è vero che il Tuc ne ha già preannunciato la revoca in caso di vittoria tory). [illegible] il documento non è privo di virtù e suggerisce riforme che, se realizzate, governebbero senza dubbio alle tormentate relazioni industriali e all'insufficiente sviluppo economico di quest'isola. Una, però, è la proposta più importante, quella che addita una strada veramente nuova per l'Inghilterra: è la proposta che fa propria la felice idea tedesca [illegible] consultazioni triangolari.

C'è di più. Questa stessa proposta è giunta da fonti diverse, dalla Confindustria come da gruppi tory. Il linguaggio varia, ma il concetto fondamentale è questo. Bisogna abbandonare le rigide politiche dei redditi, obbligatorie o semiobbligatorie, in favore [illegible] colloqui fra governo, imprenditori e sindacati. Questi colloqui — precisa [illegible] «concordato» — dovrebbero essere tenuti ogni anno prima di Pasqua e «valutare le prospettive economiche» dei mesi successivi. In altre parole, le varie parti devono essere costrette a negoziare (o, come dice il Guardian, a «mercanteggiare») con il risultato che le unions parteciperebbero direttamente alla divisione in fette della futura torta.

Grazie a questo meccanismo e ad una maggior autodisciplina delle Unions, il tasso di inflazione, ora tra l'8 e il 9 per cento, dovrebbe calare al [illegible] entro l'82. Il Tuc, che spera in tal modo [illegible] prevenire nuove leggi di un eventuale governo tory, favorisce altresì alcune innovazioni sindacali, che sono soprattutto quattro:

1) «ridimensionamento» del picchettaggio, che, «salvo circostanze eccezionali», dovrebbe essere limitato «ai locali delle parti coinvolte nella disputa o ai locali dei loro fornitori e clienti»;

2) maggior cautela nell'uso dello sciopero da parte degli addetti ai servizi essenziali;

3) minor rigidezza nell'obbligo di iscrizione alle Unions in certe aziende;

4) un maggior ricorso al voto prima di agitazioni aziendali.

Mario Ciriello

(Segue da pagina 12)

Ha lasciato una luminosa esempio di dedizione ai suoi cari e al lavoro

Oreste Filippo Allegranza

Lo annunciano la moglie Elisabetta Carpegna, i figli Lucia e Ernesto, la nuora Nuccia, nipoti e pronipoti, sorelle, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Sergio Calabrese per la continua assistenza prestata. Funerali in Orbicolo venerdì 16 ore 15. La cara salma partirà alle ore 14 dall'ospedale Martini, via Tofane. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 febbraio 1979

Si uniscono al lutto famiglia Ajnel-Bo... Impiegati e Maestranze Vima e Apa.

La famiglia Ghighetto partecipa al lutto.

Partecipano al grande dolore di Lucia Ernesto e Nuccia per la scomparsa del [illegible]

Oreste Allegranza

le famiglie Cimenti.
— Torino, 15 febbraio 1979

Il giorno 14 febbraio 1979 [illegible] cessato di vivere

Pierina Mucchiali ved. Cravero

di anni 102

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli Enrica, Maria Antonietta, [illegible] Zaffira, Lionello col marito Alessandro Rai, i nipoti Guglielmina e Donatella, Francesco con Marinella, Maria Grazia con Franco, Alberto con Iside, Vincenzo con Bruno, Giovanni con Paola, Margherita, pronipoti e parenti tutti.
— Piscina, 16 febbraio 1979

Prendono parte al lutto
Elena e Giancarlo Colombo con famiglia
Famiglia Cavazzini
Jetta Fedrizzi

Improvvisamente è mancato ai suoi cari in Pavia

Filippo Moccagatta

Costernati lo annunciano la moglie Dada Soriano, il fratello, la sorella, la cognata, la suocera, i nipoti, i cugini e parenti. I funerali si svolgeranno sabato 17 c.m. alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Garibaldi 12.
— Novi Ligure, 15 febbraio 1979

Pina, Giulia, Aldo Moccagatta e famiglia partecipano al dolore di Dada e cugini per la scomparsa di FILIPPO.
— Novi Ligure, 15 febbraio 1979

E' mancato

Antonio Gianinetto

Lo annunciano la moglie Domenica Oheldi con la figlia Teresa e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì [illegible] corrente mese alle ore [illegible] partendo da via Arnosio 12 bis.
— Settimo Torinese, 15-2-1979

I nipoti Gianinetto, Migliarino, Actis, Bechis, Bosio e Grassiano piangono con affetto il caro zio NUCCIO.

Tragicamente è [illegible] ai suoi [illegible]

Francesco Bianco

L'annunciano la moglie Irma Argano, la figlia Graziella, le sorelle, i fratelli con le loro famiglie, cognati e cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corrente mese alle ore 14 partendo dall'abitazione via Vincenzo Bonis 32.
— Leini, 16 febbraio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Masutti

Addolorati l'annunciano fratello, nipoti e affini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 all'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 febbraio 1979

Il Direttore ed il Personale tutto dell'Istituto di Mineralogia Petrografia e Geochimica dell'Università di Milano partecipano al grave lutto della collega dott. Rosangela Bocchio per la scomparsa del padre

Aldo Bocchio

— Milano, 15 febbraio 1979

Tragicamente è mancata ai suoi cari

Maria Gilardi in Cavassa

L'annunciano il marito Arturo Cavassa, i figli Marco e Laura, nonno Mario, sorelle, fratello, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corrente mese alle ore 15.30 partendo dall'abitazione in via Gramsci 1.
— Settimo, 15 febbraio 1979

Sono vicini al dolore di Marco e Laura gli amici:
Bruno e Ugo Pierrone
Giacinto e Marina De Maria
Giancarlo Calfini
Roberto Savio
Maria Grazia Merino
Luisa Fiorito
Gianni e Luciano Benedicenti
Laura Gennero
Laura Riviera
Maria Sergio e Sonia Valsania
Marina Sarnelli
Mario Righi
Roberto Boccio
Franco Gasalino
Tiziana Brizio

Sono di tutto cuore vicini ad Arturo, Laura e Marco gli Amici Mecolini e rispettive famiglie:
Claudio Camoglio
Gino Savino
Guido Cravero
Francesco Gugliotinetta
Renato Guazzo
Andrea Roncaglia
Mario Vitiora
Giuseppe Lovera
Giovanni Garbolino
Giovanni Ruello
Franco Marchisio
Giorgio Sorzello
Carlo Vacca
Dino Biasi
Antonio Tassi
Pierino Fornello
Giuseppe Vairello
Giovanni Vittone
Franco Mensio
Lodovico Boero
Antonio Carbonello
Aldo Bertinetti
Florenzo Mensio
Giovanni Morsetti
Domenico Re
Fratelli Tamagno
Santina Baldacci
Secondino Clerico
Francesco Celeghetto
Fulvio Olivone

Partecipano al dolore di Arturo e famiglia gli amici e conoscenti:
Pierino Gennero
Giovanni Pastorio
Michele Serreno
Pino Scavino
Antonio Borin
Gian Antonio Balsa
Michele Cravero
Michele Garino
Mario Zaniarato
Vittorio Armosino
Geom. Armosino
Agostino Argano
Ten. Col. Scimbello

E' mancato all'affetto dei suoi cari

comm. Mario Germena

anni 85

L'annunciano la moglie Margherita Martinello, i figli Rinuccia col marito Emilio Zappello ed i piccoli Gianluca e Angelica, Mauro con la moglie Adriana Borello, il fratello Emanuele, la sorella Maddalena con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Piossasco nella chiesa di San Francesco sabato 17 corrente ore 10 partendo dalla chiesa del Mattino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Piossasco, 15 febbraio 1979

Il 14 c.m. è serenamente spirata a Bologna

Quintilia Bogni [illegible]. Bordello

L'annunciano i figli Osvaldo, Elsa con il marito Vincenzo e i figli Guido, Laura e Paola. Funerali oggi ore 15 dalla parrocchia di Lombardore.
— Lombardore, 14 febbraio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Ottavio Leone

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati la moglie Anna Maria Papa, le figlie Gabriella e Gianna, e parenti tutti.
— Torino, 13 febbraio 1979

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Antonio Sodero

Presidente Anziani Fiat Spa

Ne danno l'annuncio la moglie Caterina, la figlia Rosemarie, la sorella Giuseppina col marito Giovanni Badino e famiglia. Un particolare ringraziamento ai signori Paolo Bertolasco, Amedeo Bonalli, Dario Mazzia che gli furono sempre vicini. Funerali sabato 17 corr. alle ore 8.45 nella Parrocchia «San Bernardino». Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 febbraio 1979

Partecipano vivamente al dolore della famiglia Paolo Bertolasco, Dario Mazzia per la scomparsa del caro amico

cav. Antonio Sodero

— Torino, 15 febbraio 1979

Il Gruppo Anziani della Sede della Fiat Veicoli Industriali S.p.A. si associa commosso sentimento di cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

[illegible] Antonio Sodero

— Torino, 15 febbraio 1979

L'Unione Gruppi Anziani Fiat e ... per la perdita del suo [illegible]

cav. Antonio Sodero

e commossa partecipa al dolore della famiglia.
— Torino, 15 febbraio 1979

Il Consiglio Direttivo e i Soci del Gruppo Anziani Fiat Veicoli Industriali Stabilimento Spa si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro presidente

cav. Antonio Sodero

— Torino, 15 febbraio 1979

Gli amici Teresiano Benci partecipano al dolore della signora Sodero.

Partecipano al lutto
Ada e Amabile Bonglio
Elisa e Giorgio Procerati

Improvvisamente è mancato

Bruno Giordano

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie Mariuccia, la figlia Franca e parenti tutti. Funerali domani 17 corr. alle ore 8.45 dall'ospedale Maria Vittoria. La presente è ringraziamento.
— Torino, 15 febbraio 1979

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Scam - Società di Condensazione ed Applicazioni Meccaniche partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro

Bruno Giordano

per molti anni valido collaboratore della Società.
— Torino, 15 febbraio 1979

Il Gruppo Anziani della S.p.A. Scam - Società di Condensazione ed Applicazioni Meccaniche prende parte al grave lutto della famiglia per la perdita del loro

Bruno Giordano

— Torino, 15 febbraio 1979

Dopo tanta sofferenza si è spenta in Cristo l'anima buona e generosa di

Ermanno Isaia

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari e gli amici. I funerali avverranno in Roccabruna - Casabianca sabato 17 febbraio ore 15.
— Roccabruna, 15 febbraio 1979

Gli amici Pastelli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Ermanno Isaia

— Villafalletto, 15 febbraio 1979

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici Carlo Tinassio, Roberto Bianco.

E' mancata

Maria Turletti in Boggietto

Addolorati lo annunciano il marito Alberto, il figlio Giorgio, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 febbraio ore 14.30 partendo da via Isonzo 13 Leumann.
— Collegno, 15 febbraio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Sarti

di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Evelina, la figlia Orietta, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Alpignano [illegible] chiesa parrocchiale di Bassa Pozzevane sabato 17 c.m. alle ore 15.
— Torino, [illegible] febbraio 1979
Via Berthollet 40

Lo studio dell'avv. Gianni Barbero partecipa al lutto della Collaboratrice [illegible] Sarti per la morte del PADRE

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Guala ved. Lusso

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giorgio e Lucci con le loro famiglie, il fratello Bartolo con la moglie Anna e figlio Alessandro, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corrente alle ore 15.30 a Bruno d'Asti.
— Alessandria, 16 febbraio 1979

E' mancata

Giuseppina Peracchi in Bruno

Ne danno l'annuncio il marito Francesco, la figlia Adriana col marito Vito e l'adorata nipote Silvia. I funerali avranno luogo oggi 16 [illegible] alle ore 15 nella parrocchia SS. Nome di Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 febbraio 1979

Si comunica che i funerali di

Enrico Bosco

avranno luogo oggi ore 14.30 dall'abitazione.

ANNIVERSARI

17-2-1978 — 17-2-1979

Giacomo Bonino (Mino)

Caro indimenticabile fratello con tanto amore e infinito rimpianto ti ricordiamo a quanti ti vollero bene. Santa Messa nella chiesa Madonna delle Grazie, c. Omaudi, lunedì 19 febbraio ore 10.

Nel primo mesto anniversario della scomparsa del dolce

Angelo Pellegrino

la moglie Bianca Maria con [illegible] Luigi e Serena lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.
— Asti, 16 febbraio 1979

[illegible] — 1979

prof. Carlo Avenati

La moglie Natalia, la sorella Maria Teresa lo ricordano sempre con infinito affetto e rimpianto. S. Messa sabato 17 chiesa S. Carlo ore 10.

1973 — 1979

Maurizio Tamburini

Non avrai più il Sole come luce del giorno e il fulgore della Luna non ti rischiarerà più: ma Dio sarà per te una luce eterna e il tuo splendore.

1973 — 1979

Mario Luino

Con affetto [illegible] Adalgisa, Beppe, Luigi lo ricordano a coloro che lo amarono.

1974 — 1979

prof. Paolo Ricaldone

La moglie e la figlia lo ricordano sempre con infinito affetto.

16-2-76 — 16-2-79

Ezio Porta

Nel ricordo e rimpianto di sempre la moglie Andreina, la figlia Barbara.

1977 — 1979

avv. Enzo Pugliese

vive nel ricordo dei suoi cari con infinito rimpianto.

1978 — [illegible]

Ezio Porta

Sempre nel mio cuore con tanto rimpianto.

ECONOMICI

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter domande

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Temi e problemi di storia degli Usa

Frontiere d'America

Piero Bairati [illegible] cura di: «Storia del Nordamerica», ed. La nuova Italia, pag. XVIII-509, lire 18.000.

W.A. Williams: «Le frontiere dell'impero americano», [illegible] De Donato, pag. 311, lire 4200.

Oscar e Mary Handlin: «Storia della ricchezza degli Stati Uniti», ed. Rizzoli, pag. 366, lire 4500.

James Weinstein: «Storia della sinistra in America», [illegible] Il mulino, pag. [illegible], lire 3800.

Raimondo Luraghi (a cura di): «La guerra civile americana», ed. Il mulino, pag. 286, lire 5.000.

La storia americana, sino a tempi recenti trascurata, per non dire ignorata in Italia, dimostra con queste opere (solo alcune delle ultime uscite) quale rigoglio abbia ormai raggiunto tra lavori originali e traduzioni, opere generali e su argomenti particolari. [illegible]mo già arrivati anzi a quel livello sul quale si suole misurare la maturità di [illegible] disciplina, l'insegnamento universitario, i congressi, [illegible] opere fondamentali di riferimento. Mentre si prepara il Congresso in giugno a Milano, [illegible] intanto (ed. Tilgher) gli atti del I Congresso internazionale [illegible] storia americana, tenutosi a Genova nel 1976 per [ce]lebrare il bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti, sul tema «Italia e [illegible] Uniti dall'indipendenza americana ad oggi (1776/1976)».

Se questa è una raccolta di contributi specialistici non pochi penetranti e innovatori, il grosso volume a cura [di] Bairati vuole invece fornire un valido strumento di base per la più aggiornata conoscenza della storia americana. Come gli altri volumi della serie «Il mondo contemporaneo» anche questo [è] organizzato per argomenti in ordine alfabetico da corte suprema a sviluppo economico. [Il] criterio può essere discutibile in linea generale, ma [si] addice ottimamente alla storia americana, la quale ha proprio questa peculiare caratteristica, di accentrarsi intorno ad alcuni temi che la percorrono trasversalmente nel suo [illegible] lungo cammino.

Così, per esempio, il tema della frontiera [illegible] cui [illegible] ebbe l'ultima eco nella «nuova frontiera» di Kennedy) qui trattato con competenza da Bonazzi, e il tema, che [in] qualche modo vi si può collegare, del *Manifest Destiny* su cui scrive [lo] specialista americano Van Alstyne; o ancora il tema capitale dell'imperialismo (trattato da Bairati) che ha il punto di partenza nell'orgogliosa convinzione degli americani [illegible] volontà di Dio, quindi «*destino manifesto*» che gli Stati Uniti diffondessero la civiltà democratica dall'Atlantico al Pacifico. L'esemplificazione potrebbe continuare per molte altre voci, tutte ben riuscite, e con esse quindi l'opera nel complesso, allo scopo prefisso di fornire un orientamento sicuro, criticamente vagliato, [su] temi, ed anche sui momenti, fondamentali della storia americana.

L'imperialismo americano [è] l'argomento degli articoli estratti e saggi del Williams, al quale si deve una teoria, tanto famosa quanto dibattuta nella storiografia americana, che spiega comprensivamente, partendo dalla tesi della frontiera. Alla fine del secolo scorso, come gli «*Stati Uniti [illegible] stati, a partire dal 1890, una nazione costantemente e consapevolmente in espansione*». Nel saggio da cui citiamo, «la tesi della frontiera e la politica estera americana», il Williams fa risaltare con estrema chiarezza lo stretto legame tra [la] «*frontiera in espansione*» (la marcia verso Ovest) e [la] democrazia americana: sicché scomparsa la frontiera nel 1890, [per] preservare [la] democrazia gli americani spostarono la frontiera fuori del continente, svolsero cioè una politica estera imperiale.

Un altro tipo di espansione, che ha accompagnato dalle origini gli [illegible] Uniti, è [illegible] quello della ricchezza, argo[mento] del suggestivo libro scritto dai coniugi Handlin (il marito e un famoso professore [di] storia [a] Harvard). E' [la] storia [illegible] che comincia quando «poche decine di stranieri ... sbarcarono in un Paese lontano e sconosciuto più [di] trecento anni fa», si svolge inizialmente con [la] «lotta per allitare le merci e sorar che il luogo offriva» e via via arriva sino al risultato attuale, che consiste, si sa, negli Stati Uniti quale nazione più ricca del mondo. Ma il risultato non è stato acquisito senza profonde crisi e tensioni [so]ciali, che gli autori mettono nel giusto rilievo.

Tuttavia crisi e te[illegible] non hanno portato negli Stati Uniti neppure nei momenti peggiori, all'affermazione di una sinistra nemmeno lontanamente paragonabile alle sinistre della nostra vecchia Europa. La malinconica storia della sinistra in America, dalla fine dell'800 sino al presente stato di debolezza, con la disgregazione della «nuova sinistra», è efficacemente esposta nel volume del Weinstein (egli stesso esponente della «nuova sinistra») piccolo di mole, ma prezioso per orientarsi in materia così interessante.

Ed infine, la maggiore crisi attraversata dagli Stati Uniti quella della guerra civile, viene presentata dal Luraghi attraverso un'antologia delle principali interpretazioni della storia americana: un modello nel [suo] genere, a riprova dell'alto livello già raggiunto in Italia dagli studi di storia americana, in buona parte per merito dello [illegible] Luraghi.

Ferdinando Vegas

I servizi di «Tuttolibri»

Charles Bukowski conquista l'Italia

Charles Bukowski, ultimo esponente della *beat generation*, diventa in Italia un caso letterario ignorato a lungo, e ora conteso dagli editori. Informa *Tuttolibri* che Guanda, Feltrinelli e SugarCo pubblicano quasi contemporaneamente [la] maggior parte delle sue opere e la radio trasmetterà senza censure quattro suoi racconti. E' la consacrazione di uno scrittore [che] ha sempre «fatto scandalo» per il linguaggio crudo e le situazioni scabrose.

Il giornale dedica anche molta attenzione a un fenomeno singolare: la scomparsa quasi totale [dal] mercato editoriale italiano, [della] narrativa francese contemporanea. Interventi [di] Robert Escarpit e Giovanni Bogliolo.

La coppia derisa

Una vignetta da *La coppia* di Mordillo (pag. 96, [lire] 5000). Con questo, [gli] «Album» aprono una nuova serie [di] *cartoons* che Mondadori affianca alla Bum, la sua collana umoristica. Dopo Mordillo e la sua sardonica celebrazione di San Valentino, sarà la volta di Pericoli-Pirella con *Cronache di Palazzo*.

Nella camera degli ospiti

Torna Coward, uno dei commediografi più brillanti del primo '900

Noel Coward: «Commedie. Vite in privato. L'allegra verità. Spirito allegro. Breve incontro». Introduzione di Guido Almansi. A cura di Camillo Pennati, ed. Einaudi, pag. 303, lire 9.000.

Abbiamo davanti [a] noi quattro delle famose commedie [di] Noel Coward e confessiamo [un] attimo di smarrimento. Non per la difficoltà di ricordarci di Noel Coward, ma per quella di focalizzarlo, nonostante le riprese, i revivals (ce n'è stato anche uno, recente, in Italia, di Spirito allegro *oltre a quello, celebre, [di] Harold Pinter, a Londra). ma non è morto da tanto tempo, Noel Coward, [illegible] più tempo fa di [illegible] Wilde, per esempio? No, è morto soltanto nel 1973 (era nato nel 1899), e fu uno dei commediografi più [illegible] e più brillanti della prima parte [di] questo secolo.*

Di questo volume, diciamolo francamente, la parte più divertente è la prefazione [di] Almansi, che [si] è preso il gusto [di] «riesumare il cadavere ancora fresco e forse sorridente e profumato [di] Noel Coward», in un'ottica di libertinaggio, e, in fondo, di presa in giro del lettore e del pubblico che non ci sentiamo assolutamente di biasimare.

Per un'operazione critica [così] saporita, gli possiamo perdonare tutto: anche [la] fatica di farci ricordare un'epoca in cui le coppie [illegible] sempre simmetriche, (come accade, per esempio in «Vite in privato»), ci si divorzia a breve distanza [di] tempo e si aveva [il] buon gusto [di] scegliere, per le rispettive lune [di] miele con i partners successivi, la stessa epoca, gli stessi alberghi e camere adiacenti, comunicanti con balcone.

Quel che accadeva dopo, [era] già implicito nella localizzazione, ma allora sembrava molto spiritoso una pochade senza sesso. Imperavano le buone maniere, e anche questo, si [sa], attutiva quanto di sensuale potesse esistere in qualsiasi situazione per esempio, l'estrema promiscuità di Garry Considine, il protagonista dell'Allegra verità.

Ogni sera egli [si] porta a letto una donna diversa, ma di questi suoi atti il pubblico (e il lettore) altro non vede [che] l'uscita mattiniera della donna in questione dalla «camera degli ospiti», e l'incontro [im]barazzato con la servitù e [la] segretaria, pur abituati a simile routine. In un certo senso, in Noel Coward, tutto avviene, ahimè! nella «camera degli ospiti», e attraverso subalterni esangui e un po' idioti. Come dice bene Almansi, siamo lontani dalla torbida complicità del Jeeves di Wodehouse, vorrei dire che siamo lontani da tutto, perfino dalla solidità della vita inglese che ci [dà] un'Agatha Christie.

Il senso completo di rinnovazione ci viene, [in] certo senso, dalla più bella delle commedie di Coward, cioè Breve incontro, *stupenda idea, ma semplice canovaccio in confronto al film che ne fece David Lean, il quale, alle spalle della stazioncina suburbana inserì tutto [un] mondo di sentimenti, qui annullato in favore di poche battute di caratteristi.*

Sono ingiusto? Non credo. L'ho amato anch'io, Noel Coward, e l'ho visto rappresentato, nei «favolosi» anni della sua gloria (diciamo Anni Cinquanta, [ma], invece, credo fossero i Quaranta) da grandissimi attori anglosassoni, i quali riuscivano davvero a riattarlo. [illegible] voleva essere levitato, e a renderlo palpabile e visibile: proprio come Elvira, la prima moglie defunta in Spirito Allegro, *presenza che è a metà tra l'essere e il non essere.*

Oggi, nonostante la brillantissima scorribanda [di] Almansi, mi pare che Noel Coward ci sia pochino. [Ma] potrei anche sbagliarmi, dato il fa[scino] esercitato sui giovani da quanto a me sembra più visto e datato, per esempio Happy Days. *Per un ritorno in piena forma [di] Noel Coward, sarebbero necessarie, però traduzioni per lo meno tollerabili, certamente diverse da quelle che, per inconsueta incuria, appaiono in questa edizione: «Credo [che], ora sia veramente tempo di andare», dice la medium di Spirito Allegro, ed è frase orrenda davvero. Forse in italiano basterebbe dire, «Devo proprio andar via».*

Angela Bianchini

Noel Coward, attore in un [illegible]

Una Anaïs Nin raffinata, intensa, vera

Odissea del desiderio

Anaïs Nin: «Una spia nella casa dell'amore», ed. Bompiani, pag. 156, lire 5000.

Qualche anno fa, due uomini di grande gusto, Goffredo Parise e Nico Naldini, diressero per [un] importante editore italiano, che ha solo il difetto, a tratti, d'essere troppo pudico (il caso Singer, recente, lo conferma), cioè, l'editore Longanesi, una collana, tutta bellissima. Si intitolava «Olimpia» e varrebbe, oggi, la pena di riprenderla, al completo, in edizione tascabile.

In questa collana uscì, inatteso, uno splendido epistolario, tra Henri Miller, scrittore che godeva [di] [illegible] fama certo meritata, ma per i suoi libri più «pubblici» (e in fondo, meno belli), e [una] scrittrice del tutto sconosciuta da anni, Anaïs Nin. La collana, repentinamente (e ingiustamente) scomparsa, fece conoscere a un piccolo drappello di lettori una grande animatrice culturale, un'indefessa Musa di letterati, giovani e vecchi, che lavoravano, anche, sulla spinta della sua ispirazione.

Poi venne, coerente a quell'esordio, ma ingiustamente, per la sua autrice, il *Diario* pubblicato, con coraggio raro, va riconosciuto, da un altro editore, Bompiani. Ricordo che lavoravo, e con passione piena, per un concorrente: e rimasi incerto, [per] mesi, se acquisire al suo catalogo quell'impotente «giornale in pubblico» in nove fitti volumi. Ebbene, sbagliai, aveva ragione Bompiani. (L'editoria, più ancora, forse, che il giornalismo, è spesso questione [di] [illegible]messe).

Ora, dopo [un] libro bellissimo, ma [illegible] (della falsità, intendiamoci, delle *pieces à consommation* come [le] chiamano i musicologi, il *delta di Venere*, raccolta [di] storie erotiche scritte a pagamento) cominciano [a] uscire, sempre dal fedele Bompiani, i libri della Nin più intensi e veri: [e], vorrei dirlo subito, più raffinati e difficili.

Perché la Nin — tengo a precisarlo —, con quell'amore di verità che sempre dovrebbe ispirare il critico e narratrice di suprema eleganza, di scelte stilistiche e tematiche squisite. Questo suo libro è una specie di moderna Odissea del desiderio. Ulisse [si] chiama Sabina, una ragazza senza corpo, in apparenza, che ne ha poi tanto e così irresistibile da levare il fiato, anche attraverso lo schermo freddo della pagina. S'invaghisce, seduce, attrae e fugge (fedele al vecchio andante che premia chi si schermisce) con una infantile spudoratezza, che è il rovescio stesso e lo schermo di un'innocenza incontaminata.

Non aspettatevi amplessi rabbiosi e, soprattutto, espliciti: ci sono, certo, ma sempre allusi, come in un'aura di sogno. Ci si incontra, ci si lambisce, ci si stordisce col profumo dei propri corpi, senza nulla dire che non sia già detto. E i paesaggi stessi, immobili e stupendi (le dune lungo il fiume, a New York, [lo] stormire dei platani in un [illegible] il gran frastuono delle metropoli?), anch'essi tacciono. Assistono a quei congiungimenti in un [illegible] silenzio. E' ora di ricominciare ad amare così, credo, nella letteratura come nella vita.

Guido Davico Bonino

Anaïs Nin, narratrice elegante

Tra dame finto-colte e critici maneggioni

Pier Maria Pasinetti: «Il Centro», ed. Rizzoli, pag. 182, lire 6000.

Pendolare di lusso tra la sua Venezia e l'Università di California, dove tiene corsi di letteratura, P.M. Pasinetti conosce bene la fauna internazionale in migrazione perpetua tra accademie, fondazioni, enti, simposi, convegni, mostre d'arte, gallerie e riunioni all'Unesco, pellegrini [del] jet [illegible] mode intellettuali, conquistadores di una cultura in smoking, disincantati e cinici, superficiali e arroganti, presi nell'ingranaggio mafioso dei loro giochi [di] potere, in quei territori dove cultura, politica e industria confondono ambiguamente le loro acque.

Il protagonista del nuovo romanzo di Pasinetti appartiene a quel «giro», ma riesce a mantenerne le giuste distanze. Arrigo Paolotti, di padre piemontese e madre veneziana, manager [di] sorridente concretezza, si ritrova a quarant'anni al vertice di un prestigioso Centro americano, che ha interessi e ramificazioni ovunque. Logico che quando decide una missione nell'Europa che ha lasciato bambino, l'ambiente — da Londra a Berlino, da Parigi a Roma — si metta [in] agitazione: dame finto-colte, titani delle multinazionali che vogliono rifarsi una verginità con il collezionismo, critici maneggioni, funzionari rappresentativi e *bêtes* di varie istituzioni. Tanto più che c'è di mezzo anche Venezia, l'eterna malata che nessuno sa o vuole curare, ma di cui tutti sfruttano a modo loro l'agonia.

Paolotti veleggia tra [un] convegno strutturalista [su] Verne e un simposio sul cinema porno-nazista, tra «*alberi genealogici stemmati e indiani chic*», ma soprattutto vive l'itinerario europeo [illegible] ricupero di memorie familiari. [I] volti e vicende cui solo la maturità riesce a conferire significato e pregnanza. Il suo è insomma [un] ritorno alle antiche madri perdute, al loro profilo tenero e rassicurante, già inconsciamente ricercato nelle donne amate, [illegible] loro rubensiane [illegible] (ma non meno riusciti [sono] i ritratti di certi padri, [i] vecchi indomiti e misteriosi).

A questo fraseggio cameristico, dettagliato con finezza, fa riscontro il grottesco gracidio? che accompagna il Paolotti pubblico e manageriale. Qui Pasinetti sfrena la sua satira d'ambiente, dandoci un catalogo di gusto quasi pop di futilità e idiozie, di finto impegno risolto in chiacchiera, dove è chiara la polemica con «*l'avanguardia patinata*», con «*le patacche della sovversione chic*».

Se, [per] costruire la «*breve vita felice*» di Paolotti, Pasinetti ricorre all'artificio di farla interpretare da tre voci diverse, non è solo per dare al personaggio la prospettiva della scomposizione cubista, ma anche per conferire profondità stereofonica a quello che forse è il protagonista vero: il concerto delle voci. Il [illegible]ro futile e perverso che finirà per travolgere l'incolpevole direttore del Centro. Ma è davvero possibile che un integrato rimanga integro, come sostiene un amico di Paolotti incaricato di trarre la morale [della] favola? O non accade invece che la violenza [illegible] anche dall'immobilismo delle eterne compromissioni, [illegible] malversazioni che si compiono sul linguaggio e [illegible] cultura, e insomma [dal] tradimento di troppi «*chierici*» che si credono fuori dalla mischia?

Ernesto Ferrero

Piacentini e gli altri

Urbanisti tra due guerre

Paolo [Sica]: «Storia dell'Urbanistica: il Novecento, vol. II», ed. Laterza, [illegible] pagine, 14.000 lire.

Questo nuovo volume di Paolo Sica completa la sua ormai ben nota «Storia dell'Urbanistica», di cui abbiamo già avuto occasione di parlare. Giunge a breve intervallo — [come] si era auspicato su questo giornale — dal volume precedente, pure dedicato al Novecento, costituendo un tutt'uno coerente e inscindibile.

Il volume è di particolare interesse per [gli] italiani: il capitolo centrale è dedicato all'Italia tra le due guerre. Delineati i temi di fondo dell'ideologia fascista e della [sua] politica economico-sociale, l'opera studia i momenti [di] rinnovamento e di stasi culturale dell'architettura nel rapporto col regime. Entrano qui in campo i protagonisti delle vicende urbanistiche dell'epoca: sul fronte dell'*establishment* ufficiale, dominano Piacentini e Giovannoni; mentre in ambienti più aperti alle influenze culturali europee, spiccano Persico e Pagano attorno alla rivista *Casabella*, assieme a Pollini, Bottoni, Terragni e altri.

Viene sottolineato il ruolo importante riservato [ai] lavori pubblici in tutto il Paese: strade, autostrade, ferrovie, infrastrutture portuali. Tra i lavori di maggiore risonanza, anche internazionale, i piani di [sviluppo] agricolo e le bonifiche, tra queste, la bonifica dell'Agro Pontino con la creazione dei nuovi [illegible] di Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia e Guidonia, dei quali si precisano caratteristiche e limiti. [Si] affronta quindi il complesso campo di intervento sulle città: gli indirizzi del [illegible] nell'edilizia urbana e in particolare nei problemi dell'urbanesimo vengono esaminati sotto ogni aspetto, dall'atteggiamento verso la proprietà [illegible] alla politica dell'abitazione popolare, con tutto il loro carico di approssimazioni, ritardi storici, discontinuità forzose e calcolate.

Un particolare rilievo sul piano operativo assumono gli sviluppi urbanistici di Roma: il piano regolatore del '31, i grandi «sventramenti» e le «liberazioni» vengono discussi insieme alla crescita della città borghese e alla costruzione delle borgate. Segue una sistematica indagine sugli interventi nelle città maggiori, completata dallo studio delle realizzazioni più significative [in] parecchi centri minori. Non manca l'analisi dell'azione del fascismo nelle colonie: la pianificazione e l'o[pera] di colonizzazione fondiaria in Libia, la nuova Tripoli e la nuova Bengasi, gli interventi nelle isole dell'Egeo, [in] Eritrea, in Somalia, i piani [di] colonizzazione in Etiopia.

In confronto alla vicenda italiana, caratterizzata da [una] strutturale povertà culturale e da scarsi approfondimenti disciplinari, nel quadro di un notevole ma ambiguo dinamismo che porta a risultati spesso disastrosi, ben diversa appare [il] [illegible] degli sviluppi urbanistici in altri Stati europei. Mentre nel precedente volume erano state presentate le contrastanti realizzazioni della Germania e dell'Unione Sovietica, nel presente vengono analizzate analizzate la moderna evoluzione legislativa [in] Gran Bretagna, [in] particolare [la] pianificazione della regione londinese, e la costruzione [di] notevoli [set]tori suburbani a Manchester, Liverpool, Birmingham, Glasgow. Seguono [le] tendenze generali, legislative e operative, della Francia tra il '30 e il '40, con particolare documentazione delle vicende di Parigi e dell'attività urbanistica nelle maggiori città. Esemplare per molti aspetti la situazione dell'Olanda, che riesce a comporre la crescita urbana in [p]iani flessibili e coerenti. Un intero capitolo, infine, è dedicato a città e territorio negli Stati Uniti, [con] particolare riferimento agli sviluppi di New York, Chicago e Los Angeles.

La straordinaria vicenda del Novecento urbanistico viene così delineata nel suo completo sviluppo fino alla seconda guerra mondiale. Abbiamo [già] avuto occasione di sottolineare nella complessa opera di Paolo Sica la puntualità dell'interpretazione, l'ampiezza dei riferimenti, la misurata completezza dell'informazione in ottimo equilibrio [con] la parte critica. Qui aggiungeremo solo il rammarico che l'opera si fermi [al] periodo fondamentale del secondo dopoguerra: negli [anni] delle grandi ricostruzioni e delle prime *new towns* inglesi e scandinave. Verrà portata avanti questa «Storia del Novecento» fino agli sviluppi più recenti? [E'] quanto [ci] auguriamo, [illegible] la di ogni definizione sui limiti temporali della storia rispetto alla cronaca, dopo la lettura di questo libro.

Paolo Barbaro

Poesia divenuta grido

Aimé Césaire: [illegible] dei momenti di più alta espressione lirica

Aimé Césaire: «Diario di un ritorno al paese natale», pref. [di] André Breton, trad. [di] Graziano Benelli, ed. Jaca Book, pag. 82, lire 2500.

Alle radici della «negritudine», prima che il lirismo celebrativo [di] Senghor l'ammantasse di conciliante umanesimo, c'erano la scoperta entusiasmante e la coraggiosa rivendicazione dell'«*essere-nel-mondo del Negro*», la minacciosa assunzione di un'eredità di miseria e di schiavitù, [la] baldanza di una tardiva ma ormai inarrestabile presa di parola, la rabbia della denuncia, l'implacabilità dell'anatema, la fiduciosa serenità della speranza rivoluzionaria: c'erano, cocenti e minacciose, le «*parole di sangue fresco, parole che sono* » *maremoti e risipole malarie e lave e fuochi di savana, e fiammate [di] carne, e fiammate di città*» con cui Césaire celebrava il dolente *Ritorno al paese natale*.

Nella Parigi degli Anni Trenta il giovane *normalien* non [aveva] dimenticato la «*piccola [città] maleodorante in una via strettissima*» né tutte le miserie e le privazioni in cui era cresciuto, ma il bagno nella cultura occidentale e il fer[mento] [illegible] politicizzazione avevano rapidamente trasformato la nostalgia in epica rievocazione e appassionata denuncia. Al solo enumerarle nella lingua inequivocabile e castigata dei colonizzatori, le ignominie della lontana Martinica acquistavano l'evidenza dello scandalo, ogni sofferenza individuale si sommava alla mostruosa ingiustizia subita [da] un popolo, ogni lamento celava una promessa di riscatto.

Non è stato per una scelta retorica che la sua poesia è diventata grido e le sue parole hanno trovato una tragica potenza evocatrice: la lingua [e la] cultura non [si] [erano] mai piegate su tanta desolazione, la [loro] musica non aveva mai sperimentato toni così aspri. Ma la tensione di un [illegible] ritmo musicale e l'incalzare [di] immagini lancinanti che fanno di questo *Diario di un ritorno al paese natale* uno dei momenti di più alta espressione lirica del nostro tempo trasmettono un messaggio [di] disperazione e di minaccia che un semplice riconoscimento estetico rischia di neutralizzare, nel calarsi tra le miserie della sua isola, nell'assumerle tutte nella propria carne, il poeta trova la forza provocatoria [di] esaltarle come titoli [di] incancellabile nobiltà, come retaggio di fierezza finalmente cosciente, come debiti che il destino — e gli uomini che ne [illegible] [illegible] per secoli lo strumento — dovrà presto risarcire ad usura. Anche la novità del canto, il bagliore delle immagini e [le] lacerazioni del ritmo sono suprema provocazione: il figlio di generazioni di schiavi piega la lingua dei padroni all'urgenza [illegible] [illegible] passione e della sua cultura; il buon negro antillano smette di fare la riverenza e grida in faccia al pubblico allibito: «*Adattatevi a [me], io non mi adatto a voi!*».

Perché questo ritorno alla desolazione della terra natale [non] si arresta all'abisso dell'umiliazione, della malattia, della povertà, ma prosegue fino [alla] [illegible] patria africana, alla scoperta della «*negritudine, non più indice cefalico, o un plasma, o [un] soma, [ma] misurata col compasso della sofferenza*» e si trasforma in un canto che non vuole più rallegrare gli ozi dei coloni né placare un'impotente disperazione, ma chiamare a raccolta «*la negraglia dall'odor di cipolla fritta*» perché «*ritrovi nel suo sangue sparso il gusto amaro della libertà*».

Giovanni Bogliolo

Le peripezie del soldato Conkin

Vladimir Vojnovic: «Vita e straordinarie avventure del soldato Ivan Conkin», ed. Mondadori, pag. [illegible], lire 5500.

Vladimir Vojnovic, nato nel 1932 in Tadzikistan, fece parte a lungo della letteratura sovietica ufficiale e varie sue opere uscirono sul *Novyj mir*. Questa carriera s'interruppe nel 1973, quando le case editrici restituirono allo scrittore i manoscritti in attesa di pubblicazione. L'anno dopo la repressione s'inasprì e Vojnovic venne espulso dall'Unione degli [illegible] in [illegible] [per] diffondersi nel *samizdat* della prima parte del romanzo satirico *Vita e straordinarie avventure del soldato Ivan Conkin*, destinato anch'esso inizialmente al *Novyj mir*, ma bocciato dalla censura. Completato dall'autore nel 1970, il romanzo uscì in russo a Parigi cinque anni dopo.

Esilarante e gustoso, il libro s'inserisce nella tradizione della letteratura che descrive la gente umile, come fecero per esempio Gogol', Nekrasov o Tolstoj. Tra gli [illegible] [so]vietici i più vicini a Vojnovic ci sembrano Boris Mozaev con il [suo] romanzo *La vita di Fjodor Kuzkin* (*Novyj mir* 1966) e Aleksandr Tvardovskij con i poemi *Vasilij Tjorkin - Storia [di] un combattente* (1941-1945) e *Tjorkin all'altro mondo* (1954-1963). Nelle tre opere, scritte negli stessi anni della destalinizzazione che seguì il XXII congresso del [PCUS] (1963-1964) colpisce l'assonanza — sarà un caso? — dei cognomi dei protagonisti: Kuzkin, Tjorkin, Conkin.

Differenze sostanziali però vi furono. Entrambi i poemi [di] Tvardovskij [illegible] in volume, e il secondo, *Tjorkin all'altro mondo*, suscitò delle critiche, alle quali il poeta ri[spose] con una lettera alla *Pravda*, [in] cui spiegava che con «*l'altro mondo*» aveva [vo]luto esprimere «*in tono satirico quei [illegible] della nostra realtà — l'inerzia, il burocratismo, il formalismo — che ostacolano il nostro progredire e la lotta con i quali costituisce uno dei compiti della nostra letteratura, [illegible] [del] programma del partito*». Il romanzo [di] Mozaev venne invece pubblicato solo sul *Novyj mir*, mentre quello di Vojnovic non poté mai essere pubblicato in patria.

Vi si narrano le peripezie del soldato Conkin, mandato a sorvegliare un aereo che ha fatto un atterraggio di fortuna presso il villaggio di Kra[illegible]. Accorgendosi di essere stati dimenticato dai propri capi, Conkin organizza la sua vita, diventa l'amante della postina Njura, lavora nell'orto. Intanto scoppia la guerra e Conkin viene denunciato come disertore in una lettera anonima al comandante della polizia segreta, che manda sette uomini per catturarlo. Ma Conkin, sempre convinto di dover difendere l'aereo contro chiunque si avvicini, riesce a imprigionare nell'isba di Njura gli aggressori.

In seguito conduce i poliziotti-detenuti a lavorare nel *kolchoz* Spiga rossa, cui la mobilitazione ha portato via tutti gli uomini. I risultati sono ottimi, i giornali ne parlano, ma uno dei prigionieri, il capitano Miljaga, un giorno fugge. Viene però subito catturato dai [illegible] giunti a Krasnoe per combattere con la «*banda Conkin*». I militari lo prendono per una spia tedesca, anche Miljaga si crede in mano ai tedeschi, grida «*Evviva il compagno Hitler!*» e di equivoco in equivoco finisce fucilato [dai] sovietici. Il fedele Conkin, invece, difende fino all'ultimo l'aereo affidatogli e viene poi arrestato.

Questo soldatino impigliato nella rete della burocrazia è insomma una vittima del dovere. [Ma] Vojnovic non si contenta di un solo spunto. La sua satira indulgente lascia in genere qualche tratto positivo ai personaggi, siano essi dei contadini ingenui che ricordano quelli di Platonov, o dei funzionari oppressi [illegible] difficoltà. [E'] una comicità intensa e poi l'uso, in quel periodo di destalinizzazione, del tema Stalin. C'è l'episodio del vecchio ebreo portato a Dovedidovere (perifrasi corrente per [la] polizia segreta) «*Istituzione che [da] molti anni conduceva [una] guerra di sterminio contro i propri concittadini e [la] conduceva immancabilmente con successo*».

Una volta lì, viene fuori che il vecchio non è né una [illegible] né un borsaro nero, e che per giunta il suo cognome è... Stalin. Conkin in sogno vede un banchetto nuziale di maiali dove circola [un] vassoio con su Stalin. Ne rimane inorridito, ma siccome [illegible] [illegible] di buonsenso, quando, all'inizio della guerra, ascolta un di[scorso] del dittatore, vi scopre le contraddizioni e la retorica. Questo personaggio creato da Vojnovic si può definire citando quanto scrive il giornalista Jean Cathala, nella sua introduzione all'edizione francese [di] Fjodor Kuzkin: «*Indifferente alla politica, non è un indifferente politico*» [il] *potere sovietico l'ha segnato... E soprattutto, si rifiuta di cedere al destino... dall'inizio alla fine del racconto si difende, schiva i colpi, li elude, confonde, contrattacca. Topo in lotta con il gatto, nell'ultimo atto sarà mangiato. Fin lì avrà tenuto a bada [chi] è più forte di lui*».

Lia Wainstein

I più venduti*

Romanzi

1. Puzo, I folli muoiono
2. Fleischer, Il paradiso può attendere
3. Bello, La gloria

Saggi

1. Di Nola, Inchiesta sul diavolo
2. Ferrarotti, Alle radici della violenza e Calendario Atlante De Agostini
3. Montanelli, Cronache di guerra

Consigliati

Romanzi

1. P. M. Pasinetti, Il centro
2. Luigi Compagnone, L'allegria dell'orco

Saggi

1. Cesare Zavattini, Diario cinematografico. Basta con i soggetti. Neorealismo ecc.

* dal n. 185 di «Tuttolibri»

Nel nuovo filone fantavaticano del "giallo ecclesiastico,,

C'è il cardinale sospetto di omicidio

Charles Templeton: «Intervento divino», ed. Mondadori, pag. 331, lire 5500.

Robert Silverberg: «Buone notizie dal Vaticano», Oscar Mondadori, pag. 174, lire 1800.

John Lee: «La tredicesima ora», ed. Mondadori, pag. 359, lire 6000.

Il Papa Gregorio XVII è a letto in coma, colpito da una trombosi, I comunisti hanno vinto le elezioni in Italia e stanno per varare l'abolizione delle esenzioni fiscali per le attività finanziarie della Chiesa cattolica. E al cardinale arcivescovo di New York, candidato alla successione, ricompare [un] vecchio amico di giovinezza, donnaiolo, ubriacone, archeologo dilettante, con un manoscritto e [una] cassetta sottobraccio: ha trovato, [egli] assicura, lo scheletro di Gesù Cristo e può dunque dimostrare che mai risorse.

Occorrono altre disgrazie? [Sì]: la nipote del cardinale va a letto con un poliziotto americano tipo Serpico l'ostinato che, quando il vecchio archeologo (ospitato—tenuto d'occhio dal porporato) muore improvvisamente senza lasciarsi dietro né manoscritti né ossa, si mette a caccia della verità. Il cardinale ha ucciso per impedire la rovina della Chiesa? Gregorio XVII muore, intanto, e si apre il Conclave..

Siamo nel 19..? Il Papa è morto, due candidati dividono e bloccano il Conclave. [illegible] soluzione alternativa, il cardinale-robot rivelatosi l'anno prima al congresso sionista mondiale con una relazione [su] «*ecumenismo cibernetico e umanità contemporanea*». Centinaia [di] giovani robot cattolici attendono ansiosamente, [in] tutto il mondo, di ottenere la prima udienza. Il balcone di San Pietro si apre, e il cardinale arcidiacono annuncia.

Ecco due scenari — poliziesco il primo, di fantascienza il secondo — messi in cartellone contemporaneamente [nel] nuovo filone fantavaticano del «giallo ecclesiastico». Sono temi, in realtà, millenaristici (la antica ansia-paura dell'uomo per il precipizio finale, l'Apocalisse-Salvazione che lampeggia risolutiva, [che] promette di liberare da peso, buio, dolore. E in questa livida luce di flashes, personaggio centrale è dunque il Diavolo, l'altra faccia di Dio Vincitore, sconfitto?

Apocalisse, Demonio anche nella Berlino dell'aprile 1945. La Germania sprofonda in polvere e sangue e i servizi segreti alleati organizzano un safari tra le rovine di Berlino per catturare Hitler. Russi all'attacco, tedeschi frantumati o impazziti nell'ultima crudeltà, sotterranei del bunker alla Cancelleria dove strisciano serpi che si chiamano Himmler, Bormann, Goebbels. Tutto un cinemascope di esplo[sioni], morte e avventura. Era davvero di Hitler il cadavere cremato nel cratere di un obice? O anche qui il Demonio non può che rientrare, rinascere [nel] suo sosia? Gli esseri umani, capaci solo di «somigliare» all'Uno od all'Altro, rimangono a bruciare con il loro mondo.

Claudio Savonuzzi

Nell'Arcipelago Carlo Goldoni

Una mappa per un avventuroso viaggio nell'arcipelago goldoniano è il *Goldoni e...* di Bruno De Cesco (ed. Rebellato, pag. 216, [lire] 6000). L'autore è stato per trentadue [anni] [critico] teatrale, tra i più attenti e fervidi (sul *Corriere del Mattino* e sull'*Arena* di Verona)· e ora che si è ritirato dalla cronaca drammatica, dà sfogo agli studi prediletti [sul] teatro veneto. [Ne] è nato un libro personalissimo e rigoroso insieme.

Non una dotta monografia, che, date le dimensioni del repertorio goldoniano, sarebbe riuscita, [con] ogni probabilità, massiccia e indigesta, anche per gli esperti: ma una «*carta del navigar pittoresco*» tra le baie, le cale, gli atolli di duecento tra melodrammi, intermezzi, commedie e tragicommedie. Fuor di metafora, questa intelligente guida punta sui nuclei tematici dell'invenzione goldoniana (le donne, il gioco, i mercanti, i nobili, le maschere, la moda, il carnevale).

(g. d. b.)

Abu Dhabi e Qatar aumentano il prezzo del greggio (7,2%)

Petrolio più caro in 2 paesi Opec [illegible] l'Italia non sarà danneggiata

Importiamo dal Golfo Persico il 2,5% del nostro fabbisogno - Le maggiori ripercussioni sulla Francia - L'Unione Petrolifera invita il governo a "seri risparmi energetici"

ROMA — La «guerra santa» del petrolio ha cominciato a sortire i primi effetti e a dare valenza alle prospettive di [illegible] crisi energetica di dimensioni ancora non calcolate, crisi aperta dalla rivoluzione iraniana. Ieri, Abu Dhabi e Qatar, due dei membri minori della organizzazione che raggruppa i paesi produttori di petrolio (Opec) hanno deciso di aumentare del 7,2 per cento il prezzo all'esportazione del greggio leggero prodotto. Significa, in altri termini, che questi due Paesi porteranno a 13,12 dollari il barile il prezzo del loro petrolio, venendo meno così all'impegno sottoscritto nel dicembre scorso di mantenere il rincaro nei limiti di 14,5 dollari al barile, oltretutto scaglionati durante l'intero 1979. Abu Dhabi e Qatar si sono, in pratica, accodati sia pure con ritocchi maggiori, ai comportamenti già assunti da alcuni giorni dall'Arabia Saudita, dalla Libia e dalla Nigeria che hanno provocato un aumento del greggio variante [illegible] 0,10 e 0,17 centesimi di dollaro al barile sulla parte prodotta [illegible] eccedenza per coprire le carenze provocate dalla chiusura dei pozzi iraniani.

I due emirati, però, hanno dato un'ulteriore giustificazione [illegible] per l'aumento deciso, sostenendo che esso [illegible] adeguerebbe alle attuali quotazioni dei [illegible] leggeri sul mercato mondiale, cioè [illegible] quei greggi a basso peso specifico.

Si tratta, come si vede, di motivazioni che non appaiono ancora del tutto chiare, avendosi l'impressione che in sede Opec alcuni membri si muovano in totale indipendenza rispetto agli impegni comuni che in genere vengono presi. Non a caso, da alcune fonti è venuta la notizia di una convocazione urgente dell'Opec per discutere proprio dell'eventuale aumento di prezzo che si dovrebbe applicare sulla parte sostitutiva [illegible] rifornimenti finora [illegible] rantiti dall'Iran.

Un fatto, comunque, appare certo: il petrolio certamente si potrà avere ma a prezzi superiori a quelli previsti fino a qualche mese addietro. Un'ulteriore conferma in tal senso è venuta da fonti egiziane dove addirittura si è avanzata la possibilità che l'aumento possa collocarsi in un 20 per cento rispetto al limite fissato nel dicembre scorso. In altre parole, se queste previsioni dovessero rivelarsi esatte, in poco tempo l'eccezione dei 20 dollari al barile riscontrata per gli acquisti «spot-market», cioè per partite pagate in contanti, potrebbe tradursi in una regola con conseguenze assai gravi.

Per il momento, la decisione di Abu Dhabi e Qatar si riflette particolarmente sulla Francia che ricorre agli emirati arabi per circa un sesto del petrolio importato. La Francia inoltre soddisfa con importazioni dall'Arabia Saudita il 36 per cento del [illegible] fabbisogno. Sul mercato italiano [illegible] i provvedimenti presi dagli emirati non dovrebbero avere effetti rilevanti. L'Italia, infatti, importa dai due Paesi del Golfo Persico appena il 2,5-3 per cento delle proprie necessità.

La situazione potrebbe diventare grave se si arrivasse, come dicevamo, ad una generalizzazione, magari di maggiori dimensioni, degli aumenti del greggio. Ciò aggraverebbe una condizione già resa difficile dalla crisi iraniana che ha comportato per noi il venir meno di oltre il 13 per cento del fabbisogno.

Rispetto a due mesi fa si comincia ad avere il fiato grosso e si è calcolato in sede di Unione Petrolifera che pur ricorrendo alle scorte disponibili si potrà equilibrare la scarsa disponibilità attuale soltanto fino [illegible] giugno 1979. Per quella data, qualora il mercato iraniano non si dovesse riaprire, la situazione potrebbe assumere connotazioni [illegible] ben più allarmanti delle attuali, costringendo se il caso [illegible] a ricercare soluzioni costose, salvo accettare una drastica riduzione dei consumi. Nonostante, infatti, gli sforzi che l'Eni potrà condurre sul piano dei rifornimenti, le compagnie petrolifere hanno raccomandato al ministero dell'Industria di attuare «seri risparmi energetici» capaci di ridurre il fabbisogno in modo tale [illegible] supperire, sia pure in parte, all'a[illegible] degli approvvigionamenti iraniani.

La guerra islamica dello ayatollah Khomeini ha cominciato dunque a produrre i primi effetti turbativi negli equilibri già precari dell'area medio-orientale. Alcuni paesi Opec si sono già m[illegible] nella direzione di aumentare il prezzo del petrolio, quanto [illegible] per trarre vantaggio dalla strozzatura venutasi a determinare sui mercati internazionali tra offerta e domanda a seguito del blocco della produzione iraniana e della sua non improbabile riduzione futura. [illegible] i prezzi del petrolio saliranno ancora e se gli effetti di questi aumenti genereranno altre turbolenze sui mercati valutari, provocando al contempo un rialzo generalizzato di tutte le materie prime, una ripresa dell'inflazione aggravata dal basso volume degli investimenti sarà inevitabile, annullando in tal modo il tentativo di rilanciare in modo stabile e duraturo il processo di crescita delle economie occidentali.

Natale Gillo

Le grandi compagnie petrolifere intanto hanno cominciato [illegible] tagliare le forniture

LONDRA — *La carenza di petrolio comincia ad avere effetti sempre più vasti e sempre più sensibili. C'è molto sensazionalismo, la crisi [illegible] è ancora un dramma e, con l'arrivo di temperature più tiepide, dovrebbe attenuarsi; ma una crisi c'è e non bisogna sottovalutarla. Mancano ogni giorno due milioni di barili, [illegible] il 4 per cento di quanto occorre al mondo non-comunista. E' uno squilibrio «sostenibile», come [illegible] detto nei giorni scorsi Ulf Lantzke, direttore esecutivo della International Energy Agency a Parigi, ma che è aggravato, e reso inquietante, da molti interrogativi.*

Da due in particolare. Resisterà l'Opec alla tentazione d'innalzare i prezzi? Quanti barili esporterà in futuro l'Iran? Sono queste due incertezze, e soprattutto la seconda, a causare molte delle attuali pressioni sul mercato.

Le ultime notizie confermano che quasi tutte le grandi società petrolifere stanno informando i clienti, siano essi governi o altre Oil Companies, dell'imminenza e della inevitabilità [illegible] tagli ai rifornimenti. Complessivamente, secondo calcoli del Petroleum Intelligence Weekly, le 10 principali società ridurrebbero le consegne di circa 3 milioni e 400 mila barili al giorno, pari a oltre il 10 per cento della produzione globale dei tredici Paesi dell'Opec.

La complessità delle reti internazionali di distribuzione e raffinazione non permette di scoprire facilmente quali Paesi saranno maggiormente colpiti: ma lo saranno un po' tutti. Ad esempio, il taglio del 45 per cento già annunciato dalla Bp priverà di 160.000 barili al giorno la Exxon e di 100.000 la Petrofina, che a loro volta razioneranno i propri clienti. Allo stesso tempo, sotto la spinta della domanda, continuano a salire i prezzi sullo spot market (quello con pagamento immediato, per quantità minori sia del grezzo sia del raffinato. E cominciano a salire anche alcuni prezzi «ufficiali», a [illegible] dio termine. Ieri Abu e Qatar avrebbero rialzato il proprio del +7,2 per cento, da 14,10 a 15,12 dollari. Tale prezzo, come tutti quelli dell'Opec, resterebbe in vigore fino al 1 aprile.

Dinanzi a tali sviluppi, vari Paesi Opec sostengono che la struttura dei prezzi concordata in dicembre ad Abu Dhabi è superata dagli eventi. Sei sono le nazioni che insistono maggiormente, Algeria, Ecuador, Gabon, Indonesia, Nigeria e Venezuela, quelle i cui surplus di petrodollari sono pressoché esauriti o che hanno bilance commerciali deficitarie: ma anche Stati come Kuwait trovano difficile resistere alla tentazione. Sbaglia chi vede in queste istanze esempi di avidità. Il fatto è che quasi tutti i produttori [illegible] petrolio (Opec e non-Opec, quindi pure Inghilterra, Norvegia, Messico, ecc.) tendono a conservare questa loro risorsa, per prolungarne la vita, e dovendo scegliere fra maggiori esportazioni e maggiori prezzi favoriscono, se possono, la seconda via.

Vedremo dunque un congresso «straordinario» dell'Opec? Vedremo modificato, con un rincaro collettivo, quel meccanismo che già prevede un aumento del 3,8 per cento il primo aprile, del 2,3 il primo luglio e del 2,7 il primo ottobre? Forse no: l'Arabia Saudita pare decisa a lasciare i prezzi immutati fino a dicembre. Non sembra voler spingere la sua produzione oltre i 9 milioni e mezzo di barili, ma non sembra voler aggravare le tribolazioni dell'Occidente soprattutto dopo la visita a Riad del ministro americano della Difesa Brown, il quale ha detto ieri ad Amman: «E' evidente la necessità di rafforzare tutti i nostri legami [illegible] l'Arabia Saudita». Tuttavia le incognite restano. Che avverrà se il governo Khomeini deciderà veramente di non esportare più di 2 milioni di barili, invece dei 5 dello Scià? E quanto bisognerà attendere?

In questa barraca, la parola d'ordine per l'Occidente non può essere che una: evitare ogni spreco d'energia, accelerare i piani [illegible] quel giorno, fra cinque, dieci [illegible] vent'anni, quando si potrà contare sempre [illegible] su questa risorsa. Come abbiamo detto, oggi è soltanto una crisi, e meno grave di quella del 73-74 quando mancò non il 4 per cento ma l'8,3 del fabbisogno. Ma, come avverte il ministro americano dell'Energia Schlesinger, per ammonire un pubblico ancora pieno d'illusioni, la crisi di oggi potrebbe essere il dramma di domani.

Soltanto una rapidissima espansione nucleare potrebbe ristabilire l'equilibrio, ma le speranze stanno svanendo dinanzi alle difficoltà create non soltanto dai difensori dell'ambiente, [illegible] anche da chi teme la minaccia delle scorie e di proliferazioni nucleari. [illegible] anni [illegible] si calcolava che i Paesi dell'Ocse avrebbero avuto nell'85 più di 300 mila megawatt di capacità nucleare. [illegible] pensa ora che non arriveremo ai 200 mila. Si aprono quindi cupe prospettive, quelle indicate da Walter Levi, esperto di fama mondiale: «La gara fra gli Stati consumatori per ottenere petrolio non si varrebbe di un'unica arma. I prezzi, potrebbe estendersi ad azioni politiche. Tutti soffrirebbero, e la coesione degli alleati occidentali potrebbe essere sottoposta a grandissime tensioni».

Mario Ciriello

I prezzi in fermento su tutti i mercati internazionali

Le aziende chimiche prevedono [illegible] raffica di aumenti (100%?)

MILANO — Dopo anni di crescenti delusioni e di disastri finanziari i grandi della chimica sono improvvisamente elettrizzati dall'improvviso e sensibile rialzo dei prezzi dei loro prodotti sul mercato internazionale. Rispetto ai minimi di agosto, punto più basso raggiunto l'anno scorso, [illegible] aumenti vanno dal 15 al 100 per cento a seconda del prodotto. L'insieme delle materie plastiche è cresciuto, rispetto alla media del 1978, del 25 per cento circa, quasi il doppio del tasso di inflazione.

Una considerevole spinta viene dal rincaro della materia prima usata dalla petrolchimica. Il blocco iraniano e le decisioni Opec di dicembre hanno totalmente invertito la tendenza calante sul mercato del grezzo che sembrava ancora prevalente per buona parte dell'anno scorso. Il risultato è che le prime lavorazioni come la virgin nafta sono improvvisamente scattate sul mercato libero di Rotterdam dove vengono trattati quantitativi marginali che servono però da barometro per i contratti di fornitura diretta di medio e lungo periodo. Una tonnellata di nafta vale oggi [illegible] 280-300 dollari, quasi il doppio di sei mesi fa, mentre l'etilene è grosso modo sulle 500 lire al kg, contro le 300 lire di sei mesi fa.

Negli ambienti dell'industria petrolchimica italiana [illegible] calcola che il costo medio dell'approvvigionamento di nafta dei grandi gruppi sia attorno ai 200 dollari la tonnellata con la possibilità di notevoli utili sulle scorte da parte di coloro che hanno fatto forti approvvigionamenti di medio lungo periodo.

I produttori italiani, tranne forse l'Anic che può avvalersi delle forniture Eni, non dovrebbero essere tuttavia in queste condizioni a causa dei problemi di liquidità che hanno consigliato di tenere al minimo le scorte. Una parte dei maggiori ricavi ottenibili dai produttori italiani, perciò, sono destinati ad essere assorbiti dall'aumento delle materie prime. Un certo beneficio, tuttavia, dovrebbe farsi sentire ugualmente sui bilanci di quest'anno se gli aumenti dei prezzi continueranno al ritmo previsto dai grandi gruppi che sperano, nel giro di qualche mese, di vedere raddoppiare, rispetto [illegible] 1978, i prezzi delle principali materie plastiche.

Secondo il settimanale inglese «The Economist», infine, l'aumento dei prezzi non dovrebbe ve[illegible] annullato [illegible] un aumento delle produzioni [illegible]nostante ancora il 30 per cento circa della capacità produttiva dell'industria petrolchimica europea fosse inutilizzata fino a pochi mesi fa.

Secondo «The Economist», infatti, ci sarebbero due fattori a spingere le grandi società a non tentare di approfittare della nuova situazione spingendo al massimo la capacità dei propri impianti a prezzi decrescenti. Da una parte i costi variabili che fino a cinque anni fa rappresentavano una parte trascurabile del costo finale stanno rapidamente guadagnando una quota percentuale crescente rispetto ai costi fissi riducendo la possibilità di abbassare i costi aumentando la produzione. In questa nuova situazione una intesa tacita a non rovinare il mercato spingendo la produzione per incassare il più possibile ha molte più probabilità di venir rispettata che non qualche anno fa.

Dall'altra parte il mercato in questi ultimi due anni è stato, in un certo modo, alleggerito [illegible] una parte delle capacità produttive eccedenti e si è riorganizzato su basi meno precarie. Il settimanale inglese cita, da una parte, la serie impressionante di incidenti tecnici che negli ultimi 12 mesi ha messo fuori [illegible] ben 10 impianti petrolchimici (fra cui il cracking di Brindisi della Montedison) in modo da ridurre forzatamente l'offerta e dall'altra l'uscita dal mercato di produttori come Monsanto o Union Carbide che hanno preferito cedere ad altri gruppi non avendo un'integrazione a monte con i prodotti di base.

Marco Borsa

Il ministro non esclude aumenti dei prezzi petroliferi

Prodi: abbiamo scorte per 3 [illegible] [illegible] dovremo ridurre i consumi

ROMA — *«La crisi iraniana ha provocato il venir meno di circa il 14 per cento del fabbisogno petrolifero italiano. Questa carenza in parte potrà essere compensata da maggiori rifornimenti di altri Paesi, come l'Arabia Saudita, e in parte [illegible] maggiori importazioni (4 milioni di tonnellate) dell'Eni. Resta comunque una scoperta di ben 7 milioni di tonnellate di greggio». Il ministro dell'Industria Romano Prodi in [illegible] dichiarazione resa ieri al Tg1 ha commentato in questo modo le ultime notizie sulla crisi del petrolio provocate dalle vicende iraniane. «Per l'Italia — ha aggiunto il ministro — il problema è quindi serio anche se [illegible] bisogna considerarlo drammatico».*

Prodi ha chiarito che le attuali scorte strategiche, controllate in questi giorni dalla Guardia di Finanza, coprono un arco di tempo di tre mesi. Da qui la necessità che si adottino non [illegible] sul piano governativo ma anche [illegible] quello dei comportamenti individuali misure [illegible] risparmio. [illegible] nostro Paese tra l'altro, ha sottolineato il ministro, nel mese di gennaio ha consumato, rispetto allo stesso mese del 1978, il 10 per cento in più di benzina, il 12 per cento [illegible] più [illegible] gasolio, il 13 per cento in più di olio combustibile per l'energia elettrica. *«Se per gli ultimi due ci sono giustificazioni, i dati sulla benzina denotano [illegible] [illegible] comprensibile tendenza al consumo».*

Sul piano dei provvedimenti, Prodi ha detto che per il momento si possono escludere aumenti di prezzi. *«Quando però i maggiori costi saranno consistenti — ha aggiunto — evidentemente un rincaro nei prezzi dei prodotti petroliferi potrà esserci».*

Il ministro [illegible] infine, esortato il Paese a liberarsi dalla schiavitù [illegible] idrocarburi, dai quali l'Italia dipende per ben l'83 per cento. Da qui l'urgenza di accelerare la ricerca di fonti alternative e in modo particolare di dare concretezza al piano delle centrali nucleari.

Nuovo condirettore all'Ufficio cambi

ROMA — Ruggero Firrao è stato nominato condirettore all'Ufficio italiano dei cambi dal consiglio [illegible] amministrazione dell'Uic che si [illegible] riunito sotto la presidenza del governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi.

Con la nomina di Firrao, che era direttore generale delle valute al ministero del Commercio con l'estero, salgono a sette i condirettori dell'Uic.

Salta il vertice bancario

Liquigas, inevitabile il supercommissario

Per la costituzione dei «consorzi», dice Prodi, c'è tempo fino a questa sera

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *E' stata rinviata a data da destinarsi la riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri presso l'Icipu fra le banche creditrici del gruppo Liquigas-Liquichimica per la costituzione dei consorzi [illegible] salvataggio. Prende quindi maggiore consistenza l'eventualità della nomina di un commissario da parte del ministro dell'Industria Prodi. Il ministro ha infatti detto che se entro domani, non vengono costituiti i consorzi fra le banche creditrici, si dovrà procedere immancabilmente alla gestione commissariale. La notizia del rinvio è stata commentata duramente dalle organizzazioni sindacali.* «Siamo alla pazzia — *ha dichiarato* [illegible] *segretario nazionale della* Fulc, Truccht — perché questo è un rinvio gravissimo: a questo punto noi invitiamo [illegible] governo [illegible] nominare il commissario anche prima di domani. Se non accadrà, se cioè il governo non manterrà la parola data — *ha concluso* — vuol dire che non ci sono le intenzioni di salvare il gruppo».

Un incontro con i sindacati è stato comunque già messo in calendario dal ministro Prodi fra il 19 ed il 22 prossimi (sia che sia stato nominato il commissario, sia che siano stati creati i due consorzi) per una definizione finale di tutta la tormentata vicenda.

La riunione all'Icipu fra Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Banco di Roma, Banco di Napoli, San Paolo e Isveimer avrebbe dovuto dar luogo alla costituzione di consorzi di salvataggio, rispettivamente per il gruppo Liquigas (Pozzi-Ginori, Cip-Zoo, Liquigas) e per il gruppo Liquichimica (stabilimenti di Augusta, Saline, Robassomero e Icir). I due consorzi dovrebbero servire proprio per evitare l'applicazione del decreto Prodi sulla [illegible] [illegible] [illegible] commissario governativo che ponga i due gruppi in amministrazione controllata speciale.

Per il salvataggio della Sir, invece, l'ultima grande «malata» probabilmente martedì prossimo si conosceranno i termini finali dell'accordo in ordine all'assetto che dovrà assumere la Holding del gruppo ai fini della costituzione del consorzio di banche. All'Imi — a quanto si apprende — si sta lavorando alacremente, e nel massimo riserbo, per mettere a punto il documento finale.

Intanto l'attuale presidente della Sir Nino Rovelli non è affatto rassegnato ad accettare la proposta-condizione, fattagli dalle banche, di limitare all'1 per cento la sua partecipazione al consorzio.

L'industriale avrebbe anche intenzione di approfondire adeguatamente l'analisi del valore degli impianti, e anche per questo via ottenere una quota maggiore di partecipazione. Un accertamento di questo tipo comporterebbe tempi verosimilmente molto lunghi.

MAGIC CHEF PARGEST s.p.a. CIRIE'

Per il programma potenziamento **FRIGORIFERI**

CERCA

- Pos. 1) **Direttore di produzione**
- Pos. 2) **Responsabile metodi**
- Pos. 3) **Responsabile collaudo e qualità**
- Pos. 4) **Progettista frigoriferi**
- Pos. 5) **Responsabile laboratorio prove**
- Pos. 6) **Responsabile contabilità clienti**
- Pos. 7) **Addetto ufficio spedizioni**

Dettagliare curriculum. Scrivere: **«Publikompass 9337 — 10100 Torino».**

Dirigente

Ingegnere Azienda esperta programmazioni meccanica impiantistica [illegible] ... combustione interna. Esperto per ... tecnico-commerciale e alla conduzione. Facilità rapporti umani coi collaboratori, esaminerebbe adeguate proposte anche per responsabilità personali. Interessato anche come agente. Libero subito.

Scrivere «Publikompass 9313 — 10100 Torino».

ARDUINO - FUNARO & C. S.p.A.
[illegible] Svizzera 185 - Torino

Commercio ingrosso, filati, mercerie, articoli bambini

cerca introdotto rappresentante

province [illegible] ALESSANDRIA [illegible]

SCRIVERE DIRETTAMENTE

AZIENDA SETTORE BENI DUREVOLI DI LUSSO RICERCA:

[illegible] MONOMANDATARIO per il [illegible]

La posizione offerta richiede:

- Spiccate doti di vendita
- Capacità di gestione [illegible] parco clienti e di acquisizione di nuovi
- Età non superiore ai 30 [illegible]

L'azienda che distribuisce prodotti già inseriti nel mercato è in forte incremento e prevede per il candidato prescelto un corso di preparazione articolato in una fase interna ed in una esterna.

I candidati [illegible] pregati di inviare dettagliato curriculum a **«Publikompass 271 — 20123 Milano»**

[illegible]enda Meccanica Torinese, tra le più importanti d'Italia, facente parte di un gruppo [illegible] importanza internazionale, cerca:

CAPO OFFICINA

[illegible] dimero quinquennale nella posizione specifica [illegible] equivalente.

La ricerca è orientata [illegible] una persona intorno ai 35/40 anni [illegible] cultura a livello di diploma tecnico ed [illegible].

— Esperienze precedenti nel campo della carpenteria [illegible] (medio-grande), lavorazioni [illegible] e montaggi.

— Buone capacità e dinamicità nell'organizzare, programmare e controllare l'attività produttiva

— Predisposizione ai contatti umani sia nella conduzione del personale che nei rapporti [illegible] la R.S.A.

L'inquadramento e la retribuzione sono di sicuro interesse e comunque in funzione delle esperienze e capacità effettive

Scrivere dettagliato curriculum a: **«Publikompass 671 — 10100 Torino».**

Importante [illegible] cerca per il proprio C.E.D

PROGRAMMATORE R.P.G. II

Costituisce titolo preferenziale la conoscenza delle tecniche T.P.

Si offre l'inserimento in un ambiente giovane ed in continua evoluzione [illegible] una retribuzione commisurata alle effettive capacità [illegible] prescelto

Telefonare (011) 512108

Importante Gruppo internazionale operante nel campo dell'edilizia industrializzata [illegible] PER [illegible]

Agente-rappresentante

Siamo interessati a elementi dinamici che abbiano realizzato svolgendo un'attività a contatto con la clientela (professionisti, imprese, rivenditori ecc.). E' gradita ma non indispensabile la provenienza dal settore e una precedente esperienza di vendita.

L'azienda offre stipendio fisso mensile, rimborso spese a piè di lista e l'inserimento in un'azienda solida in continua espansione.

Gli interessati sono pregati di inviare domanda manoscritta con allegato curriculum vitae a

Publikompass 6549 - 10100 Torino

Importante industria torinese cerca

DISEGNATORI ELETTROMECCANICI

con esperienza specifica di almeno cinque anni.

L'avere maturato questa esperienza nel campo di macchine speciali prodotte in piccole serie sarà considerato titolo preferenziale.

L'inquadramento e lo stipendio saranno commisurati alle capacità e comunque di effettivo interesse.

Scrivere «Publikompass 6595 — 10100 Torino»

Primaria impresa di costruzioni [illegible] ricerca

GEOMETRA

esperto contabilizzazione e/o conduzione lavori per enti pubblici.

Sede di lavoro Torino.

Manoscrivere curriculum a: **«Publikompass 5442 — [illegible] Torino».**

IMPORTANTE GRUPPO INTERNAZIONALE [illegible] HA INCARICATI DI RICERCARE:

INGEGNERE MECCANICO L.S.7924

In possesso [illegible] biennale esperienza maturata in ufficio tecnico relativamente a componenti [illegible] grande serie [illegible] l'industria automobilistica.

La posizione prevede:

il coordinamento di un gruppo [illegible] disegnatori

il collegamento tra l'ufficio tecnico e le unità produttive per il seguito dell'industrializzazione [illegible] prodotti di serie

INGEGNERI [illegible] NEO [illegible] L.S.7925

che abbiano partecipato a lavori [illegible] ricerca applicata e/o di sperimentazione in possesso di [illegible] solida preparazione tecnica, dotati di una buona disposizione all'apprendimento nonché ai rapporti interpersonali.

DISEGNATORI AIUTO PROGETTISTI L.S.7926

che in possesso del diploma di perito meccanico abbiano maturato una triennale esperienza nel campo della progettazione [illegible] prodotti meccanici di serie

[illegible] INDUSTRIALE ad indirizzo meccanico o termo-tecnico L.S.7927

con esperienza almeno biennale nella progettazione e/o sperimentazione di componenti nel campo termo-tecnico e degli autoveicoli

PROGETTISTA di componenti meccanici L.S.7928

PROGETTISTA di impianti (non elettrici) per autoveicoli L.S.7929

Per entrambe le posizioni si richiede pluriennale esperienza di ufficio [illegible], in tutte [illegible] fasi progettative, studio, calcolo, scelta dei [illegible] e sistema[illegible] del veicolo.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese, inglese e/o tedesca.

PROGETTISTA [illegible] particolari tecnici in materiali plastici L.S.7930

con approfondita [illegible] dei metodi di stampaggio e della progettazione degli stampi.

[illegible] richiede [illegible] buona conoscenza [illegible] più recenti criteri di scelta [illegible] materiali plastici per gli impieghi [illegible] campo automobilistico.

Per tutte le posizioni la [illegible] di lavoro è situata nella cintura sud di Torino, servita da [illegible] mezzo di trasporto aziendale

Le persone interessate sono pregate [illegible] inviare dettagliato curriculum [illegible]dato [illegible] recapito telefonico, specificando l'esperienza maturata, la retribuzio[illegible], l'inquadramento attuale e il trattamento [illegible] desiderato, citando su [illegible] e su lettera i riferimenti: L.S.7924 - L.S.7925 - L.S.7926 - L.S.7927 - L.S.7928 - L.S.7929 - L.S.7930 a:

SIRTEX Consulenza Organizzativa Aziendale
corso L. Einaudi 55 - Torino

Azienda metalmeccanica internazionale di primaria importanza ci ha incaricati di ricercare tre

ANALISTI TEMPI E METODI

con due o tre anni di esperienza nei settori e/o elettromeccanico e/o delle materie plastiche con produzione di media e grande serie.

Inquadramento e retribuzione saranno commisurati alle effettive capacità, e comunque di sicuro interesse.

Si garantisce l'impegno professionale e risposta a tutti i candidati.

Inviare curriculum dettagliato corredato da recapito telefonico citando su busta e su lettera il riferimento L.S. 7920 a:

SIRTEX s.r.l. Consulenza Organizzativa Aziendale
corso L. Einaudi 55 - Torino

ZANUSSI COLLETTIVITA'

per il potenziamento della propria organizzazione commerciale

ricerca

[illegible] DI VENDITA

La Società opera nei confronti di una clientela qualificata costituita da enti pubblici e privati, ospedali, alberghi, ristoranti, lavanderie industriali e comunità [illegible] genere.

Deve affidare la responsabilità di avviare e mantenere rapporti tecnico-commerciali con la clientela [illegible] uno specifico segmento [illegible] mercato in un'area geografica che ha [illegible] sedi operative Torino, Milano e Genova.

Ai candidati [illegible] richiesta [illegible] preparazione di orientamento tecnico ed un'esperienza di almeno cinque anni maturata in posizioni tecnico-commerciali e/o di vendita in aziende distributrici di beni durevoli.

ZANUSSI

I contenuti professionali, il livello di inquadramento e retributivo della posizione sopra descritta sono tali da soddisfare esigenze ed aspirazioni del candidato più qualificato. Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum a:

ZANUSSI GRANDI IMPIANTI S.p.A. - [illegible] - viale Treviso n. 10 - c.p. 231 - 33170 PORDENONE

Grande Azienda Industriale e Commerciale [illegible] per il proprio **Settore Elaborazione Dati** dotato di un **sistema IBM 370/145**

UN ANALISTA PROGRAMMATORE

con almeno 2 o 3 anni di esperienza e con co[illegible] dei linguaggi Assembler e Cobol

E' richiesto: il diploma di scuola media superiore.

Si offre: la possibilità di maturare nuove esperienze nella realizzazione di [illegible] sistema informativo integrato utilizzando tecniche e [illegible] fra i più moderni.

La retribuzione è [illegible] interesse ed è [illegible] alle effettive capacità ed esperienze.

La sede [illegible] lavoro è Torino.

[illegible] prega di [illegible], [illegible] una foto non restituibile, [illegible] curriculum vitae piuttosto dettagliato perché già in base ad [illegible] si farà una prima selezione.

Scrivere a:

«Publikompass 676 — 10100 Torino»

Carrozzeria livello internazionale ricerca per ampliamento Ufficio Tecnico

disegnatori progettisti esperti.

Si offre una retribuzione estremamente interessante.

Scrivere dettagliando curriculum a Publikompass 677 — 10100 Torino.

Affermata società sita in Torino

cerca serigrafo esperto

cui affidare mansioni responsabilità, retribuzione adeguata alle reali capacità. Per [illegible] cordi **tel. 399.925.**

PRIMARIA IMPRESA operante nel settore della componentistica per autoveicoli, da tempo affermata sui mercati nazionali ed esteri, nell'ambito di un normale avvicendamento nella funzione, ricerca

Un responsabile del settore vendite estero per primo equipaggiamento

La persona, alla quale affidare le trattative di vendite [illegible] clientela più qualificata sul [illegible] estero, deve possedere:

- età intorno ai 32 anni
- una laurea tecnica o livello equivalente
- buona conoscenza delle lingue inglese e francese
- esperienza tecnico-commerciale almeno triennale preferenzialmente nel settore specifico

La posizione, che riferisce alla Direzione Commerciale, è interessante [illegible] per l'autonomia prevista che per il livello retributivo.

L'ambiente di lavoro, per la costante espansione dell'impresa, è [illegible] motivante

Scrivere: **«Publikompass 5459 — 10100 Torino»**

Importante Azienda Metalmeccanica ci ha incaricati di ricercare

RAGIONIERE

con esperienza specifica almeno [illegible]

- import-export • operazioni bancarie
- gestione crediti • gestione fornitori

Retribuzione e inquadramento saranno commisurati [illegible] autonomia ed esperienza maturata.

Inviare curriculum dettagliato corredato di recapito telefonico citando il riferimento L.S. [illegible] a

SIRTEX s.r.l. Consulenza Organizzativa Aziendale
C.so L. Einaudi, 55
TORINO

SOCIETA' FRANCESE con sede in Milano [illegible] ufficio regionale Torino

CAPO FILIALE

capace organizzare rete di vendita regionale.

Il settore elettromeccanico [illegible] è:

- apparecchiature elettrica BT (contattori, interruttori) ed equipaggiamenti elettrici
- motori elettrici ogni tipo e potenza
- alternatori e gruppi convertitori
- paranchi elettrici e sollevamento [illegible] genere

Si richiede:

- documentata preparazione tecnica
- conoscenza del mercato almeno a livello settoriale
- conoscenza francese parlato
- età intorno ai 35 anni

Scrivere a:

«Publikompass 291 — 20123 Milano»

OPUS PROCLAMA
PUBBLICITA' CINEMATOGRAFICA

per potenziamento filiale [illegible] Torino [illegible]

PRODUTTORE/ICE

altamente qualificato, [illegible] espressamente proveniente dal settore. Il portafoglio può consentire comunque [illegible] guadagno superiore ai 18 milioni annui.

Inviate curriculum dettagliato e numero telefonico per [illegible] appuntamento in [illegible] Massimo d'Azeglio n. 60 — 10126 [illegible]

Importante Industria Farmaceutica

assume

per potenziamento organico

INFORMATORI MEDICO SCIENTIFICI

per TORINO

L'invito [illegible] rivolto a neo-laureati in Farmacia, Scienze Biologiche, Chimica e discipline affini, con obblighi militari assolti e residenza in zona.

Si offre:

- qualificazione professionale;
- inquadramento secondo C.C.N.L.;
- rimborsi [illegible];
- incentivi.

Il personale dell'Azienda è informato della presente inserzione.

Inviare dettagliato curriculum a

«Publikompass [illegible] — 10100 Torino»

RENAULT ITALIA

cerca ISPETTORE TECNICO

- esperienza pluriennale settore automobilistico
- titolo di studio: perito industriale o equivalente
- disposto a viaggiare

Inviare dettagliato curriculum a:

RENAULT ITALIA S.p.A., v. Cigna [illegible] TORINO

Importante Azienda Metalmeccanica leader nel settore della laminazione dell'alluminio, ubicata nella prima cintura di Torino (Zona nord-est), ricerca

RESPONSABILE SERVIZIO TECNICO

Il profilo ideale è quello di una persona di [illegible] intorno ai 30/35 anni munito di titolo di studio medio superiore ad indirizzo tecnico o di laurea in ingegneria meccanica, che abbia maturato al[illegible] quinquennale analoga esperienza in me[illegible] aziende. Oltre ad affrontare i problemi di impiantistica che si porranno, dovrà studiare e coordinare gli interventi di manutenzione preventiva, ordinaria e straordinaria [illegible] una migliore efficienza e produttività delle macchine, promuovendo tutte [illegible] iniziative ritenute necessarie

La persona prescelta dovrà inoltre possedere spiccata personalità, esperienza nella guida del personale e forte incentivazione [illegible] affermarsi professionalmente

E' titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

Sono previsti inquadramento nella massima categoria impiegatizia ed una interessante retribu[illegible], comunque, commisurati alle effettive capacità.

Le [illegible] interessate [illegible] pregate [illegible] dettagliato curriculum a **Publikompass 679 — 10100 TORINO**

Gruppo di Aziende [illegible] importanza nazionale, cerca per proprio stabilimento

ragioniere/a e/o laureato/a

[illegible] scienze economiche

[illegible] 30/35 anni con esperienza [illegible] lavoro, a cui affidare la sovraintendenza degli uffici, contabilità generale, paghe e stipendi, contabilità [illegible] magazzino.

Al candidato prescelto [illegible] affidati anche compiti inerenti rapporti con le Banche e con gli Uffici Finanziari.

La retribuzione sarà in funzione [illegible] capacità dimostrate.

E' prevista [illegible] possibilità [illegible] nell'ambito del Gruppo

Scrivere Publiman 504 — [illegible] Asti.

GERBER SCIENTIFIC EUROPE S.A.

[illegible] rapidly growing subsidiary of GERBER SCIENTIFIC, INC. Hartford, Conn., U.S.A., specializing in Automatic Drafting - Interactive Design Systems has an opening in Italy (Milano) for a

TECHNICAL SALES ENGINEER

Function:

- Sell computer controlled Automatic Drafting, Interactive Design [illegible] Photo-plotting Systems to the Industry in Italy

Qualifications:

- Electrical or mechanical engineering background with some experience in computer technology
- Experience in selling capital equipment
- Dynamic person capable of working independently
- Good command of English language

[illegible]er:

- excellent opportunities and career advancement possibilities
- training period in our European Headquarters in Brussels and in our factory [illegible] Hartford, Conn., U.S.A.
- salary in accordance with experience and skills.

Send your c.v., indicating present salary to:

GERBER SCIENTIFIC EUROPE S.A.
Rue Emile Steeno, 27 - Bte 13
1160 BRUSSELS (Belgium)
Attn.: European Sales Manager

La CO.BRA S.p.A. [illegible] - Produzione Containers, nel quadro del [illegible] potenziamento [illegible] incarica [illegible] ricercare

1) 1 RESPONSABILE AMMINISTRATIVO (85/342)

cui affidare la responsabilità completa del [illegible] amministrativo e del controllo [illegible] gestione. [illegible] richiedono:

- cultura a [illegible] universitario
- esperienza pluriennal[illegible] nell'area amministrativa para-finanziaria di aziende modernamente organizzate
- [illegible] tecniche di controllo di gestione aziendale
- [illegible] a gestire la politica aziendale [illegible] personale

[illegible] gradita la [illegible] lingua inglese.

2) 1 INGEGNERE (85/343)

per lo sviluppo di tecnologie, mezzi [illegible] produzione e impianti.

3) 1 SEGRETARIA DI [illegible] (85/344)

[illegible] buona conoscenza della lingua inglese o francese, abilissima stenodattilografa e con esperienza pluriennale [illegible] in posizione analoga.

Per tutte [illegible] posizioni è gradita la residenza in zona o la disponibilità a trasferirsi.

L'Azie[illegible] prevede l'inserimento in un ambiente di lavoro dinamico, modernamente organizzato ed in espansione

Le retribuzioni sono interessanti e comunque [illegible] effettive capacità dei candidati

Inviare alla SOGES [illegible] Torino il curriculum dettagliato indicando sulla [illegible] il nu[illegible] di riferimento sopra citato.

SOGES

DENOS Sede di lavoro: TORINO
Rif. 068

Grande Azienda, inserita in un Gruppo [illegible] di assoluta rilevanza nazionale ed internazionale, ci ha incaricati di ricercare il

DIRETTORE SERVIZI FINANZIARI

La posizione comporta la responsabilità della previsione del fabbisogno e [illegible] provvista [illegible] mezzi finanziari occorrenti, nonché il controllo dei mezzi disponibili.

Siamo pertanto interessati ad entrare in contatto con perso[illegible] che posseggano un'approfondita conoscenza teorico-pratica dei principali strumenti per la gestione della problematica in oggetto ed in questo senso la ricerca è orientata verso Candidati con un'esperienza completa [illegible] settore.

L'Azienda nostra Cliente è in grado di offrire la possibilità [illegible] lavoro di notevole prestigio, [illegible] ottime possibilità [illegible] ulteriori sviluppi professionali, in un ambiente particolarmente preparato e collaborativo.

La retribuzione verrà concordata personalmente con il Candidato prescelto, e [illegible] comunque adeguata ai migliori livelli [illegible] mercato ed alla posizione dirigenziale.

LA SELEZIONE E' RIGOROSAMENTE COPERTA [illegible] PROFESSIONALE.

Le [illegible] interessate [illegible] pregate [illegible] specificare nel curriculum tutti gli elementi utili ed un primo inquadramento della [illegible] professionalità, il livello retributivo ed un recapito telefonico: i Candidati [illegible] rispondenti ai requisiti richiesti [illegible] invitati ad [illegible] primo colloquio [illegible] un mese circa.

Siglare [illegible] il Rif. 068 [illegible] indirizzare a:

DENOS Organizzazione e Management, corso Rosselli 62, 10129 TORINO

Guardiamo dietro le quinte alla vigilia della settimana azzurra (Under, Sperimentale, Nazionale A)

Il Club [illegible]: come lavora l'équipe di Bearzot

Lo studio e le scelte

Il calcio azzurro chiede una settimana di spazio, la prossima, al campionato. Andranno in campo la Under 21 e la Sperimentale a Cesena ed a Bologna contro la nazionale sovietica, chiuderà sabato a Milano l'attesa sfida Italia-Olanda. [illegible] Amsterdam dopo tante polemiche giungono notizie di convocazioni varie (da Krol a Wily van de Kerkhof, da Rep al cannoniere Kist).

Enzo Bearzot [illegible] i suoi collaboratori hanno cercato di riunire tutti gli impegni nello stesso periodo per «disturbare» il meno possibile l'attività delle società, ma ogni tanto il Club Italia deve ben ritrovarsi. Il 1980 è vicino, porterà le finali del campionato d'Europa per la nazionale maggiore, il torneo olimpico per la Under. Per l'europeo, come è noto, siamo già qualificati di diritto come paese organizzatore. Il rischio è doppio: mancheranno agli azzurri le partite di qualificazione nelle gambe (e si sa che per i nostri prodi l'amichevole non è mai troppo stimolante) e saremo i favoriti «giocando in casa».

Pochi giorni or sono, Causio ha sottolineato il pericolo di un '79 senza partite ufficiali. Bearzot risponde adesso: *«Abbiamo scelto amichevoli di grosso prestigio, a cominciare da quella con l'Olanda e proseguendo con l'Argentina e la Jugoslavia. Il nome dell'av[illegible] sollecitava quello e più dei punti. Non dimentichiamo Bratislava: è bastata una concentrazione minore e ci hanno suonati. E qualcuno è scattato in reazioni nervose, sul campo, che non mi sono piaciute. In nazionale non si deve mai scherzare. Questo i ragazzi lo sanno. La sconfitta contro la Cecoslovacchia può far bene a molti»*.

Fra la nazionale A e Sperimentale, Bearzot si attende utili indicazioni la prossima settimana. E' possibile il test di Collovati (davanti a Scirea), mentre il blocco del Milan potrebbe reggere la squadra B. Mancano i torinesi, per questa formazione. Vuoto apparente e scelta. Ma per i nomi c'è tempo. Bearzot ed il Club Italia sono un libro aperto, solo chi vuole pescare [illegible] torbido inventa misteri, trame, sgarbi e preferenze. La polemica del giorno arriva da Roma, i paladini di Manfredonia hanno già indossato l'armatura [illegible] guerra.

Ma alla vigilia della parata azzurra, è interessante guardare all'organizzazione tecnica. Enzo Bearzot tira le fila di un lavoro di gruppo continuo, accurato, che interessa Azeglio Vicini (responsabile della Under e attento a tutto), Guglielmo «Memo» Trevisan che osserva, riferisce e collabora strettamente con il c.t., Sergio Brighenti che sta più vicino ad Azeglio, ma è pronto ad ogni compito. Il ritmo di lavoro di Bearzot ha contagiato tutti. Nei lunghi periodi in cui [illegible] Nazionali non si parla, il team lavora. E' chiaro che interessano più i singoli, ed i reparti, che le squadre, ma giocatori e schemi vanno rivisti più volte, in condizioni ambientali e contro avversari diversi, per arrivare a conclusioni. Parallelamente c'è il continuo aggiornamento [illegible] calcio internazionale.

«Non ho inventato nulla — precisa Bearzot — *il lavoro di gruppo era già in atto quando collaboravo [illegible] Valcareggi. L'abbiamo [illegible]ficato, coordinato meglio. Questo al Prima del mondiale '74 io seguii soprattutto la Polonia, Vicini l'Argentina. Nella nostra situazione l'importante [illegible] e rivedere i giocatori, conoscerli a fondo. [illegible]rebbe utile poter guardare anche con continuità fuori dall'Europa, c'è sempre da imparare. Poi restare in Europa, [illegible] esempio: in passato le attenzioni al calcio inglese furono sprecate, ci fece soffrire, ed a qualcuno parevano preoccupazioni eccessive. La lunga indagine sul football inglese [illegible] dato i suoi frutti, la qualificazione per l'Argentina. [illegible] Ricordate Roma. L'inserimento di Bowles non ci sorprese, cambiammo [illegible] difesa con Gentile in mezzo, vincemmo, con uno stopper tradizionale ci saremmo trovati in difficoltà. I nostri giocatori hanno [illegible] bisogno di direttive precise sempre. Ricordate Wembley la [illegible] di consegne fra Zaccarelli e Tardelli [illegible] tardi, io [illegible] lontano dal campo e [illegible] potevo avvicinarmi. Chiedo un lascito, ci lascino lavorare così sino al campionato d'Europa. Giudichino [illegible] in base a come andrà, semmai. Non prima. Il Mundial qualcosa deve [illegible] [illegible] insegnato»*.

Bruno Perucca

Settimana [illegible] [illegible] il programma

Questo il programma della settimana azzurra. Le convocazioni per la gara che la nazionale A giocherà contro l'Olanda sabato 24 febbraio a Milano saranno diramate lunedì 19. Il raduno è fissato entro le ore 13,30 di martedì ad Appiano Gentile.

Per la partita della Sperimentale contro l'Urss, in programma a [illegible]logna venerdì 23, i nomi dei convocati si sapranno sempre lunedì.

Infine per l'incontro che l'Under 21 sosterrà contro l'Urss mercoledì 21 febbraio a Cesena, le convocazioni saranno diramate oggi.

Memo Trevisan ed Enzo Bearzot, una coppia affiatata

Vicini e Brighenti, la buona semina

Il contatto telefonico avviene più o meno a metà settimana, quando le formazioni delle squadre [illegible] già abbozzate e dunque è possibile decidere di buon accordo quale partita ognuno deve andarsi a vedere la domenica. Sono quattro, Enzo Bearzot e Azeglio Vicini [illegible] i [illegible] assistenti Memo Trevisan e Sergio Brighenti, il Club Italia in azione dietro le quinte. La scelta degli incontri dipende da circostanze diverse. Nei [illegible] caldi, vale a dire in previsione degli im[illegible] della nazionale maggiore, l'équipe è ovviamente tesa al medesimo obiettivo e si verifica una convergenza di interessi. Bearzot espone le sue esigenze, gli altri si adeguano in un certo senso alle di[illegible] e si [illegible] [illegible] osservare partite e protagonisti con gli occhi del responsabile tecnico. Quando invece [illegible] ci sono partite internazionali [illegible] in vista, ognuno svolge il [illegible] compito secondo le proprie competenze dirette. Questo in linea di massima, perché all'interno del [illegible] [illegible] [illegible] fiducia reciproca e non ci [illegible] compartimenti stagni.

Dice Azeglio Vicini: «Quando [illegible]voro per Enzo, compio uno sforzo per dare una mia valutazione nel suo schema. Abbiamo visioni del calcio abbastanza simili, non è difficile capire quello che gli serve. In carriera, quando sono a disposizione della nazionale A, i criteri di giudizio sono differenti. I giocatori sono noti, di [illegible] si [illegible] pregi e difetti, perciò diventa importante la valutazione della condizione fisica. Se atleticamente gli uomini sotto osservazione appaiono all'altezza, tutto bene, [illegible] dire che danno affidamento. Se poi un giocatore ha raggiunto i trent'anni, allora il problema è ancora più delicato: progressi e regressi fisici diventano primari».

Questo sul piano nazionale. [illegible] quello internazionale le partite vengono osservate in modo più [illegible]plesso. Bisogna valutare i singoli ma anche il collettivo, prestare attenzione all'evoluzione tattica della squadra, ai mutamenti di posizione [illegible] campo di [illegible] atleti, e [illegible] di seguito onde [illegible] sorprese. In tal modo ci [illegible] comportò [illegible] l'Inghilterra, [illegible] esempio, avversaria nelle qualificazioni mondiali e battuta forse grazie a questo preciso e capillare lavoro di équipe. Azeglio Vicini possiede una grande esperienza in materia. Fa parte del Club Italia dal 1968, quando l'allenatore della nazionale era Ferruccio Valcareggi e lui, [illegible] che esserne l'assistente, era responsabile della Under 21 e della Juniores. Ogni domenica [illegible], Vicini prepara il suo rapporto scritto [illegible] [illegible], una per Bearzot, una per sé stesso, una per l'archivio. In una pagina dattiloscritta ci sta [illegible] grafico delle marcature, condizione [illegible] terreno, novità tattiche, condizione fisica per quanto riguarda [illegible] azzurri della A, discorso più articolato sui giovani che interessano la «Under» e che, data la loro relativa notorietà, devono essere seguiti con occhi più attenti.

In questo lavoro di scoperta di nuovi talenti, Vicini è affiancato da Sergio Brighenti, già centravanti di Padova, Sampdoria e Inter. [illegible]do giocava, Brighenti segnava gol a valanga, adesso è assistente preparato e prezioso di Vicini e si occupa in prevalenza dei giovani che stanno emergendo. Segue anche partite di B e i suoi rapporti all'ex compagno di squadra (stavano insieme nella Sampdoria) sono minuziosi e precisi. Il lavoro sui [illegible]vani [illegible] essere più sottile, gli aspetti da valutare più articolati.

«Osservo con grande attenzione le caratteristiche tecnico-tattiche dei giocatori — dice Brighenti — ma non posso perdere di vista la squadra in cui giocano. Il giudizio deve essere globale, comprendere anche l'aspetto morale dell'atleta, vale a dire il suo comportamento coi compagni, col pubblico, con l'arbitro. In un giovane conta molto l'equilibrio psico-fisico e in prospettiva futura certe doti assumono il loro valore».

Vicini è d'accordo e spiega con un esempio. «Prendiamo Scirea. C'è stato [illegible] momento [illegible] nella Juventus andava bene e in [illegible]nale trovava qualche [illegible]. Forse mancava leggermente di personalità, di iniziativa, di autorità con i compagni. S[illegible] noi lo abbiamo seguito a lungo sotto questo aspetto. Quando pubblico e critici osservavano il libero sotto il profilo esclusivamente tecnico o atletico, noi invece ci preoccupavamo di altre caratteristiche, nervose e caratteriali. Spesso la nostra maniera di vedere una partita di calcio è assolutamente diversa da quella del semplice spettatore».

Azeglio Vicini pur riconoscendo l'importanza di un lavoro svolto in funzione della nazionale maggiore, crede che quello sui giovani sia più ricco di prospettive. Anche quando osserva una partita per esigenze sue, usa preparare relazioni scritte. Il materiale cresce. Scherza e dice che sua moglie ormai non sa più [illegible] mettere fogli e cartelle: «Posseggo due archivi [illegible] — afferma Vicini — il primo comprende le schede complete di una settantina di giovani con le loro caratteristiche tecnico-tattiche. Certe informazioni le ho ricevute da Italo Acconcia che cura la nazionale juniores. Informazioni poi arricchite da esperienze mie e di Brighenti. Il secondo archivio invece riguarda il calcio internazionale. Squadre e giocatori ma anche [illegible] sull'organizzazione dello sport [illegible] [illegible] paesi, materiale utile [illegible] arricchire via via le conoscenze. In [illegible] giorni, ad esempio, [illegible] [illegible] a lungo con Simonian, responsabile della nazionale sovietica, e ho imparato qualcosa di [illegible]. Certamente non avrei potuto farlo se avessi dimostrato nel discorso scarsa conoscenza dei problemi di fondo [illegible] calcio russo. E' così, [illegible] uno dà l'impressione di sapere, più gli altri si sforzano di spiegare. E qualche [illegible] svelano [illegible] i loro segreti».

Carlo Coscia

Sergio Brighenti e Azeglio Vicini hanno giocato assieme nella Sampdoria: le strade del [illegible] li hanno riportati fianco a fianco.

Gli occhi onesti [illegible] Trevisan

Memo Trevisan, triestino, sessant'anni, una lunga carriera di giocatore (intelligente, potente, rude quando [illegible], il [illegible] nome e legato ai [illegible] giorni dei rossoalabardati) poi l'attività di tecnico ricca di diverse esperienze, è collaboratore oscuro e preziosissimo di Enzo Bearzot. Noi giornalisti lo incontriamo ogni domenica su qualche campo. Discorre di calcio volentieri. I giudizi sono precisi ma mai dogmatici, chiari e mai polemici. *«Mi vogliono bene e mi rispettano tutti nell'ambiente* — dice — *è il mio orgoglio»*.

Bearzot [illegible] «convoca» direttamente o attraverso la Federcalcio, in genere al giovedì. Memo, c'è da andare a Perugia, a Torino, a Firenze. Interessa quel giocatore in particolare, vedi come si muove in una partita che per lui potrebbe essere difficile, [illegible] l'avversario che probabilmente [illegible] addosso. E Trevisan [illegible], guarda, riferisce. *«Sono di poche parole* — spiega — *[illegible] [illegible] Enzo ci intendiamo [illegible]. Siamo ormai sintonizzati, io so cosa vuole lui da un atleta da maglia azzurra. Concentrazione, capacità di adattamento a situazioni diverse, intelligenza di gioco, capacità di [illegible] cercare mai il [illegible], predisposizione ad inserirsi a fianco di compagni che non sono quelli abituali. La posizione in campo, il modo di marcare o di rispondere al marcamento»*.

Trevisan è dal '71 con la Federcalcio. Ha cominciato la carriera di tecnico nel '55 ad Ortona, poi una lunga parentesi triestina (i ragazzi, la prima squadra succedendo ad Olivieri con la permanenza in A ormai compromessa, due anni onorevoli in B) quindi il Cesena, il Pisa, il Vittorio Veneto, il Pordenone e ancora Trieste, piazza difficile per la competenza e le pretese della gente. Di nuovo i ragazzi, poi la prima squadra [illegible] [illegible] campionato '69-70. *«Sono troppo vecchio ormai* — [illegible]e, [illegible] gli anni che ha non li dimostra — *per [illegible] ambizioni in un club. Sono entrato in ditta, e ci resto sino a quando sarò utile»*. Ma per lui «entrare in ditta» non vuol dire routine, [illegible]. [illegible]e. Se la convocazione del giovedì tarda ad arrivare si preoccupa. Il giocatore osservato da Memo Trevisan, sa che Bearzot riceverà [illegible] rapporto esente da antipatie e simpatie, preciso, sereno, onestissimo.

b. p.

I bianconeri temono di trovare un ambiente difficile a Perugia

"Una città contro [illegible] Juventus"

[illegible] l'opinione di Benetti, il quale tuttavia spera che cada l'imbattibilità della squadra umbra - Gioca Morini - Greco (probabile una sua chiamata per la Under 21) parla del Torino che attende l'Ascoli: "Una sola battuta d'arresto comprometterebbe il lavoro di mesi"

TORINO — Stasera [illegible] Juventus sarà a Trevi, paesino silenzioso dell'Umbria. E' l'ultima fase di pre[illegible]ne alla partita col Perugia. Una gara, quella di domenica, da tutto esaurito, da notevoli incidenti. Si discorre nel clan bianconero perché il confronto esce dalla normale routine. Al Comunale nasce tra giocatori e cronisti una tavola rotonda volante. Ognuno ha da dire la sua guardando alla classifica, tornando un attimo alla sorprendente sconfitta dell'andata, esternando timori e speranze che [illegible] precedono l'impegno con una squadra che se ne sta al vertice del campionato.

Dice Cabrini: «*Bagni e Vannini sono assenze importanti, ma è tutto il complesso che è forte*».

E' un Perugia ancora imbattuto dall'inizio di stagione (domenica scorsa gli uomini di Castagner hanno raggiunto le diciotto gare utili consecutive appaiando nell'exploit il Torino dell'anno stregato del cinquanta punti). Solo il Milan in passato seppe far meglio infilando diciannove risultati positivi. «*Ma adesso* — confida Gentile — *la collana potrebbe spezzarsi, lo dico comunque che i rischi sono reciproci. Senza dubbio la Juventus saprà prendersi delle grosse soddisfazioni di qui alla fine*».

[illegible] Perugia, anche se Trapattoni non [illegible] ha ufficializzato, ci sarà il [illegible] di Morini (Fanna invece non andrà in panchina) con [illegible] guente esclusione di Verza. [illegible] all'ultimo [illegible] l'accantonamen[illegible] [illegible] rinunciando [illegible] [illegible] polemica aperta. «*E' una scelta tattica, dunque mi sta bene. La Juve ha [illegible] anche dentro di me*». Morini [illegible]to; lascia intendere come ci sia bisogno di gente esperta per evitare rischi. «*Ora abbiamo bisogno di fare un salto di qualità. Soltanto disputando una grossa partita si può tornare a casa con i due punti. Del Perugia ormai conosciamo vita e miracoli. Ha un tipo di gioco che concede poco o nulla a chi gli sta di fronte*». S'avvicinano a questa le [illegible]inioni di Cuccureddu, Zoff e Bettega che ricorda quali conseguenze negative provocò alla Juventus il gol vincente di Vannini.

Secondo Benetti la Juventus domenica giocherà contro una città, la situazione ambientale non sarà delle più agevoli, ma per chi si fa ospitare non ci sarà alcun condizionamento psicologico pensando a quanto successe l'ottobre scorso. «*La ricordate la partita d'andata?* — dice Romeo —, *loro ebbero una bella dose di fortuna. Anche noi potevamo acciuffare il successo. Io non cerco vendetta. Mi interessano i due punti e basta e prima o poi ci capiterà di vincere a Perugia. Speriamo il più presto possibile. Con Vannini e Bagni la sfida sarebbe stata più bella, ma anche a noi è capitato d'essere nei guai*». E chiude l'argomento Virdis. «*Vogliamo, dobbiamo vincere per intimorire il Milan. E' l'ultimo autobus che ci rimane*».

[illegible] Torino [illegible] convinti di [illegible] ancora ricevere parecchi fastidi al Milan. I granata attendono l'Ascoli senza assilli di formazione. Tutto al momento è deciso. Danova non ci sarà e Radice quindi confermerà lo schieramento che [illegible] pareggiato [illegible] Avellino. Ad Ascoli il Torino naufragò incassando tre reti, fu un pomeriggio pessimo che mandò in bestia il vicepresidente [illegible] Traversa. «*Ma quella situazione* — so[illegible] [illegible], [illegible] ascolano — *non si ripeterà. Eravamo [illegible] in campo con una certa qual sufficienza. Ci [illegible] [illegible]. Un incontro che c'è servito come lezione. Io però continuo ad [illegible] paura dell'Ascoli. E' una squadra che lotta, non c'è da fidarsi*».

Greco, che potrebbe figurare tra i convocati per la gara che la «Under 21» sosterrà c[illegible] l'Urss mer[illegible] prossimo a Cesena, è uno degli elementi più rappresentativi dell'ultimo volto del Torino. Gioca e segna [illegible] disinvoltura. «*E non mi voglio fermare. E' difficile rinun[illegible] al gol quando ci si abitua. [illegible] in serie C mi capitava spesso di realizzare. Ormai come è messa la situazione non [illegible] concessi altri [illegible] passi falsi. Occorre vi[illegible] a tutti i costi. Una sola battuta d'arresto comprometterebbe il sacrificio, il lavoro di mesi*».

f. cav.

Giuseppe Greco, sarà forse la novità dell'Under 21

Si chiede l'abolizione del vincolo sui calciatori

Spagna, si teme lo sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARCELLONA — Le [illegible] hanno imposto il loro punto di vista sugli stranieri e virtualmente [illegible] stretto il massimo ente sportivo spagnolo a desistere dal proposito di decretare il blocco sulla loro importazione sin dopo i «mondiali» dell'82 di cui, come è noto, la Spagna sarà sede. Il consiglio superiore dello sport ha, evidentemente, inteso salvare la faccia concedendo alla Federazione il [illegible] diritto all'autogoverno e, pertanto, responsabilizzandola, nei confronti dell'opinione pubblica, delle conseguenze [illegible] sue decisioni in relazione alle [illegible] è stato pubblicamente atto del suo parere contrario.

Le società di [illegible] A e B hanno pertanto, ottenuto di poter [illegible] nuare a contrattare due giocatori stranieri [illegible] a [illegible] oriundi con l'autorizzazione a sostituire gli stranieri con altrettanti oriundi: questi ultimi diverranno automaticamente «fuori quota» dopo dieci anni di permanenza (anche saltuaria) in Spagna oppure se siano stati utilizzati in nazionale spagnola almeno in tre occasioni. La Federcalcio si sta ora occupando anche [illegible] problema della pubblicità sulle maglie, ed a questo riguardo il presidente ha dichiarato che se società e giocatori saranno d'accordo nella misura [illegible] parte della Federazione a pattuire [illegible] la medesima [illegible] bia la sua parte.

Intanto sul calcio continua ad incombere la minaccia dello sciopero annunciato dall'Associazione calciatori col proposito d'accelerare l'adozione di norme rivolte all'abolizione del vincolo e dei [illegible] limiti d'età cui attualmente sono soggetti i giocatori cartellinabili, la cui squadra milita [illegible] serie C. [illegible] tentativo di conciliazione che ha avuto luogo ieri l'altro presso il ministero del Lavoro, ha dato, com'era da supporre, esito completamente [illegible] negativo.

a. g.

Domenica scontro diretto per la salvezza fra due [illegible] grandi del Campionato

Bologna, fiducia [illegible] Perani

Giocherà la stessa squadra che [illegible] portato via un punto al Lanerossi Vicenza - Deciso dai dirigenti un piano per rinforzare la società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — La situazione nell'ambiente del Bologna Calcio presenta in questa settimana [illegible] vigilia prima della diciottesima partita in torneo [illegible] la Roma due aspetti diversi. Sul fronte [illegible] società il punto conquistato a Vicenza si è trasformato in [illegible] capitale [illegible]nario anche se si tratta di una pillola piuttosto limitata di azioni. C[illegible] è noto dal 27 feb[illegible] prossimo Luciano Conti, che è l'attuale presidente, avrà l'80% del Bologna F.C. In quattro appunto gli altri soci sono stati invitati a reintegrare il capitale. Molti sono stati i rilievi da parte dei vecchi azionisti di minoranza e tra gli altri quello del comm. Tonino Malaguti, che è stato anche dirigente accompagnatore [illegible] squadra. Resta in sostanza il gruppo di Conti con Baravelli alla vice presidenza e la tesoreria, parte dei soci minoritari non supera il 15% di azioni.

E' probabile invece l'ingresso ufficiale nel consiglio direttivo della società del cav. Tommaso Fa[illegible], presidente della Mercury Assicurazioni. Infatti fu creata a suo tempo la Bologna-Sport che riunisce il Bologna Calcio, la Mercury Basket, la Mercury Pallamano e la Fiduciaria Softball oltre ad altre sezioni minori. Questo progetto diventerebbe realmente esecutivo in [illegible] le [illegible] parti solo [illegible] l'ingresso di Fabretti nel [illegible]glio direttivo del Bologna Calcio. Sempre sul fronte della società e da escludere invece nel [illegible] più assoluto un avvicinamento delle posizioni fra il gruppo Conti e il gruppo Goldoni indicato in passato come probabile alternativa per la presidenza della società.

«*Perani resterà a lungo alla guida del Bologna* — ha dichiarato il presidente Conti — *e Cervellati avrà compiti di osservatore poiché [illegible] fermamente nella salvezza [illegible] Bologna*». Passando alla squadra è da dare per scontato il recupero di Tazio Roversi nel ruolo di libero e quindi schierato con la maglia numero due [illegible] lo schema di Perani.

«*I due marcatori fissi saranno Garuti, probabilmente schierato su Pruzzo che è molto forte di testa* — [illegible] spiegato il tecnico rossoblù dopo la partitella del giovedì — *e Bachlechner su Ugolotti in quanto l'attaccante è fortissimo di piede. La difesa è completata da Zinetti in porta, da Paris che giocherà arretrato mentre resta da scegliere il mediano laterale tra Sali, Castronaro e Maselli*».

[illegible] intenzioni del tecnico [illegible]brano orientarsi su [illegible] e Castronaro [illegible] quanto l'attacco [illegible] presentare il seguente schieramento composto [illegible] Cresci all'ala destra [illegible] compiti di copertura, Maselli, Mastalli, Colomba e Bordon. La squadra della partitella [illegible] giovedì pomeriggio sostanzialmente è quella schierata da Perani anche nella [illegible] della domenica e pertanto non ci dovrebbero essere molte modifiche. Tutta da decidere la panchina dove andranno Memo, Sali e Castronaro e presumibilmente Vincenzi o Bergossi [illegible] quanto si tratta di una partita casalinga.

«*In certe [illegible] Mastalli e da considerare anche una seconda punta* — ha spiegato Perani — *e pertanto occorre rinforzarsi allo schema avversario*». Anche alla luce di queste dichiarazioni appare probabile il mantenimento della linea d'attacco schierata a Vicenza. Nell'ambiente della squadra vi sono pure gli sfoghi di Mauro Bellugi, il caso Juliano e le notizie relative a Pesaola. «*Se Bellugi era in forma avrebbe giocato sin da Vicenza* — ha spiegato Perani — *e anche Juliano quando sarà in condizione giocherà*».

Si tenta [illegible] sdrammatizzare quindi entrambe le posizioni dei due giocatori e da parte della dirigenza rossoblù è in atto un'opera di mediazione fra il tecnico e gli atleti. Non è da escludere quindi che dopo la partita con la Roma e la sosta del torneo il Bologna ripresenti uno dei due, se non tutti e due i giocatori, nella proibitiva trasferta di Torino contro la Juventus. Infine Pesaola, pur essendo legato ancora al Bologna, è già da considerarsi del Napoli come addetto alle pubbliche relazioni a partire dal 1980, cioè dal prossimo anno.

Enzo Masi

Valcareggi deciso la [illegible] all'assalto

«Ora sono loro che debbono preoccuparsi»

ROMA — *Il calendario propone per domenica prossima Bologna-Roma, [illegible] scontro diretto fra due ex «grandi». Il cui risultato potrebbe avere un peso [illegible] nel contesto finale del fondo classifica. Ma Ferruccio Valcareggi appare abba[illegible] tranquillo, convinto che, semmai, il «dramma» riguarda gli avversari e non i suoi giallorossi in vantaggio di quattro lunghezze.*

«Tuttavia non sarà uno scontro decisivo — *afferma pacatamente il trainer romanista* —, ci sono ancora undici domeniche da giocare. Potrebbero accadere tante cose».

Lei cercherà a Bologna la sospirata tranquillità rischiando per la conquista di due punti che valgono doppio, oppure si accontenterà di un pareggio? Valcareggi non esita [illegible] istante a svelare le sue speranze: «E' chiaro che in campo si va sempre per vincere. Ma confesso che accetterei volentieri anche un punto. Fuori casa, specialmente in questa circostanza, un pari potrebbe paragonarsi a una vittoria inglese».

L'allena[illegible] giallorosso, portato per natura a sdrammatizzare qualsiasi frangente del gioco [illegible] calcio, considera il campionato di coda tutt'ora aperto per ben dieci squadre: «Non vedo una compagine già condannata, secondo il mio parere la rosa delle pericolanti va allargata al limite dei 18 punti. Certo, una delle ultime tre rischia grosso» *(non l'ha detto, ma il tecnico quasi certamente intendeva riferirsi al Verona). Valcareggi consolida il suo pronostico, in verità un po' ardito, chiarendo che durante la sua lunga carriera il calcio gli ha fatto vedere tanti di quei clamorosi capovolgimenti da non destare più meraviglia quando si verificano.*

In vena di previsioni, il tecnico aggiunge: «Ventiquattro punti dovrebbero bastare per salvarsi dalla serie B». *Ce la farà la sua [illegible]ma a raggiungere questa quota?* «Penso proprio di sì».

Domenica potremo vedere una Roma aggressiva, che [illegible] di sfruttare la paura del Bologna, [illegible] pure i segni di risveglio dimostrati dalla squadra [illegible] Perani indurranno i giallorossi a essere soprattutto prudenti? Valcareggi è [illegible] favorevolmente impressionato dalla partita che la sua squadra giocò a S. Siro contro il Milan: «Finalmente ho visto i miei uomini meno oppressi dal complesso psicologico negativo accusato [illegible] dall'Olimpico in precedenti occasioni. Ecco, vorrei che a Bologna la Roma riuscisse a ripetere una gara identica».

Cambiamo argomento. Tutti parlano della crisi di Pruzzo. Di tre miliardi gettati al vento. «Ho parlato con il ragazzo: Vi devo dire che l'ho trovato sorprendentemente sollevato. Vi spiego perché. Il gio[illegible] della squadra comincia ad assicurargli finalmente parecchi palloni ogni partita. Pruzzo ha le [illegible]lità del grande campione. E quando questa ci sono, [illegible] possono [illegible]dare a venir fuori. [illegible]le, anche se oggi è difficile giocare nel ruolo di centravanti, il nostro numero nove esploderà da un momento all'altro».

Mario Bianchini

Buon esordio juventino nel torneo di Viareggio

Cinque reti contro i cinesi

VIAREGGIO — La 31 [illegible] del torneo internazionale giovanile di [illegible] «Coppa di Carnevale 1979» è entrata oggi nel vivo delle competizione avendo in programma nientemeno che sette incontri.

A Viareggio, Roma e Città del Messico hanno [illegible] vita ad una partita interessante, [illegible] [illegible] di fronte due stili di gioco. I messicani proponevano un modulo molto atletico, nel quale comunque si notavano lacune nel reparto di attacco, mentre i giallorossi, che schieravano in porta il nazionale jugoslavo Oru, proponevano un gioco più schematico, che dava i frutti solamente nel secondo [illegible], allorché Ronchi prima e Pini successivamente decretavano la vittoria finale della formazione capitolina.

A Livorno [illegible]e la Juventus aveva vita facile fin dai primi 45 minuti opposta alla formazione cinese dell'Hopei, la [illegible]ale, nonostante abbia dimostrato di aver compiuto un passo notevole rispetto allo scorso anno, ha messo in evidenza carenze tecniche e di [illegible], [illegible] quali i bianconeri hanno saputo brillantemente approfittare; di [illegible] le cinque reti siglate, mettendo tra l'altro in evidenza un gioco molto lineare ed omogeneo.

Un risultato a sorpresa è giunto [illegible] da Donoratico, dove la Pistoiese che all'ultimo momento ha sostituito il Rabat (Marocco), ha ottenuto un [illegible] seppur esiguo, 1-0, quanto insperato [illegible] danni [illegible] Napoli. Il [illegible]le s'è lasciato imbrigliare in un gioco veloce [illegible]co che in più d'una [illegible] ha messo la squadra partenopea in difficoltà.

A La Spezia s'è registrato un pa[illegible] tra Internazionale e Beograd in un match ad armi pari nel quale le due formazioni hanno evidenziato schemi di gioco interessanti, con continui spostamenti sulle fasce laterali, il che rendeva l'incontro brillante.

Oggi il torneo di «Coppa Carnevale» registrerà il primo turno di riposo.

u. v.

Risultati: Roma - Città del Messico 2-0 (a Viareggio); Inter - Beograd 1-1 (a La Spezia); Pistoiese - Napoli 1-0 (a Donoratico), Milan - Celtic 1-1 (a Sarzana); Madrid - Lanerossi Vicenza 2-0 (a Rosignano); Juventus - Hopei (Cina) 5-1 (a Livorno), Perugia - Rijeka 2-0 (a Villafranca).

Le gare di domani: Empoli: Fiorentina - Città del Messico. Cecina: Roma – Wisla; Pontassieve: Inter - Pistoiese; Casciano Terme: Napoli - Beograd; Livorno: Milan - Atletico Madrid, Viareggio: Lanerossi Vi[illegible]-Celtic; Sarzana: Juventus – Rijeka; Signa: Perugia - Hopei.

Un buon posto [illegible] Armando Testa in pubblicità.

Cerchiamo un giovane con almeno 3 anni di esperienza in agenzia o studio pubblicitario, dotatissimo nel disegno illustrativo e con una adeguata preparazione grafica.
Telefonare all'879306 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

RESPONSABILE [illegible] COMMESSE

PRODUCT DIRECTOR

(impianti chiavi in mano)

Un gruppo industriale piemontese ci ha incaricati di selezionare, per una sua consociata con sede a Torino, un [illegible] al quale affidare, alle dirette dipendenze della Direzione Generale, il coordinamento di alcuni Servizi finalizzati alla produzione e messa in opera di impianti completi e la gestione economica delle relative commesse.

La [illegible] si sviluppa attraverso momenti successivi che comportano:
- l'esame delle richieste pervenute tramite la Direzione Commerciale e la [illegible]zione [illegible] in offerte per i Clienti
- la supervisione della progettazione di base e di dettaglio degli ordini acquisti, con il supporto di disegnatori e progettisti
- la responsabilità degli acquisti inerenti le commesse e la valutazione dei medesimi in termini di costo, tempo e qualità
- la responsabilità del montaggio degli impianti presso i Clienti, con la collaborazione di Capi Cantiere in loco, fino al momento dell'avvenuto avviamento.

Costituiscono titolo preferenziale una precedente esperienza [illegible] Società di ingegneria e la provenienza da uno dei seguenti settori: impianti petrolchimici, scambiatori di calore, depurazione delle acque, impianti termici.

Inquadramento e retribuzione verranno definiti sulla base [illegible] maturate e saranno comunque tali da soddisfare le candidature più esigenti.

La ricerca è svolta garantendo la massima riservatezza.

Le [illegible] interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum, **citando su busta e su lettera il Rif. SP 1918, a:**

PRAXI [illegible] CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

ESPERTI DELLA SALDATURA

sono richiesti dalla filiale italiana del gruppo multinazionale UTP, per l'avviamento alla carriera di

TECNICI VENDITORI

di elettrodi, fili e leghe speciali. Guadagni incentivanti. Rapporto impiegatizio [illegible] Enasarco a scelta.
Preferenza per i residenti nelle zone di Aosta - Ivrea - Ca[illegible]e - Alessandria - Asti - Genova - Savona
Scrivere a **«Publikompass 331 — 20123 Milano»**

[illegible]

conosciuta in tutta l'Europa soprattutto per i suoi prodotti di largo [illegible]: **«CALFORT»**, [illegible]» e **«QUANTO»**

cerca **[illegible] VIAGGIATORI**

a) per una parte di Torino e Provincia con domicilio a Torino
b) per le zone di Cuneo, Asti, e relative Provincie e parte provincia Alessandria con domicilio a Cuneo

Si richiede: Volontà di successo - Introduzione presso dettaglio e ingrosso nel settore dei prodotti di largo consumo per la casa.

[illegible] Retribuzione di sicuro interesse e comunque superiore alla media - Rimborso spese a più di lista - Premi produzione - Auto non reclamizzata di proprietà della Società

Le persone interessate sono pregate di inviare con urgenza dettagliato curriculum corredato di fotografia a:

[illegible] ITALIANA S.p.A.
Ufficio Personale
Via Cesare Battisti 21 - 3[illegible] BOLZANO

UNION PAINTS

Industria pitture [illegible] vernici
via [illegible] - VOLPIANO
[illegible]

TECNICO DI LABORATORIO

con esperienza nei [illegible] smalti pitture e vernici.
Inviare curriculum.

VENDITORI PER FARMACIA

Zone: AL - AT - CN - TO e provincia

Si richiede: esperienza di vendita possibilmente nel settore specifico, o provenienti da settori di grande distribuzione.

Si offre: un [illegible] dinamico con [illegible] guadagni ed una clientela già acquisita.
Inquadramento Enasarco - inserimento in azienda giovane.

Scrivere: **«Publikompass 9342 — [illegible] Torino»**

Azienda produttrice calze e collants con sede in provincia di Mantova

cerca **Agenti esclusivi**

per le seguenti zone: Piemonte e Valle d'Aosta

Si offre: Inquadramento Enasarco. Assicurazione di legge. Guadagni fin dal primo mese attra[illegible] provvigioni differenziate.

[illegible] Precedente esperienza di vendita ed età possibilmente [illegible] superiore a 40 anni

Inviare curriculum a PUBLIKOMPASS [illegible]

Industria metalmeccanica
Merlo S. Defendente (Cuneo)
tel. 0171/75.544

cerca ispettore commerciale

per potenziamento rete vendite Italia.

Richiede:
- esperienza settore macchine operatrici da cantiere
- massima disponibilità per trasferte
- età massima anni 35

AFFERMATA INDUSTRIA METALMECCANICA
produttrice di parti auto con sede nell'immediata cintura di Torino ricerca:

ANALISTI TEMPI

cui affidare i rilievi relativi a lavorazioni di stampaggio lamiera e puntatura elettrica in medio e grande [illegible].

IMP[illegible]

per ufficio produzione addetto programmazione e sollecito materiali produzione interna ed esterna.

Alle persone interessate si offre inquadramento e retribuzione di sicuro interesse, e comunque commisurati alle effettive capacità.
Assicurando la massima riservatezza si prega inviare dettagliato curriculum a: **«Publikompass 7321 — 10100 Torino»**

[illegible] Azienda metalmeccanica, **operante con produzione su commessa**, [illegible] nella prima cintura di Torino, [illegible] incaricati di selezionare un

PROGETTISTA

La posizione, che risponde direttamente alla Direzione Tecnica, richiede una qualificata preparazione tecnica ed una particolare **sensibilità alle problematiche tecnico-commerciali, per poter dialogare con successo con la Clientela, recependone le esigenze e traducendole in progetti operativi, per la Direzione di Produzione.**

Desideriamo pertanto contattare dei Periti Industriali con età intorno ai 30 anni, che **abbiano maturato una valida esperienza di progettazione meccanica, con particolare riguardo alla carpenteria medio-pesante, una buona conoscenza di oleodinamica** ed abbiano discrete capacità di valutazione dell'affidabilità delle specifiche tecniche.

Doti di dinamismo ed iniziativa ed una naturale predisposizione ai rapporti umani completano il profilo del Candidato ideale. Può facilitare l'inserimento nella posizione una precedente esperienza in uno dei seguenti settori: **sistemi ed apparecchiature oleodinamiche, macchine movimento terra, veicoli industriali, impianti di betonaggio.** Sono inoltre previsti periodi di addestramento in sede e presso alcuni Clienti.

L'Azienda è in grado di assicurare un continuo aggiornamento professionale ed un aspetto economico di sicuro interesse.

La ricerca è coperta dal segreto professionale.

Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum, citando su busta e su lettera il Rif. SP 1917, a:

PRAXI SOCIETÀ [illegible] E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

AFFERMATA CATENA ALBERGHIERA ITALIANA
RICERCA PER PROPRI ESERCIZI

DIRETTORI E CAPI RICEVIMENTO

SI RICHIEDE CONOSCENZA LINGUE
Inviare curriculum a
«Publikompass 351 — 20100 Milano»

Primaria società distributrice

RICAMBI AUTO

cerca elemento a tempo pieno per

COMPILAZIONE CATALOGHI

con [illegible] esperienza settore autoricambi preferibilmente proveniente dai ricambi originali FIAT - Età tra i 25 e i 35 anni

Non necessitano capacità grafiche

Telefonare [illegible] ufficio [illegible]

[illegible] di vendita materie plastiche per edilizia ed idraulica [illegible]

GIOVANE RAPPRESENTANTE

[illegible] militesente, con o senza diploma.
Zone di lavoro: **Torino, [illegible] Aosta.**
Portafoglio clienti già esistente, buon trattamento.
Telefonare dopo le [illegible] 9 al (011) [illegible].

Società facente parte di importante gruppo internazionale [illegible] dei suoi programmi di espansione [illegible]

VENDITORE TECNICO-COMMERCIALE

per la vendita e la promozione dei suoi articoli in Piemonte e Liguria

Richiedesi: età [illegible] anni - diploma ad indirizzo tecnico - [illegible] precedente, preferibilmente nel settore dei [illegible] strumentali - [illegible] preferenziale la buona conoscenza del francese

[illegible]: retribuzione superiore alla media - incentive - concrete possibilità di carriera in un settore di grandissimo interesse merceologico

Inviare curriculum vitae a: Avv. E. Scaramozzino via Lentone 7, 20123 Milano

---

Industria farmaceutica importanza internazionale

[illegible]

Collaboratori addetti [illegible] **MEDICO-SCIENTIFICA** [illegible] propri preparati immunologici e specialistici nelle seguenti zone:
- **PROVINCIA NORD di MILANO e COMO** [illegible]
- **TORINO e PROVINCIA**

Saranno considerati titoli preferenziali:
- laurea in discipline scientifiche
- precedente esperienza.

Scrivere a: **«Publikompass 584 — 10126 Torino»**.

Importante gruppo industriale
[illegible]
ricerca per la filiale italiana

DIRETTORE VENDITE

I prodotti offerti al mercato [illegible] di qualità superiore e i canali distributori sono quelli delle farmacie, dei sanitari e degli ortopedici. E' richiesta la conoscenza della lingua tedesca ed un'età fino/intorno ai 40 anni. La sede di lavoro è in provincia di Milano.

Pregasi inviare curriculum [illegible] dettagliato con foto a:
PUBLIKOMPASS 381 - 20100 MILANO

Una affermata Azienda di [illegible] dimensioni, produttrice di **macchine confezionatrici a ciclo automatico**, ci ha [illegible] di ricercare dei

PROGETTISTI DI MACCHINE AUTOMATICHE

[illegible] di parti di macchine automatiche

L'Azienda intende poten[illegible] il proprio UFFICIO TECNICO con l'ins[illegible] di alcuni progettisti di provata esperienza e capacità, in grado di contribuire concretamente alla realizzazione di nuove unità tecnologicamente avanzate.

I Candidati ideali sono pertanto ingegneri o periti meccanici che, attraverso una significativa esperienza maturata nell'arco di 8-10 anni, abbiano conseguito una effettiva auto[illegible] progettuale in automatismi ed una profonda competenza tecnica nel settore meccanico e/o pneumatico.

[illegible], equilibrio, motivazione e capacità a coordinare un gruppo di lavoro completano il profilo richiesto.

La sede di lavoro è BOLOGNA.

La selezione è coperta dal segreto professionale.

Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum vitae citando su busta e su lettera il Rif. [illegible] 9041, a

PRAXI SOCIETÀ DI CONSULENZA E [illegible]
10143 TORINO - [illegible] LECCE [illegible]

I GRUPPO [illegible] - leader nel settore dei cementi impermeabilizzanti e malte adesive - ricerca per potenziamento quadri:
- [illegible] **COMMERCIALE** [illegible]
- [illegible] **ARCHITETTO NEO-LAUREATO**
- [illegible] **QUALIFICATI**

introdotti presso grossisti materiali edilizia e colorific.

Offronsi condizioni di sicuro [illegible]
Scrivere: **Vandex - Strada Militare 10070 San Francesco al Campo (Torino)**

La **colussi** S.p.A.

[illegible] di [illegible] piano di rafforzamento cerca:

GIOVANI DINAMICI

per le province **[illegible] Cuneo, Torino, Alto Novarese.**

Dotati di buona volontà [illegible] nella propria organizzazione vendite in qualità [illegible]

[illegible] OFFRE:
provvigioni di sicuro interesse, incentivi, portafoglio clienti acquisito, inquadramento Enasarco.

[illegible] RICHIEDE:
attitudine a rapporti umani, militesente, auto[illegible] proprio, licenza di scuola media inferiore, residenza in zona.

Si [illegible] inviare [illegible] curriculum a: **COLUSSI [illegible] S.p.A., via Staffarda 7 — 12045 [illegible] (Cn).**

[illegible]S & BETTS S.P.A.
ricerca per la propria organizzazione di vendita nel settore dei componenti elettronici ed elettrotecnici

1 perito industriale

per l'area Piemonte e Liguria.

Requisiti: età orientativa 22-28 anni; esperienza biennale di vendita; automezzo proprio; residenza Torino.

Offre: stipendio adeguato a capacità ed esperienza; automezzo dell'azienda a breve termine; [illegible] ambiente giovane e dinamico.

Costante aggiornamento professionale.

Inviare curriculum dettagliato indicando il riferimento SP 79 A: **Thomas & Betts s.p.a., via Rossetti 18, [illegible]**

SQUIBB S.p.A.
Divisione Chimica Industriale
Cerca

AGENTI ESCLUSIVI

con esperienza di vendita di beni di largo consumo [illegible] zone di: **TORINO - CUNEO - ALESSANDRIA - ASTI - GENOVA**

Si offre: inquadramento Enasarco, adeguato rimborso spese incentivi e premi, polizza di assicurazione per malattia ed infortuni, capitale provvigionale stabilito in base ai fatturati degli ultimi anni. Segnalare recapito telefonico.

Scrivere o telefonare **sig. Pescio Valerio, via Fontanassa 22/2 - 17100 Savona tel. 019/803813.**

Società Metalmeccanica Torinese cerca

DISEGNATORI/TRICI

Età tra 25/35 anni. Provata esperienza pluriennale [illegible] segno di particolari meccanici. Inquadramento e retribuzione nell'ambito [illegible] CCNL e in rapporto alle effettive capacità.
Inviare curriculum dettagliato e recapito telefonico.
Massima riservatezza
Scrivere fermo posta centrale, via Alfieri 10 - CI 23196433.

Importante industria operante nel settore edilizia ricerca per le zone di **Torino - [illegible] - Vercelli**

Un venditore

cui affidare la vendita dei seguenti prodotti: argilla espansa, [illegible] fumarie e pavimenti [illegible] in cotto fiorentino. Verranno considerati preferenziali lo spirito di iniziativa e la capacità di svolgere in modo autonomo compiti di vendita. Si richiede un diploma, possibilmente geometra con i requisiti per l'iscrizione al ruoli degli agenti di commercio. Inviare [illegible] urgenza curriculum il più possibile dettagliato e pretese a: **«Publikompass 678 — 10100 Torino»**.

Importante società milanese [illegible] introdotta [illegible] fonderie di metalli non ferrosi cerca

Rappresentante

per la vendita in Piemonte di prodotti chimici crogiuoli refrattari forni. Scrivere a **Publikompass 301 — 20123 Milano.**

CRISTANINI COSTRUZIONI [illegible]
produttrice delle prestigiose idropulitrici/idrosabbiatrici

GHIBLI

da 10 a 1000 kg/cmq
da 1,5 a 300 Hp

[illegible] validi e referenziati collaboratori alle vendite per il Piemonte.

Indirizzare alla sede:
37010 Rivoli Veronese (VR) - Tel. 045/829870/71

AZIENDA METALMECCANICA [illegible] macchine [illegible] con moderno stabilimento 70 dipendenti cerca

DIRETTORE [illegible]

per assumere la direzione progettazione e fabbricazione.

Si richiede una qualificata esperienza progettativa meccanica e impiantistica nonché buona preparazione elaborazione preventivi; spiccata personalità e capacità conduzione personale.

Assicurasi massima riservatezza.

Scrivere: «P[illegible] — 10100 TORINO»

Industria leader nel [illegible] settore, con Sede di lavoro in Torino, ci ha incaricato di selezionare

l'ASSISTENTE [illegible] CAPO CONTABILE

La ricerca è indirizzata a giovani diplomati in ragioneria con precedente esperienza contabile in aziende di medie dimensioni.

Si garantisce la massima riservatezza professionale.

Inviare dettagliato curriculum comprendente referenze, pretese, indirizzo, [illegible] telefonico citando il riferimento SA 112 a

FIDICONTAX S.p.A. Società Fiduciaria e di Revisione
MILANO NOVARA TORINO L.go Re Umberto 1[illegible] - Tel. [illegible] - Torino

FDX

Azienda

settore elettromeccanico [illegible] venditore [illegible] 25-30 anni per mercato italiano. Scrivere specificando posti occupati referenze pretese economiche a: **«Publikompass 6556 — 10100 Torino»**.

[illegible] CONCESSIONARIA PUBBLICITA'

cerca AGENTI

possibilmente [illegible] precedente esperienza di vendita pubblicità per Radio-Tv locali.

OFFRESI: regolare inquadramento Enasarco con rimborso [illegible] provvigioni.

Scrivere dettagliando a:
Publikompass 6544 - 10100 Torino

Banca Europea per gli Investimenti

La Banca Europea per gli Investimenti, istituto di diritto pubblico autonomo in seno alla Comunità Economica Europea, cerca per la sua sede a Lussemburgo

Un Relatore (di 28 - 35 anni)

per la Direzione dei Finanziamenti nella Comunità

Egli sarà incaricato della preparazione e dell'istruttoria di operazioni di mutuo nella Comunità, in particolare dell'analisi e della messa a punto di progetti di finanziamento.

Qualifiche: diploma di laurea o qualifiche professionali equivalenti

Esperienza: i candidati dovranno avere una profonda esperienza bancaria, in particolare nel settore del credito a medio ed a lungo termine, nonché attitudine all'analisi finanziaria

Lingue: buona conoscenza del francese e dell'inglese; sarebbe apprezzata la conoscenza di una terza lingua comunitaria

Retribuzione mensile del ordine di Lit. 1,9 - 2,35 milioni, al netto di tutte le trattenute, per una persona sposata, vanno aggiunti gli assegni familiari.

Un Operatore

responsabile del calcolatore elettronico per il Servizio Informatica [illegible] Direzione delle Finanze e della Tesoreria che sarà incaricato di controllare i lavori e di ottimizzare l'utilizzazione dell'IBM 125.

Egli dovrà avere una formazione ed un'esperienza professionale nel campo dell'informatica, buone cognizioni di un calcolatore IMB operante con i sistemi DOS/VS: POWER/VS, CICS/VS DL/I nonché senso di responsabilità e capacità organizzative.

Lingue: ottima conoscenza del francese e buona conoscenza dell'inglese tecnico (informatica)

[illegible] mensile del [illegible] di Lit. 1,7 - 2,35 milioni, al netto di tutte le trattenute, per una persona sposata, vanno aggiunti gli assegni familiari.

I candidati devono essere cittadini di uno degli Stati membri della CEE.

Gli interessati sono pregati di scrivere, allegando alla lettera un curriculum vitae completo e preciso nonché una fotografia, alla

Banque Européenne d'Investissement
Service du Personnel
Boîte Postale 2005
Luxembourg (Granducato del Lussemburgo)

Si assicura la massima riservatezza

Amministrazione dei Finanziamenti

La Banca Europea per gli Investimenti,

istituto di diritto pubblico autonomo in seno alla Comunità Economica Europea, ricerca per la sua sede a Lussemburgo un(a) collaboratore(trice) di 28-35 anni per la Direzione dei Finanziamenti fuori della Comunità

Funzioni: Partecipare, nell'ambito di un equipe europea, all[illegible] dei dossiers dell'Amministrazione dei Finanziamenti e seguirne lo sviluppo: applicazione dei contratti, sorveglianza dell'esecuzione dei progetti ed analisi dell'evoluzione della situazione finanziaria dei mutuatari; avere contatti con mutuatari, autorità governative ed istituti fin[illegible]

Requisiti: Formazione universitaria o equipollente;
Esperienza professionale bancaria o finanziaria, in parte acquisita, [illegible] in Paesi d'Oltremare.
Buona conoscenza della legislazione sulle società.
Essere cittadino di uno degli Stati membri della Comunità.

Lingue: Ottima conoscenza dell'inglese, buona conoscenza del francese e, possibilmente, di una terza lingua comunitaria

Retribuzione mensile dell'ordine di Lit. 1,9-2,35 milioni (al netto di tutte le trattenute) per una persona sposata, più gli assegni familiari.

Gli interessati sono pregati di scrivere, allegando alla lettera un curriculum vitae completo e preciso ed una fotografia, alla

Banque Européenne d'Investissement
Service du Personnel
Boîte Postale 2005
Luxembourg (Granducato del Lussemburgo)

Si assicura la [illegible] riservatezza.

COMPLESSO INDUSTRIALE [illegible] COMMERCIALE MULTINAZIONALE

[illegible] fatturato di 200 miliardi [illegible] leader nei settori [illegible] mercato in cui opera, ricerca per la **DIVISIONE PRODOTTI PER AUTO-[illegible]**

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

per la distribuzione [illegible] propri prodotti nei canali colorifici
Scrivere a **PUBLIKOMPASS 39 I - [illegible]**

Casa spedizioni internazionali

Cerca persona qualificata traffico camionistico Europa [illegible] Medio Oriente, [illegible] quarantenne.

[illegible] richiede almeno [illegible] lingua estera, dinamicità, specifica competenza nel ramo et attitudine contatto clientela. Inquadramento definitivo [illegible] carattere direzionale et retribuzione adeguata all'altezza [illegible] compiti.

Scrivere: «Publikompass 8015 — 10100 Torino».

Ambizioni di una protagonista agli indoor d'atletica di Genova

La Dorio punta al «Nazioni»

L'atleta vicentina confessa: «Ho impostato la preparazione ponendomi il traguardo [illegible] Limerick» - Gabriella a Mosca con l'obiettivo di sfondare nei 1500 - Molti giovani alla ribalta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Dopo la beneaugurante prima serata dei campionati [illegible] indoor che ha portato soprattutto alla ribalta dei giovani, nella seconda e conclusiva il pubblico ha potuto concentrare il suo interesse su atleti più conosciuti: da Bruni a Di Giorgio, protagonisti [illegible] gara maschile di salto in alto, da Fava alla Dorio. E comunque ha conservato anche un piacevole ricordo delle interessanti conferme offerte dai rappresentanti della «linea giovane», quella che dovrebbe dare nuove spinte alla nostra atletica nel dopo-Mosca.

Innanzitutto va ricordata Alessandra Fossati, sedicenne in costante ascesa che [illegible] salto in alto è salita fino ad 1,85; quindi Claudio Patrignani, ventenne dallo sprint molto efficace che si è mostrato davvero perentorio nel finale [illegible] per imporsi [illegible], ed ancora Franco Zucchini, altro [illegible] che ha regalato [illegible] partenza fulminante Grazioli nella finale dei 60 piani ottenendo anche [illegible] buon riscontro cronometrico (6"73 contro i 6"76 del novarese). [illegible] neppure si deve dimenticare Donatella Bulfoni, «sopracasa» nel salto in alto dove ha raggiunto [illegible] gli 1,85, il marciatore Mattioli, la cui buona vena attuale lo ha portato a sfiorare il limite mondiale già suo dei 3 km. E la stessa gara dell'asta con D'Alisera e Barella oltre i 5 metri.

Ieri sera, intanto, si è rivista nuovamente Gabriella Dorio, impegnata [illegible] staffetta e quindi individualmente sugli 800. Le attenzioni della vicentina, nonostante questa duplice comparsa in pista, sono tutte rivolte all'attività campestre. Già terza (alle spalle della Kazankina e della Valero) qualche anno fa nel cross delle Nazioni, quest'anno si [illegible] preparando con puntiglio per la gara di Limerick. «Ha ragione Orlia quando dice che [illegible] corre sempre [illegible] vincere» confida. E aggiunge: «Perché non dovrei fare allora un pensierino al cross delle Nazioni? In gara è vero che possono succedere tante [illegible], però io ho impostato la preparazione ponendomi quel traguardo ed è chiaro come speri in un buon risultato».

Gabriella confessa anche che le gare genovesi sono state una tappa più che tutto di «dovere» per la società (specie gli 800 cosa valevano se non una maglia tricolore che pure fa sempre piacere?) e soprattutto di suo «volere» per invogliare una compagna di squadra, la Gramola, a non [illegible] l'atletica: «Tutti possiamo passare momenti difficili e dobbiamo cercare di superarli. Anch'io ne ho avuti in passato; ma guai se avessi smesso. [illegible] [illegible] un [illegible] mi [illegible] di aver lasciato qualcosa di incompiuto».

Ricorda le prime gare [illegible] lo stesso entusiasmo dell'ultima, mostra soltanto un'espressione lievemente disgustata al pensiero di quelle compagne di scuola che gareggiavano nelle campestri con calze di seta, dice che «tutto va finalizzato in un obiettivo da raggiungere». Il discorso scivola su Mosca, sull'Olimpiade intesa come tappa o traguardo definitivo. «Potrebbe essere anche il traguardo definitivo — dice Gabriella — il prossimo anno avrò 23 anni, un'età in cui occorre che pure faccia o abbia fatto già qualcosa. L'etichetta della "più giovane" comincia a starmi stretta, dunque occorre centrare qualche obiettivo». E parla degli 800 e dei 1500, soprattutto di questi ultimi, che gradisce maggiormente: «Tempi? Sono più importanti gli scontri diretti. E se uno li vince poi fatalmente realizza anche il risultato cronometrico».

[illegible] tranquilla, consapevole («Correre mi piace, sarebbe senza senso fermarsi adesso») delle sue possibilità. Ritiene un vantaggio quello di [illegible] [illegible] le [illegible] avversarie, di saperle valutare nel loro stato d'animo con uno sguardo («Conta molto sapere come stanno le altre»), né ritiene di offrire a sua volta [illegible] espressioni rivelatrici: «Riesco a mascherare piuttosto bene i miei sentimenti, i [illegible] stati d'animo. Meglio [illegible] tanti altri». E quasi a voler confortare con i fatti le parole fissa l'interlocutore [illegible] uno sguardo glaciale dando l'impressione di una Dorio ancora più determinata che in passato, di un'atleta sulla quale non si può fare a meno di avere fiducia. Per Limerick e per Mosca.

Giorgio Barberis

Gabriella Dorio ha eguagliato il record italiano degli 800 metri

Dorio eguaglia record degli 800

GENOVA — Gabriella Dorio ha confermato le sue ottime condizioni di forma attuale, eguagliando in una gara solitaria il record nazionale indoor degli 800. L'atleta veneta ha corso in 2'04"7, tempo che era già stato ottenuto dalla Cruciata e costituiva il limite italiano.

Con una falcata potente, senza dare l'impressione di forzare al massimo, Gabriella ha staccato progressivamente tutti le rivali, giungendo da sola al traguardo, tra gli applausi della folla.

Ai campionati italiani di Cortina

La Giordani vince anche in speciale

CORTINA — *Secondo pronostico e previsioni, Claudia Giordani ha vinto anche il titolo di speciale ai campionati italiani di sci. Dopo aver realizzato il miglior tempo nella prima manche con un vantaggio di 59 centesimi su Cinzia Valt, 86 su Maria Rosa Quario, 1"03 su Piera Macchi e Daniela Zini, la Giordani non si è molto impegnata nella seconda discesa ed ha corso qualche rischio.*

La Zini infatti, attaccando [illegible] grande decisione, è riuscita a realizzare il miglior tempo di manche precedendo di 51 centesimi Claudia che ha comunque mantenuto il primo posto. Cinzia Valt, seconda dopo la prima prova, ha commesso un grave errore nella prima parte ed ha ottenuto l'ottavo tempo parziale scivolando al terzo posto. Per un analogo errore nella ultima parte Maria Rosa Quario è scivolata dal terzo al quinto posto mentre Wilma Gatta, già [illegible] ritardo di 1"74 al termine della prima manche, è saltata nella seconda.

Questa la classifica finale: 1) Claudia Giordani 1'29"41; 2) Da[illegible] Zini a 52; 3) Cinzia Valt a 1"09; 4) Piera Macchi a 1"24; 5) Maria Rosa Quario a 1"30; [illegible] Thea Gamper a 1"63; 7) Wanda Bieler a 1"58; 8) Silvia Bonfini a 2"90; 9) Kirston Adams a 3"31; 10) Kathleen Esser a 3"47.

Intanto la giuria, [illegible] le migliorate condizioni atmosferiche, ha deciso di far disputare oggi alle ore [illegible] la libera [illegible] [illegible] pista Olympia delle Tofane. Domani alla stessa ora si svolgerà la libera femminile sempre sulla pista Olympia. I campionati si concluderanno domenica con la disputa dello speciale maschile sulla pista Rumerlo.

Sei giorni, Moser verso la vittoria

MILANO — Moser e Pijnen hanno inferto una scossone alla Sei giorni fin dalla prima prova del pomeriggio della penultima giornata. I due hanno mostrato di avere tutte le intenzioni quindi di rimanere al vertice della classifica, posizione riconquistata ieri vincendo una serie di sprint e anche una prova ad eliminazione. Con questo secondo successo avevano vinto un giro distanziando di una tornata anche la coppia seconda, quella formata da Gimondi e Sercu, la sola [illegible] a giri a pieni giri.

[illegible] e Pijnen hanno [illegible] incrementato ulteriormente il [illegible] [illegible] di punti portandolo a [illegible] quota ormai matematicamente ir[illegible]bile per chiunque. Come dire che [illegible] tutte le possibilità di vincere questa Sei giorni stanno nella capacità [illegible] trentino e [illegible] suo partner olandese di [illegible] perdere [illegible] giri nei confronti dei primi tre in classifica. Cosa che non gli è riuscita dal momento che nell'americana del pomeriggio Gimondi e Sercu hanno recuperato il giro perduto. E' una danza appena aperta. Ci sono ancora tre americane prima della conclusione della manifestazione e, [illegible] tempo, sarà proprio questa gara a siglare definitivamente il diploma per la coppia vincente.

Alla chiusura provvisoria delle ore 20, Moser e Pijnen erano ancora in testa con 278 punti su Gimondi-Sercu (186) e gli altri tutti ad un giro: Hermann-Schütz (170), Peligon-Fritz (76) e Debosscher-Schumacher (62). C'è insomma chi ha corso [illegible] i punti e chi ha risparmiato, pur rimanendo ad un giro di distacco soltanto. Domani si saprà chi avrà [illegible] la tattica più indovinata.

[illegible] alle coppie citate, vanno però ricordati gli australiani Clark e Allen. **c. v.**

Los Angeles per i Giochi

Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Los Angeles 1984 ha [illegible] al Cio la richiesta garanzia finanziaria di mezzo milione di franchi svizzeri (250 milioni di lire).

A Roma semifinali Coppa Italia di pallavolo

Klippan, un facile 3 a 0

Battuto il Cus Firenze, i torinesi oggi alle 1[illegible] con la Panini (in tv)

ROMA — *Secondo il pronostico, ampiamente scontato, la Klippan ha sconfitto per tre set a zero il Cus Firenze nel quadro delle prefinali di Coppa Italia in cui sono impegnate anche Edilcuoghi e Panini. La compagine torinese si è imposta con estrema facilità liquidando i fiorentini in [illegible] 31 minuti di gioco. Il punteggio dei parziali indica a sufficienza la superiorità della compagine di Prandi (15-3, 15-6, 15-1).*

La Klippan è scesa in [illegible] con questo sestetto base: Pellissero, Pilotti, [illegible], Borgna, Bertoli e Lanfranco. Nonostante la scarsa consistenza dell'impegno, i piemontesi [illegible] ribadito la felice condizione atletica e tattica. Oltre al [illegible] rendimento a «muro», gli uomini di Prandi sono stati applauditi per gli ottimi piazzamenti nella ricezione e [illegible] [illegible] d'attacco. Come al solito Lanfranco si è imposto tra i migliori, assieme a Bertoli.

«L'avversario non ci ha creato problemi — ha [illegible] dopo la [illegible] l'allenatore della Klippan, Prandi — però abbiamo spinto ugualmente al massimo per assicurarci [illegible] buon quoziente punti che potrebbe decidere le sorti di [illegible] [illegible]drangolare. Edilcuoghi e Panini sono squadre di ben altra consistenza, quindi abbiamo badato a concedere meno punti possibile ai fiorentini. Ho fatto giocare Pellissero e Magnetto, che non sono titolari del sestetto base, per abituarli al clima della partita».

Condotto a termine «l'allenamento» con il Cus Firenze, vi aspetta il grosso impegno con la Panini (che [illegible] [illegible] oggi per tv sulla Rete due alle ore 14,30). Non crede che i giocatori riserveranno più energie e concentrazione per lo scontro [illegible] campionato tra 15 giorni?

«Sono convinto del contrario — [illegible] replicato Prandi — tutte e due le squadre giocheranno al massimo delle loro possibilità. Superare il turno significa partecipare alle Coppe europee. Inoltre, un nostro eventuale successo potrebbe incidere sul morale degli avversari che potr[illegible]bero affrontarci in campionato con un certo timore». **m. b.**

Klippan: *Pellissero, Pilotti, Dametto, Rebaudengo, Borgna, Scardino, Bertoli, Sozza, Magnetto, Lanfranco.*

Cus Firenze: *Buzzigoli, Bettazzi, Falteroni, Sacchini, Cioppi, Semplici, Testi, Rigoli, Cappelli, Fiorilli, Nencioni.*

Alen-Waldegaard sfida in Svezia

KARLSTAD — *Si apre [illegible] a mezzogiorno il Rally di Svezia, seconda prova del campionato mondiale marche. La gara è stata disertata dai piloti dell'Europa meridionale (che tanto [illegible] riescono mai a vincere qui, dicono un po' malignamente in Svezia), ma raccoglie tutti quelli [illegible] Nord, a loro piano [illegible] sulla neve e sul ghiaccio.*

Quest'anno le condizioni climatiche [illegible] durissime. Ma [illegible] fatto e fa molto freddo ed è caduta moltissima neve.

Non [illegible] presenti vetture ufficiali Fiat o Lancia, dato che il Rally di Svezia non [illegible] nei piani 1979 della Ase. Markku Alen, campione del mondo 1978 e terzo l'anno scorso in Svezia, si è iscritto però per proprio conto e sarà al volante di una [illegible] 131 Abarth. C'è ragione di ritenere che la lotta tra gli svedesi, tra i quali spicca Bjoern Waldegaard, con una Ford Escort e quelli finlandesi, tra i quali appunto Alen, sarà il tema di spicco della gara.

Il rally si articola in due tappe con un percorso di 1440 chilometri.

Ad un mese dall'inizio [illegible] campionato mondiale in Venezuela

Ingaggi favolosi per pochi piloti gli altri senza moto e sponsor

Soltanto gli assi hanno trovato mezzi e squadre competitivi: [illegible] con la Suzuki, Cecotto [illegible] Yamaha ufficiale - Le possibilità degli italiani e l'esordio della Morbidelli 500 con Graziano [illegible]

La grande caccia al tesoro, un tesoro costituito da moto da Gran Premio e sponsor munifici, si sta concludendo in queste settimane. Tutti i grossi nomi del motociclismo hanno già firmato i contratti per la prossima stagione e si delineano ormai con chiarezza gli schieramenti di partenza del GP del Venezuela che il 18 marzo aprirà il mondiale di velocità 1979. Anche quest'anno nel corso delle lunghe trattative invernali le «primedonne» del motociclismo si sono fatte corteggiare a lungo tirando con più o meno classe o sfacciataggine a far salire gli ingaggi, mentre per gli altri piloti è stato più difficile del solito la ricerca della pluricilindrata giapponese o pesa[illegible] e del fabbricante di caschi, o anche di lampadari, disposto a finanziare una stagione di corse in cambio di un po' di pubblicità.

Barry Sheene, anche se nel '78 aveva ceduto il titolo della 500 cc a Roberts, ha tenuto in scacco la Suzuki per [illegible], [illegible] [illegible] ottenere un contratto che gli permetterà di [illegible] i guadagni delle corse in moto quelli [illegible] sue prime gare in quella specie di Formula 1 [illegible] senza B che è la Formula Aurora inglese. Kenny Roberts prima del grave incidente subito in Giappone, dopo aver rinnovato il contratto con la Yamaha Usa, ha tentato, sembra con [illegible], di stabilire il nuovo record in fatto di compensi percepiti per indossare [illegible] casco: 80 milioni ricevuti dalla italiana Bieffe. Johnny Cecotto, [illegible] sempre legato alla Yamaha, ha minacciato un [illegible] passaggio di marca che avrebbe potuto squilibrare a favore della Suzuki il mercato italo-americano; alla fine ha ottenuto [illegible] cifra top secret ed un paio di «500» e di «750» ultimo modello assistite da una équipe, che [illegible] avrà i colori della Venemotos, l'importatrice venezuelana della Yamaha, di fatto sarà la vera squadra corse ufficiale della casa giapponese.

Insieme a questi tre [illegible] d'o[illegible] prime posizioni [illegible] classe 500 dovrebbero essere occupate da Hartog che disporrà di una Suzuki ufficiale affidata all'importatore [illegible], da [illegible] e Parrish che correranno per la Suzuki GB assieme a Sheene e dal nostro Ferrari con le Suzuki ufficiali del team Gallina-Nava-Olio Fiat. Oltre al pilota milanese nella massima cilindrata difenderà i colori italiani il pesarese Graziano Rossi che correrà con la nuova Morbidelli 500 quattro cilindri due tempi oltre che con la «250» della stessa marca sensibilmente migliorata grazie ad un telaio rivoluzionario disegnato dallo specialista americano De Lespinay.

Il terzo italiano con qualche pos[illegible] di ben figurare nella [illegible] «500» sarà Marco Lucchinelli che potrebbe essere il pilota della Cagiva, la nuova marca che dopo aver rilevato la Aermacchi-Harley-Davidson, [illegible] trattando — si dice — l'acquisto del reparto corse della MV le cui moto, nella prospettiva di una modifica dei regolamenti a favore del motore a quattro tempi, potrebbero presto tornare ad essere competitive.

Nelle medie cilindrate l'uomo [illegible] battere dovrebbe essere il sudafri[illegible] [illegible] Ballington che nel '78 si aggiudicò con la Kawasaki sia il titolo della 250 che della 350 cc. A rendergli difficile il bis ci saranno Rossi con la Morbidelli 250, Katayama quest'anno [illegible] [illegible] Kawasaki [illegible]. Hansford quasi sicuramente ancora con la Kawasaki ed un nugolo di piloti non ufficiali con le Yamaha e le Kawasaki private. Tra questi gli italiani Uncini con la Yamaha del team belga Zago, Villa con quella della Venemotos e Bonera con quella della Yamolo.

Qualche sorpresa potrebbe venire da Pileri che porterà al debutto la inedita RTM 350 quattro cilindri realizzata dall'ingegner Torrard, un appassionato romano e dal tecnico pesarese Ringhini.

Nel campionato della 125 cc. Lazzarini difenderà il suo titolo con i motori forniti dalla Morbidelli montati sui telai monoscocca che lui stesso costruisce e produce in piccola serie per la vendita ai piloti privati. Tra gli avversari che gli daranno [illegible] filo da torcere [illegible] ro figurare Massimiani che gli è subentrato alla MBA, Nieto e Bianchi [illegible] [illegible] Minarelli [illegible] il francese Espié [illegible] la Motobécane che è stata modificata [illegible] [illegible] dell'in[illegible].

Lo stesso Lazzarini con la nuova Kreidler 50 sarà probabilmente assieme allo spagnolo Tormo con la Bultaco, il maggiore protagonista del campionato della minima cilindrata.

Carlo Fiorenzano

In seguito ad una grave caduta in Giappone

Roberts fermo per due mesi?

TOKYO — Soltanto ieri si è appreso che martedì [illegible], [illegible] [illegible] effettuando alcuni [illegible] sulla pista di Hamamatsu per conto della Yamaha, il campione del mondo della classe 500, Kenny Roberts, è rimasto vittima di una grave caduta. Lo statunitense ha perso il controllo della moto ed è finito contro una barriera strisciando per parecchie decine di metri. Oltre a contusioni e abrasioni, Roberts ha riportato la lussazione del piede sinistro, la frattura di tre costole ed il sospetto schiacciamento di una vertebra.

Secondo le prime notizie, le condizioni del campione del mondo sarebbero apparse abbastanza preoccupanti, tanto è vero che il [illegible]. Masaichi Uchimura, dell'ospedale municipale di Hamamatsu, dove Roberts è stato ricoverato, ha detto che il pilota avrà bisogno di almeno due mesi di cure intense prima di ritornare in sella. Se così fosse l'americano dovrebbe saltare almeno la prima prova mondiale in programma in Venezuela il 18 marzo. Roberts, però, è stato più ottimista ed ha affermato di sperare di tornare a San Francisco entro 2 o 3 settimane e di essere pronto per l'inizio della stagione.

Basket, il pivot dell'Emerson

Meneghin (ingessato) fermo per 40 giorni

[illegible] — *Dino Meneghin, il pivot dell'Emerson infortunatosi mercoledì sera nella partita di Coppa Campioni contro [illegible] Juventud Badalona, non potrà [illegible]nte tornare in campo prima di una quarantina di giorni. Gli è stata diagnosticata una frattura scomposta dell'ulna dell'avambraccio sinistro, provocata dall'urto [illegible]nte [illegible] [illegible]ccio contro il tabellone durante un'azione difensiva.*

Meneghin, portato in ospedale a Varese e subito ingessato, ha trascorso una notte tranquilla a casa; in giornata verrà sottoposto ad un'altra visita, in previsione dell'intervento per l'applicazione alla parte fratturata di una placca metallica [illegible] accelererà i tempi di guarigione e darà maggiori garanzie di tenuta dell'osso ricomposto.

Senza la placca, Meneghin non sarebbe recuperabile prima di sette otto settimane. L'intervento, secondo quanto si è appreso [illegible] società, sarà fatto nei prossimi giorni a Milano dal prof. Zucchi, che già aveva visitato il giocatore subito dopo l'incidente.

Meneghin, 29 anni, uno dei punti di forza dell'Emerson e della Nazionale, ha già subito sette fratture nella sua ormai lunga carriera. «Perderà sicuramente [illegible] partite di campionato e almeno un paio di coppa — *ha detto ieri un dirigente della società* — La sua assenza si farà sentire, anche se per il campionato non ci preoccupiamo: ormai siamo nei playoff».

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. [illegible] Roma
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

Due giorni [di] colloqui per il contratto dei metalmeccanici

Fim polemica con la Federmeccanica Confermato lo sciopero di quattro ore

Il sindacato afferma che gli industriali cercano di prendere tempo «attraverso [una] ripetitiva richiesta di chiarimenti» - Contrasti sugli aumenti salariali Nuovo incontro il 20 febbraio - Un milione e [mezzo] di lavoratori fermi il 22

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Le trattative per il contratto [dei] metalmeccanici [illegible] incontrando le prime difficoltà. Il sindacato si è dichiarato insoddisfatto dei colloqui che ha avuto, mercoledì e ieri mattina, con la Federmeccanica ([le] mille aziende private, piccole, medie e grandi con un milione di dipendenti). In un comunicato la Fim (Cgil-Cisl-Uil) conferma lo sciopero di 4 ore già proclamato per il 22 febbraio, per tutta la categoria (un milione e mezzo di lavoratori delle aziende Federmeccanica, Intersind e Confapi) «come risposta politica della categoria al tentativo delle controparti di logorare la trattativa».

Inoltre la Fim annuncia che dopo il prossimo incontro con la Federmeccanica (fissato per martedì 20) riunirà il direttivo nazionale «per una approfondita valutazione e per decidere le ulteriori iniziative [illegible] a dare continuità alla lotta contrattuale». Il 20 ci sarà anche un incontro [con] l'Intersind (un'ottantina di aziende pubbliche con [illegible] mila dipendenti). Per la Confapi (6 mila aziende minori con 200 mila persone) il secondo incontro ha luogo oggi.

Il negoziato con la Federmeccanica, l'altro ieri e ieri, si è articolato in due commissioni: una per l'informazione aziendale e l'orario; l'altra per il salario, la riparametrazione e [gli] scatti.

Il comunicato [della] Fim esprime poi alcuni giudizi sui lavori delle due commissioni. Nella prima commissione *«è stata accertata l'indisponibilità della Federmeccanica a prendere in considerazione le richieste sindacali sull'istituzione di un livello regionale di informazione, sulla contrattazione della mobilità e su proposte di governo sindacale delle dinamiche occupazionali».*

Nella seconda [commissio]ne, afferma sempre il [comu]nicato sindacale *«è apparsa evidente la volontà della controparte di considerare questa [fase] soltanto come chiarimento delle richieste su inquadramento unico e salario».* In particolare il sindacato afferma che la Federmeccanica *«ha chiesto l'allargamento del rapporto parametrale 100-200 (100 il primo livello; 200 il settimo livello) vanificando in questo modo l'intera struttura della proposta [di] riparametrazione avanzata dal sindacato».* Per quanto riguarda la prima commissione il direttore della Federmeccanica, Mortillaro, ha sottolineato la difficoltà degli industriali ad organizzarsi su base regionale ed ha aggiunto: *«Il sindacato vuole allargare i contenuti concreti della piattaforma che è comunque molto generica. Il clima è fattivo anche se sembra delinearsi meglio un disegno sindacale che mira a mettere una serie di controlli intorno all'azienda mentre noi vogliamo un contratto che permetta all'imprenditore di fare ancora il proprio mestiere».*

Sulla seconda commissione il vice-direttore della Federmeccanica, Olivieri, ha detto: *«Quello che ci resta ancora oscuro è come la controparte vorrebbe costruire la sua ipotesi di aumento salariale. Da quello che abbiamo appreso, le richieste equivarrebbero [a] un aumento uguale per tutti di 30 mila lire mensili da subito, cioè 1.170.000 lire complessive in tre anni, o meglio in 39 mensilità.*

«Secondo il nostro metodo di calcolo — ha proseguito Olivieri — *l'aumento a regime (cioè alla fine del contratto) sarebbe di 60-70 mila lire mensili pro-capite. Prima di pronunciarci, visto che non siamo ancora nella fase delle compatibilità, vogliamo sapere come fa la controparte a calcolare di meno e soprattutto su quali meccanismi intende operare per procedere allo scaglionamento degli aumenti».*

Il segretario nazionale della Fim, Lettieri, conversando con i giornalisti ha risposto alla Federmeccanica in questi termini: *«Sul salario temporeggiano. [Noi] abbiamo detto: volete che vi facciamo i conti per una vostra soddisfazione culturale?»*

Sull'andamento delle trattative nel loro complesso si sono pronunciati due segretari generali. Mattina (Uil) ha dichiarato: *«La parte padronale [illegible] di tirare in lungo con un mare di chiarimenti perché è legata alle condizioni politiche. Nel prossimo incontro del 20 vedremo come stanno veramente le cose. Per noi, andare avanti, al di sopra della crisi politica è una prova di autonomia [illegible]».*

Sergio Devecchi

Serrato dibattito [illegible] Consigli generali all'Eur

L'unità dei sindacati [illegible] [un]'aspirazione del "vertice"

ROMA — Qualche scossone, ma nulla più all'assemblea dei Consigli generali Cgil-Cisl-Uil che discute [da] mercoledì all'Eur una ipotesi di tenue rilancio della unità sindacale e i temi di maggiore attualità, in particolare la crisi politica, il piano triennale, i rinnovi contrattuali. Forse come non mai, una rigorosa regia di vertice ha vincolato il dibattito lungo le direttrici della relazione introduttiva svolta [da] Marianetti a nome della segreteria unitaria: [og]gi, senza ulteriori sussulti, [sarà] approvato a larghissima maggioranza un documento elaborato da ben ventiquattro dirigenti «sulla base delle principali indicazioni contenute nella relazione».

Il documento, che sarà tenuto segreto fino a questa mattina, si articola in diversi punti:

● Un giudizio fortemente critico sull'attività del precedente governo e sulle lacune del piano triennale.

● Un secco «no» alle elezioni politiche anticipate e l'auspicio che non vada lacerata l'intesa di solidarietà nazionale ed anzi [venga] espressa «con gli equilibri più idonei e più [illegible] il che la situazione consente».

■ L'impegno del sindacato perché «si creino le condizioni che rendano possibili le alternanze nella direzione del Paese» (si debbono superare, aveva sottolineato Marianetti, a trent'anni e più dalla Costituzione le condizioni che hanno di fatto impedito finora la praticabilità di ricambi nel governo del Paese, cioè in sostanza l'ingresso del pci).

● La conferma della linea dell'Eur per quanto riguarda l'occupazione, il Mezzogiorno, la moderazione salariale collegata agli obiettivi da raggiungere.

● L'adozione di «iniziative e misure di lotta» a seconda degli sviluppi della crisi e delle conseguenze relative.

● L'intenzione di «esercitare tutta la forza unitaria, anche nelle forme di mobilitazione generale di tutte le categorie (sciopero generale?) per rimuovere le resistenze degli imprenditori sulla prima parte dei rinnovi contrattuali».

● Una serie [di] decisioni dirette a realizzare la progressiva unificazione delle Confederazioni (più al vertice, che alla base) e quindi un «maggiore peso operativo» della Federazione.

● La revisione dei Consigli di fabbrica e il notevole sviluppo delle strutture unitarie di zona.

● Un [illegible] impegno di tutti i lavoratori contro il terrorismo «che non va confuso, in alcun modo, [con] l'estremismo politico».

Gli attacchi più significativi alla relazione di Marianetti sono venuti ieri dalla destra e dalla estrema sinistra del sindacato, mentre numerosi oratori — fra questi, Lama, Benvenuto, Macario, Scheda, Crea, Vanni, Del Piano e Zuccherini — hanno difeso la «strategia» della segreteria unitaria, pur con differenti riferimenti.

Il segretario generale della Cgil Lama ha difeso punto per punto l'impostazione della relazione introduttiva.

Per quanto riguarda il problema del rapporto con il quadro politico, Lama ha detto: *«Noi abbiamo inte[resse] a far sì che l'unità democratica si ricostituisca realizzando nella direzione del Paese equilibri più idonei e più avanzati, considerando grave errore politico pensare oggi di collocare masse importanti di lavoratori in una condizione di opposizione».*

Sartori, della [illegible] Cisl, ha dichiarato che l'unità non si realizza certo con forzature organizzative, [ma] ricercando il consenso sempre più largo e convinto [dei] lavoratori. Un consenso, che non si può conseguire «sopprimendo la dialettica: sarebbe una illusione, non autorevolezza, ma autoritarismo».

Gian Carlo Fossi

Ieri sera al Senato

Approvata la legge sui precari

ROMA — L'odissea dei precari dell'Università, per il momento, è terminata. L'aula del Senato ha approvato la conversione in legge del «Pedini due», il decreto che proroga al 31 ottobre 1979 i rapporti di lavoro, dei precari appunto, negli atenei, borsisti compresi, e sancisce la conferma del posto, senza più esame annuale, per gli «incaricati non stabilizzati». L'iter [del] provvedimento [si] è concluso ieri [illegible] quando l'assemblea dei senatori ha approvato senza modifiche il testo varato a Montecitorio, così come già era avvenuto, ieri l'altro, nella Commissione Pubblica Istruzione.

Il «Pedini due» rappresenta una edizione molto ristretta, e limitata al congelamento della situazione esistente nelle Università, di quello che era il precedente decreto, battuto il 23 dicembre scorso a Montecitorio dall'ostruzionismo di missini, radicali e demoproletari.

Il primo documento, di ampio respiro, gettava le fondamenta del nuovo status giuridico dei docenti universitari, e introduceva il concetto di tempo pieno e incompatibilità fra insegnamento e ogni altro tipo di incarico.

L'ostruzionismo, favorito dal protrarsi delle dispute all'interno della maggioranza, determinò la perdita di validità del provvedimento, impedendone la conversione in legge nel termine stabilito. Si decise allora di presentare un secondo decreto, senza il quale i «precari» av[rebbero] perso copertura giuridica ed economica, e di inserire nella riforma universitaria, [in] discussione al Senato, tutti i punti del «Pedini uno» che non avevano trovato posto nel suo successore.

m. fos.

Drammatico inseguimento fra banditi e carabinieri a Cusano Milanino

Ragazza assiste a una sparatoria ed è uccisa da un proiettile vagante

Aveva 24 anni, si era affacciata alla finestra del suo ufficio - I militi [hanno] arrestato 3 malviventi; [uno] è leggermente ferito - Non si sa da quale arma sia stato esploso il colpo mortale

Cusano Milanino. L'impiegata uccisa, Luisa [Del] Vecchi[o]

MILANO — Una ragazza che si era affacciata alla finestra per vedere che cosa stava avvenendo, richiamata dal rumore dei colpi di pistola che carabinieri e banditi si stavano scambiando per strada, è stata uccisa [da] una pallottola che l'ha raggiunta [al] cuore. Nel conflitto a fuoco un rapinatore è rimasto ferito leggermente ad un ginocchio ed è stato catturato insieme con due suoi complici.

Tutto ha avuto inizio ieri mattina pochi minuti dopo le 11. Nei pressi della ditta Silva di Cusano Milanino che produce materiale per imballaggio sono state notate su una «126» bianca parcheggiata tre pistole che erano state nascoste, ma non a sufficienza. Temendo che la vettura fosse stata lasciata lì da rapinatori o [da] terroristi, un passante ha avvertito i carabinieri che hanno predisposto una trappola.

Hanno atteso nei pressi per parecchie ore e finalmente la pazienza è stata premiata. Le 16 erano passate da pochi minuti quando quattro persone si sono avvicinate alla «126». I militari sono entrati in azione intimando ai quattro di arrendersi. Invece i banditi hanno cominciato a scappare a piedi cercando [di] allontanarsi.

I carabinieri li hanno inseguiti e ben presto i fuggitivi si sono resi conto di non potercela fare. A questo punto, almeno secondo il racconto dei militi, hanno cominciato a fare uso delle armi. Gli inseguitori hanno risposto al fuoco e le detonazioni hanno attratto l'attenzione di molti. La zona è industriale e alle finestre degli uffici parecchi impiegati si sono [illegible] per vedere che cosa stesse avvenendo.

Alla ditta «Ennio Comoglio» in via Verdi, che produce ferro e acciai, era al lavoro Luisa Del Vecchio, di 24 anni. La ragazza, senza pensare al pericolo, è corsa a vedere. Probabilmente non ha fatto neppure in tempo a comprendere bene [la] scena che si stava svolgendo sotto i suoi occhi. I suoi colleghi, infatti, l'hanno vista vicino alla finestra solo per pochi minuti. Una pallottola, non si sa ancora se proveniente dalle armi dei carabinieri o da quelle dei banditi, l'ha raggiunta al petto e l'ha uccisa all'istante.

Luisa Del Vecchio è [stata] soccorsa immediatamente e portata a bordo di un'autoambulanza all'ospedale di Niguarda. I medici però hanno potuto solo constatare che il proiettile le aveva spaccato il cuore. Mentre la giovane veniva soccorsa i carabinieri portavano a termine la caccia all'uomo. Un colpo sparato da un militare raggiungeva a una gamba un malvivente che crollava a terra; anche due suoi complici si fermavano con le mani in alto.

L'ultimo componente della banda, invece, riusciva a scappare e per il momento ha fatto perdere le sue tracce. Il bandito ferito è stato identificato subito per Alfredo Filoccamo, 35 anni, pregiudicato ben noto alla polizia, in particolare a quella di Cinisello Balsamo, il paese alle porte di Milano in cui abita. Pure [di] Cinisello sono i suoi complici, Mario De Angelis, di 25 anni, conosciuto con il soprannome [di] «il porco» e Bruno Filoccamo, fratello di Alfredo. Anche una congiunta del Filoccamo, cui è intestata la «126» all'origine di tutta la sparatoria, è stata fermata e viene tenuta a disposizione degli inquirenti. Si ritiene che i banditi stessero per compiere una [rapina] nella zona.

Il caso del giudice trasferito all'esame della magistratura

ROMA — Il caso di Bruno Catalanotti, il magistrato bolognese trasferito dall'ufficio istruzione alla seconda sezione civile del tribunale, verrà esaminato oggi dalla Commissione competente del Consiglio superiore della Magistratura su richiesta dello stesso Catalanotti che ha presentato ricorso contro la decisione del presidente del tribunale bolognese Ottavio Lo Cigno.

Il trasferimento era scattato all'improvviso la settimana scorsa «per gravi e urgenti motivi di opportunità»: all'origine del provvedimento punitivo ci sarebbe [illegible] [con]fidenza che Catalanotti avrebbe fatto a Francesco Berardi, «Bifo»: il giudice «confessò» di temere di essere ucciso dai reparti speciali dei carabinieri del generale Dalla Chiesa. Una rivelazione strabiliante — se effettivamente così [è] stato — che ha fatto certamente colpo.

I comunisti [illegible] favorevoli al contratto con l'editore milanese

Via libera per l'accordo Rizzoli Anche all'Unità pubblicità Sipra?

L'intesa in Commissione Vigilanza comprenderebbe inoltre il settimanale del pci Rinascita - Il compromesso respinto da repubblicani, [illegible] e radicali; astenuto il dc Fracanzani

ROMA — Il contratto pubblicitario che assicurerà all'editore Rizzoli 17 miliardi l'anno per tre delle sue testate sarà ratificato entro la fine del mese dalla Sipra, che dovrebbe stipulare entro la scadenza fissata dalla commissione parlamentare di vigilanza anche un accordo con il pci per il quotidiano «l'Unità» e il settimanale «Rinascita». E' quanto si è intuito [illegible] tarda serata di ieri al termine della seduta della commissione che ha approvato a larghissima maggioranza un documento firmato dal deputato della dc Picchioni.

Appena due ore di discussione, contrariamente alle previsioni che annunciavano una violenta battaglia in seno alla commissione, sono state sufficienti per arrivare al compromesso che consentirà alla Sipra [di] ratificare nei prossimi giorni l'operazione pubblicitaria con il gruppo Rizzoli. Un compromesso respinto [dal] repubblicano Bogi, dal liberale Bozzi e dal radicale De Cataldo, gli unici che hanno votato contro, se si eccettua l'astensione polemica del dc Fracanzani.

Sembra che il documento (che «impegna — si legge nel testo — *la Rai a predisporre entro il 31 dicembre 1979*» un *«progetto di divisione della Sipra»* che ponga in essere, nel più breve tempo possibile, e *«comunque non oltre tre anni dall'approvazione del progetto stesso*, una [società] pubblica con l'equilibrio del proprio conto economico, che andrà ad operare in condizioni di concorrenza») sia il frutto di un accordo fra dc e pci dopo l'improvvisa decisione dei comunisti di rinviare la divisione della Sipra in due aziende fino a quando la società «non avrà raggiunto l'equilibrio economico».

Il pci in pratica avrebbe [illegible] per chiudere un occhio sul contratto Sipra-Rizzoli, per la ratifica del quale premeva la maggioranza del dc, per ottenere in tempi brevi dalla consociata Rai che [an]che «l'Unità» e «Rinascita» passino in gestione pubblicitaria alla Sipra, contro un minimo garantito annuo [la] cui entità deve ancora essere definita.

Per il resto il documento, approvato dalla commissione di vigilanza a larghissima maggioranza e diffuso alle agenzie verso le 20, riafferma *«la validità della presenza dell'impresa... pubblica sul mercato pubblicitario quale risultato della divisione della Sipra»* e *«ritiene che per il perseguimento reale e corretto di tale obiettivo [si] debbano seguire rigidi criteri di economicità contrattuale e gestionale, al fine di dar vita ad una società pubblica che operi in concorrenza e vanta [illegible] l'equilibrio del proprio conto economico».* Si tratta — conclude la nota — di *«un'esigenza prioritaria e condizionante la presenza [st]essa dell'impresa pubblica sul mercato pubblicitario».*

La commissione parlamentare, che ha confermato per la Sipra il divieto, a partire dal primo marzo prossimo, *«di porre in essere alcun nuovo contratto di gestione di pubblicità nel settore della stampa e delle emittenti radiotelevisive private»* ha così ribaltato gli indirizzi formulati alla consociata Rai col documento del 21 dicembre, concedendo, comunque, alla [illegible] ra del servizio pubblico radiotelevisivo tempi più lunghi di quelli previsti nel dicembre [illegible] per portare a termine l'operazione che potrà considerarsi conclusa — come afferma l'o.d.g. approvato — *«nel più breve tempo possibile e comunque non oltre tre anni dall'approvazi[one] del progetto stesso».*

Giuseppe Fedi

Ponti a giudizio [per] truffa aggravata

ROMA — Il produttore cinematografico Carlo Ponti, recentemente condannato a 4 anni di reclusione e a [illegible] miliardi di multa e [illegible] miliardi di pena accessoria, è stato rinviato a giudizio insieme ad altre 3 persone per truffa continuata aggravata ai danni del ministero dello Spettacolo.

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno a conclusione di un'istruttoria condotta con il rito sommario. Le altre persone implicate sono Luigi Tedeschi, Giancarlo Pettini (prestanomi di Ponti), Antonio Margheriti, Giorgio Odoardi e Paolo Ferrari.

Secondo l'accusa il produttore avrebbe ricevuto indebitamente sovvenzioni per quasi un miliardo e mezzo per pellicole che invece non avevano i requisiti richiesti

Comunicato del presidente dell'Alfa Romeo

Massacesi: "All'Alfasud [illegible] drammatica"

MILANO — *«Una lettera inviata dal presidente dell'Alfa Romeo ai segretari generali della Flm ha avuto una divulgazione parziale e distorta, provocando interpretazioni che non rispondono né alla verità dei fatti, né alle intenzioni».* Lo afferma una nota dell'Alfa Romeo a proposito della lettera inviata il 19 gennaio scorso dal presidente della società Ettore Massacesi ai segretari generali della Flm sulla situazione dell'Alfasud.

In questo stabilimento — afferma la nota dell'azienda — *«non esistono esuberanze di personale, solo deficienze quantitative di produzione: lo stabilimento è stato disegnato per mille autovetture standard al giorno (pari a circa 850 vetture nell'attuale composizione [dei] modelli) e gli organici sono stati calcolati ed a suo tempo completati per ottenere tale produzione. Se gli obiettivi produttivi venissero ridotti e, per ipotesi, conseguentemente ridotti gli organici, l'Alfasud non realizzerebbe l'equilibrio economico».*

La [nota] della società conclude affermando che *«la direzione dell'Alfa Romeo è disponibile ad esaminare congiuntamente con i sindacati ogni possibile soluzione organizzativa, ma per non sfuggire alla realtà bisogna rendersi conto che i problemi dell'Alfasud non dipendono tanto dalle strutture quanto dai comportamenti che si sono radicati e che sono stati troppo a lungo giustificati».*

Nella lettera [ai] sindacalisti della Flm il presidente dell'Alfa Romeo, dopo aver sottolineato, tra l'altro, che la situazione all'Alfasud «continua ad essere drammatica», rileva poi che il bilancio della stessa Alfasud chiuderà con *«una perdita di poco inferiore ai novanta miliardi; la produzione è stata di 100.348 contro le 96.565 autovetture del 1977, sono stati perduti in totale 32.320 scatti tecnici di cui: 15.655 per l'assenteismo che ha superato la percentuale del 16 che viene automaticamente coperta dagli organici di altrettanto sovradimensionati, 7306 per scioperi [e] assemblee, 7221 per mancato flusso in gran parte derivante indirettamente dalle due cause precedenti e i rimanenti 2134 dovuti a cause tecniche».*

Maria Sacco, rapita tre [mesi] fa a Milano

Bloccato mentre si reca a pagare il riscatto per la ragazza-fantino

Si ignora la cifra - Di recente i rapitori avevano chiesto 5 miliardi

Maria Sacco, 20 anni, rapita a Milano il nove novembre '78

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Improvvisa ed imprevista svolta nel rapimento di Maria Giuseppina Sacco, la ventenne ragazza-fantino figlia dell'imprenditore ing. Remo, di Spinetta Marengo (Alessandria) rapita, [tre] mesi fa a Milano mentre usciva di casa per recarsi al quotidiano allenamento all'ippodromo di S. Siro.

Nella [serata] di ieri — si ignorano i precisi particolari — mentre veniva portato a Milano il denaro per pagare il riscatto chiesto per liberare la ragazza, l'incaricato alla consegna è stato bloccato, per ordine della autorità giudiziaria, più che mai decisa a mantenere la linea dura. Il de[naro] — la somma non viene [resa] nota — [è] stato sequestrato ed è così saltato l'appuntamento con gli emissari dei rapitori.

I contatti tra la famiglia Sacco ed i rapitori erano ripresi nei giorni scorsi dopo settimane di silenzio. Era stato così raggiunto l'accordo sulla cifra del riscatto — in un primo momento i rapitori chiedevano cinque miliardi — e era stato anche stabilito il momento ed il luogo per la consegna del denaro. [Un] punto di Milano, nella tarda serata di ieri. Ma l'auto con l'incaricato è stata bloccata, sembra [dai] carabinieri, e la somma destinata ai rapitori è stata così sequestrata.

Maria Giuseppina Sacco era stata sequestrata verso le 8.30 di giovedì 9 novembre scorso, oltre tre mesi [fa]. C'erano stati alcuni contatti, nei primi giorni seguenti al rapimento, poi più nulla.

Franco Marchiaro

Reso noto dalla Farnesina il movimento di diplomatici

Nominati 9 nuovi ambasciatori

Tra gli altri Cordero di Montezemolo lascia la Santa Sede e va a Ginevra

DALLA [illegible]

ROMA — Ottenuto il gradimento dei governi interessati, il ministero degli Esteri ha potuto rendere ufficiale, ieri, il movimento diplomatico deciso circa un mese fa dal Consiglio dei ministri. Il cambio della guardia più rilevante, per l'importanza della poltrona e la delicatezza contingente dei rapporti tra lo Stato italiano e il Vaticano, è quello in viale delle Belle Arti, nell'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Bruno Bottai, 48 anni, fino ad ora vice direttore generale degli [affari] politici al ministero, prende il posto di Vittorio Cordero di Montezemolo.

Il trasferimento di Montezemolo a Ginevra, dove rappresenterà l'Italia presso le Organizzazioni internazionali, conclude una vicenda diplomatica che ha causato la scorsa estate sconcerto [e] grande imbarazzo tra l'Italia e il Vaticano. Dopo la morte di Papa Montini e in attesa dell'elezione del suo successore, Montezemolo fu vittima di un serio «infortunio» sul lavoro: [un] suo rapporto riservatissimo, che conteneva informazioni e giudizi anche molto severi [su] alcuni dei papabili, fu trafugato dal ministero (forse addirittura dalla segreteria del ministro Forlani) e fu pubblicato da un giornale romano.

L'episodio creò un terribile gelo tra l'ambasciata di viale delle Belle Arti e il Vaticano, tanto più che, in ottobre, du[ran]te la seconda vacanza di sede pontificia tra Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, un nuovo rapporto ultra con[fidenzi]ale di Montezemolo (su un incontro con il cardinale Benelli a Firenze) finì su un settimanale [di] dubbia fama con tanto di fotografia del testo originale su carta intestata dell'ambasciata.

Era chiaro a quel punto che Montezemolo, misteriosamente sabotato da qualcuno all'interno del ministero, non poteva più restare in quell'ambasciata, essendo la sua credibilità presso gli interlocutori vaticani irrimediabilmente minata (non c'era un cardinale all'ultimo ricevimento, offerto pochi giorni fa per il cinquantenario dei Patti Lateranensi).

La nomina [di] Bottai dovrebbe porre fine ad una situazione difficilmente sostenibile: [al] tempo stesso, dopo un «negoziato» molto lungo, l'ambasciatore Montezemolo ha avuto una sistemazione degna della sua brillante carriera e del suo prestigio.

Tra l'altro, l'ambasciata presso la Santa Sede perde ora anche il ministro consigliere, Giulio Cesare Di Lorenzo, promosso ambasciatore a Pretoria a 51 anni, dopo sette di esperienza negli affari vaticani.

Gli altri nuovi ambasciatori sono Umberto Bozzini a Bue[nos] Aires, Eric Da Rin ad Ankara, Riccardo Pignatelli della Leonessa ad Algeri, Ettore Montano ad Asuncion, Antonio Napolitano ad Abu Dhabi e Marco Vialletto Chiodo a Colombo.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Domenica 16 febbraio 1879)

Il Giubileo

ROMA — Il Papa in una lettera apostolica al cardinale Nina indice il Giubileo *universale*, parla della necessità degli aiuti della Chiesa, delle calamità dei tempi e delle funeste macchinazioni che si commettono.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delrosso ved. Varese

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli Sergio e Mimma, le nuore i nipoti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 16 corrente partendo dall'ospedale Mauriziano [illegible] ore 15.30 per la parrocchia S. Bernardino dove alle ore 11 sarà celebrata la Santa Messa. La salma proseguirà per Cuorgnè dove verrà tumulata. Messa di Trigesima il 17 marzo '79 ore 9.30 parrocchia S. Bernardino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 febbraio 1979

La Seipam [illegible] si stringe al profondo dolore del sig. Sergio Varese presidente della Società per la scomparsa della madre

[illegible] Delrosso ved. Varese

— Torino, 15 febbraio 1979

Dipendenti tutti della Candia Gomme [illegible] [par]tecipano al lutto per la scomparsa della MADRE del sig. Sergio Varese.

Ferruccio e Amigo Tesse partecipano al dolore di Sergio e Mimma per la dipartita della cara mamma

Maria Delrosso ved. Varese

— Torino, 15 febbraio 1979

Loredana Tesse partecipa al dolore del padrino e madrina per la scomparsa della cara mamma

Maria Delrosso ved. Varese

— Torino, 15 febbraio 1979

Carla Bana e Vincenzo Merrone partecipano al dolore di Sergio Varese e famiglia per la perdita della MAMMA

Carlo Gotti e famiglia partecipano al lutto del sig. Sergio Varese per la scomparsa della mamma

Maria Delrosso

— Torino, 15 febbraio 1979

Famiglia Tagliabue-Gaglardi partecipa commossa.

Daniele, Isabella, Giuliana partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Le famiglie Capra e Long partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della loro cara

[illegible] Delrosso Varese

— Chiavari, 15 febbraio 1979

Cristianamente è mancata

Cristina Ferrero ved. Cuneo

Addolorati lo annunciano figlie, genero, nipoti. Un ringraziamento al dott. Giardini, Superiora e Suore del'infermeria Fede. I funerali oggi alle 14.30 dall'ospedale Cottolengo.

— Torino, 16 febbraio 1979.

Silvia e Franco Cagni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV. DEL LAVORO

prof. Luciano Jona

— Torino, 15 febbraio 1979

Il 14 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Carlo Varallo

La moglie Terry, i figli Freddy e Alberto, la mamma, la sorella Rita De Milano e famiglia, la suocera Anna, il cugino Pino e i parenti tutti ne danno il triste annuncio e informano gli amici che la tumulazione avverrà a Moncalvo d'Asti venerdì 16 alle ore 15. Si prega vivamente di non inviare fiori.

— Bologna, 15 febbraio 1979

La Direzione, i Dirigenti e i Collaboratori tutti della Sip - 3ª Zona costernati partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. ing. Carlo Varallo

Condirettore della Direzione di Zona

[illegible]: Giancarlo Alberghi, Giorgio Vittorio Ardaldi, Luigi Baldisseri, Romano Benedetti, Giuseppe Bernadi, Umberto Bernelli, Alberto Bertazzoni, Marcello Bevilacqua, Carlo Bianchini, Gianfranco Bosco, Aldo Caccieri, Cesarina Canè, Franco Cefis, Vincenzo Chierlatti, Marilla Cuono, Giorgio Dallioma, Luciano Davelli, Carlo De Bernardi, Alberto Di Tullio, Gianberto Dolighello, Alfonso Fantaciari, Paolo Francalancia, Guido Gabellini, Mariano Gabila, Francesco Giacomelli, Giuseppe Gianchi, Amos Lelli, Aldo Lolli, Arrigo Lorelli, Enzo Manfrelli, Giannantonio Marangoni, Giovanni Mazzelli, Aldo Mondanelli, Giovanni Moretta, Giancarlo Morri, Luciano Negri, Nino Oldani, Orazio Orlola, Francesco Maria Papa, Pio Perendini, Giorgio Pasqualini Galliani, Giorgio Petrini, Giuseppe Piancastelli, Gino Pietracci, Giampaolo Pirazzoli, Alberto Raimondi, Tarcisio Ramini, Walter Ricci, Francesco Righetti, Giovanni Ruggeri, Giorgio Setti, Vittoria Simonini, Luigi Spagnoli, Umberto Tarozzi, Gianni Tocello, Giancarlo Trebbi, Guido Zucchini

— Bologna, 15 febbraio 1979

Partecipano al dolore della famiglia: Franca Caruso, Nicola Gigi Bizzini, Emma Andrea Fontana, Luisa Sergio Gregnardi

Tutta la famiglia Giati partecipa al dolore della famiglia Varallo per la perdita di CARLO

Si uniscono al dolore di Terry Freddy e Alberto gli amici di sempre: Vittorina Tullio Alfano, Liliana Renzo Barbati, Anna Gino Bellucci, Gianna Cabola, Giady Augusto Carbone, Giorgia Cerutti, Pina Renzo Corrias, Angela Vittorio Dedalone, Eva Falsito, Albertina Giovanni Ferrari, Jose Franco, Famiglia Fruti Vandegna, Lidia Domenico Gada, Liliana Giovanni Gavella, Fortunata Franco Givone, Maria Enrico Grevela, Carla Giorgio Gromello, Luciana Tito Landi, Anna Gigi Manoletti, Gemma Vittorio Mascini, Lilia Lucio Marchese, Giannina Milly, Famiglia Molina, Famiglia Pesci, Vera Benito Pujatti, Mariateresa Ezzio Sabbatini, Famiglia Salvaggi, Mariuccia Renato Valenzia, Famiglia Viara

Ines Mini Massimo Corrado Landi, Graziella Giorgio Simonetta Martelli affettuosamente vicini a Terry Freddy e Alberto piangono la scomparsa dell'AMICO fraterno e indimenticabile.

Marta, Carla Agata partecipano commosse al dolore di Terry, Alberto e Freddy.

Sono tanto vicini a Terry, Freddy e Alberto: Giuliana, Mario Georgeola e figli, Marisa e Nino Pasicelli, Silva e Sergio Giannelli

Sono vicini ad Alberto e Freddy: Sandro, Alberto, Luisa, Luca, Mauro, Sergio, Giuliana, Fabiola, Gughi, Ivana, Paolo, Gigio, Rossella, Simonetta, Nicola, Roberto, Sergio, Alma, Gianni, Monica, Tino, Paolo, Enrico.

Partecipano al dolore le famiglie Bellone, Cantalupo, Negri, Nigra, Pinton, Riparata, Rissone.

[illegible] è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Quaglino

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli Mario con la moglie Wanda Bellet e la figlia Paola, Giovanni con la moglie Anna [illegible] e la piccola Laura, la figlia [illegible] Cala con la figlia Gabriella, la cognata Cristina ed Elena, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali venerdì 16 ore 15 da via Roma 36.

— Susa, 15 febbraio 1979

La Ditta Vergnano S.p.A. e Dipendenti si uniscono al dolore del sig. Quaglino per la perdita del PAPA'.

— Santena, 15 febbraio 1979

E' mancata

Elisabetta Gasco

Ne danno il triste annuncio: sorella, fratelli, l'amatissima nipotina Nella col marito, Tiziana e Massimo, nipoti, parenti tutti. Anna, Franco Bonini e Raffaele Bonini. Funerali oggi 16 ore 10, [in] parrocchia [di] Massimo

— Torino, 14 febbraio 1979

(Continua a pag. 13)

Ambizioni di [illegible] protagonista agli indoor d'atletica di Genova

La Dorio punta al «Nazioni»

«Ho impostato la preparazione ponendomi il traguardo di Limerick» - Gabriella ha vinto gli [illegible] eguagliando il record italiano - Titolo del salto a Di Giorgio con 2,23, [illegible] Bruni e Raise

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Dopo la «linea verde» della prima giornata, nella seconda e conclusiva serata dei decimi campionati italiani indoor l'atletica ha riproposto nomi più conosciuti, offrendo con il salto in alto maschile le emozioni che ci si attendeva da questa prova. Non c'è stato record, ma forse mai in Italia si era disputata una gara di tanto valore tecnico [illegible] ben cinque atleti a tentare i 2,20 e tre a superarli. Accanto a Massimo Di Giorgio, vincitore grazie al primo nullo tentativo a 2,23, e Bruno Bruni, anch'egli oltre il regolo a questa misura però al secondo tentativo, si è riproposto Oscar Raise, il torinese che lo scorso anno aveva visto la sua stagione compromessa da una [illegible] di infortuni.

E se Di Giorgio e Bruni non hanno fatto che confermare la loro ottima condizione, con un'ulteriore gara ai livelli che stanno diventando per loro consuetudine per loro, Raise è stato ottimo nella sua ascesa, sempre oltre all'asticella alla prima prova fino ai 2,[illegible]. Poi ai 2,23 l'allievo di Locatelli si è un po' distratto ma non bisogna dimenticare che stava lottando su una misura vicinissima ai livelli massimi (2,24) [illegible]. Dietro il trio menzionato da segnalare l'ottima gara di Tamberi (2,18), così come Stella (2,18).

Ieri sera, intanto, si è rivista nuovamente Gabriella Dorio, impegnata nella staffetta e quindi individualmente sugli 800. Le attenzioni della vicentina, nonostante questa duplice comparsa in pista, sono tutte rivolte all'attività campestre. Già terza (alle spalle della Kazankina e della Valero) qualche anno fa nel cross delle Nazioni, quest'anno si sta preparando con puntiglio per la gara di Limerick. «Ha ragione Ortis quando dice che si corre sempre per vincere» confida. E aggiunge [illegible]. «Perché non dovrei fare anch'io un pensierino al cross delle Nazioni? In gara è vero che possono succedere tante cose, però io ho impostato la preparazione ponendomi quel traguardo ed è chiaro come spero in un buon risultato».

Gabriella confessa anche che le gare genovesi sono state una tappa più che tutto di «dovere» per la società (specie gli 800 cosa valevano se non una maglia tricolore che pure fa sempre piacere?) e soprattutto il suo «volere» per invogliare una compagna di squadra, la Gramola, a non abbandonare l'atletica: «Tutti possiamo passare momenti difficili e dobbiamo cercare di superarli. Anch'io ne ho avuti in passato, ma guai se avessi smesso. Adesso sentirei un vuoto, mi sembrerebbe di aver [illegible] qualcosa di incompiuto».

Ricorda la prima gara [illegible] lo stesso entusiasmo dell'ultima, mostra soltanto un'espressione [illegible]mente disgustata al pensiero di quelle compagne di scuola che gareggiavano nelle campestri con calze di seta, dice che «tutto va finalizzato in un obiettivo da raggiungere». Il discorso scivola su Mosca, sull'Olimpiade intesa come tappa o traguardo definitivo. «Potrebbe essere anche il traguardo definitivo — dice Gabriella —, il prossimo anno avrò 23 anni, un'età in cui occorre che pure faccia o abbia fatto già qualcosa. L'etichetta della "più giovane" comincia a starmi stretta, dunque occorre centrare qualche obiettivo». E parla degli 800 e dei 1500, soprattutto di questi ultimi, che gradisce maggiormente: «Tempi? Sono più importanti gli scontri [illegible]. E se uno li vince poi fatalmente realizza anche il risultato cronometrico».

La Dorio ha vinto, si diceva, con facilità gli 800 nel tempo di 2'04"7 che eguaglia il limite nazionale [illegible] stabilito lo scorso anno dalla Cruciata. Alle sue spalle, buona prova della Cavalli.

Grippo si è imposto a sua volta negli [illegible] maschili, sfruttando la scia di Di Guido nei primi due giri (1'51"2 il suo tempo); Fava ha dominato i 3000 in 8'02"9; il trentaseienne Liani (in [illegible] a di Buttari) ha rispolverato le migliori doti per vincere in 8"07 i 60 ostacoli. Dei giovani, chi ha impressionato di più è stato senz'altro Malinverni, che ha corso un prepotente 400 in 47" netti, mentre Piapan si aggiudicava la gara di triplo con 16,20 davanti a Mazzucato (16,05). Gli altri titoli sono stati vinti da Groppelli (16,72 con il peso), dalla Masullo (7"58 nei 60 piani femminili), dalla Bargioli (55"7 nei 400) e dalla Nini (5,99 nel salto in lungo).

Giorgio Barberis

Gabriella Dorio ha eguagliato il record italiano degli 800 metri

Ai campionati italiani di Cortina

La Giordani vince anche in speciale

CORTINA — *Secondo pronostico e previsioni, Claudia Giordani ha vinto anche il titolo di speciale ai campionati italiani di sci. Dopo aver realizzato il miglior tempo nella prima manche con un vantaggio di 59 centesimi su Cinzia Valt, 66 su Maria Rosa Quario, 1"03 su Piera Macchi e Daniela Zini, la [illegible] dani non si è molto impegnata nella seconda discesa ed ha corso qualche rischio.*

La Zini infatti, attaccando con grande [illegible] è riuscita a realizzare il miglior tempo di manche precedendo di 51 centesimi Claudia che ha comunque mantenuto il primo posto. Cinzia Valt, seconda dopo la prima prova, ha commesso un grave errore nelle prime porte ed ha ottenuto l'ottavo tempo parziale scivolando al terzo posto. Per un analogo errore nelle ultime porte Maria Rosa Quario è scivolata dal terzo al quinto posto mentre Wilma Gatta, già in ritardo di 1"74 al termine della prima manche, è uscita nella seconda.

Questa la classifica finale: 1) Claudia Giordani 1'29"41; 2) Daniela Zini a 53; 3) Cinzia Valt a 1"09; 4) Piera Macchi a 1"24; 5) Maria Rosa Quario a 1"30; 6) Thea Gamper a 1"53; 7) Wanda Bieler a 1"56; 8) Silvia Bonfini a 2"90; 9) Kristen Adamo a 3"31; [illegible] Kohluscia Esadi a 3"47.

Intanto la giuria, viste le migliorate condizioni atmosferiche, ha deciso di far disputare oggi alle ore 10 la libera maschile sulla pista Olympia delle Tofane. Domani alla stessa ora si svolgerà la libera femminile, sempre sulla pista Olympia. I campionati si concluderanno domenica con la disputa dello speciale maschile sulla pista Rumerlo.

Vince il Gbc

Il Gbc Sesto ha sconfitto ieri sera le francesi del Clermont Ferrand per 59-51, qualificandosi per le semifinali della Coppa dei Campioni dove incontrerà il Bse Budapest.

Sei Giorni, in testa Pelfgen e Fritz

MILANO — I tedeschi Pelfgen e Fritz sono in testa alla classifica generale della «Sei Giorni» ciclistica dopo la conclusione della penultima tappa avvenuta ieri sera. Alle loro spalle Moser e Pijnen vantano un [illegible] punteggio [illegible] ma un giro di ritardo. Così è per la coppia Gimondi-Sercu, al [illegible] posto, e per gli australiani Clark-Allan che chiudono la fila dei favoriti.

E' stata un'americana entusiasmante nel corso della quale, oltre a definire questa classifica, sono state scoperte molte carte. I tedeschi Pelfgen e Fritz hanno dimostrato chiaramente di poter disporre di tutte le altre coppie grazie ad una classe cristallina e soprattutto ad [illegible] enorme esperienza nei giochi della pista.

Ma questo non significa — e nella Sei Giorni è normale — che vogliano vincere. Anzi, quando due specialisti come loro balzano in testa alla classifica proprio all'ultima tappa vuol dire che desiderano anche aprire una sorta di contrattazione con chi ha vere e chiare ambizioni di vittoria. In altre parole, Pelfgen e Fritz si mettono al servizio, ma ad un prezzo chiaramente più salato, di chi vuol vincere veramente questa Sei Giorni.

Facendo questo discorso, gli occhi cadono istintivamente su Moser e Gimondi, i quali fin dalle prime tornate non hanno nascosto la rispettiva ambizione di chiudere, per quanto riguarda Gimondi, la sua carriera proprio con una vittoria qui a Milano, e di continuare, per quanto riguarda Moser, la sua carriera di seigiornista infilando la terza vittoria nello stesso palazzo dello Sport di Milano.

Per quanto riguarda le gare della serata, l'americana è stata vinta da Sercu-Gimondi a conclusione di un duello proprio con i tedeschi Pelfgen e Fritz.

c. v.

Esercito-Scuola

Studenti a Gassino nelle gare di cross

GASSINO — Si disputerà domani al campo sportivo di Gassino la finale provinciale di corsa campestre, organizzata nell'ambito del concorso Esercito-Scuola. Una larghissima partecipazione di studenti (le gare sono riservate agli allievi delle scuole medie) si è avuta nelle fasi zonali a Torino, Villanova Canavese, Giaveno e Pinerolo.

A Roma semifinali Coppa Italia di pallavolo

Klippan, un facile 3 a 0

Battuto il Cus Firenze, i torinesi oggi alle 15 con la Panini (in tv)

ROMA — *Secondo il pronostico, ampiamente scontato, la Klippan ha sconfitto per tre set a zero il Cus Firenze nel quadro delle semifinali di Coppa Italia in cui sono impegnate anche Edilcuoghi e Panini. La compagine torinese si è imposta con estrema facilità liquidando i fiorentini in appena 31 minuti di gioco. Il punteggio dei parziali indica a sufficienza la superiorità della compagine di Prandi (15-3, 15-6, 15-1).*

La Klippan è scesa in campo con questo sestetto base: Pellissero, Pilotti, Dametto, Borgna, Bertoli e Lanfranco. Nonostante la scarsa consistenza dell'impegno, i piemontesi hanno ribadito la felice condizione atletica e tattica. [illegible] al solito rendimento e «muro» gli uomini di Prandi sono stati applauditi per gli ottimi piazzamenti nella ricezione e nelle fasi d'attacco. Come al solito Lanfranco si è imposto tra i migliori, assieme a Bertoli.

«L'avversario non ci ha creato problemi — ha dichiarato dopo la partita l'allenatore della Klippan, Prandi — però abbiamo giocato ugualmente al [illegible] [illegible] assicurarci un buon quoziente punti che potrebbe decidere le sorti di questo quadrangolare. Edilcuoghi e Panini sono squadre di ben altra consistenza, quindi abbiamo badato a concedere meno punti possibile ai fiorentini. Ho fatto giocare Pellissero e Magnetto, che non sono titolari del sestetto base, per abituarli al clima della partita».

Concluso a termine «l'allenamento» con il Cus Firenze, vi aspetta il grosso impegno con la Panini (che sarà trasmesso oggi per tv sulla Rete [illegible] [illegible] ore 14,30). Non crede che i giocatori riserveranno più energie e concentrazione per lo scontro di campionato tra [illegible] giorni?

«Sono convinto del[illegible] — ha replicato Prandi — tutte e due le squadre giocheranno al massimo delle loro possibilità. Superare il turno significa partecipare alla Coppa europea. Inoltre, un nostro [illegible] [illegible] potrebbe incidere sul morale degli avversari che potrebbero affrontarci in campionato con un certo timore».

Nell'altro incontro disputato ieri la Panini ha battuto al termine di quattro set molto combattuti l'Edilcuoghi per 3-1 (6-15, 15-3, 16-14, 15-5). Negri dell'Edilcuoghi si è infortunato e non potrà partecipare alle altre partite del torneo.

m. b.

Alen-Waldegaard sfida in Svezia

KARLSTAD — *Si apre oggi a mezzogiorno il Rally di Svezia, seconda prova del campionato mondiale marche. La gara è stata disertata dai piloti dell'Europa meridionale (che [illegible] non riescono mai a vincere qui, dicono un po' malignamente in Svezia), ma raccoglie tutti quelli del Nord, a loro pieno agio sulla neve e sul ghiaccio.*

Quest'anno le condizioni [illegible] liche sono durissime. Ma ha fatto e fa molto freddo ed è caduta moltissima neve.

Non sono presenti vetture ufficiali Fiat o Lancia, dato che il Rally di Svezia non rientra nei piani 1979 della Ase. Markku Alen, campione del mondo 1978 e terzo l'anno scorso in Svezia, si è iscritto però per proprio conto e sarà al volante di una Fiat 131 Abarth. C'è ragione di ritenere che la lotta fra gli svedesi, tra i quali spicca Bjoern Waldegaard, con una Ford Escort, e quelli finlandesi, tra i quali appunto Alen, sarà il tema di spicco [illegible] gara.

Il rally si articola in due tappe con un percorso di 1440 chilometri.

Ad un mese dall'inizio del campionato mondiale in Venezuela

Ingaggi favolosi per pochi piloti gli altri senza moto e sponsor

Soltanto gli assi hanno trovato mezzi e squadre competitivi: Sheene con la Suzuki, Cecotto con la Yamaha ufficiale - Le possibilità degli italiani e l'esordio della Morbidelli 500 [illegible] Graziano Rossi

La grande caccia al tesoro, un tesoro costituito da moto da Gran Premio e sponsor munifici, si sta concludendo in questa settimana. Tutti i grossi nomi del motociclismo hanno già firmato i contratti per la prossima stagione e si delineano ormai con chiarezza gli schieramenti di partenza del GP del Venezuela che il 18 marzo aprirà il mondiale di velocità 1979. Anche quest'anno nel corso delle lunghe trattative invernali le «primedonne» del motociclismo si sono fatte corteggiare a lungo tirando con più o [illegible] classe e sfacciataggine a far salire gli ingaggi, mentre per gli altri piloti è stata più difficile del solito la ricerca della pluricilindrata giapponese o pesarese e del fabbricante di caschi, e anche di lampadari, disposto a finanziare una stagione di corse in cambio di un po' di pubblicità.

Barry Sheene, anche se nel '78 aveva ceduto il titolo della 500 cc. a Roberts, ha tenuto in scacco la Suzuki per mesi, fino ad ottenere un contratto che gli permetterà di sommare ai guadagni delle corse in moto quelli delle sue prime gare in quella specie di Formula 1 di serie B che è la Formula Aurora inglese. Kenny Roberts, prima del grave incidente subito in Giappone, dopo aver rinnovato il contratto con la Yamaha Usa, ha tentato, sembra con successo, di stabilire il nuovo record in fatto di compensi percepiti per indossare un casco: 80 milioni ricevuti dalla italiana Bieffe. Johnny Cecotto, da sempre legato alla Yamaha, ha minacciato un clamoroso passaggio di marca che avrebbe potuto squilibrare a favore della Suzuki il mercato latino-americano: alla fine ha ottenuto [illegible] oltre [illegible] secret ed un paio di «500» e di «750» ultimo modello assistite da una équipe, che se avrà i colori della Venemotos, l'importatrice venezuelana della Yamaha, di fatto sarà la vera squadra corse ufficiale della casa giapponese.

Insieme a questi [illegible] uomini d'oro, le prime posizioni della classe 500 dovrebbero essere occupate da Herfog che disporrà di una Suzuki ufficiale affidata all'importatore olandese, da Herron e Parrish che correranno per la Suzuki GB assieme a Sheene e dal nostro Ferrari con le Suzuki ufficiali del team Gallina-Nava-Olio Fiat. Oltre al pilota milanese nella massima cilindrata difenderà i colori italiani il pesarese Graziano Rossi che correrà con la nuova Morbidelli 500 quattro cilindri due tempi oltre che con la «250» della stessa marca, sensibilmente migliorata grazie ad un telaio rivoluzionario disegnato dallo specialista americano Da Lesoliney.

Il terzo italiano con qualche possibilità di ben figurare nella classe «500» sarà Marco Lucchinelli che potrebbe essere il pilota della Cagiva, la nuova marca che dopo aver rilevato la Aermacchi-Harley-Dawdson, sta trattando — si dice — l'acquisto del reparto corse della MV le cui moto, nella prospettiva di una modifica dei regolamenti a favore del motore a quattro tempi, potrebbero presto tornare ad essere competitive.

Nelle medie cilindrate l'uomo da battere dovrebbe essere il sudafricano Ballington che nel '78 si aggiudicò con le Kawasaki sia il titolo delle 250 che delle 350 cc. A [illegible] dergli difficile il bis ci saranno Rossi con la Morbidelli 250, Katayama quest'anno [illegible] la Kawasaki 350, [illegible] quasi sicuramente ancora con la Kawasaki ed un nugolo di piloti non ufficiali con le Yamaha e le Kawasaki private. Tra questi gli italiani Uncini con le Yamaha del team bergamasco Zago, Villa con quelle della Venemotos e Bonera [illegible] quelle della Yamolo.

Qualche sorpresa potrebbe venire da Pileri che porterà al debutto la inedita RTM 350 quattro cilindri realizzata dall'ingegner Torrani, un appassionato romano e dal tecnico pesarese Ringhini.

Nel campionato [illegible] 125 cc. Lazzarini difenderà il [illegible] [illegible] con i motori fornitigli [illegible] Morbidelli montati sui telai monoscocca che lui stesso costruisce e produce in piccola serie per la vendita ai piloti privati. Tra gli avversari che gli daranno più filo da torcere dovrebbero figurare Massimiani che gli è subentrato alla MBA, Nieto e Bianchi con le Minarelli ed il francese Espie con la Motobécane che è stata modificata nel corso dell'inverno.

Lo stesso Lazzarini [illegible] la nuova Kreidler 50 sarà probabilmente assieme [illegible] spagnolo Tormo con la Bultaco, il maggiore protagonista del campionato della minima cilindrata.

Carlo Fiorenzano

In seguito ad una grave caduta in Giappone

Roberts fermo per due mesi?

TOKYO — Soltanto ieri si è appreso che martedì scorso, mentre stava effettuando alcuni test sulla pista di Hamamatsu per conto della Yamaha, il campione del mondo della classe 500, Kenny Roberts, è rimasto vittima di una grave caduta. Lo statunitense ha perso il controllo della moto ed è finito contro una barriera strisciando per parecchie decine di metri. Oltre a contusioni e abrasioni, Roberts ha riportato la lussazione del piede sinistro, la frattura di tre costole ed il sospetto schiacciamento di una vertebra.

Secondo le prime notizie, le condizioni del campione del mondo sarebbero apparse abbastanza preoccupanti, tanto è vero che il dott. Masaichi Uchimura, dell'ospedale municipale di Hamamatsu, dove Roberts è stato ricoverato, ha detto che il pilota avrà bisogno di almeno due mesi di cure intense prima di ritornare in sella. Se così fosse l'americano dovrebbe saltare almeno la prima prova mondiale in programma in Venezuela il 18 marzo. Roberts, però, è stato più ottimista ed ha affermato di sperare di tornare a San Francisco entro 2 o 3 settimane e di essere pronto per l'inizio della stagione.

Basket, il pivot dell'Emerson

Meneghin (ingessato) fermo per 40 giorni

VARESE — *Dino Meneghin, il pivot dell'Emerson infortunatosi mercoledì sera nella partita di Coppa Campioni contro la Juventud Badalona, non potrà sicuramente tornare in campo prima di una quarantina di giorni. Gli è stata diagnosticata una frattura scomposta dell'ulna dell'avambraccio sinistro, provocata dall'urto violento del braccio contro il tabellone durante un'azione difensiva.*

Meneghin, portato in ospedale a Varese e subito ingessato, ha trascorso una notte tranquilla a casa; in giornata verrà sottoposto ad un'altra visita, in previsione dell'intervento per l'applicazione alla parte fratturata di una [illegible] metallica che accelererà i tempi di guarigione e darà maggiori garanzie di tenuta dell'osso ricomposto.

Senza la placca, Meneghin non sarebbe recuperabile prima di sette otto settimane. L'intervento, secondo quanto si è [illegible] [illegible] società, sarà [illegible] [illegible] prossimi giorni a Milano dal prof. Zucchi, che già aveva visitato il giocatore subito dopo l'incidente.

Meneghin, 29 anni, uno dei punti di forza dell'Emerson e della Nazionale, ha già subito sette fratture nella sua ormai lunga carriera. «Perderà sicuramente sei partite di campionato e almeno un paio di coppa — *ha detto ieri un dirigente della società* —. La sua assenza si farà sentire, anche se per il campionato non ci preoccupiamo: ormai siamo nei playoff».

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riello

CERTIFICATO N. 80 DEL 8-4-1978

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 869.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 23.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

L'uomo, siciliano, 33 anni, abitava ad Alessandria con moglie e due figlie

Muratore ucciso a Piovera

Si pensa a una vendetta - Il delitto scoperto per caso ieri mattina perché l'auto dell'assassinato era abbandonata con i fari accesi - Ci sono collegamenti con l'omicidio del muratore calabrese avvenuto dieci giorni fa?

PIOVERA — Un uomo è stato ucciso a colpi di rivoltella nella notte tra mercoledì e giovedì. Tutto lascia pensare — gli inquirenti ne sono quasi certi — che si tratti di un regolamento di conti o di una vendetta di tipo mafioso. La stessa matrice del delitto di lunedì 5 febbraio in via Bologna ad Alessandria dove, con colpi di rivoltella, fu assassinato, mentre usciva di casa alle 7,30 del mattino, il muratore calabrese Antonino Sidari, 49 anni. Questa volta per uccidere hanno scelto l'aia di un cascinale abbandonato, alla periferia di Piovera, lungo la provinciale Alessandria-Sale. A meno che — è un'ipotesi — sul posto il corpo sia stato portato in seguito.

La vittima, che certamente è stata attirata in un tranello, si chiamava Vincenzo La Placa e aveva 33 anni: nato a Mazzarino (Caltanissetta), abitava ad Alessandria in via Marco Polo 11, al rione Cristo, con la moglie Crocefissa Giardina e due figlie, Filippa e Giusy, di 10 e 5 anni.

Ad Alessandria La Placa era giunto, con la moglie, una decina di anni fa. Dopo la nascita della figlia maggiore la famiglia era tornata a Mazzarino — dove nacque Giusy — per rientrare quindi definitivamente in città. L'uomo ha un fratello minore, Carmelo, detenuto per rapina; Vincenzo invece è incensurato, anche se polizia e carabinieri ritengono che — aveva tra l'altro un discreto tenore di vita — al mondo della malavita: era sospettato, in particolare, di trattare refurtiva e, forse, droga.

La Placa era spesso tenuto sotto controllo, anche perché si pensava che avesse qualcosa a che vedere con un furto di pistole alla pretura di Mazzarino, dove le armi erano custodite come corpo di reato. «Ma — dicono gli inquirenti — a suo carico non era mai emerso nulla di certo. A casa era stata effettuata, recentemente, una perquisizione».

Difficile quindi, per gli inquirenti — i carabinieri di Tortona e Alessandria, agli ordini del ten. col. Tuccari e del cap. Sibille, e la polizia guidata dal dott. Peola, coordinati dal sostituto procuratore del Tribunale tortonese dott. Tramontano — cercare di risalire agli autori del delitto. «Tutto lascia pensare a un regolamento di conti, a una vendetta di stampo mafioso — dicono —: ci sono tutti gli elementi per ritenerlo». E per questo non tralasciano di cercare eventuali collegamenti con il delitto di dieci giorni fa in via Bologna ad Alessandria. Non è stato comunque possibile stabilire se tra La Placa e Sidari ci siano stati contatti, anche se entrambi lavoravano nel settore dell'edilizia.

Il delitto è stato scoperto nella tarda mattinata di ieri, casualmente. Qualcuno, a Piovera, aveva notato, dinanzi alla cascina S. Vincenzo del conte Calvi di Bergolo, una «Alfetta» grigia, metallizzata. Era sul lato della strada, con le luci di posizione accese. Si è pensato a un furto e dal Comune hanno telefonato alla stazione carabinieri di Sale. E' intervenuto il maresciallo Gennaro Crisostomo che, non avendo notato nulla di sospetto sull'auto, ha percorso il sentiero che porta all'aia del cascinale. Qui, supino vicino a una delle costruzioni disabitate, c'era il corpo di un uomo, ucciso — come ha poi confermato il dottor Carlo Goggi di Piovera — da diversi colpi di rivoltella, sembra una decina.

Accanto al corpo, identificato per quello di Vincenzo La Placa, cinque-sei bossoli, esplosi con una rivoltella cal. 7,65 (lo stesso tipo di proiettile usato per il delitto di Alessandria). L'uomo è stato raggiunto al torace, al capo e al viso: chi ha sparato voleva essere certo di uccidere. I bossoli attorno al cadavere e le chiavi dell'Alfetta vicino alla mano destra hanno subito fatto pensare che l'uomo fosse stato attirato in un tranello nella cascina. Ma la circostanza non è del tutto certa, vi sono due elementi almeno che rendono perplessi: la mancanza assoluta di tracce di sangue sul terreno e le scarpe del morto, lucide, senza una sola macchia di fango malgrado le molte pozzanghere lungo il sentiero che, di notte, deve aver percorso.

Sorge perciò il sospetto che Vincenzo La Placa possa essersi incontrato altrove con i suoi assassini, certamente gente di cui si fidava, e ucciso.

L'auto deve essere stata lasciata in quel punto tra le 20 e le 24 di mercoledì: Valerio Scarrone, 28 anni, un giovane di Piovera, passando alle 20 non l'aveva vista: l'ha invece notata verso mezzanotte.

Franco Marchiaro

Altro servizio a pag. 11

La moglie dell'ucciso, Crocefissa Giardina, Vincenzo La Placa e le figlie Filippa e Giusy (Foto La Stampa, Cesare Bosio)

L'incontro al ministero dell'Industria

Salvi solo 150 lavoratori della «Mossi e Ghisolfi»?

La Montedison avrebbe contatti con tre gruppi interessati all'acquisto della fabbrica tortonese, ferma da 18 mesi - Sindacati perplessi

TORTONA — *Primo incontro, dopo diciotto mesi di lotte, per discutere il destino della «Mossi & Ghisolfi», lo stabilimento di materie plastiche che la Montedison intende liquidare. Si è svolto a Roma, al ministero dell'Industria, presieduto dal sottosegretario Sinesio, erano presenti, oltre ad alcuni dirigenti del gruppo chimico, al sindaco e all'assessore al lavoro di Tortona e funzionari della Regione Piemonte, il consiglio di fabbrica e sindacalisti Fulc (Federazione lavoratori chimici) e della segreteria provinciale Cgil-Cisl-Uil. L'incontro è stato interlocutorio.*

«La Montedison — dicono il consiglio di fabbrica ed alla Fulc — ha presentato ipotesi non soddisfacenti perché parziali e non definitive: oltretutto non è stata indicata una soluzione che garantisce l'occupazione a tutti i lavoratori attualmente in forza alla "Mossi e Ghisolfi", trecento circa». *La Montedison, da quanto si è appreso, avrebbe parlato di alcuni gruppi — sembra tre — con cui starebbe trattando per una eventuale cessione dello stabilimento: questa soluzione assicurerebbe però soltanto 150 posti di lavoro. Il che non sarebbe accettato dai lavoratori e dai sindacalisti.*

«Malgrado ciò — *affermano Consiglio di fabbrica e Fulc* — l'incontro è stato importante perché consente di mettere in atto un confronto utile a tutti al fine di trovare una soluzione, in tempi brevi, che tenga conto della particolare situazione della fabbrica e della zona di Tortona, colpita in modo drammatico nell'occupazione (Bustese, Frine, ecc.)».

I sindacalisti hanno ribadito alla Montedison e al ministero le proprie posizioni: ricerca di una soluzione globale della vertenza con incontri al ministero; «soluzioni serie e credibili sia sul mantenimento dell'unità produttiva che dell'occupazione» da parte della Montedison; garanzia che il gruppo chimico rimanga presente con propri capitali nella «Mossi & Ghisolfi»; necessità che una eventuale eccedenza di mano d'opera, soprattutto se femminile (sono attualmente 130 le donne occupate), venga indirizzata a un lavoro certo attraverso la formazione professionale e la mobilità; rifiuto di soluzioni parziali, che non consentirebbero la difesa della occupazione.

Il sottosegretario Sinesio si è riservato di approfondire il discorso con la Montedison, sulla base delle richieste dei sindacati, e di convocare, in tempi brevi, un nuovo incontro.

f. m.

Voghera: 16 vitelli vittime del fuoco

VOGHERA — Un capannone adibito a stalla è stato distrutto ieri mattina da un violento incendio in frazione Piumesana di Godiasco. E' di proprietà delle coltivatrici dirette Carmelina Sala, 46 anni, Godiasco, e Letizia Piccit, 30 anni, Fortunago.

Nel capannone, in legno, si trovavano sedici vitelli da latte: sette sono morti carbonizzati, gli altri hanno riportato gravi ustioni e dovranno essere uccisi.

Le fiamme sono divampate verso le 7,30, probabilmente a causa di un ritorno di fiamma in una stufa a cherosene installata nel capannone. I pompieri di Voghera sono riusciti a domare l'incendio dopo circa quattro ore. I danni superano i 100 milioni. (r. s.)

Anas e Ferrovie denunciate per scarse segnalazioni?

Auto contro passaggio a livello Due morti e due feriti a Casale

CASALE — *Due morti e due feriti: questo il tragico bilancio di un incidente avvenuto mercoledì sera sulla strada per Mortara, subito dopo la frazione di Terranova. Una «Volkswagen Passat», guidata da Giuseppe Salsa, 57 anni, di Cilavegna (Pavia), via Roma 42, con altre tre persone a bordo, tutte di Cilavegna, mentre stava sorpassando un autotreno, si è trovata di fronte allo spartitraffico del passaggio a livello. Dopo il primo urto, l'auto ha abbattuto una recinzione della ferrovia e si è rovesciata, dopo un volo di una quarantina di metri, in un campo.*

Uno dei passeggeri, Francesco Colli, 69 anni, è morto sul colpo; il suo corpo è stato estratto a fatica dalle lamiere in cui era rimasto imprigionato. Felice Omodeo Zorlini, 68 anni, trasportato al reparto rianimazione dell'ospedale di Casale, è spirato dopo due ore. L'autista ha riportato ferite giudicate guaribili in trenta giorni; sette giorni di prognosi invece per il quarto occupante la vettura, Luigi Volpi, 59 anni. I due feriti sono ricoverati all'ospedale Santo Spirito.

L'incidente è stato rilevato dalla polizia stradale di Casale, che forse denuncerà l'Anas e le Ferrovie dello Stato, in quanto la segnalazione del passaggio a livello sarebbe insufficiente.

Non è la prima volta che il luogo dove hanno trovato la morte i due abitanti di Cilavegna è teatro di sciagure stradali. m. v.

Novi: metalmeccanici oggi in sciopero

NOVI LIGURE — I metalmeccanici degli stabilimenti e delle officine del Novese, che rappresentano oltre 5 mila lavoratori, effettuano oggi uno sciopero articolato di due ore per ogni turno con assemblee interne per dibattere le risposte negative alla piattaforma per il rinnovo del contratto e preparare la manifestazione provinciale, programmata dalla Flm ad Alessandria per giovedì 22 febbraio. (g. c.)

Novi: documentario su teatro Marenco

NOVI LIGURE — Proiezione del documentario cinematografico «La città per il teatro» stasera alle 21 per iniziativa del consiglio della circoscrizione Pieve, nel salone della sede del quartiere in via Pieve 4.

Il documentario vuole sensibilizzare i cittadini al recupero del teatro comunale «Romualdo Marenco». E' stato realizzato dalla sezione novese di «Italia Nostra» in collaborazione con l'associazione «Amici della musica»; sceneggiatura di Gianfranco Chessa, ricerche fotografiche di Michelangelo Mori, riprese cinematografiche, voci e commento musicale di Leonida Regoli.

Con la proiezione al quartiere Pieve si inizia la programmazione del documentario nelle circoscrizioni della città. Il filmato è già stato presentato agli alunni dei tre circoli didattici, suscitando vivo interesse. (g. c.)

L'intervento sarebbe possibile in base a una legge del 1865

A Valenza sono cento gli alloggi sfitti Il sindaco Lenti: «Possiamo requisirli»

VALENZA — *«Piccoli proprietari state attenti: esiste una legge del 1865 che permette all'amministrazione locale, su parere concorde del prefetto, di gestire la proprietà privata, in caso di necessità».* Il "grido di guerra" è uscito dal Consiglio comunale di lunedì sera, al cui ordine del giorno era l'argomento *«ripartizione del territorio comunale in zone ed esame di osservazioni presentate dai cittadini».*

Il discorso, partendo di qui, si è spostato sulla carenza di alloggi in città: il sindaco, on. Luciano Lenti, ha portato dati statistici, anche se ancora parziali. *«Esistono in città — ha detto Lenti — 54 alloggi (12 nel centro storico e 42 in altre zone) vuoti; 30 camere senza servizi, paragonabili a una frontina di alloggi; otto piccoli edifici con servizi e sette case sparse: tutti, naturalmente, sfitti. Un totale di circa 100 alloggi, mentre nei mesi fa erano una quarantina».*

L'amministrazione comunale è pronta — con il parere favorevole di tutti i partiti presenti in consiglio — a promuovere un'opera di divulgazione sulla legge, invitando nello stesso tempo tutti i cittadini a denunciare, con prove scritte, eventuali pretese di aumenti non giustificati da parte dei proprietari.

Questi ultimi saranno avvisati, con manifesti e sedute consiliari alle quali verranno invitati, che esiste una legge del 1865 che potrà volgersi contro di loro se dimostreranno *«diseducazione e disobbedienza civile alle norme sull'equo canone».* E' inoltre emerso il desiderio di arrivare a una «anagrafe» dei proprietari: *«Almeno — è stato detto — saranno facilmente identificabili e sotto controllo».* Tutto ciò verrà inserito all'ordine del giorno del consiglio del 26 febbraio prossimo. **g. gu.**

Operaia di Voghera ferita nella fornace

VOGHERA — Infortunio sul lavoro in una fornace di Casei Gerola: una pinza per tu mattoni ha afferrato alla testa un'operaia sollevandola per aria e trascinandola per alcuni metri. La donna guarirà in un mese.

E' accaduto ieri mattina nello stabilimento di laterizi Pedretti sotto gli occhi di altri dipendenti. La vittima è Santina Grimaldi, 40 anni, abitante a Voghera in via Lomellina 128. La donna è stata agganciata dalla pinza e sollevata a circa tre metri, poi il congegno si è aperto automaticamente. (r. s.)

Acqui, all'ospedale sportello bancario

ACQUI TERME — Nel nuovo ospedale di zona funzionerà quanto prima uno sportello bancario. E' probabile che, inizialmente, aprirà tre volte la settimana: lunedì, martedì, venerdì. L'istituto di credito dovrebbe essere curato dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Lo sportello acquese dell'Istituto bancario piemontese è «capogruppo», raggruppando oltre all'agenzia di Acqui anche quelle di Canelli, Ovada, Nizza Monferrato e Visone. L'iniziativa, oltre che costituire un indubbio vantaggio per l'amministrazione del nuovo ospedale, dotato di 284 camere, servirà soprattutto ai ricoverati e ai loro familiari. (g. p.)

Maltrattamenti ambulante assolto

— L'ambulante Donato Lauria, 45 anni, abitante in strada Grandella 4, accusato di maltrattamenti nei confronti della moglie, Maria Di Giacomo, 40 anni, e della figlia Anna, 18 anni, è stato assolto dal tribunale per insufficienza di prove.

L'uomo era accusato anche di percosse, ma per questo reato i giudici hanno dichiarato non doversi procedere perché estinto in seguito a intervenuta amnistia.

Lauria fu denunciato dopo una lite in famiglia in seguito alla quale la figlia fuggì da casa. (r. s.)

Radicale di Voghera digiuna con Pannella

VOGHERA — Il radicale Marco Pannella che sta digiunando per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul preoccupante fenomeno della fame nel mondo ha trovato anche a Voghera un seguace; è il prof. Giampiero Peralce, di 58 anni, preside del liceo classico, iscritto al partito radicale.

Il professore abita in via Piave 16: ha cominciato ieri un digiuno di tre giorni nella speranza che le forze politiche e sociali si impegnino maggiormente per assicurare la sopravvivenza delle popolazioni più povere. (r. s.)

ECONOMICI

IMPORTANTE Società autonoleggio di veicoli industriali cerca in Alessandria Agenti con garage. Scrivere a «Publikompass 953 L» - 10100 Torino.

Un appello del corpo volontari di Acqui Terme ai giovani

La Croce Bianca ha 60 anni

Nel '78 percorsi oltre 116 mila chilometri - Sono quasi cinquecento i donatori di sangue

Volontari della Croce Bianca, che festeggia in questi giorni il sessantesimo anniversario

ACQUI TERME — *La Croce Bianca celebra quest'anno i sessant'anni di attività spesi al servizio delle popolazioni di Acqui Terme e della Valle Bormida.* «Attualmente il corpo volontari è costituito da ottanta persone fra autisti e barellieri oltre a dodici infermieri — *dice Mauro Guala, direttore dei servizi* —: la Croce Bianca dispone di nove autoambulanze di cui due nella sezione di Spigno Monferrato.

Nata il 4 settembre 1919, la Croce Bianca si è servita nei primi anni di vita di lettighe sistemate su grosse ruote gommate.

«Facciamo appello ai giovani, agli studenti — *dice il presidente ing. Piero Beccaro* — affinché con la loro presenza possano inserirsi nel corpo volontari come autisti o barellieri.

Ogni quindici giorni, al sabato pomeriggio e alla domenica mattina, nell'ambulatorio della sede sociale in via Nizza 31, la Croce Bianca provvede alla raccolta di sangue con 470 donatori che operano sotto la guida del dottor Giovanni Stabile. «Forniamo un sesto del fabbisogno dell'ospedale di Alessandria — *aggiunge il dottor Cesare Canepa, direttore sanitario* — provvedendo al trasferimento dei pazienti e al servizio di collegamento tra l'ospedale di Acqui e quello di Alessandria».

La Croce Bianca acquese ha percorso nel '78 oltre 116 mila 849 chilometri con un incremento rispetto al '77 di 38 mila 46 chilometri salendo ad un consumo di 10 mila litri a 13 mila 504 litri di benzina.

g. p.

Aziende alessandrine cercano nuovi mercati

Delegazione jugoslava all'Unione industriale

ALESSANDRIA — Organizzato dall'Unione industriale nel quadro delle attività dell'Alexport, il consorzio per la promozione delle esportazioni, si è svolto ieri mattina presso la sede di via Legnano un incontro fra i responsabili delle principali aziende alessandrine, i dirigenti degli istituti di credito e una delegazione jugoslava. Di quest'ultima facevano parte il direttore generale Europat, il console Franceskin, il rappresentante della Camera dell'Economia, Gacnik, ed operatori economici e finanziari.

Durante l'incontro sono state illustrate le concrete possibilità di esportazione in Jugoslavia per le imprese della nostra provincia, essendo quella dei mercati esteri *«una via per superare il difficile momento in cui versano non poche aziende alessandrine per la contrazione della domanda interna».*

La precedentemente delegazione jugoslava era stata ricevuta in Comune, presenti il vice sindaco Alfio, gli assessori Regoli, Veronese e ed il presidente e il vice-presidente della Provincia, Demicheli e Boselli.

Sono stati sottolineati i vincoli di amicizia che legano i due Paesi e la volontà di incrementare i rapporti commerciali, già soddisfacenti, per i quali si aprono possibilità nuove. **o. c.**

Stasera ad Alessandria

Dibattito sull'energia

ALESSANDRIA — Un dibattito sul piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia è in programma questa sera alla Casa della Cultura, indetto dal collettivo anti-nucleare cittadino. Alessandria è interessata al problema nucleare in quanto, dicono al «collettivo», ai confini già si trova l'industria nucleare, la «Fabbricazione Nucleari» di Boscomarengo, adibita al montaggio di barre di fusione per il funzionamento dei reattori nucleari, e nel prossimo futuro potrebbe ospitare una centrale. (e. v.)

Sette mesi all'autista, scarcerato

Condannato il francese che morsicò il finanziere

ALESSANDRIA — E' stato processato in tribunale per direttissima, condannato a sette mesi di reclusione e scarcerato, l'autista francese Claude Michel Liard, 39 anni, residente a Parigi, arrestato alcuni giorni fa al Centro doganale di Alessandria dalla Guardia di Finanza per minacce, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, e possesso ingiustificato d'arma.

Giunto alla guida di un «Tir» al Centro per i controlli doganali e invitato a spostare il proprio mezzo che, parcheggiato di traverso, ostruiva il transito, Liard si è infuriato. Afferrata una spranga di ferro, ha minacciato l'appuntato finanziere Pietro Coletta, di Alessandria. Il militare ha cercato, con una mano, di bloccarlo e Liard gliel'ha morsicata staccandogli brandelli di carne.

Bloccato e arrestato (Coletta, medicato al pronto soccorso, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni) Liard è stato trovato in possesso di un coltello e denunciato anche per questa violazione. Si è giustificato dicendo di aver alzato la sbarra a scopo di difesa e di non aver potuto ubbidire all'appuntato in quanto giudicava assurda la richiesta di spostarsi, dal momento che altri mezzi bloccavano il passaggio. **c. c.**

Il sindaco respinge le accuse: «Sono tranquillo»

Villadeati: esposto di tre consiglieri Presunte irregolarità edilizie in Comune

VILLADEATI — Tre consiglieri comunali di minoranza, i socialisti Eugenio Fogliato, Aldo Laurella, Ester Monti e un abitante del paese, Aldo Visca, che alle ultime amministrative si era presentato nella stessa lista dei tre consiglieri, senza essere eletto, hanno inviato al sindaco di Villadeati, geometra Giuseppe Oddone, democristiano, al presidente della Giunta regionale Viglione e, per conoscenza, al Procuratore della Repubblica di Casale, un esposto. In esso si rilevano presunte illegittimità in una licenza edilizia singola, rilasciata il 3 novembre 1976 a Pietro Rossi, consigliere comunale nelle liste di maggioranza (torre civica) e membro della [illegible] edilizia (presieduta dal vicesindaco Agostino Garoglio) in qualità di rappresentante della società «Belsito», per la costruzione di un complesso residenziale in frazione Zanco di Villadeati.

I firmatari dell'esposto sostengono «l'illegittimità del rilascio di una licenza singola per la costruzione di un complesso residenziale», che «prevede anche la sistemazione di un'area di circa 20 mila metri quadrati nella quale sono previste opere di viabilità e di contenimento»; all'epoca del rilascio — si aggiunge — ogni autorizzazione edilizia del Comune «doveva ritenersi subordinata alla procedura di lottizzazione».

Nell'esposto si rileva inoltre che nel progetto approvato ci sarebbero presunte irregolarità nella dimostrazione della cubatura e presunti errori nella rappresentazione delle mappe di proprietà e delle linee di perimetrazione. Si parla anche di una presunta omissione nel conteggio dei volumi seminterrati: quanto costruito sarebbe perciò «quasi il doppio del consentito», e «assolutamente infedele» rispetto alla licenza rilasciata dal Comune.

Il sindaco Oddone ha dichiarato di essere «tranquillo» e di aver comunque già provveduto a bloccare i lavori affinché si possa procedere alla verifica di quanto contenuto nell'esposto e si possa accertare se ci sono state difformità rispetto alla licenza: in proposito è stata chiesta la consulenza dell'ingegner Rossi, presidente dell'Ordine di Alessandria, e dell'avvocato Monti di Casale.

Oddone, sindaco del paese da ventotto anni, e amministratore da trentadue, ha commentato: «Può darsi che, visto che non si riesce a batterci politicamente, qualcuno abbia provato con lo scandalo».

Il presidente della commissione edilizia Garoglio ha negato ogni addebito escludendo «che si facciano abusi».

m. v.

Contributi regionali a Comuni casalesi

CASALE — Uno stanziamento della giunta regionale per la realizzazione di strade e impianti elettrici, interessa anche diversi Comuni del [illegible] casalese.

Per la realizzazione di strade a Casale andrà un importo di oltre 140 milioni e un contributo annuale in conto interessi di quasi 8 milioni e mezzo. Per Balzola l'importo supera i 28 milioni, mentre 20 milioni andranno a Cerrina, 15 a Conzano, 25 a Frassinello, 15 ad Ottiglio, 31 a Rosignano, 32 a Terruggia, 20 a Valmacca e 30 a Villadeati.

(m. r.)

Affittava la camera per incontri galanti

ALESSANDRIA — Un anno e sei mesi di reclusione — pena condonata — ha inflitto il tribunale alla casalinga Adele Massotte, 51 anni, Novi Ligure, accusata di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Nel 1975 mise a disposizione di Innocenza Mascarino, [illegible] anni, che vi ospitava uomini, la propria camera da letto: per ogni cliente ricevuto consegnava alla padrona di casa trentila lire.

(e. c.)

La città termale garantirebbe migliore organizzazione

Il festival del documentario forse lascia Ovada per Acqui

OVADA — «Il giro del mondo in poltrona». Con questa definizione è conosciuta, e ha saputo farsi apprezzare, la rassegna internazionale del documentario turistico-scientifico nata a Ovada negli scorsi anni, per iniziativa del Dopolavoro ferroviario, e diventata il fiore all'occhiello dell'Ente manifestazioni ovadesi». La manifestazione, quest'anno, rischia di essere trasferita ad Acqui Terme, dopo che, per ragioni organizzative, è già saltata la nona edizione, che doveva svolgersi tra il settembre 1978 e il prossimo giugno.

Alla rassegna partecipano ogni anno documentari provenienti da tutto il mondo, dall'America alla Russia, dal Giappone al Canada, oltre naturalmente da vari paesi europei. E' una manifestazione che ha saputo crescere in prestigio, divenendo senza dubbio un importante elemento di richiamo per Ovada, alla ricerca, tra l'altro, di una dimensione turistica.

Ovada ha creato la manifestazione, e ha saputo farla crescere. Ora però che è diventata matura, gli ovadesi rischiano di perdere l'iniziativa, l'unica rimasta di quello che un tempo era il ricco programma del «settembre ovadese». «Nulla ancora è stato deciso — afferma l'assessore al turismo Giorgio Marchetti, uno dei creatori della rassegna —, non posso però negare che si sta parlando di trasferire la rassegna. Se ciò dovesse verificarsi, i motivi dovranno essere ricercati soltanto nel settore organizzativo».

Acqui Terme, con le sue strutture alberghiere, potrebbe garantire la ricettività che, invece, ad Ovada sarebbe carente.

Ad Acqui, comunque, sino a questo momento, nulla è stato deciso, anche se l'Azienda autonoma di cura e soggiorno presieduta dal professor Adriano Icardi ha preso in considerazione il problema. Nulla di deciso anche perché la rinuncia al «giro del mondo in poltrona» è destinata a sollevare non poche polemiche tra coloro che hanno a cuore le sorti turistiche dell'Ovadese e intendono muoversi per impedire che quanto, con tanto successo è stato fatto, sia distrutto.

f. m.

Un commercialista condannato ad Acqui

ACQUI — Un commercialista torinese, Gianfranco Raiteri, 41 anni, con studio in Torino in via Peyron 8, è stato condannato a 2 anni e sei mesi di reclusione per millantato credito. La pena gli è stata condonata per un periodo di [illegible] anni.

Il professionista nel settembre del '[illegible] chiese a un industriale di Castelnuovo Bormida, Sergio Giacobbe, una percentuale dell'8 per cento su un mutuo, promettendo di agevolare la pratica.

A denunciare il commercialista fu l'Istituto mobiliare italiano di Roma, dal quale l'industriale avrebbe dovuto ricevere il mutuo.

(g. p.)

Consorzi agrari [illegible] in sciopero

ALESSANDRIA — Sciopero ieri mattina per quattro ore, dei 140 dipendenti del Consorzio agrario. L'agitazione, che era stata proclamata in tutti i consorzi italiani, è una protesta nei confronti del Comitato nazionale dei consorzi agrari provinciali per la mancata applicazione della contingenza sugli scatti di anzianità.

(f. m.)

L'incidente al centro traffici internazionali

Rivalta: operaio ucciso dal treno

RIVALTA SCRIVIA — **Mortale infortunio sul lavoro nel tardo pomeriggio di ieri: ha perso la vita un giovane operaio alessandrino, dipendente della ditta Marabese-Firex di Alessandria che esegue lavori idraulici per conto di un'altra azienda. La vittima si chiamava Maurizio Barison, aveva 29 anni e abitava in viale Tivoli 11.**

Per cause che ancora non si conoscono esattamente — è in corso un'inchiesta da parte dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria — il giovane operaio è stato travolto da un locomotore Diesel in manovra. La morte è stata quasi istantanea.

Nelle adiacenze del Centro traffici internazionali di Rivalta Scrivia, un grande magazzino al servizio del porto di Genova, sta sorgendo per conto della società di legnami Gardino un vasto capannone. La ditta Inferi di Torino deve costruire un raccordo ferroviario destinato a collegare il capannone in costruzione con la stazione di Rivalta Scrivia, per mezzo di una ferrovia privata: linea su cui verranno poi fatti transitare i vagoni con i tronchi di legname.

c. r.

Maurizio Barison

NOTIZIE SPORTIVE

Nel campionato di volley, Prima divisione

Le ragazze del Manganelli Un successo dopo l'altro

Alessandria. La squadra di pallavolo [illegible] Pgs Manganelli (Foto Zeta)

ALESSANDRIA — Il campionato di pallavolo di prima divisione femminile è giunto alla terza giornata e già le ragazze del Pgs-Manganelli, in gran forma nella scorsa stagione, hanno ricominciato a mietere successi. Il girone delle ragazze alessandrine ha altre sette squadre: Auxilium di Cuneo, Auxilium Valdocco, Casali Torino, Ivrea Club, Junior Gimer di Casale, Brom Werke Novara e Vallemosso.

L'ossatura della Pgs è rimasta invariata rispetto allo scorso anno, con Luciana Castelli, Nadia Bosi (capitano), Nicoletta Moraschi, [illegible] Veronese, Manuela Tortonese, Antonella Mischiati, Ivana Baldi e Sabrina Camilli; unico elemento nuovo Vittoria Gallo. Tutte hanno raggiunto un ottimo standard di rendimento e preparazione.

Anche quest'anno per la «Manganelli» è precluso il Palasport — le partite si disputano alla palestra ex Gil di via Gentilini —, i tifosi sostengono che è inaccettabile che questa struttura resti chiusa alla squadra femminile che, nella pallavolo, rappresenta degnamente il nome di Alessandria e che, dopo tre promozioni consecutive, quest'anno aspira al salto in serie C.

La Pgs ha vinto l'ultimo confronto contro il C.S. Casali di Torino: sul campo avversario in tutti i tre set le ragazze alessandrine hanno dimostrato che per vincere occorre anzitutto non sbagliare. E di errori [illegible] hanno commessi; le schiacciate di Nicoletta, Luciana e Nadia [illegible] spesso imprendibili. Su tutte si è imposta con i suoi exploit risolutivi Claudia Veronese. Mentre felice si è dimostrato l'inserimento di Vittoria Gallo.

Sabato la Pgs-Manganelli alle 17 nella palestra di via Gentilini affronterà l'Ivrea pallavolo.

f. m.

ALESSANDRIA — Per il campionato cadetti di pallacanestro, la Peugeot Alessandria riceve al Palasport (ore 9) l'Abà Asti.

Come trascorrono l'inverno i giocatori di pallone elastico

Il riposo è solo del campione

Tranne Berruti e Bertola, che si concedono una sosta, gli altri riprendono le attività lavorative

Molti si chiederanno cosa fanno i giocatori di pallone elastico nei periodi [illegible] loro preparazione, in modo particolare nei mesi invernali. D'estate e anche a [illegible] primavera (i campionati s'iniziano, solitamente a fine maggio, ma prima partono i vari tornei in quasi tutti gli sferisteri) Berruti, Bertola, Balocco, [illegible], Arrigo, Devia e tutti gli altri si cimentano in gare di campionato e lucrose notturne disputando perdino quattro incontri in una settimana, con il rischio poi di crollare fisicamente nella fase cruciale della stagione.

La [illegible] finisce [illegible] il primo [illegible] d'autunno, mentre le finalissime per il titolo si giocano nel bel mezzo della vendemmia, con somma disperazione di molti tifosi (il più illustre l'enologo Augusto Marzo) impegnati nella raccolta delle [illegible] langarole o monferrine durante le «epiche» sfide fra i due campionissimi, il pittore Massimo Berruti di Canelli, ex insegnante di disegno nelle scuole medie ed artista ora piuttosto affermato [illegible] tele esposte in parecchie gallerie nazionali ed estere, e Felice Bertola di Gottasecca, l'uomo venuto dai campi e [illegible] nei campi ritorna a fine stagione a temprarsi il fisico e a respirare finalmente aria di casa, ai confini con la Liguria.

Per Berruti e Bertola non vi sono particolari problemi occupazionali durante la loro [illegible] invernale. Altri giocatori, invece, si sono trovati un'attività fissa, pur cercando di avere del tempo a disposizione per gli allenamenti e le partite infrasettimanali. Carlo Balocco, ragazzo viziato dalle società, ha trovato lavoro ora presso le Poste a Cuneo, dopo il suo lungo soggiorno in Riviera.

Fra i suoi compagni di squadra Sergio Giangio è il più attivo. Il forte terzino di Monastero Bormida, che di mestiere fa il telegrafista, ha fondato una cooperativa assieme ad altri soci a Bistagno, [illegible] su un laboratorio artigiano. Il lavoro non gli manca, soprattutto d'inverno.

Lo slancio di Berruti, big del pallone elastico

Fra i compagni di Berruti il più [illegible] è Romano Sirotto, torinese studente universitario ed ex calciatore. [illegible] è stato alterna agli studi la pratica del rugby e del tennis. Lavoro più duro per l'altro terzino (della stagione '78) Sergio Corso, che fa il panettiere a Ricaldone.

Durante la [illegible] sociali C[illegible] è sempre il primo ad alzarsi dal tavolo: quando gli altri dormono a lui tocca lavorare, per sfornare croccanti pagnotte.

Dei due fratelli G[illegible], Renzo, ex «spalla» di Berruti, è impiegato ad Alba in una compagnia di assicurazione. Francesco, [illegible] passato con Bertola dopo essere stato con Belmonte (un altro ex [illegible] trasformatosi anche lui in assicuratore per [illegible] la sponsorizzazione) coltiva la campagna come il [illegible] capitano.

Piero Galliano, uno dei giocatori più anziani in attività in serie A assieme ad Aurelio Defilippi, gestisce [illegible] un distributore di benzina ad Acqui Terme. Il popolare beniamino dei tifosi per la [illegible] in campo e la [illegible] dialettica, è anche [illegible] provinciale di [illegible] specialità fondo e slalom. Ha anche partecipato negli anni [illegible] alla Marcialonga ed il suo sogno sarebbe quello di potersi iscrivere alla famosa Vasaloppet.

Galliano [illegible] l'abbandona mai: finiti gli impegni pallonistici inizia la presciistica, tanto [illegible] arrugginire le articolazioni. Aurelio Defilippi, dradinese [illegible] in doppiopetto che in campo si arrabbia sempre, ha una [illegible] concessionaria di auto a Cuneo. [illegible] quattro [illegible] lavora anche Francesco Tarasco. Mauro [illegible], il «re» dei terzini, è un affermato impresario edile di Alba; uno che le palestre, oltre a frequentarle, le sa pure costruire.

Mirano Devia e Augusto Arrigo, tutte e due nati e residenti a Chiusavecchia, sopra Imperia, concludono la rassegna. Devia, diplomatosi all'Isef, insegna educazione fisica nelle scuole, Arrigo invece è vigile sanitario del comune di Imperia. Quando vogliono fare una sgambata i due [illegible] hanno che l'imbarazzo della [illegible]: Devia solitamente opta per il campo di atletica, Arrigo invece va ad unirsi allo stadio ai giocatori dell'Imperia. In Riviera l'inverno è dolce e ci si può dedicare allo sport.

Giocare al pallone elastico quindi non rappresenta una professione duratura neppure per i campioni più affermati. Lo può essere per Rodolfo Rosso, divenuto di colpo un «fenomeno» [illegible]: il ragazzo lavorava in [illegible] a Priola, vicino a [illegible], e non riusciva ad allenarsi [illegible]. Bloccato in continuazione da malanni [illegible] ieri nel '78, la grande speranza del pallone elastico vuole diventare un «professionista» degli sferisteri. La scelta può essere rischiosa.

g. b.

Sci: alessandrini al «Ciao Crem»

ALESSANDRIA — Maria Cristina Imodio, dell'Agonistica Alessandria, ha fatto registrare il miglior tempo nella discesa libera di Limonetto, valevole per il Trofeo Ciao Crem. Manuela Luparia, delle Frecce Bianche, ha ottenuto il secondo posto a 4" e 56 centesimi. Fra le allieve, successo di Barbara Arobba delle Frecce Bianche in 48"90, davanti alla compagna di colori Cristina Vasone.

Gian Mario De Santis (Sci Club [illegible]ria) si è imposto nella prova valida per il «Trofeo Cuccioli» con il tempo di 49"64, 18 centesimi in meno di Gian [illegible] Fratterolli (Agonistica Alessandria).

(r.g.)

Importante verifica per i biancocelesti

La Novese si prepara per la trasferta ad Asti

NOVI LIGURE — I biancocelesti della Novese, dopo la convincente prestazione contro l'Ivrea, stanno ultimando la preparazione per la [illegible] ad Asti; l'incontro di andata, disputato allo stadio [illegible] di viale Rimembranza, terminò in parità, con una rete per parte. La gara di Asti riveste particolare importanza per entrambe le squadre. La [illegible] punterà ad un risultato positivo per non perdere contatto con la coppia di testa che la precede in classifica, i padroni di casa cercheranno con tutti i [illegible] di ottenere almeno la divisione dei punti per non compromettere ancora di più la loro già pericolosa posizione in graduatoria.

La gara sarà l'occasione per verificare le possibilità della squadra. «*Ad Asti dobbiamo fare il risultato* — dice l'allenatore Giulio Bonafin — *poi potremo tirare le prime somme*».

Il mister febbricitante, per una forma influenzale, potrà tornare in panchina, scontati i 15 giorni di squalifica inflittigli dopo la burrascosa partita di Sestri Levante. [illegible] problemi di formazione, tutti i giocatori sono in forma e in salute. Confermerà quella che si è imposta sull'Ivrea con la sola variante di Merlano al posto di Talarico, al comando dell'attacco, sostituzione prevista per le gare esterne.

g. c.

Il nuovo direttivo dell'Ala atletica

ALESSANDRIA — E' stato eletto nella sede del Coni il nuovo consiglio direttivo dell'Ala - Camiolo Roman di atletica leggera, che [illegible] in [illegible] per tutto l'anno in corso.

Presidente onorario è Romano Anton[illegible]; presidente effettivo Roberto Pareti; vice-presidente [illegible] Gay; segretario Armando Pila; tesoriere Enzo [illegible]lali, consiglieri Stefano Amelotti, [illegible] Pignatta, Bruno Bona, Paolo [illegible]la, Mario Rossi, Enrico Tosi e Mavi Esia, ex campionessa italiana nella staffetta veloce.

«*Per il 1979* — dichiara Pareti, riconfermato all'unanimità presidente — *la gloriosa società alessandrina parteciperà a [illegible] le competizioni provinciali, sia per il settore propaganda che per quello agonistico. Se le modeste finanze lo permetteranno non è esclusa l'adesione a gare regionali e nazionali*». L'Alessandria Libertas Atletica cambierà anche divise: non più grigie ma azzurre con bordo grigio e cal[illegible].

(r. g.)

Decisioni [illegible] Lega

TORINO — Il giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte ha squalificato per due giornate Musso del Quattordio e per [illegible] turno Marchetti della Boschese e Bello e Tuormina del Don Bosco.

Fra le altre decisioni della commissione disciplinare adottate nei confronti di società della provincia, figurano due multe, per complessive 80 mila lire, inflitte al San Carlo di Borgo San Martino per il comportamento scorretto dei suoi sostenitori.

(f. bart.)

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Due pezzi di pane
Ambra: Don Camillo e i on. Peppone
Comunale: Hi Mom
Corso: Superman
Cristallo: Inquilino
Galleria: L'infermiera di notte
Moderno: Amici miei

ACQUI TERME

Ariston: L'isola degli uomini pesce
Cristallo: Amici miei
Garibaldi: Il lavaggio della palla.
Roma: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: Superman
Nuovo: Quando l'amore è perversione
Politeama: Una donna semplice
Vittoria: Squadra antimafia

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: L'insegnante va in collegio

FELIZZANO

Comunale: 2001 odissea [illegible] spazio

GAVI LIGURE

Il Forno: Terrore a 12 mila metri

NOVI LIGURE

Cristallo: Bei Ami il mondo delle donne
Ilis: Sono stato un agente Cia
Italia: Superman
Moderno: Formula 1: [illegible] della velocità

OVADA

Lux: spett. teatrale, Il suicida.
Moderno: Scontro vicentino
Torrielli: Visite a domicilio

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: Per vivere meglio divertitevi con noi
[illegible]: Rivelazioni [illegible] di una governante

TORTONA

Moderno: Candido erotico
Sociale: Superman
Verdi: L'insegnante [illegible] a casa

VALENZA PO

Nuovo Italia: Fatto di sangue fra due uomini
Teatro: spett. teatrale Un tram che si chiama desiderio

VOGHERA

Arlecchino: Il peccato e femmina
Odeon: Fatto di sangue fra due uomini
[illegible]: Addio ultimo uomo
Sociale: Il giustiziere può scendere

Temperatura [illegible] ad Alessandria

massima 15
minima [illegible]

Umidità: media 80%. Temperatura il 15 febbraio dell'anno scorso 1; —1. Il sole sorge alle 7,29 e tramonta alle 17,47.

Le previsioni: cielo generalmente nuvoloso. Visibilità scarsa in mattinata. Venti deboli meridionali. Temperatura pressoché stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (9, 4), Casale Monferrato (12, 6), Novi Ligure (10, 6), Ovada (9, 7), Tortona (7, 3), Valenza (10, 6).

FARMACIE

Alessandria: Comunale Marengo, p. Marengo 5, Oddone via della Vittoria 18, notturna Comunale Marengo, p. Marengo 5
Acqui: Galliano p. Italia
Casale: Dodo via Sirti
Novi: Varietta via Verdi 5
Ovada: Gardelli via Roma
Tortona: Lucchelli via Emilia
Valenza: Bellingeri corso Garibaldi
Voghera: Comunale 2, viale Umberto I

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Organizzate dal consultorio di Cuneo

Lezioni di sesso allo Scientifico

CUNEO — Da domani al liceo scientifico «G. Peano» si svolgerà un corso informativo di educazione sanitaria [illegible]suale. La proposta è partita dal consultorio, che ha interpellato anche il liceo classico e l'istituto tecnico industriale, che non hanno però [illegible] aderito all'iniziativa.

Si parlerà dell'anatomia e fisiologia dell'apparato sessuale, della condotta sessuale e delle sue variazioni, delle malattie veneree, della gravidanza e sua patologia, ed infine del delicato problema dell'aborto.

Il [illegible] è stato organizzato soltanto per le classi quinte delle scuole medie superiori, ciò ha creato perplessità fra insegnanti, professori e studenti.

«Non riesco a capire come mai il corso debba interessare soltanto le ultime classi delle scuole superiori — dice Livia Pomero, allieva [illegible] liceo scientifico "G. Peano" — *Penso che una seria educazione sanitaria e sessuale non debba essere prerogativa soltanto di coloro che sono considerati "maturi" dalla legge».*

Le affermazioni della Pomero sono condivise da molte studentesse che peraltro riconoscono *«la buona volontà dell'équipe del consultorio che per la prima volta ha proposto un'iniziativa che, pur con tutti i limiti, assume una grande importanza».*

Alcuni genitori, d'altra parte, hanno affermato che, data la delicatezza dell'argomento, non *«giudicano opportuno per il momento che la scuola affronti certi problemi [illegible] ragazzi che non hanno [illegible] raggiunto la maggiore età».*

«Le ragioni di questa scelta — risponde il professor Giovanni Cerutti, assessore ai Servizi [illegible] e scolastici del Comune — *sono di ordine giuridico. Per le informazioni fornite a persone non maggiorenni, infatti, è necessario un assenso scritto da parte dei genitori degli studenti».*

«Il consultorio — precisa il professor Cerutti — *non si oppone all'organizzazione di un corso per studenti minorenni. L'iniziativa, però, deve partire dai genitori e dai consigli di circolo e d'istituto».*

«Nel corso intendiamo fornire informazioni obiettive sulla sessualità e sua psicologia — dice Cerutti — *Naturalmente saranno illustrate anche le funzioni del consultorio, che non sono ancora abbastanza conosciute: campo dell'assistenza sanitaria, psicologica e sociale, alla divulgazione [illegible] notizie idonee a promuovere o prevenire la gravidanza, fino all'assistenza ostetrica alle gestanti».*

Se si escludono i licei scientifici e classico e l'Iti, la proposta non ha trovato adesione negli altri istituti di Cuneo.

«Ci vorrà molto tempo — rileva ancora il professor Cerutti — *prima che maturi una sensibilità diversa a proposito di una seria educazione sanitaria e sessuale. In questo delicato settore c'è ancora molta impreparazione, anche [illegible] sul piano nazionale la [illegible] [illegible] esplicando».*

«E' in via [illegible] approvazione — conclude Cerutti — *una legge nazionale per l'educazione sessuale, vista nel più ampio ambito dell'educazione sanitaria».* g. fe.

Diano d'Alba
Due assoluzioni per l'operaio morto

ALBA — Sono stati assolti per non aver commesso il fatto gli industriali Alessandra Ferrero in Stroppiana, di 30 anni, amministratrice delegata della Mondo Rubber S.p.A. di Diano, e il direttore tecnico della ditta, Giuseppe Ferrero, di 64 anni, nato a La Morra e abitante ad Alba in piazza Garibaldi 1. Erano accusati di omicidio colposo e di non aver predisposto le necessarie misure antinfortunistiche.

Il rinvio a giudizio era venuto in seguito alla morte di un operaio ventiduenne, Bruno De Giorgis di Barolo. Il De Giorgis il 1 agosto 1974 aveva avuto la mano sinistra tranciata da una macchina trafilatrice. Trasportato in ospedale, veniva sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e moriva il giorno dopo. (g. f.)

Soltanto lievi contusioni per [illegible] passeggeri sul treno Cuneo-Torino

Molta paura, per fortuna nessuna vittima

Il vagone di testa del convoglio, che si è rovesciato in una scarpata all'uscita della stazione di Centallo (Foto Bertola)

CUNEO — Ha provocato soltanto lievi ritardi dei treni provenienti da Torino, mercoledì sera, il deragliamento del convoglio partito da Cuneo [illegible] 18.19 e uscito dai binari poco dopo la stazione di Centallo.

I passeggeri non hanno subìto alcun danno: soltanto alcuni viaggiatori della vettura di testa — quella che uscendo dai binari è finita nella scarpata — hanno riportato lievi contusioni, per le quali non hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

A causare il deragliamento — avvenuto appena il convoglio è ripartito dalla stazione di Centallo, dove aveva effettuato la fermata — pare accertato che sia stato un errore di manovra degli scambi, che sono comandati a mano dalla stazione. [illegible] effetti del deragliamento sono stati contenuti grazie alla ridotta velocità [illegible] cui procedeva il treno — composto di quattro vetture del tipo «Ale 801» — inferiore ai 30 chilometri [illegible], come previsto in quel punto dal regolamento.

In un comunicato [illegible] segreteria provinciale ferrovieri Cgil-Cisl e Uil afferma che l'episodio di Centallo *«che vede coinvolti colleghi e compagni di lavoro, vittime delle carenze dell'azienda, pone la dirigenza delle F.S. di fronte a precise responsabilità giuridiche [illegible] amministrative, per [illegible] [illegible] voluto portare a compimento un processo di trasformazione tecnologica che necessariamente si impone per l'accresciuto volume di traffico. A Centallo, da sempre si lavora con metodi antiquati, per l'assoluta mancanza [illegible] dispositivi».*

Prosegue il comunicato: *«Ancora [illegible] l'operatore deve fare decine di chilometri al giorno in bicicletta per azionare a mano il dispositivo degli scambi, come [illegible] gran parte delle linee della provincia. Quindi non di interpellanze politiche, non di seminari o titolo accademico abbiamo bisogno, ma viceversa, di fatti concreti che consentano [illegible] reale sviluppo delle ferrovie, una qualità migliore del servizio prestato ed una garanzia stabile per l'utenza e per chi è costretto a lavorare [illegible] tali condizioni di precarietà».* g. r.

In una sala d'incisione, la terza in Piemonte

A Cuneo si preparano già i dischi del dopo-Travolta

CUNEO — In [illegible] a Chiusa Pesio, al n. 8, da [illegible] più di un anno è stato aperto uno studio per l'incisione di dischi musicali, il terzo in tutta la regione. Ideatore, regista e factotum del laboratorio è Aldo Regolo, [illegible] [illegible] che da anni è presente nei dancing con la sua batteria.

«Ho cominciato per hobby — spiega Regolo, di professione fotooperatore — acquistando apparecchi sempre più raffinati e professionali, molto costosi. Così per ripagarmi le [illegible], ho deciso di aprire lo studio anche ad [illegible] musicisti [illegible] cose [illegible] funzionato, [illegible] [illegible] ne sono ancora lontano [illegible] paraggio dei conti».

[illegible] [illegible] di registrazione dello studio «Gites» [illegible] incisi dischi di [illegible] generi musicali, dal melodico moderno al folclore, molti dei quali portano la firma di Regolo come autore dei testi oppure della [illegible].

«Attualmente — prosegue l'eclettico batterista — sta andando [illegible] forte [illegible] vendite il brano "Allegra Valle [illegible]". In questi giorni [illegible] uscito un long playing [illegible] ramente registrato da noi intitolato "Siamo taca", cantato da Lucelle Guidetti con l'orchestra diretta dal maestro Bruno Baudissone».

«E' in vendita anche un altro microsolco, "L'ultima volta", vinto pretato da Francisca, una giovane [illegible] molto promettente. Ma il disco al quale sono più affezionato è [illegible] Felicità", un brano che ho scritto dopo aver [illegible] la storia di una giovane prostituta assassinata a Torino».

Per la base musicale Regolo si avvale della collaborazione di noti professionisti [illegible] quali Roberto Vacchetta, Pier Michele Bertaina, Piero Mondino, Enrico Malfi.

«Adesso — dice [illegible] Regolo — stiamo riformando un complesso con il quale, una decina di anni fa, raccogliemmo un ampio successo, incidendo [illegible] dischi e partecipando a trasmissioni radiofoniche. Si [illegible] degli "Hammon Blues", un gruppo che faceva del melodico moderno, formato [illegible] Nello Dalmasso, Giuseppe Airossi e da me. Sono certo che, sull'onda del revival, ritorneremo al successo di quei giorni».

Nello studio di via Chiusa Pesio, chitarre e organi si preparano per quei giorni quando dimenticando Travolta, nelle [illegible] ritorneranno i «fans» di un tempo. a. ge.

Cuneo, Aldo Regolo nel suo laboratorio d'incisione

CUNEO — Probabilmente [illegible] [illegible] un'eccessiva dose di medicinali la ventiseienne Vanda Pellegrino, abitante in corso Nizza di Santarosa 20, che è ricoverata all'ospedale S. Croce. La ragazza è rimasta priva di sensi tutta la notte nella scarpata a lato della strada statale.

La rapina nel luglio '77, sono tutti in stato di arresto

Mondovì: 7 rinviati a giudizio Assaltarono banca di Garessio?

MONDOVI' — I presunti banditi che il mattino del 4 luglio 1977 armi alla mano, dopo aver picchiato una guardia, avrebbero rapinato oltre sedici milioni all'agenzia di Garessio della Cassa di Risparmio di Torino, compariranno fra qualche giorno in tribunale a Mondovì.

Il giudice istruttore, a [illegible] conclusione [illegible] un'indagine che ha richiesto tempi particolarmente lunghi, ha rinviato a giudizio: Emanuele Attimonelli, 26 anni, [illegible] Savona, corso Vittorio Veneto; Gaetano Barberi, [illegible] anni; Pasquale Mortellito, 24 anni; Carmelo Barberi, 25 anni, tutti abitanti a Borghetto Santo Spirito; Carmine Insolito, 20 anni, residente [illegible] Calvano (Napoli); Domenico Insolito, 24 anni, abitante a Final Pia e Flavio Zola, 24 anni, residente ad Asti in corso Alessandria.

Sono tutti in stato di arresto, anche se sono finiti in carcere in epoche diverse. Fra i sette presunti banditi il più conosciuto è l'Attimonelli, il quale evase dal carcere di Asti con altri nove detenuti il 28 giugno 1976 e [illegible] perse tempo a costituire una banda progettando una serie di assalti ad istituti bancari in varie province italiane: al primo colpo, quello alla Cassa di Risparmio di Garessio, l'organizzazione criminale fu però sgominata dai carabinieri e dalla polizia.

I sette giovani giunsero a Garessio a bordo di due auto: quattro malviventi fecero irruzione nella banca dopo aver immobilizzato la guardia giurata Rinaldo Clavario, che sorvegliava l'istituto all'esterno; mentre uno dei banditi svuotava la cassaforte, altri strappavano 130 mila lire al farmacista Enrico Medagliano, che stava per depositarli, e 80 mila lire a Celestino Garbano. Prima di allontanarsi i malviventi, dopo aver costretto la guardia a stendersi sul pavimento, lo colpirono a calci procurandogli gravi lesioni alla testa e allo stomaco.

Durante la fuga lungo la strada statale della Valle Tanaro, una delle vetture dei banditi fu intercettata e bloccata da una pattuglia della Polstrada e gli occupanti arrestati. g. d. m.

Pianfei: vittima [illegible] madre di 5 figli

Contadino arrestato per tentata violenza

PIANFEI — L'agricoltore Lodovico Durbano, [illegible] anni, celibe, abitante in via Giuseppe Sacheri 131, è stato arrestato mercoledì [illegible] dai carabinieri [illegible] Villanova sotto l'accusa di avere [illegible]questr[illegible], malmenato e tentato di usare violenza ad una sposa di Chiusa Pesio, madre di [illegible] bambini, Maria Gabriella Tasca, via Circonvallazione.

I militari [illegible] arrivati verso le 10 all'abitazione del contadino, che teneva rinchiusa la donna [illegible] da quasi venti ore, sembra su segnalazione del marito della Tasca. Costei, la sera di martedì, dopo aver bisticciato col consorte, aveva abbandonato l'abitazione di Chiusa Pesio: sembra però avesse [illegible] appuntamento col Durbano, in quanto l'uomo era sulla strada ad attenderla con una «127». I due sono arrivati in via Sacheri a tarda ora.

Cosa sia accaduto esattamente nella dimora del Durbano sa[illegible] [illegible] magistrato del tribunale di Mondovì, che conduce l'inchiesta. [illegible] accertato il Durbano e la Tasca avrebbero scolato nella veglia più di un bottiglione [illegible] vino.

I carabinieri, ricevuto il numero di targa dell'auto che aveva caricato la donna, sono riusciti a risalire all'agricoltore di Pianfei. Sul posto si sono recati i militari della stazione di Villanova al comando del maresciallo Albano e due carabinieri di Mondovì.

L'uomo non ha opposto resistenza, la giovane, che presentava segni di percosse, piangendo ha raccontato che il Durbano l'aveva sequestrata in casa ed aveva tentato di usarle violenza. E' bastato per far scattare le manette ai polsi dell'agricoltore, che è stato portato nel carcere di Mondovì. La Tasca è stata accompagnata a [illegible]. g. d. m.

Applausi per gli attori della compagnia «Piccolo teatro»

Monssù Travet va a Caraglio

Una scena de «Le miserie 'd monssù Travet», l'applaudita commedia di Vittorio Bersezio

CARAGLIO — Gli applausi entusiasti [illegible] numeroso pubblico hanno salutato gli attori del «Piccolo Teatro Caragliese» che hanno portato in scena «Le miserie 'd monssù Travet», la più nota commedia di Vittorio Bersezio. L'opera, in cinque atti, è stata presentata nel testo originale con costumi e arredamento d'epoca che hanno contribuito in maniera determinante ad arricchire l'effetto scenico.

L'intento di fare un salto di qualità portando in scena un'opera di più largo respiro come questa commedia d'ambiente, è perfettamente riuscito perchè tutti gli attori hanno dimostrato di essersi bene immedesimati nella loro parte e nessuno ha lasciato trasparire l'emozione per il [illegible] in una recita così impegnativa.

«All'inizio non ho guardato il pubblico perchè un po' di paura ce l'avevo — dice la giovanissima Raffaella Falco, 11 anni, che ha interpretato la parte di Carlotta — *ma, dopo le prime battute, mi sono tranquillizzata ed ho potuto recitare con calma. Era la mia prima esperienza teatrale e sono veramente soddisfatta».*

Molto apprezzato, anche se non ha ricevuto gli applausi che avrebbe meritato l'interpretazione di Lu[illegible] [illegible] Allari, monssù Travet, il «regio impiegato» che subisce le angherie dei superiori e viene condizionato dall'ambiente pettegolo e pieno di pregiudizi in cui lavora.

«Ho incontrato qualche difficoltà — spiega Allari — *perchè finora in teatro [illegible] interpretato testi con battute comiche di effetto [illegible] sul pubblico. Invece, nel lavoro di Bersezio, la graduale trasformazione del personaggio di Travet, che da umile e sottomesso nel lavoro e conciliante per il "[illegible]" in famiglia, si [illegible] nel finale prendendo coscienza [illegible] stesso comportando una preparazione e [illegible] capacità interpretativa da professionisti».*

«L'affiatamento con la mia partner naturale, Cristina Garro, madama Rosa — prosegue Allari — *mi ha consentito di superare [illegible] nella recita ed il caloroso applauso finale del pubblico mi appaga largamente dei sacrifici fatti nei quattro mesi di prove».* b. a.

Lite tra vicini macellaio arrestato

LESEGNO — Il macellaio Giorgio Ghigliano, 34 anni, via Roma 21, è stato arrestato l'altra sera, poco dopo la mezzanotte, dai carabinieri per lesioni volontarie e falso in cambiali. Quattro ore prima, nel suo alloggio, il giovane aveva avuto una vivace discussione per motivi di interesse con il padrone di casa, Secondo Botto, 57 anni, il quale abita nella stessa scala.

Dalle parole i due [illegible] passati alle vie di fatto. (g. d. m.)

Nessuna reazione alla proposta Enrietti

Demonte: l'ospedale e le Terme di Vinadio

CUNEO — Nessuna reazione ufficiale da parte degli amministratori dell'ospedale di Demonte [illegible] nota con cui l'assessore regionale alla Sanità, Edo Enrietti, ha risposto all'interpellanza, presentata dai consiglieri Martini (dc) e Graglia (pci), a proposito della gestione e della riapertura delle terme [illegible] Bagni di Vinadio.

Secondo l'assessore regionale, *«in attesa della costituzione del [illegible] tra Comuni per la futura unità locale dei servizi, la gestione delle terme [illegible] Vinadio sarà affidata al comprensorio, che si preoccuperà nell'ambito dell'attività di turismo sociale».*

Stando alla nota [illegible] Enrietti, nel frattempo l'amministrazione dell'ospedale di Demonte — che è proprietario del complesso termale — *«dovrà disporre la loro riapertura e la Regione cercherà di reperire i fondi [illegible] bilancio per consentire all'ospedale di pagare i debiti relativi alle gestioni degli anni precedenti».*

Intanto, con riferimento alla notizia secondo cui il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Demonte avrebbe espresso l'intenzione di continuare a gestire le terme di Vinadio, il ragionier Edeo Ver[illegible], presidente del [illegible]ocomio, smentisce nel modo più assoluto che [illegible] parte sua o del consiglio d'amministrazione *«sia stata in alcun modo espressa volontà di continuare a gestire direttamente le terme».*

«Durante la riunione della comunità montana Valle Stura — ha continuato il presidente dell'ospedale — *mi sono limitato, d'accordo con il consiglio, a far presente per iscritto alla comunità montana e, per conoscenza, ai competenti uffici regionali che, non avendo avuto l'ospedale alcuna comunicazione di proposte o direttive da parte della Regione, era, come sono tuttora, nell'impossibilità di avviare qualsiasi trattativa, ed a segnalare alla comunità l'esigenza che eventuali proposte vengano per iscritto comunicate all'ospedale».*

[illegible] conforto delle sue dichiarazioni, il ragionier Verna cita *«la lettera [illegible] convocazione da parte [illegible] comunità montana e due documenti dell'ente ospedaliero dai quali sono state tratte conclusioni del tutto arbitrarie».*

Il presidente Verna ha concluso: *«Tengo a chiarire tutto ciò perchè [illegible] vengano per l'ennesima volta attribuite agli amministratori dell'ospedale responsabilità che gli stessi assolutamente non hanno e perchè il comportamento degli amministratori dell'ospedale [illegible] Demonte non venga travisato».* r. s.

CEVA — Si riunirà domani pomeriggio in seduta straordi[illegible] urgente il consiglio comunale. Fra i punti all'ordine del giorno le dimissioni dell'assessore dc Riccardo Luciano e la nomina del suo successore; la costituzione del comitato per la difesa delle libertà costituzionali; prese di posizione sulle ventilata soppressione della ferrovia Ceva-Ormea e sul [illegible] da realizzare nel Monregalese.

Spettacoli [illegible] taccuino

CUNEO
Corso: L'ingorgo
Fiamma: Superman
Italia: Ragazze a pagamento
Nazionale: Il commissario di ferro

ALBA
Corino: Fuga di m[illegible]
Eden: La nuda

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: La fabbrica delle mogli
Don Bosco: riposo

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero: Sro
Politeama: Un percorso da Lepre
Vittoria: Sella d'argento

BUSCA
Nuovo: riposo
Lux: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: Alice non abita più qui

CEVA
Dorie: riposo

CHERASCO
Galaleri: Il medico e la studentessa

CORTEMILIA
Nuovo: riposo

[illegible] **SALUZZO**
Moderno: riposo

ORDNERO
Iris: riposo

[illegible]
Astra: La corsa dei 101
Iris: Fatto di sangue fra due uomini
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: Tre sporche carogne
Italia: Lo squalo n. 2

MONESIGLIO
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: riposo

PIASCO
La Rosa: riposo

RACCONIGI
Sociale: riposo

ROBILANTE
Robilantese: riposo

SALUZZO
Civico: Convoy trincea d'asfalto
Italia: Tale suo padre
Splendor: Maciste contro gli Ufo Robot

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: riposo
Ritz: Il supercolpo

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: Cugnome e nome: Lacombe Lucienne

ASTI
Lux: riposo
Politeama: I quattro dell'Ave Maria
Salone: Gli squali del mare
Splendor: Bruce Lee il maestro
Teatro: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova
Vittoria: Due notti di pane

Temperatura ieri a Cuneo

massima	5
minima	1

Umidità media: 77%. Temperatura il 15 febbraio dello scorso anno 3, —8. Il sole sorge alle 7.25 e tramonta alle 17.50.

Le previsioni: cielo generalmente nuvoloso. Visibilità scarsa in mattinata. Venti deboli meridionali. Temperatura pressoché stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (7; 3); Bra (7; 3); Ceva (6; 1); F[illegible]no (6; 0); Limone (4; 1); Mondovì (5; 1); Racconigi (6; 2); Saluzzo (7; 3); Savigliano (6; 1).

[illegible]
Cuneo: Dalla [illegible], piazza Galimberti
Alba: Sabbioni, piazza Risorgimento
Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele
Ceva: Bosio, via Marenco
Fossano: Municipale 2, via C. Battisti
Mondovì: Travaglio, via Sant'Agostino
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Ospedale, via Baretti
Savigliano: Alberioni, piazza Santarosa

[illegible] discute il futuro dello stabilimento

Nuovo incontro in Regione per la cartiera d'Ormea

ORMEA — Si tiene oggi in Regione un nuovo incontro per la cartiera dell'Alta Val Tanaro: la riunione di lunedì scorso si era risolta con un nulla di fatto, per l'assenza dei rappresentanti dell'attuale proprietà e del gruppo interessato all'acquisto del complesso che dà lavoro a circa 400 dipendenti e produce carta [illegible] e filigrana per sigarette e condensatori elettrici.

Nel pomeriggio di lunedì i lavoratori della cartiera avevano scioperato per 2 ore, uscendo dallo stabilimento e bloccando la circolazione sulla statale del [illegible] di Nava, in segno [illegible] protesta per l'esito dell'incontro a Torino.

Oggi in Regione dovrebbero ritrovarsi, di fronte all'assessore [illegible], sindacalisti, rappresentanti degli enti locali, attuale proprietà e potenziali acquirenti, insieme con il commissario giudiziale dottor Bosisio: da alcuni mesi la cartiera è infatti in amministrazione controllata, decisa dal tribunale di Genova.

Il futuro dello stabilimento [illegible] Ormea, «polmone industriale» della cittadina e della vallata, rimane incerto. Soltanto il cambio di proprietà potrebbe — a giudizio dei lavoratori — risolvere il problema della salvaguardia dell'occupazione, con un rilancio della produzione. g. g.

Il processo s'è svolto ad Alba

Scarcerato [illegible] [illegible] È condannato a 22 [illegible]

ALBA — Un anno e dieci mesi di reclusione, 230 mila lire di multa sono stati inflitti ieri dal tribunale di Alba (presidente De Magnis, giudici Di Paola, Gottabat) a Giacomo Secondo Porasso, di 26 anni, il ladro di automobili che, scarcerato giovedì della scorsa settimana a mezzogiorno, ha fatto ritorno in prigione la sera stessa perchè nuovamente sorpreso in possesso di una vettura rubata. Il giovane, che abita a Monforte in via San Sebastiano 33, è stato processato per direttissima [illegible] stato di arresto.

Al presidente che gli chiedeva spiegazioni sul singolare comportamento, il Porasso ha risposto: *«Non avevo una lira in tasca. Era notte. Non sapevo come fare per ritornare a casa. Così sono salito sulla prima auto che ho trovato aperta».*

Il furto era [illegible] compiuto nella frazione Cinzano di Santa Vittoria. La vettura era un'Alfasud [illegible] proprietà [illegible] [illegible] Franco Carena, che l'aveva lasciata parcheggiata sulla strada. Il Porasso stava raggiungendo Monforte quando poco prima del paese, finiva in un fosso. In quel momento transitava l'appuntato della polizia giudiziaria di Alba, Giuseppe Spina, che si fermava per soccorrere l'automobilista in panne. Appurato che l'auto [illegible] [illegible] bata arrestava il giovane. Lo Spina aveva infatti ricon[illegible] il Porasso, che [illegible] visto il mattino st[illegible] in tribunale, [illegible] era stato processato e condannato, sempre per furto di autovetture, ad un anno di reclusione e 120 mila lire di multa, ottenendo la libertà durata poi solo nove ore.

Il pubblico ministero dottor Venezia, nel sottolineare che a carico del Porasso vi sono almeno una quindicina di altri procedimenti per reati analoghi, ha chiesto la condanna a due anni di reclusione per il furto e per guida senza patente. Era difeso dall'avvocato Sugliano. g. f.

PANORAMA DEL CUN[illegible]

Arrestati 3 giovani a Cavallermaggiore

CAVALLERMAGGIORE — Tre giovani sono stati arrestati ieri dai carabinieri. Due sono a[illegible] di rapina impropria; il terzo di ricettazione. Sono: Antonio Vuotto e Giovanni Russo, entrambi diciottenni e Vincenzo Bonnino, 29 anni, tutti abitanti a Carmagnola.

Secondo i militari del maresciallo Bovara il Vuotto e il Russo si sarebbero introdotti nell'appartamento dell'impiegato comunale Fiorenzo Priora, 55 anni, di Cavallermaggiore approfittando della [illegible]tanea assenza della moglie. Mentre stavano rovistando nei cassetti è rientrata la donna che alla vista dei ladri ha iniziato ad urlare. (f. p.)

[illegible] — E' aumentata di 127 unità, nel 1978, la popolazione di Dronero. Al primo gennaio 1978 gli abitanti erano 6878 mentre sono 7005 al 31 dicembre. I maschi sono 3431 e 3574 le femmine, con una prevalenza di queste ultime di 143 unità. I nati nel 1978 sono stati 71, i morti 86.

SAVIGLIANO — La Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) ha aperto in città un recapito di zona. La sede è in piazza del Popolo 3.

ALBA — «La Chiesa e i diritti dell'uomo», è il tema di una mostra aperta nella chiesa della Maddalena. Si tratta di una dozzina di pannelli allestiti dalla pontificia opera missionaria.

MAGLIANO ALFIERI — Questa sera dibattito sui temi trattati nel libro «Il mondo dei vinti»: sarà presente l'autore, Nuto Revelli.

In un'ora compie quattro rapine poi lo arrestano

ALBA — Record di rapine per un giovane di La Morra che ne ha compiute ben quattro in un'ora. E' Piermario Barberis, 31 anni, abitante in via Guglielmo Marconi. Con il volto coperto da un passamontagna ed impugnando una pistola è dapprima entrato nel bar di Pierino Botta, in frazione Santa Maria di La Morra.

Successivamente si è spostato al bar Centro di Vittorio Bordino a Gallo Grinzane. Poi ha ancora preso di mira due negozi di generi alimentari in corso Langhe di proprietà di Caterina Magliano al n. 11 e di Angela Lucbello al n. 17. (g. f.)

DRONERO — Cinquecento milioni sono stati stanziati dalla giunta del Comitato comprensoriale di Cuneo per l'edilizia sovvenzionata. Con questo intervento potranno essere costruiti venti alloggi, la cui realizzazione sarà a completo carico dell'Istituto autonomo case popolari.

MONCHIERO — La Regione ha approvato la spesa di 25 milioni per lavori di pronto intervento per opere di difesa spondali lungo il rio Monchiero, a monte dell'abitato.

CHI VUOL ESSER LIETO SIA...

Ciaferlin e la castellana hanno perduto il corteo

I festeggiamenti a Saluzzo s'inizieranno martedì prossimo ma non ci saranno le tradizionali sfilate dei carri allegorici

Saluzzo. Giovanni Rabino, «Ciaferlin», e Lucia Laghezza, la castellana

SALUZZO — Il geometra Giovanni Rabino, 31 anni, e l'insegnante Lucia Laghezza, [illegible] anni, impersoneranno nei prossimi giorni le maschere di «Ciaferlin» e della «Castellana» in occasione del tradizionale carnevale saluzzese, i cui festeggiamenti si apriranno martedì 20 febbraio.

Accanto a loro saranno i due ciaferlinot (Nino Silvestro, operaio, 37 anni e Renzo Franco Carletti, 24 anni, impiegato) e le damigelle Susanna Garro, studentessa di quindici anni, e Tonina Barbero, ventenne, insegnante.

I sei personaggi saranno presenti alle [illegible] manifestazioni organizzate dalla Pro Saluzzo per il tradizionale «Carlevé» cittadino che ha ormai superato il mezzo secolo di vita. Anche quest'anno, però, si tratterà di un'edizione ridotta dei festeggiamenti a causa dell'abolizione delle sfilate dei carri allegorici che, già nel 1978, furono soppresse perché troppo costose.

La decisione del comitato organizzatore lo [illegible] provocò numerose polemiche, soprattutto da parte [illegible] commercianti che disapprovavano il «taglio»: la Pro Loco ribatté che gli operatori commerciali non hanno mai sostenuto adeguatamente l'iniziativa, offrendo contributi molto modesti.

Queste polemiche, però, quest'anno non si sono ripetute: segno di rassegnazione alle decisioni prese dall'ente organizzatore, oppure approvazione del programma stilato per l'ormai prossimo Carnevale? Il calendario dei festeggiamenti sarà inaugurato martedì 20 febbraio con uno spettacolo del gruppo musicale «Saluzze musica», diretto dal maestro Vittorio Delfino.

Sempre in questo teatro, la [illegible] successiva, la compagnia di Millo Clava metterà in [illegible] l'operetta «Il paese dei campanelli» di Lombardo-Ranzato, con la partecipazione della soprano Aurora Banfi. Nel pomeriggio di sabato 24 avrà luogo, nel circolo Morandi, il ballo dei bambini al quale interverranno anche le maschere cittadine.

D[illegible] 25 febbraio tradizionale «gran polenton» in piazza Cavour con distribuzione gratuita a tutti di polenta, salsiccia, bross e vino. La commedia dialettale «L curà 'd Roccabrusà» interpretata dal gruppo di Campanini-Barbero concluderà il programma.

e. go.

A Demonte per gustare il salame di cinghiale

DEMONTE — Al «Civet» lo hanno assaggiato quasi tutti, ma il «salame» quanti hanno potuto gustarlo? La carne di cinghiale insaccata — una autentica rarità — è la [illegible] di Giovanni Rosso, titolare [illegible] la moglie Maria ed il figlio Giancarlo, di un ristorante nella frazione San Lorenzo-Peschiera.

«Una rarità — spiega [illegible] — innanzitutto perché è molto difficile reperire i cinghiali che possono essere cacciati [illegible] rispettando [illegible] restrittive; e poi perché la carne di cinghiale è costosissima».

L'albergatore demontese ha trovato però il sistema per [illegible] carne di cinghiale in quantità sufficiente per produrre i prelibati salami («di [illegible] carne di cinghiale — tiene a sottolineare — con l'aggiunta di lardo di suino e di spezie ed aromi naturali per la conservazione») e rifornire il suo ristorante.

A San Lorenzo di Demonte, infatti, Giovanni [illegible] già da alcuni anni fa un allevamento di cinghiali. Ha iniziato [illegible] una [illegible] di animali acquistati in Corsica ed ora, grazie alla notevole prolificità, nel recinto ne ha già cinquanta.

Periodicamente ne abbatte alcuni per averne una quantità sufficiente per le esigenze del ristorante. Giovanni Rosso e la moglie Maria la scorsa estate hanno presentato alla rassegna gastronomica abbinata alla fiera di Cuneo un'altra loro specialità: «Le trote al barolo», mettendo in difficoltà di giudizio esperti buongustai e raffinati sommeliers.

«Su tale piatto — spiegano i Rosso — che viene fatto con le trote delle nostre vasche, abbiamo avuto consensi, ma anche critiche, forse per la novità assoluta nell'abbinamento pesce-vino [illegible]».

I salami di cinghiale rappresentano una novità assoluta — almeno nel Cuneese — anche per i buongustai. «La carne del cinghiale — sostiene uno di essi — pur essendo simile a quella suina (sono della stessa famiglia), è più magra e presenta le caratteristiche delle carni selvatiche, per cui occorre una particolare lavorazione e quindi un diverso trattamento conservativo, con droghe ed aromi naturali, selezionati. L'aggiunta, poi, di una piccola quantità di lardo di maiale rende il salame morbido e squisito.

(g. m.)

Cambiate negli ultimi anni le fonti di reddito della Valle Pesio

Una volta castagne, oggi fragole

Lo chiamano «Bambinello», nessuno ricorda il suo vero nome, scende in paese con qualche chilo di castagne, che vende in cambio di pochi generi di conforto

PEVERAGNO — La fragola è la maggior [illegible] di reddito per i Paesi della Valle Pesio. Quattrocento ettari di terreno, divisi tra i comuni di Boves, Chiusa Pesio e Peveragno ne producono ogni anno cinquantamila quintali. Ma la ricchezza raggiunta dagli agricoltori della zona è costata anni di fatica e di lavoro.

Il terreno è in zona collinare, ricco di pietre, poca acqua a disposizione per l'irrigazione, impossibile usare trattori od altri macchinari. Nella sola Peveragno ci sono 2600 agricoltori, cui bisogna aggiungere i lavoratori dell'industria, che integrano i loro stipendi coltivando piccoli appezzamenti di terreno.

«Il paese ha il riflesso roseo di quel benessere — scrive Olno Giordanengo sulla rivista "Cuneo" — *che lo ha rifatto nuovo, è come ringiovanito, con le sue case nuove, ambiziose e fresche d'intonaco. Persino la banca ha assunto un volto da grande città».*

Fino a trent'anni fa, nella zona, la fragola era sconosciuta. *«In epoche tristi* — scriveva, nel 1909 Felice Soleri — *di scorrerie d'armati, di siccità, di grandini, di cavallette, di pesti [illegible] i poveri contadini hanno a soffrire la fame ed a nutrirsi di pane fatto di gramigna e sarmenti».*

Nei primi anni del '900 la superficie agraria di Peveragno, 6830 ettari, era suddivisa fra 3081 famiglie. Duemila ettari erano seminati a grano, 100 lasciati a prato per il pascolo del bestiame, i vigneti occupavano [illegible] ettari, i castagneti 900, mille erano lasciati a prato per la rotazione delle coltivazioni e soltanto 470 ettari erano incolti.

«Anche i funghi — scriveva Felice Soleri — *co[illegible] per discreta somma a sollevare il bilancio delle famiglie agricole della collina e se ne fa una ingente esportazione».*

I maggiori introiti per le popolazioni della Valle Pesio derivavano dalla vendita delle castagne e del frumento. Tutti i terreni a fianco delle attuali strade provinciali che collegano Peveragno a Boves e Cuneo erano, fino ai primi anni del '[illegible], occupate da boschi di castagni.

Altre colture erano la patata, il mais, il gelso, le cui foglie servivano di alimento per i bachi da seta: da qui il nascere di filande a Boves, Peveragno, Fontanelle. *«Era anche il paese delle vigne* — scrive Olno Giordanengo — *ben pettinate, potate e sarchiate, sui colli del Frat e del Rabelat, quando anche il parroco aveva la sua casina per gli attrezzi. Ma [illegible] rampicante divora il rifugio diroccato ed il muro a secco che separa i poderi».*

«Da trent'anni gli agricoltori peveragnesi si dedicano alla coltivazione della fragola, studiano la riproduzione delle piantine, selezionano la qualità, si associano in cooperative per vendere il prodotto — prosegue Giordanengo —. *Gli amministratori locali studiano la possibilità di creare un nuovo mercato, di costruire laghi artificiali per l'irrigazione».*

«L'utile della coltivazione è molto variabile — è scritto nel piano di sviluppo economico sociale delle Valli Gesso, Vermenagna e Pesio — *a seconda [illegible] prezzo realizzato, comunque raramente inferiore ai due milioni per ettaro».*

La fragola è una coltura che si adatta all'economia del [illegible] comprensorio che da questa coltivazione può ottenere grandi benefici: commercio, industria di conservazione.

«E' con le sue sole forze, è con l'ingegno e la laboriosità — scrive Nuto Revelli nel "Mondo dei vinti" — *che la gente di Peveragno ha trasformato la "sua zona depressa" in una serra ricca di prodotti pregiati».*

g. l. m.

Come trascorrono l'inverno i giocatori di pallone elastico

Il riposo è solo del campione

Tranne Berruti e Bertola, che si concedono una sosta, gli altri riprendono le attività lavorative

Molti si chiederanno cosa fanno i giocatori di pallone elastico nei periodi morti della loro preparazione, in modo particolare nei mesi invernali. D'estate e anche a metà primavera (i campionati s'iniziano solitamente a fine maggio, ma prima partono i vari tornei in quasi tutti gli sferisteri) Berruti, Bertola, Balocco, Belmonte, Rosso, Arrigo, Davio e tutti gli altri si cimentano in gare di campionato e lucrosi notturni, disputando persino quattro incontri in una settimana, con il rischio poi di crollare fisicamente nella fase cruciale della stagione.

La loro fatica finisce con le prime nebbie d'autunno, mentre le finalissime per il titolo si giocano nel bel mezzo della vendemmia, [illegible] somma disperazione di molti tifosi (il più illustre l'enologo Augusto Manzo) impegnati nella raccolta delle [illegible] uve langarole o monferrine durante le «epiche» sfide tra i due campionissimi, il pittore [illegible] Berruti di [illegible], ex insegnante di disegno nelle scuole medie ed artista ora piuttosto affermato con sue tele esposte in parecchie gallerie nazionali ed estere, e Felice Bertola di Gottasecca, l'uomo venuto dai campi e che nei campi ritorna a fine stagione a temprarsi il fisico e a respirare li[illegible] aria di casa, ai confini con la Liguria.

Per Berruti e Bertola non vi sono particolari problemi occupazionali durante la loro breve sosta invernale. Altri giocatori, invece, si sono trovati un'attività fissa, pur cercando di avere del tempo a disposizione per gli allenamenti e le partite infrasettimanali. Carlo Balocco, ragazzo viziato della società, ha tro[illegible] lavoro ora presso le Poste a Cuneo, dopo il suo lungo soggiorno in Riviera.

Fra i suoi compagni di squadra Sergio Biengio è il più attivo. Il forte terzino di Monastero Bormida, che di mestiere fa il falegname, ha fondato una cooperativa assieme ad altri soci a Bistagno, mettendo su un laboratorio artigiano. Il lavoro non gli manca, soprattutto d'inverno.

Fra i compagni di Berruti il più eclettico è Romano Sirotto, torinese. Studente universitario ed ex calciatore, l'esuberante atleta alterna agli studi la pratica del rugby e del tennis. Lavoro più duro ha l'altro terzino (dalla stagione '78) Sergio Corso, che fa il panettiere a Ricaldone.

Durante le gare sociali Corso è sempre il primo ed attaccar da lavoro: quando gli altri dormono, a lui tocca lavorare, [illegible] sfornare croccanti pagnotte.

Del duo fratelli Gili, Renzo, ex «spalla» di Berruti, è impiegato ad Alba in una compagnia di assicurazione. Francesco, ora passato con [illegible] stato con Belmonte (un altro ex fornaio ora trasformatosi anche lui in assicuratore per esigenze di sponsorizzazione) coltiva la campagna come il suo capitano.

Piero Galliano, uno dei giocatori più anziani in attività in serie A assieme ad Aurelio Defilippi, gestisce [illegible] un distributore di benzina ad Acqui Terme. Il popolare beniamino dei tifosi per la sua astuzia in campo e la [illegible] dialettica, è anche campione provinciale di sci nella specialità fondo e slalom. Ha anche partecipato negli anni scorsi alla Marcialonga ed il suo sogno sarebbe quello di potersi iscrivere alla famosa Vasaloppet.

Galliano la palestra non l'abbandona mai: finiti gli impegni pallonistici inizia la presciistica, tanto per non lasciar arrugginire le articolazioni. Aurelio Defilippi, distintissimo signore in doppiopetto che in campo si [illegible] sempre, ha [illegible] avviata concessionaria di auto a Cuneo. Nel campo delle quattro ruote lavora [illegible] Francesco Tetasco. Mauro Nada, il «re» dei terzini, è un affermato impresario edile di Alba, uno che la palestra, oltre a frequentarla, la sa pure costruire.

Mariano Davio e Augusto Arrigo, tutte e due nati e residenti a Chiusavecchia, sopra Imperia, concludono la rassegna. Davio, diplomatosi all'Isef, insegna educazione fisica nelle scuole. Arrigo invece è vigile sanitario del comune di Imperia. Quando vogliono fare una sgambata i due non hanno che l'imbarazzo della scelta: Davio solitamente opta per il campo di atletica. Arrigo invece va ad unirsi allo stadio ai giocatori dell'Imperia. In Riviera l'inverno è dolce e ci si può allenare all'aperto.

Giocare al pallone elastico quindi non rappresenta una professione duratura neppure per i campioni più [illegible].

g. b.

Bertola in allenamento: pensa già al prossimo torneo

Proteste per le scorribande delle moto

I bambini o i centauri in piazza d'Armi a Bra?

BRA — Protestano gli amanti del verde: l'ex piazza d'Armi di viale Madonna dei Fiori — una delle ultime aree libere di Bra — non solo è mal tenuta, ma è «privatizzata» da un gruppo di motociclisti che di tanto in tanto la usano per gli allenamenti. Mandarci i bambini a giocare non è consigliabile — dicono gli abitanti del quartiere —: nell'erba si trova ogni genere di porcheria, bisogna sorvegliare che i più piccoli non si facciano del male.

Quando sulla piazza irrompono i «centauri» la vigilanza delle madri non basta più. Nella parte usata per le corse è meglio non mettere piede: *«Si rischierebbe di finire arrotati».*

Gli aspiranti [illegible] si «impadroniscono» della piazza, in genere, il sabato pomeriggio, cioè nel giorno in cui, per la sospensione delle attività scolastiche pomeridiane, è più forte la richiesta di spazi per il gioco dei bambini.

Ma è legale l'uso della piazza come pista di allenamento per le moto? In una lettera al sindaco Cesare Gramaglia, e agli altri responsabili del comune, inviata per conoscenza anche all'assessorato regionale alla tutela dell'ambiente, «Italia Nostra» ricorda che dal 14 novembre '78 è in vigore la legge regionale n. 68, *«Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale»*, che all'articolo 9 dispone: *«E' vietato compiere, con mezzi motorizzati, percorsi fuori strada, tranne che nelle località a ciò destinate dal comune o dalla comunità montana territorialmente competente».*

L'ex piazza d'Armi — che il demanio militare ha concesso in uso al comune di Bra — è in gran parte vincolata a servizi ricreativi e sportivi.

g. n.

Domenica un convegno

Ceva discute la riforma sanitaria

CEVA — *«Il servizio sanitario nazionale: anno zero»* è il tema del convegno che si terrà domenica mattina al teatro Marenco, organizzato dall'ente ospedaliero «Santa Maria e S. Caterina».

Il programma dei lavori prevede, dopo gli interventi del presidente dell'ospedale cebano, Onorato Lingua, e del sindaco, Ferdinando Bresimi, un'introduzione del prof. Claudio Poloschinia, primario ospedaliero.

Successivamente il sen. Dario Cravero, membro della commissione Sanità, terrà una relazione sulle *«linee programmatiche della riforma sanitaria»*. Parleranno quindi i proff. Enrico Gennaroni e Mario Randi sul *«problema dei farmaci e il prontuario della legge di riforma».*

Il dottor Gian Luigi Torre, di Ceva, delineerà il *«futuro del medico ospedaliero nel servizio sanitario nazionale»*. Concluderà la serie degli interventi, prima del dibattito, il dottor Riccardo Nigro, con una relazione sul *«personale delle unità sanitarie locali».*

(g. g.)

Se ne discute in città

Un altro asilo nido per Boves

BOVES — «Si porta a conoscenza della popolazione che l'amministrazione comunale avrebbe la possibilità di realizzare un asilo nido nella zona della "Badina", lungo via Cuneo, che potrebbe ospitare una quarantina di bambini al di sotto dei tre anni». Così inizia un volantino inviato a tutte le famiglie bovesane, con il [illegible] gli amministratori locali chiedono «la collaborazione di tutti per verificare l'effettiva esigenza di tale servizio». E' allegato un questionario da restituire entro pochi giorni.

La costruzione del nuovo asilo sarebbe a totale carico finanziario della Regione e le spese di gestione verrebbero ripartite fra Regione, Comune e famiglie dei bambini ospitati. A titolo indicativo della spesa che graverebbe sul bilancio comunale, il documento riporta le spese di gestione dell'asilo N. 2 di Cuneo nell'anno 1977: il [illegible] annuale a carico del Comune è [illegible] di 49 milioni.

A Boves esiste già [illegible] svolge attività inerenti la sfera educativa e religiosa, ospitando cento bambini tra i tre ed i cinque anni di età.

L'ente non ha sovvenzioni pubbliche e sopravvive con i proventi di terreni e cascine lasciati in eredità da «nobili benefattori» e con le rette pagate dalle famiglie dei bambini ospitati. Ogni anno le [illegible] sono costrette a respingere parecchie domande di iscrizione per le carenza di spazio e di personale.

Il nuovo asilo aiuterebbe le numerose famiglie che hanno bambini con meno di tre anni e che fino ad oggi sono state costrette a ricorrere a «baby sitter».

Il questionario, elaborato dal[illegible] ai servizi sociali Rita Pepino, ha quindi lo scopo di rilevare la reale esigenza di tale servizio tra la popolazione.

(g. l. m.)

Rilancio del basket ad Alba

Olimpo, linea verde che dà i primi frutti

ALBA — Lo scorso anno, quando le difficoltà economiche costrinsero l'Olimpo Basket a rinunciare alla serie C e ad accettare, seppure a malincuore, il declassamento in Promozione, uno degli obiettivi primari che la nuova dirigenza si pose fu la continuazione e l'incremento dell'attività giovanile. I fatti sembrano per ora confermare quell'impostazione e dare ragione ai dirigenti albesi che si sono sobbarcati il difficile compito di far risorgere l'Olimpo dalle sue stesse ceneri.

La prima squadra nel campionato di Promozione sta procedendo abbastanza bene, guida la classifica ed ha buone possibilità di vincere la fase provinciale. Dietro di essa stanno però emergendo le altre formazioni giovanili, che si stanno battendo nei rispettivi campionati con ottimi risultati.

Particolarmente sulla cresta dell'onda è la squadra Allievi (ragazzi nati nel 1964 e '65) che ha finora conquistato otto vittorie su altrettanti incontri ed ha acquisito con largo anticipo la matematica [illegible] tezza del passaggio alla fase interzonale che la [illegible] alla formazione vincitrice della Liguria.

Allenatore dei ragazzi albesi è Roberto Cravero che, dopo essere stato uno degli elementi più validi e continui dell'Olimpo in serie C, si è riscoperto notevoli doti anche come «coach» ed è riuscito in poco tempo ad amalgamare perfettamente gli elementi a sua disposizione e a far loro raggiungere un elevato stato di rendimento.

Roberto Cravero, che ha chiuso quest'anno una lunga carriera agonistica nel basket, a proposito dei suoi giovani allievi ha detto: *«Eravamo partiti senza troppe ambizioni per poi essere riusciti a qualificarci per il turno interzonale è per noi una grande soddisfazione. Non conosco la forza dei nostri prossimi avversari, ma a questo punto possiamo anche fare un pensierino alla fase interregionale. I ragazzi si allenano tre volte la settimana con ottimo impegno, anzi, col procedere della stagione, contrariamente a quanto avviene di solito, il numero dei presenti in palestra aumenta».*

Compongono la rosa della squadra Giovanni Barberis, Gilberto Giordano, Massimo Muller, Lorenzo Marisio, Andrea Baille, Giovanni Vallino, Giorgio Rustesio, Luca Tomatis, Giorgio Appendino, Enzo Agnelli, Marco [illegible], Claudio Vigino, Mauro Rosso, Matteo Cechine, Enrico Greco, Pier Paolo Cravero, [illegible] Cesare Boggione. Rientra in questa categoria giovanile [illegible] il pivot Mimmo Caruso.

s. s.

NOTIZIE SPORTIVE

A sciare sulla neve fresca insieme con il Club di Cuneo

CUNEO — Grazie alla buona forma e alle doti di Sandro Michelis e di Ernesto Bagnis, «spalleggiati» in gara da Renato Bertaina, lo Sci Club Cuneo, che dal 1910 svolge un'attività promozionale, si è riproposto con successo nel settore del fondo.

Michelis viene da una serie di successi notevoli che lo pongono ai vertici del fondismo provinciale ed è stato Vittorio Baravalle, presidente onorario e uno dei fondatori dello sci club, che ha portato alla società i fondisti. Così lo Sci [illegible] Cuneo affianca tre atleti di valore alla squadra agonistica di discesa che comprende Paolo Granetto, Andrea Granetto, Maurizio Bassino, Paolo Pizzo, Riccardo Vigna Taglianti, Dario Giuliano, Roberto Sirondelo, Paola Calandra e Silvia Cavallero.

La società, per rinnovarsi costantemente e per essere presente quanto più possibile in ciascuna delle discipline sciistiche ha offerto quest'anno una nuova occasione agli appassionati. Tenute dal maestro Gino Parola e dall'istruttore Albino Pesce, lo Sci Club ha organizzato una serie di lezioni per sei sabati consecutivi per sciare in neve fresca.

«In pista si adottano soluzioni diverse da quelle che occorrono in neve fresca — dice il [illegible] Parola — *e per questo abbiamo voluto dare una possibilità nuova, dividendo gli allievi in due squadre da sette sciatori, così da poter seguire meglio ciascuno di loro. Abbiamo fatto un corso un po' particolare, cercando di utilizzare [illegible] più possibile gli impianti di risalita per guadagnare tempo e per far sciare in condizioni atletiche soddisfacenti. Sciare in neve fresca non vuol necessariamente dire sottoporsi a marce forzate: è in ogni caso un modo per migliorarsi, perché non sempre uno sciatore bravo in pista sa farsi altrettanto valere fuori pista».*

Lo sci club Cuneo ha impostato la propria attività su una gamma diversificata di iniziative, tutte rivolte a promuovere lo sport che dovrebbe avere un posto di eccellenza in una città a ridosso delle montagne come Cuneo.

I soci sono 600 e la squadra ha ottenuto un successo notevole nelle classifiche nazionali degli sci club dove, su oltre 1000 aderenti, è riuscito a fare un salto di [illegible] posizioni, entrando nei primi [illegible], il che, per un sodalizio modesto, autofinanziato e senza mire diverse da quelle promozionali è un vero successo.

Lo S. C. Cuneo è presente pure nel settore organizzativo ed ha programmato tre appuntamenti a cavallo tra l'impegno tecnico ed il divertimento. Così l'11 marzo si corre ad Argentera lo slalom parallelo tra i soci, il [illegible] marzo si corrono i campionati sociali di slalom gigante a Limonetto, mentre il 1° [illegible] la [illegible] a sorteggio, con il primo frazionista impegnato su un tracciato di slalom gigante.

g.l.f.

Sezione cuneese ha eletto Giovanni Fresia

Nuovo presidente per i cronometristi

CUNEO — Il prof. Giovanni Fresia è il [illegible] presidente del comitato direttivo della sezione cuneese della federazione cronometristi: sostituisce Carlo Lusso, pioniere in questo settore sportivo e nominato ora socio benemerito.

Fresia sarà affiancato, nel comitato direttivo, da Giorgio La Bua, Giampiero Aliteo e Alberto Rinaudo.

Tra cronometristi e allievi la [illegible] cuneese si avvale della collaborazione di un centinaio di appassionati e [illegible] provvisti di una dotazione tecnica sempre più sofisticata, per essere aggiornati con le esigenze dei vari settori.

Tabelloni elettronici, rilevatori pure elettronici del tempo sono ormai strumenti indispensabili per il lavoro di cronometrista e la sezione di Cuneo possiede apparecchi digitali, cellule fotoelettriche, cancelletti per le prove di sci, scriventi, traguardi pneumatici e due tabelloni luminosi. Un vero campionario di attrezzature che soddisfa un'attività in costante aumento.

Le gare alle quali sono intervenuti i cronometristi [illegible] 1978 sono state 1130 [illegible] momenti di punta [illegible] mesi invernali, quando imperversa lo sci. Proprio le discipline della neve fanno la parte del leone [illegible] 524 servizi prestati, mentre seguono l'automobilismo [illegible] servizi, il motociclismo [illegible] 130, il nuoto con 66, l'atletica leggera 30, il karting 30, l'ippica 24, il ciclismo 16 ed altre discipline 31.

g.l.f.

[illegible]lia Mondovì è campione

CUNEO — Il campionato allievi di pallavolo ha laureato il Moditalia Mondovì campione provinciale e saranno i monregalesi a difendere i colori della provincia granda alla fase regionale.

Il Moditalia ha battuto nella finalissima il Cuneo con il punteggio di 2-0, mentre, nella finale per il 3° e 4° posto, l'Ungle Savigliano ha superato per 2-1 il Volley Alba.

In campo femminile, dopo l'ultima gara in programma tra Moditalia e Volley Alba, la classifica è la seguente: Moditalia Mondovì punti 8; Agamas Caramagna 4, Volley Alba 0.

(gl. f.)

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. [illegible]003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 388.493

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Intanto [illegible] parla di abolire la tenenza dei carabinieri

Bordighera, città tranquilla ma con la paura della droga

Lo spaccio avviene anche nelle scuole - Preoccupazione [illegible] insegnanti [illegible] genitori [illegible] si sentono impreparati e senza mezzi per affrontare il problema L'iniziativa di un servizio [illegible] sorveglianza di cittadini - Qualcuno sostiene che non c'è [illegible] preoccuparsi, [illegible] molti temono che il fenomeno si estenda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORDIGHERA — Qualche tempo fa i genitori degli alunni [illegible] della scuola media di Bordighera avevano fatto una proposta: istituire un servizio di sorveglianza anti-droga, accompagnando a turno i figli a scuola, per controllare le uscite e collaborare con le forze dell'ordine, segnalando i tipi sospetti. Una sorta di comitato civico spontaneo.

Perché una proposta [illegible] genere? Marisa Iorio, titolare di una libreria in via Vittorio Emanuele, era stata una delle ideatrici. «*Ne avevamo parlato per giorni interi fra noi genitori e con gli insegnanti. La situazione, da un po' di tempo è diventata sempre più grave, sono tanti i [illegible] drogati, troppi. Bordighera è un centro piccolo, dove ci si [illegible] tutti, forse è per questo, fa più impressione sapere che quel ragazzo che ved[illegible] ogni giorno, che magari [illegible] la [illegible] età di nostro figlio, ha [illegible] minciato a drogarsi. Ci siamo spaventati. E abbiamo deciso che dovevamo fare qualcosa anche noi*».

A Bordighera, questa [illegible] la paura, la droga circola nelle scuole. Cecilia Orrigo: «*Mio figlio [illegible] stato minacciato [illegible] alcuni compagni di classe: se non la pianti, gli avevano detto, ti facciamo un'iniezione. Aveva solo protestato perché fumavano in aula*». Un'altra madre: «*Dopo un [illegible] di licenza media, alcuni ragazzi erano andati a drogarsi in spiaggia*». Un genitore: «*L'assessore Miletto aveva promesso [illegible] dibattito che non è mai stato fatto. L'unico convegno, organizzato da Domenico Montanara presidente del Consiglio d'Istituto, non era servito a niente*».

C'è anche chi dice, però, che la situazione non è così grave. «*Bordighera [illegible] città tranquilla, non esiste traffico di droga*». Su una cosa concordano tutti: occorre far rimanere la tenenza dei carabinieri. E' un ritornello che i bordigotti ripetono spesso. [illegible] è una città ancora pulita, dicono gli uni, dobbiamo dir grazie a loro, se non lo è a maggior ragione non se ne devono andare, affermano gli altri.

La realtà forse sta nel mezzo. Gli inquirenti sostengono che Bordighera è una polveriera che può esplodere, perché ha tutti i presupposti per diventare un centro di malavita. Poi, ammoniscono, ricordiamoci che i servizi di prevenzione non danno mai dati clamorosi. Anche per la droga vale lo stesso discorso: non è ancora un fenomeno grave, ma lo può diventare. Non è un centro di smistamento, però una cosa è certa: i drogati [illegible] sono pochi e possono aumentare.

«*In pratica l'escalation s'è iniziata nel '72-'73* — dice Alberto Moreno, 37 anni, insegnante —. *Un salto di qualità si è avuto nel '75-'76, quando il problema è diventato più preoccupante perché l'età media dei giovani che si sono avvicinati alla droga è scesa fino a 14-15 anni*». Le [illegible] d'incontro sono quelle [illegible] Piazza della Stazione e del lungomare, soprattutto d'estate. «*A noi insegnanti consigliano di discuterne [illegible] gli studenti, ma non serve, è più facile che questa sia una forma di pubblicità che di prevenzione*».

L'estrazione sociale dei ragazzi drogati? Forse, per [illegible] maggior parte, provengono da famiglie benestanti. Ma non è una costante. E poi anche in questi casi i soldi non si trovano in casa, ma [illegible] il procurano in altro modo: furtarelli e, soprattutto, scippi. E questa è l'altra piaga di Bordighera. Far scippi rende, dicono gli inquirenti, i turisti in [illegible] stagione sono vecchi pensionati che vengono a svernare. Strappare una borsetta può fruttare anche sei milioni (e [illegible] poco tempo fa). «*E così noi perdiamo il cliente*» si lamentano gli albergatori. Una catena, dunque, il cui anello principale finisce per essere sempre lo stesso: [illegible] tenenza dei carabinieri. «*Deve rimanere* — ripete la gente —. *Guai se sparisse*». Bordighera, in fondo, [illegible] ha bisogno.

Pierangelo Sapegno

Come arriva la droga in Riviera

Primo allarme 10 anni fa

BORDIGHERA — *La prima volta che si parlò di droga a Bordighera fu il 18 gennaio del 1969: una donna di 33 anni, Claudine Maquenhen, fu trovata morta nell'appartamento [illegible] Jacques Poudret Didier, pittore svizzero, in [illegible] Italia 50.*

La polizia stabilì che era spirata dopo un'iniezione [illegible] morfina. L'amico raccontò: «L'ho [illegible] moribonda. Quando è [illegible] sono rimasto per cinque giorni in casa [illegible] lei». Il caso fece scalpore. Era il primo arresto.

Poi cominciò l'escalation [illegible] piccoli arresti, qualche denuncia. La droga, sostengono gli inquirenti, [illegible] arriva dalla Francia, ma da Genova, via Sanremo. I luoghi d'incontro [illegible] la piazza della Stazione e il lungomare. Si susseguono le retate, una cifra non accertabile, [illegible] comunque rilevante.

Nel '77, il 24 febbraio, un altro caso clamoroso: la polizia irrompe in una fumeria a Sanremo, trova acquirenti intenti a trattare [illegible] gli spacciatori. [illegible] gli arrestati ci sono anche giovani di Bordighera.

Il fenomeno assume aspetti sempre più preoccupanti. [illegible] gente comincia ad avere paura. Uno degli ultimi casi è quello di una ragazza che fumava hashish in classe. (p. a. s.)

La sentenza della Corte d'assise di Savona per l'uxoricida [illegible] Urbe

E' pazzo: 10 anni di manicomio criminale all'uomo che uccise la moglie per gelosia

Il verdetto dopo due [illegible] e mezzo [illegible] camera [illegible] consiglio - L'autista genovese Osvaldo Masini, che durante il processo [illegible] aveva sempre tenuto il capo chino, [illegible] sorriso [illegible] suo legale mormorando: «Sono [illegible]» - Stupore e ira dei famigliari della vittima - L'incredibile personalità dell'omicida - Un'altra vittima: il figlioletto Alessandro

SAVONA — Osvaldo Masini è totalmente incapace di intendere e volere e, di conseguenza, non è imputabile. Dovrà essere rinchiuso in [illegible] manicomio criminale per almeno dieci anni. Lo ha stabilito la Corte d'assise di Savona, a conclusione di due giorni di processo ed una camera di consiglio protrattasi [illegible] 11 alle 13.30 di ieri.

L'uxoricida di Urbe, che per tutto il processo è rimasto con il capo chino e le mani incrociate come se quanto avveniva e si diceva in aula non lo riguardasse, alla lettura della sentenza ha abbozzato un [illegible]. Ha stretto le mani al suo difensore, Alfredo Biondi, ed ha mormorato: «*Sono commosso*».

Il padre della vittima, Angelo Lanza, si è guardato intorno, smarrito, quasi incredulo. Forse si [illegible] rivisto dinanzi il corpo della figlia, Maria Angela, devastato dalla scarica dei pallini, bocconi in una pozza [illegible] sangue sull'uscio di casa. Enrica Lanza, sorella della vittima, ha urlato all'uxoricida: «*Po[illegible] Alessandro (il figlio), dovrà ancora rivederti*» e avrebbe continuato a gettargli in faccia tutto il disprezzo e l'odio covato dai famigliari di Maria Angela Lanza se non fosse stata allontanata dai carabinieri di scorta. Osvaldo Masini ha abbassato il capo e accelerato il passo

Savona. Osvaldo Masini, che uccise a fucilate la moglie Maria Angela, quando ha conosciuto il suo destino ha sorriso all'avvocato, scatenando l'ira dei parenti della vittima (Tel. Ferrando)

per sottrarsi a parole che tagliavano come lame di rasoio.

Il secondo giorno [illegible] processo [illegible] è iniziato con l'arringa dell'avvocato Alfredo Biondi, che ha fatto seguito a quella del collega Tonani. Il penalista, lucido nell'analisi e interpretazione delle carte processuali, brillante nell'esposizione, ha dato fondo a ogni sua risorsa per ottenere la sentenza che, a suo giudizio, «*deve inquadrare in termini di giustizia questo gravissimo caso giudiziario e umano, dare pace al piccolo Alessandro, solo al centro del dramma che ha sconvolto la sua famiglia*».

«*Osvaldo Masini* — [illegible] sostenuto il penalista genovese — *è un infermo di mente, malato di gelosia patologica, ref[illegible] [illegible] da una delirante e consolidata strutturazione psicopatica, innestata in un "[illegible]" debole, frustrato e insicuro. La sua volontà era soffocata da un complesso di inferiorità, in cui [illegible] gelosia, ravvivata dalle martellanti dichiarazioni dello zio della moglie, Ottavio Conti, "il toscano", sul comportamento di Maria Angela Lanza, si innescarono come in una miscela esplosiva*».

In questo dramma passionale che, «*per alcuni aspetti* — ha sostenuto l'avvocato Failla, uno dei patroni [illegible] parte civile — *ricalca l'omicidio del marito da parte della contessa Bellentani*», il confine fra pazzia e lucido raziocinio, seppure aberrante, è estremamente sottile. Nonostante la sentenza della Corte d'assise di Savona, [illegible] molti è rimasto il dubbio che Osvaldo Masini abbia concertato e portato a termine l'«esecuzione» della moglie con fredda determinazione e sia stato il più abile difensore [illegible] se stesso simulando la pazzia. La [illegible] quenza allucinante dell'uxoricidio infatti si è snodata in un crescendo logico impressionante.

Il matrimonio fra l'uxoricida e Maria Angela Lanza, 27 anni, insegnante elementare, una donna bellissima e [illegible] spiccata personalità, è ormai in sfacelo, anni di maltrattamenti [illegible] e morali hanno [illegible] [illegible] donna che esiste una sola soluzione: la separazione. Osvaldo Masini avverte che [illegible] per perdere la moglie. «*Anche nei rapporti intimi* — dirà ai giudici — *era diventata fredda, staccata, il rubino*».

Non vuole [illegible] che un altro uomo possa sostituirlo e passa i giorni in una frenetica ricerca del presunto amante, anche se non è ancora certo che esista. «*Volevo vedere come si comportava con il mio rivale* — afferma davanti ai giudici — [illegible] *avrebbe potuto amarlo. Volevo vedere [illegible] fare l'amore con un altro. Allo schifo per me stesso è subentrata la paura e mi sono armato*».

Tre giorni prima del delitto arriva improvvisamente a Urbe. Maria Angela Lanza è an[illegible] a ballare con le sorelle Roberta [illegible] Enrica, ma non è rientrata con loro. Giunge a casa dopo l'una e trenta. La ossessiona di domande e la riempie di botte. Il «toscano» gli aveva detto di avere scoperto sua moglie in atteggia[illegible] compromettente con [illegible], a b[illegible] [illegible] un'auto [illegible]. La casa dell'amica con la quale la donna dice di essersi [illegible] è buia. Per lui è la conferma del tradi[illegible] e arriva alla conclusione che Maria Angela [illegible] dovrà [illegible] di nessuno.

La notte del 16 agosto [illegible] 1977 si reca furtivamente nella villa che il padre, Alfiero, possiede a San Pietro d'Olba (Urbe), a pochi passi dalla trattoria dei genitori della moglie, dove Maria Angela passa le vacanze e [illegible] arma di fucile da caccia. [illegible] la cognata Roberta che [illegible] su [illegible] dondolo in compagnia di [illegible] amico, davanti [illegible] trattoria Olba, a chiamare la moglie e la invita a salire sulla macchina (che ha preso [illegible] affitto) «*per parlare*». Ne ottiene un rifiuto. Il concitato colloquio si svolge sulla strada: l'omicida seduto al posto di guida, con il finestrino aperto, [illegible] moglie vicina all'auto. [illegible] un tratto [illegible] Angela gli volta le spalle e riguada[illegible] l'uscio di [illegible]. E' [illegible] conferma che l'ha perduta per sempre: imbraccia il fucile, la fulmina con due colpi esplosi in rapida successione e fugge. [illegible] [illegible] meta è la Svizzera, dove può contare su amici, ma a Milano incappa in una gazzella dei carabinieri e si costituisce.

Per il piccolo Alessandro, che quella tragica sera invocava la mamma, non [illegible] molta importanza avere un padre pazzo e, di conseguenza «non imputabile» o un padre assassino. Osvaldo Masini rimarrà sempre l'uomo che gli ha ucciso la mamma.

[illegible] Balbo

Imperia: ferma opposizione dei commercianti di via Bonfante

«Non vogliamo nuovi negozi in centro» e comincia la battaglia delle licenze

Affermano che il mercato è già saturo - La proposta di aprire altri esercizi solo in periferia

IMPERIA — *I commercianti di via Bonfante, il «salotto» di Oneglia, sono saliti sulle barricate. Hanno sottoscritto una petizione [illegible] protestare contro la* «richiesta di nuove licenze per l'apertura, in zona, di esercizi di calzature e pelletteria».

L'esposto è stato inviato al sindaco Alessandro Scajola, all'assessore [illegible] Commercio e Turismo, Vittorio Adolfo, al Prefetto ed alla Camera [illegible] Commercio.

«L'attuale rete di vendita — *si sostiene nella petizione* — è satura. La "torta" dei commercianti è già piccola, nuove licenze costringerebbero una divisione in "fette" sempre più esigue». *Con il risultato, inevitabile, dell'aumento dei prezzi.*

La «guerra alle l[illegible]», esplosa in via Bonfante, si sta allargando a macchia d'olio. Interessa direttamente 1047 esercizi commerciali funzionanti nel Comune di Imperia. Sono esclusi i bar, gli alberghi, i grossisti e gli ambulanti.

Moltissime [illegible] queste 1047 famiglie reclamano il «blocco totale delle licenze». Ma è giusto non fare aprire nuovi negozi? abbiamo chiesto a Piero De Negri, segretario [illegible] «confesercenti» di Imperia. «Statisticamente — *ha risposto De Negri* — il nostro Comune dal punto [illegible] vista dei negozi "scoppia di salute". C'è infatti un esercizio ogni 50 abitanti circa. Se si tiene presente che la media nazionale è [illegible] un esercizio ogni 69 abitanti si intuisce che siamo, sotto questo profilo, [illegible] privilegiati. In merito alla petizione-protesta dei commercianti di calzature e pelletteria [illegible] via Bonfante c'è da dire che [illegible] autorità preposte prima di dare nuove [illegible] dovrebbero avere un momento [illegible] riflessione. Dovrebbero congelare tutto sino a quando non sarà pronto il nuovo piano commerciale che è allo studio. Solo con questo strumento infatti sarà possibile avere le idee chiare, accertare se è bene o male aprire nuovi negozi.

Su Imperia esiste, guardando il problema dalla parte [illegible] dettaglianti, il grosso pericolo della prossima apertura di un supermercato «Coin». La licenza [illegible] grande magazzino l'ha già ottenuta. Doveva aprire lo scorso anno. Invece sino ad oggi la Coin ha «snobbato» Imperia. Perché? Chi sostiene che non si devono dare altre licenze ha la risposta pronta: «Perché dagli studi fatti la Coin ha capito che la piazza di Oneglia offriva scarse garanzie. Ci siamo già in troppi».

«La "Sontea", che ha l'incarico di presentare il nuovo piano commerciale di Imperia — *ha concluso Piero [illegible] Negri* — ci ha fatto sapere che la bozza potrebbe essere pronta tra 15 giorni. La discuteremo poi insieme alle varie categorie interessate, [illegible] politici ed ai sindacati. In primavera, quindi, tutto dovrebbe essere chiaro. Penso che la strada da seguire in futuro sia quella [illegible] non bloccare le licenze, ma di darle meglio. Non riempiamo solo il centro [illegible] negozi. Cerchiamo di sensibilizzare la periferia. Non possiamo isolare queste zone. Dobbiamo aiutarle, per esempio creando agevolazioni a chi vuole aprire un esercizio nelle zone scarsamente servite. [illegible] limite creando anche dei consorzi [illegible] l'intervento [illegible] Comune. Per esempio sono convinto che si potrebbero benissimo aprire tre nuovi «centri commerciali periferici» a Castelvecchio, in via Trento, alle Ferriere. I negozi sono un servizio per il cittadino. E' [illegible]gliato, quindi l'accentramento. Dobbiamo scegliere le soluzioni più idonee per una migliore distribuzione commerciale, nell'interesse di tutti».

Roberto Basso

Cinque studiosi dell'osservatorio meteorologico

Un Ufo nei cieli di Imperia L'hanno visto gli astronomi

«Uno strano oggetto sferico che viaggiava a velocità [illegible]»

IMPERIA — La presenza nei cieli di Imperia di un «*oggetto volante* [illegible] *identificato*» mercoledì [illegible] verso le 21.30, è stata annotata ufficialmente negli annali dell'osservatorio meteorologico ed astronomico della città. Lo ha comunicato il direttore Bino Bini: «*Noi non vogliamo dire che si sia trattato* [illegible] *un Ufo vero e proprio, di un extraterrestre. Ci è parso solo nostro dovere registrare un "avvenimento" celeste fuori del comune. Quale sia* [illegible] *significato da attribuire a tale "avvistamento"* [illegible] *tocca a noi dirlo*».

La registrazione sugli annali è stata fatta perché, questa volta, lo strano oggetto volante è stato personalmente visto da cinque studiosi di astronomia che si trovavano nella specola dell'osservatorio e che [illegible] hanno seguito le evoluzioni per una ventina [illegible] secondi.

Racconta il capitano marittimo Angelo Saglietto: «*Eravamo in cinque. Verso le 21.30 stavamo cercando di centrare il pianeta Giove quando abbiamo visto giungere da Levante,* [illegible] *strano oggetto sferico luminoso, verdastro, un po' più piccolo di un pianeta*».

«*Procedeva verso Ponente ad enorme velocità*, — continua Saglietto — *a un'altezza di 25 gradi sul mare. Giunto nel cielo di Imperia l'oggetto ha descritto una veloce semiparabola discendente, sembrava stesse per cadere in mare*».

Un altro testimone, Laura Massabò, fidanzata [illegible] Saglietto: «*Subito pensammo fosse un meteorite che stesse precipitando in mare quando, improvvisamente, davanti ai nostri occhi la sfera luminosa ha compiuto una brusca inversione verso l'alto, quasi ad angolo acuto, ad una velocità incredibile, per poi sparire nel cielo stellato. Eravamo sbalorditi: la velocità della scena ci ha impedito di usare il telescopio*».

I cinque testimoni sono unanimi nell'escludere [illegible] [illegible] di un aereo.

Contemporaneamente l'oggetto misterioso era stato scorto da molte altre persone che hanno subito telefonato all'osservatorio per avere conferma: le loro descrizioni coincidevano con quelle dei cinque studiosi.

A Perinaldo, patria del grande astronomo Cassini, il fenomeno è stato rilevato anche dai carabinieri che [illegible] hanno fatto oggetto di una segnalazione al proprio comando. **b. v.**

La voce si è diffusa ieri pomeriggio

La Montedison vende la "Vitrofil" [illegible] Vado?

VADO LIGURE — La Montedison intenderebbe cedere o aprire alla partecipazione privata la «Vitrofil» di Vado Ligure? La voce si è diffusa ieri negli ambienti sindacali e politici di Savona suscitando allarme.

Il presidente dell'amministrazione provinciale, on. Giuseppe Amasio, ha convocato una riunione di parlamentari, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni dei lavoratori, per un esame della situazione mentre la federazione unitaria lavoratori chimici ha chiesto, con telegramma, un incontro urgente con la direzione generale della Montedison.

«Se entro le prossime ore non riceveremo una risposta — afferma Albino Esposito, segretario della Fulc — si passerà sicuramente ad azioni di lotta. Siamo preoccupati. Le voci raccolte ieri [illegible] conferma nelle dichiarazioni che il rappresentante della Montedison ha fatto durante la conferenza regionale per la chimica. In tale sede si è parlato di difficoltà di mercato, di gestione passiva dello stabilimento vadese e dell'impossibilità per [illegible] Montedison di raddoppiare [illegible] impianti e la produzione di fibre vetrose. C'è, così, il pericolo che il 1979, che secondo gli accordi raggiunti a suo tempo [illegible] il [illegible] chimico dovrebbe essere l'anno [illegible] completamento degli impianti, sia invece l'anno della fine dello stabilimento».

La Vitrofil, controllata dalla Montedison in sostituzione della vecchia «Apa», è entrata in funzione [illegible] nel 1976 ed attualmente occupa 480 persone. n. s.

Borghetto, in cinque presero a pugni 2 turisti: a giudizio

SAVONA — Cinque giovani di Borghetto sono stati rinviati a giudizio per lesioni personali [illegible] danni di Pierangelo Formis, 38 anni, abitante a Moncalieri.

Sono Ferdinando Senatore, 19 anni, Gian Carlo Pastorino, 23, Silvestro Boscarino, 19, e i fratelli Salvatore e Vincenzo Garofalo, di 20 e 17 anni.

Il 12 giugno dell'anno [illegible] in piazza della Libertà, a Borghetto, Ferdinando Senatore, a bordo [illegible] ciclomotore sul quale viaggiava anche una ragazza, rischiò di falciare alcuni turisti che attraversavano la strada. Anziché [illegible] al semaforo [illegible] infatti, aveva accelerato. Pierangelo Formis, che era con il padre Andrea e i due figli, lo redarguì.

Il giovane non rispose, chiamò gli amici e picchiarono i due uomini. I teppisti fuggirono all'arrivo dei vigili urbani. Poco dopo vennero rintracciati da una pattuglia [illegible] carabinieri di Albenga. (b. b.)

Nuovo municipio al taglio del nastro

ANDORA — Il nuovo municipio di Andora e l'ampliamento delle scuole elementari saranno inaugurati domenica prossima, 18 febbraio, dal sottosegretario [illegible] Lavori Pubblici on. Gianni Fontana. Le due opere, realizzate dall'amministrazione [illegible] sieduta dal sindaco avvocato Francesco Bruno, sono costate complessivamente [illegible].

Il [illegible] edificio comunale, che sostituisce quello ormai insufficiente e periferico, è costato 300 milioni. Per le scuole elementari l'amministrazione comunale con una spesa di 100 milioni ha provveduto a sopraelevare di un piano l'edificio preesistente per costruire cinque nuove aule.

Sarà processato primario oculista

SAVONA — Il primario della divisione oculistica dell'ospedale di Albenga, Gian Franco Quilici, 47 anni, abitante ad Albenga in corso Vittorio Veneto 100, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Secondo l'accusa avrebbe invitato una degente dell'ospedale in cui lavora a recarsi nel suo studio privato per un intervento chirurgico a un occhio.

La donna, Rita Borgoni, 45 anni, abitante ad Arnasco, rifiutò e informò la direzione sanitaria dell'ospedale, che inviò un rapporto-denuncia alla magistratura. (b. b.)

Cuculo dal ciuffo salvato a Finale

FINALE — Un rarissimo esemplare di cuculo dal ciuffo è stato tratto in salvo ieri nelle campagne di Finale, da guardie ecolo[illegible] volontarie della sezione [illegible] dell'Ente nazionale protezione animali. Era ferito ad un'ala per un colpo di fucile e stava per morire.

L'uccello appartiene alla famiglia dei cuculi ed è utilissimo all'agricoltura in quanto si ciba di insetti e larve. Le avversità atmosferiche lo hanno spinto evidentemente dall'Africa o dal Portogallo dove vive, fin sulla Riviera Ligure dove la sua presenza passerà senz'altro agli annali di ornitologia tanto il caso è rarissimo. (s.s.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: L'isola degli uomini pesce.
Ariston: Pugni lacrime.
Astor: Il paradiso può attendere
Augustus: Due pezzi di pane.
Giardino: I vizi privati di mia moglie
Grattacielo: L'ingorgo
Lux: L'ingorgo
Nuovo Palazzo: Piedi piatti fra i mori
Odeon: Sgt. Pepper's
Olimpia: La svignata
Orfeo: Assassinio sul Nilo
Plaza: Agenzia matrimoniale A
Rito Fiasco
Rivoli: Emesto
Smeraldo: La collegiala
Universale: Superman
Verdi: Pirana

RAPALLO
Grosso: Malabestia
Italia: Amori miei
Augustus: La più bella avventura di Lassie.

S. MARGHERITA L.
Centrale: Follie di notte
Mignon: Tojo de monte
Lux: riposo

RECCO
Ariston: Torino nera.

[illegible]

Teatro Chiabrera (ore 20.45): Concerto dell'Orchestra [illegible] camera di Zagabria.
Diana: Superman
Eldorado: Goodbye Emmanuelle
Arc: Tutto suo padre
Astor: Ingorgo
Olimpia: Stripteasy movie
Jolly: L'ultima isola del piacere
Lux: Inferno dei mongoli

Selestami: Una romantica donna inglese.
Filmstudio: L'ingorgo
[illegible]
Colombo: Un matrimonio
Ritz: Lo squalo n. 2

ALBENGA
Astor: Viaggio con Anita
Ambra: Travolto dagli affetti familiari
Cristallo: L'isola degli uomini pesce

ALBISSOLA CAPO
Darta: American hives

ARENZANO
Italia: La collegiala entra il sesso

CAIRO MONTENOTTE
Abba: La belle
Cristallo: [illegible] per un killer

CERIALE
Odeon: Torino violenta

FINALE LIGURE
Vittoria: L'infermiera di notte
Ideal: Per vivere meglio.
Ondina: Fuga di mezzanotte

LOANO
Perla: Il castello
Loanese: Ragazza a pagamento

MILLESIMO
[illegible] belle

PIETRA LIGURE
Comunale: Il cruccio e lo sbirro

SPOTORNO
Mignon: Pon Pon n. 2.
[illegible]
Tetto: Odissea sulla Terra.

[illegible]

Ambra: La bestia in calore
Cavour: Amore mio
Centrale: Che la festa cominci
Diana: Il paradiso può attendere
Imperia: Gli zingari del mare
Rossini: Compagnia G. Panzeri. L. Tenor ne «Il seduttore» inizio ore 21,15

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Squadra antimafia
Cent: La cobra t.v.

BORDIGHERA
Olimpia: Dove vai in vacanza?
Zeni: Il vizietto

RIVA LIGURE
Carillo: Il tenero di una ninfo-[illegible]

DIANO MARINA
[illegible]. Peccati reali e

SANREMO
Ariston: Visitors il rachel dal sequestro
Astra: Superman
Centrale: Travolto dagli [illegible] italiani
Lux: Una donna chiamata moglie
Mignon: Papaya dei Caraibi
Orfeo: Mylady Lady
Ritz: Questa è l'America
Sanremese: L'infermiera di notte
Supercinema: Due pezzi di pane

VENTIMIGLIA
Europa: L'amico sconosciuto
Impero: Il magnifico campione

[illegible]

Ore 14 Film. 18 Replica. Erbe e macrobiotica. 19.45 Venerdì sport. 19.30 Fiorecotura oggi. 20 A.A. Annunci - Dove andiamo stasera. 20.15 Il tempo che sarà. 20.30 Telegiornale. 21 Album dei ricordi. 22 Dicatuto sull'equo canone - Al termine replica telegiornale

SAVONA TV

Ore 12.30 Film. 18 Film. 17.30 Miseria e nobiltà. 19 Oggi così domani come? 19.30 Notiziario. 19.55 [illegible] 21.30 Segnalibro [illegible] Pennino Piedi e mio 13. 22.15 Supercassica show. 22.45 Notiziario. 23.02 Play boy [illegible] mezzanotte

Con altri quattro liguri a Mondovì

Processo ad Attimonelli per una rapina in banca

Il bottino fu [illegible] oltre 16 milioni di lire

SAVONA — I presunti banditi che il mattino del 4 luglio 1977 avrebbero rapinato oltre sedici milioni all'agenzia di Garessio della Cassa di Risparmio saranno processati fra qualche giorno a Mondovì.

Il giudice istruttore, ha [illegible] viato a giudizio Emanuele Attimonelli, 25 anni, di Savona, corso Vittorio Veneto; Carlano Barbieri, [illegible] anni; Pasquale Mortellito, 34 anni; Carmelo Barberi, [illegible] anni, tutti [illegible] tanti a Borghetto Santo Spirito; Carmine Insolito, 20 anni, di Calvano (Napoli); Domenico Insolito, 24 anni, abitante a Finalpia e Flavio Zola, 24 anni, residente ad Asti in corso Alessandria.

Sono tutti in stato d'arresto. I sette giunsero a Garessio con due auto: quattro fecero irruzione nella banca dopo aver immobilizzato la guardia Rinaldo Clavario. Mentre [illegible] svuotava la cassaforte, altri strappavano 120 mila lire al farmacista Enrico Maddaluno, che stava per depositarli e 80 mila a Celestino Garbarra. Prima di allontanarsi colpirono a calci la guardia procurandogli gravi lesioni alla testa e allo stomaco. Il Clavario rimase per quaranta giorni in ospedale.

Durante la fuga lungo [illegible] statale della Valle Tanaro, una delle auto fu intercettata e bloccata da una pattuglia della Polstrada, gli occupanti furono arrestati. Poi fu preso il resto della banda. A tutti e sette [illegible] stati contestati i reati [illegible] rapina ai danni della banca e dei clienti, lesioni volontarie aggravate, violenza, porto abusivo di armi, furto.

Savona: alle cokerie uno sciopero di 2 ore

SAVONA — Stamane ha luogo uno sciopero di due ore dei lavoratori della Cokitalia di San Giuseppe e della Fornicoke di Vado a sostegno della vertenza per le cokerie. Allo sciopero hanno aderito anche le maestranze delle funivie [illegible] cui attività è legata in buona parte alla sopravvivenza della Cokitalia.

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Il tragico episodio a Novara, nella sua abitazione

Si è ucciso l'avvocato Torgano che difese Ferrari per il bitter

Con un colpo di pistola alla tempia - Aveva 70 anni - Da tempo era sofferente

NOVARA — Profonda commozione e cordoglio in città per la scomparsa dell'avvocato Carlo Torgano, trovato morto nella sua abitazione di via Del Caccia 8, nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Si è sparato, come tutto lascia credere, un colpo di pistola alla tempia ponendo fine ad anni di atroci sofferenze sopportate a volte con stoicismo. I più anziani, a Novara, lo ricordano giovane ufficiale partito per la guerra nel 1940. Sul fronte occidentale, nei primi giorni del conflitto, una granata gli dilaniò la gamba destra. Dopo qualche giorno gli dovettero amputare l'arto sino all'altezza dell'anca. Per quella operazione di guerra gli venne conferita la medaglia d'argento al valor militare.

L'avvocato Torgano durante l'arringa del famoso processo

Pur con quella grave menomazione riprese la sua vita di un tempo e, non potendo più praticare gli sport, si legò agli ambienti sportivi. Fu presidente dapprima del Rugby Novara (una delle discipline preferite portando la sua squadra in serie A), poi quale socio fondatore, del Panathlon novarese che ha continuato a frequentare sino a ieri. Con un auto speciale si spostava in città ma compiva anche brevi escursioni che avevano quale meta preferita il lago d'Orta, quello che soleva chiamare «il suo angolo di pace».

Oltre agli sport, lo appassionava molto la professione forense. La sua esperienza nel campo giuridico, la sua figura di uomo integerrimo l'avevano portato alla carica di giudice onorario presso il tribunale di Novara. Il suo nome divenne famoso allorché assunse il patrocinio di Renzo Ferrari, il veterinario di Barengo del delitto del bitter. Una causa che prese a cuore e che non abbandonò neppure dopo la sentenza definitiva. Curò infatti il ricorso per la grazia al capo dello Stato, grazia la cui concessione riteneva imminente.

La grave mutilazione lo tormentava ma soltanto agli amici più intimi confidava i suoi dolori lancinanti. La perdita della moglie, Piera Polli, alcuni anni or sono, lo prostrò ulteriormente ma trovò nuovo coraggio nell'affetto per la figlia ed i nipotini residenti a Roma. Proprio a Natale era stato a trovarli e per San Gaudenzio, pur lamentandosi per le sofferenze che gli procurava la sua menomazione, era stato al pranzo annuale degli amici della «Napo».

Sono stati loro, ieri, ad accorrere per primi alla casa dell'avvocato: sino all'ultimo avevano sperato che la notizia non fosse vera, che si trattasse soltanto di un malore. Qualcuno, infatti, l'aveva incontrato ancora nella tarda mattinata in un bar del centro: non appariva depresso e nulla lasciava presagire il suo gesto disperato.

La salma, dopo gli accertamenti di legge (nella casa di via Del Caccia si sono portati il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Corrado Canfora e la scientifica) è stata composta all'obitorio.

r. s.

VIGEVANO — Pellame per quindici milioni è stato rubato nel deposito Universal, in corso Genova 10, di cui è titolare l'imprenditore Silvestro Banchini.

Grave situazione nel centro del Lago Maggiore

Finite le scorte di gasolio Molte scuole chiuse ad Arona

ARONA — I bambini della scuola materna sono stati rimandati a casa; la scuola media Verga ha tenuto lezioni fino alle 11; la media Giovanni XXIII, così come il liceo classico e la mensa dell'ex De Filippi non avevano più nemmeno una goccia di gasolio.

Questa era la situazione ieri mattina ad Arona determinata dalla mancanza di forniture di combustibile da riscaldamento. La situazione è destinata ad aggravarsi negli poiché proprio nelle prossime ore si esauriranno le scorte nelle cisterne del comune delle elementari Nicotera ed del Tre Ponti, e dell'istituto tecnico industriale.

Quali le prospettive? L'assessore Angelo Caramella ha dichiarato di essere in attesa di una fornitura di 7000 litri di combustibile, che dovrà essere tuttavia suddiviso fra tutti gli edifici; meno di 1000 litri ciascuno che in termini pratici significa una autonomia di 24 ore. «Se sarà necessario — ha detto Caramella — *telefonerò anche a Roma, al ministero*».

La situazione è obiettivamente difficile; da parte loro i depositi locali sottolineano come le difficoltà siano a monte, alle raffinerie che consegnano le forniture («*già pagate in anticipo fra l'altro*», non manca di far notare) col contagocce; ed è proprio il caso di dirlo.

«*Questa crisi* — ha affermato il titolare di un deposito di Arona — *ci arriva fra capo e collo in un momento particolarmente delicato per noi: quando cioè la richiesta di combustibile si accentua in conseguenza dell'esaurirsi delle scorte di settembre-ottobre. Poi viene la bella stagione e fino all'autunno abbiamo finito di lavorare e di incassare*».

m. b.

Nei pressi di un passaggio a livello, feriti altri due pensionati

Cilavegna, giudice conciliatore e un amico morti nell'auto contro uno spartitraffico

Oroveso Colli — Felice Omodeo Zorini

CASALE — Due pensionati di Cilavegna, Oroveso Colli, 69 anni, abitante in via Roma 52, e Felice Omodeo Zorini, 68 anni, via Vecchia 51, sono morti, e altri due, Giuseppe Salza, 57 anni, via Roma 42, e Luigi Volpi, 59 anni, via Conti 15, sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto mercoledì sera sulla strada che da Casale conduce a Mortara, poco dopo l'abitato della frazione Terranova.

I quattro, che ritornavano dalla Riviera Ligure, erano a bordo di una Volkswagen Passat, guidata dal Salza. Mentre era in fase di sorpasso di un autotreno, è andata a sbattere contro lo spartitraffico di un passaggio a livello, finendo poi in un campo e ribaltandosi. Il Colli è deceduto sul colpo, mentre l'Omodeo Zorini, trasportato al reparto rianimazione dell'ospedale Santo Spirito di Casale, è spirato dopo due ore. Il Salza ha riportato lesioni che i sanitari hanno giudicato guaribili in trenta giorni, mentre il Volpi ha una prognosi di sette giorni. I due feriti sono entrambi ricoverati al Santo Spirito di Casale.

Dai primi accertamenti dell'incidente è stato rilevato dalla polizia stradale di Casale, pare che l'auto mentre sorpassava, si sia trovata improvvisamente di fronte all'ostacolo che avrebbe costretto così il conducente a sterzare bruscamente a sinistra. L'auto ha in questo modo anche abbattuto una recinzione della ferrovia prima di rovesciarsi, con un volo di circa quaranta metri, in un campo adiacente: l'urto è stato violento. Il corpo del Colli è rimasto imprigionato tra le lamiere contorte dell'auto, e particolarmente difficoltoso è stato il recupero della salma.

Pare comunque che non debbano escludersi responsabilità di terzi, in quanto il passaggio a livello non sarebbe preceduto da una segnalazione adeguata: la polizia stradale è infatti intenzionata a sporgere denuncia contro chi di competenza (l'Anas o le Ferrovie dello Stato). m. v.

CILAVEGNA — Francesco Oroveso Colli e Felice Zorini, 69 e 68 anni, abitanti rispettivamente in via Roma 52 e in via Vecchia 51, morti nell'incidente stradale avvenuto mercoledì sera in territorio di Terranova, frazione di Casale Monferrato, erano molto conosciuti in paese.

Colli, dipendente dell'Azienda tranviaria milanese, era a riposo da una decina d'anni e la sua prerogativa era la giovialità. A Cilavegna lo conoscevano tutti come Oroveso, il nome di un personaggio della *Norma* di Bellini che il padre, cantante lirico, gli aveva imposto.

Omodeo Zorini, cavaliere al merito della Repubblica era invece il «giudice conciliatore del paese». Dipendente Enel, un tempo Ovest-Ticino, aveva lasciato l'attività da sette anni. La sua ultima mansione all'Enel di Vigevano fu quella di capo reparto autonomo del distretto. Felice Omodeo Zorini era anche presidente del Gruppo anziani lavoratori dell'Enel della zona.

I funerali dei due amici avranno luogo sabato pomeriggio alle ore 15. (f. r.)

Dopo gli accertamenti, intervento della giunta

Elevato il reddito a un mobiliere dal consiglio tributario di Arona

ARONA — Aveva denunciato un reddito netto da impresa di [illegible] milioni, 6 milioni e 800 mila lire, e [illegible] milioni in cifre tonde, rispettivamente per gli anni 1975-76-77: il consiglio tributario ha invece stabilito che il reddito sarebbe stato di quasi 73 milioni nel 1974, di 79 milioni e mezzo nel '75 e di 35 milioni nel 1976, sempre in cifre arrotondate.

E' la vicenda che sta coinvolgendo un noto mobiliere di Arona, Luigi Tadini, titolare insieme con la moglie Ines Gavina, di un'esposizione vendita di prodotti d'arredamento in via Milano. All'inizio degli Anni Settanta, il Tadini realizzò la nuova sede della ditta in un fabbricato di cinque piani destinati a saloni d'esposizione e appartamenti d'abitazione; secondo dati rilevati da una deliberazione della giunta comunale, la cubatura di questo edificio di via Milano sarebbe di 7850 metri, per un valore poco al di sotto di 400 milioni. Molto probabilmente è da queste cifre che è partito l'ufficio imposte, i cui accertamenti sono stati successivamente passati al consiglio tributario: e da questo la proposta alla giunta comunale, che ha deliberato di elevare il reddito tassabile.

La decisione è di quelle destinate a suscitare scalpore, anche perché essa non sarà la sola. Negli ambienti dell'amministrazione comunale è stato infatti confermato che «*il consiglio tributario ha sott'occhio e sta esaminando decine di pratiche. Si può dire che in tutte le sue sedute settimanali, la giunta comunale deve a sua volta affrontare almeno un caso del genere*».

La deliberazione che riguarda il mobiliere è del 24 gennaio. Non pare che a tutt'oggi sia stato presentato ricorso, ma il divario fra denuncia e valutazione è tale (il rapporto è abbondantemente al di là del 1000 per 100) che il rifiuto dell'accertamento da parte del Tadini è da ritenersi pressoché scontato.

Attraverso una finestra dell'industria metalmeccanica di Novara

Ancora un attentato alla «Novamec» Nella fabbrica un ordigno incendiario

E' il secondo nel giro di 15 giorni - Le fiamme non si sono propagate ed è bruciata solo una sedia

NOVARA — *Nuovo attentato, a 15 giorni di distanza, alla «Novamec», l'industria metalmeccanica di via delle Rosette 23, all'estrema periferia nord della città. Un ordigno incendiario è stato lanciato all'alba attraverso una finestra del piano terreno nello stesso ufficio già preso di mira. Le fiamme, fortunatamente, non si sono propagate e praticamente è bruciata solo una sedia.*

Nessuno ha sin qui rivendicato l'azione che, secondo il direttore amministrativo dell'azienda, Carlo Salso, non ha alcun senso. «Non sono in corso vertenze sindacali — *dice* — c'è lavoro e buone prospettive per tutti gli 80 dipendenti chiamati proprio per il buon numero di commesse a fare lo straordinario».

La «Novamec» è una fabbrica nuova, un'azienda sorta una decina di anni or sono che produce macchinari per la lavorazione delle materie plastiche. Il titolare Sergio Sberna era ieri a Roma e non appena informato dell'accaduto ha deciso l'immediato rientro in città.

Le modalità dell'attentato di ieri ricalcano, in tutto e per tutto, quelle del primo febbraio scorso; anche il mezzo usato appare lo stesso: non una bomba vera e propria ma un fagotto imbevuto di un liquido infiammabile innescato, prima del lancio, con fiammiferi. Tracce di questi ultimi sono stati ritrovati da polizia e carabinieri che stanno conducendo l'inchiesta.

Nessuno ha visto gli attentatori. Alle 5,30, quando è passato per il suo giro di ispezione, il metronotte, non ha notato niente di sospetto. Soltanto alle 7, allorché sono giunti in fabbrica i primi dipendenti, sono stati scoperti i resti fumanti della sedia e tracce del rudimentale ordigno. Neppure il custode dello stabilimento, la cui abitazione sorge, però, distante dagli uffici, si è accorto dell'attentato.

Quindici giorni or sono, quasi alla stessa ora di ieri, un anonimo aveva telefonato al centralino della questura. Aveva detto semplicemente «sta bruciando la fabbrica del fascista Sberna». *La Fim, gli stessi dipendenti della fabbrica presa di mira, avevano reagito prendendo posizione contro un'azione che era stata definita provocatoria.*

Non si sa come si era diffusa la voce che l'attentato fosse stato rivendicato dalle «Ronde proletarie antifasciste»; una voce che era stata raccolta dal settimanale locale «Corriere di Novara» in un suo servizio della scorsa settimana. Al giornale, lunedì, era giunta una telefonata di questo tenore: «Qui le Ronde proletarie antifasciste: non siamo noi gli autori dell'attentato alla "Novamec". Se non provvederete a smentire questa notizia da voi data nell'ultimo numero, prenderemo provvedimenti».

Così stando le cose, mancando cioè una rivendicazione precisa, i due attentati potrebbero non avere una matrice politica. r. s.

Novara. L'ufficio della Novamec incendiato da un rudimentale ordigno esplosivo (Foto Finotti)

Assolto l'infermiere che aveva in tasca banconota falsa

NOVARA — L'infermiere vercellese Guido Manolli, 27 anni, via Rimembranza [illegible], arrestato sabato scorso per spaccio di banconote false, è stato scarcerato e prosciolto dall'accusa.

E' riuscito a dimostrare al giudice la sua buona fede. La banconota da 50 mila lire l'aveva avuta poco prima da un distributore di benzina e quando si era presentato alla cassa del «Palasport» di Novara per acquistare quattro biglietti per lo spettacolo di Claudio Baglioni, non si era accorto di avere in mano una banconota falsa.

Un improvviso spiegamento di forze è stato organizzato nella zona

Borgomanero: dopo l'arresto di un sardo vicina la soluzione del delitto Desogus?

BORGOMANERO — Improvviso spiegamento di forze per il «caso Desogus». Dopo i numerosi interrogatori dei giorni scorsi, tenuti nella caserma dei carabinieri di Borgomanero, l'azione degli inquirenti si è spostata ieri all'esterno.

Dal comando locale, dalla sede di Arona e da altre caserme della tenenza sono uscite numerose pattuglie con il compito di verificare gli elementi raccolti. Si parla della possibilità di nuovi arresti: il mistero della morte di Paolo Desogus, il sardo trovato assassinato a colpi di pistola sabato scorso nella campagna di Fontaneto d'Agogna, sta dunque per essere risolto?

Un primo arresto aveva già avuto luogo mercoledì sera. L'uomo fermato dai carabinieri è stato interrogato a lungo dal pretore Lombardi, che dirige l'inchiesta: le luci sono rimaste accese tutta la notte negli uffici del comando locale. L'arrestato veniva poi lasciato per tutta la giornata di ieri in carcere, a disposizione del magistrato.

Era stato detto subito che si trattava di un sardo residente a Borgomanero; ma i carabinieri non hanno in seguito voluto aggiungere altro. «*Nel corso delle indagini* — hanno spiegato gli inquirenti — *emergono sempre dei fatti marginali, che possono e non possono avere una connessione con il fatto centrale. Nel caso, si tratterebbe di episodio secondario*».

Ci si chiede allora il perché di tanto riserbo. Se l'uomo trattenuto dai carabinieri risulta estraneo al delitto dei «prati di San Pietro», tanta prudenza sembrerebbe sprecata. A mistero si aggiunge, insomma, mistero.

Nel pomeriggio è arrivato a Borgomanero il colonnello Esposito, comandante del gruppo carabinieri di Novara; l'alto ufficiale, che lunedì sera aveva già fatto il punto sulla situazione con i suoi subalterni occupati nelle difficili indagini, ha ripreso il filo del discorso, aggiornandolo alla luce degli ultimi avvenimenti. In serata, anche il pretore Lombardi è tornato ad interessarsi del caso.

Paolo Desogus

C'è chi assicura che i carabinieri abbiano imboccato la strada buona, chi assicura che il «giallo» del cadavere abbandonato nei campi sia sul punto di essere risolto, che gli assassini di Paolo Desogus stiano per cadere nelle mani della giustizia. Ufficialmente, nessun dubbio è stato ancora sciolto.

Un clima di sospetto si è diffuso intanto tra quanti conoscevano Desogus, e che ora parlano malvolentieri dell'ucciso. La ragnatela delle supposizioni è andata in questi giorni sempre più allargandosi, e la gente cerca di evitare di venire coinvolta in qualche brutta storia. «*Dopo l'atroce duplice assassinio degli amanti del lago, rimasto impunito* — dice la gente — *bisogna scoprire almeno chi ha così ferocemente eliminato ora Paolo Desogus*».

f. a.

Ultima ora

Nuovi arresti anche per il caso amanti del lago

BORGOMANERO — A conclusione dell'operazione svolta in giornata, nella serata sono scattati gli arresti di alcune persone, accusate di reticenza e falsa testimonianza. I nuovi arresti e quello di mercoledì sera si riferirebbero ad un fatto avvenuto, in questi giorni, che gli inquirenti collegano al delitto di Fontaneto d'Agogna e al caso Menichini-Betti, in un triplice tenebroso parallelo.

(f. a.)

In agitazione i tecnici di laboratorio dell'ospedale

Sospesi tutti gli esami clinici al San Biagio di Domodossola

La decisione di bloccare ogni attività ricade sui circa ottantamila ossolani e sui degenti

DOMODOSSOLA — Niente esami all'ospedale San Biagio di Domodossola. Dall'altro ieri, i tecnici del laboratorio analisi sono entrati in agitazione, attuando una specie di «sciopero bianco»: si limitano cioè a svolgere le mansioni previste dal loro contratto di lavoro. Il risultato è un blocco pressoché totale dell'attività di laboratorio che funziona solo per i casi urgentissimi: pazienti che devono essere sottoposti a intervento chirurgico o malati che necessitano di continui controlli. Tutti gli altri devono mettersi in lista d'attesa. E non si sa per quanto, visto che l'agitazione dei tecnici minaccia di continuare ad oltranza.

I tecnici del laboratorio di Domodossola, come quelli della stragrande maggioranza degli ospedali piccoli e medi del Piemonte, protestano perché nel nuovo contratto nazionale di lavoro del settore ospedaliero non sarebbero state riconosciute le funzioni effettivamente svolte, ma solo quelle previste da un vecchio mansionario che risale a più di dieci anni fa, quando le moderne apparecchiature di analisi non erano ancora in funzione.

In teoria, i tecnici del laboratorio dovrebbero limitarsi alla preparazione del materiale per gli esami: il compito dell'elaborazione e della trascrizione dei risultati dovrebbe competere a personale più qualificato, biologi e chimici, oltre ovviamente ai medici. In pratica, in tutti i piccoli ospedali i tecnici eseguono invece il ciclo completo degli esami, sia pure con la supervisione del personale medico. Proprio in seguito a questa situazione di fatto, avversata dai sindacati ospedalieri, i tecnici di laboratorio erano riusciti a ottenere nel precedente contratto un inquadramento superiore alla loro effettiva qualifica. Ora chiedono che questa particolare condizione sia mantenuta nel nuovo contratto, ma i sindacati sono contrari e la Regione non è finora intervenuta nella vertenza.

Il laboratorio analisi di Domodossola era già rimasto paralizzato tempo fa per un'analoga agitazione: i tecnici avevano accettato di riprendere il lavoro a pieno ritmo solo in seguito ad un'assicurazione che *«l'amministrazione dell'Ente avrebbe fatto tutto il possibile per trovare una soluzione»*. La questione esorbita però ormai dalle competenze del Consiglio d'amministrazione dell'Ente. Il problema riguarda, come si è detto, gli ospedali di molti piccoli centri del Piemonte ma a Domodossola la situazione è addirittura drammatica perché quello del San Biagio è l'unico laboratorio di analisi per una zona di quasi ottantamila abitanti e notevolmente estesa.

All'ospedale San Biagio si fanno in media centocinquantamila esami l'anno: le code dei pazienti sono un fenomeno purtroppo ricorrente. In tempi normali, bisogna prenotarsi almeno un mese prima: chi aveva fatto la richiesta nei giorni scorsi era stato invitato a presentarsi attorno al 15 marzo. Il blocco dell'attività rischia ora di allungare i tempi di attesa a tre, quattro mesi: una situazione decisamente insostenibile. Per i pazienti che hanno bisogno degli esami, l'unica alternativa sembra quella di recarsi in altri centri

Adriano Velli

VERBANIA — Si è costituito con sede provvisoria in via San Vittore 100, la Cirpe, un consorzio che coordinerà l'esportazione soprattutto verso i Paesi arabi ed africani della produzione di azienda manufatturiere

La moglie dell'ex sindaco cade dal balcone e muore

Angela Lanzi

DOMODOSSOLA — Una donna di 58 anni, Angela Lanzi, moglie dell'ex sindaco della città Ezio Morelli, è precipitata dal balcone del suo appartamento, al quarto piano di uno stabile di via Mattarella 12, ed è morta poco dopo il ricovero in ospedale.

La tragedia non ha avuto testimoni: sembra accertato che si tratti di suicidio, anche se non si può escludere un improvviso malore. La donna è piombata sul selciato dopo un volo di parecchi metri. Avvertita da alcuni abitanti della zona è accorsa subito la polizia con un'ambulanza della Cri. La donna è stata portata subito in ospedale ma non c'era più nulla da fare: è morta quasi subito per le gravissime lesioni interne riportate nella caduta. L'ex sindaco è stato subito avvertito alla «Sisma» di Villadossola, dove lavora come impiegato. E' accorso subito in ospedale: impietrito dal dolore non riesce a darsi pace dell'accaduto.

La moglie era stata ricoverata in ospedale per una grave forma di esaurimento nervoso, che le procurava crisi depressive. Negli ultimi tempi pareva essersi ripresa e proprio l'altro ieri era stata dimessa dal nosocomio. Ieri la donna ha pranzato con il marito e una delle figlie, Marina di 21 anni, che vive ancora con i genitori (la seconda figlia abita a Villadossola). Poi è rimasta sola in casa perché il marito si è recato al lavoro e la figlia è uscita per alcune commissioni. La polizia sta conducendo accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica della tragedia, che ha destato profonda sensazione in città.

a. v.

Imputati erano i fratelli Francesco e Mario Bandi

Assoluzioni e amnistie a Torino per il caso «Consorzio agrario»

Francesco Bandi

Mario Bandi

TORINO — Tra assoluzioni, amnistie e reati prescritti non resta più nulla, penalmente parlando, a carico dei fratelli Francesco e Mario Bandi processati ieri in appello per peculato, falsi vari in bilancio e appropriazioni indebite. La Corte infatti ha cancellato tutto destinando agli archivi una storia che dodici anni fa aveva fatto tremare mezza Novara.

Francesco Bandi, 77 anni ed il fratello Mario di 61 erano stati portati in tribunale dopo un'istruttoria durata quasi dieci anni, il primo quale direttore del consorzio agrario ed il secondo come ex direttore della consociata «Produttori latte», per aver «truccato» i bilanci societari, distratto somme ingenti, intascato gratifiche in modo illegale.

Il processo, in tribunale, si svolse nel dicembre di due anni fa e finì con la condanna di Francesco Bandi a 3 anni e 6 mesi di reclusione e di Mario Bandi a 2 anni e 6 mesi.

Anche davanti ai giudici d'appello i due imputati, gli unici ad avere ancora a che fare con la giustizia dei 37 indiziati ai tempi dello «scandalo» hanno protestato la loro innocenza asserendo che dei bilanci e della contabilità in genere essi non si erano mai occupati. Semmai i responsabili sarebbero i tecnici che ogni anno davano all'assemblea dei soci il rendiconto d'obbligo. In pratica i due Bandi avrebbero soltanto firmato le pratiche.

Non è proprio così, perché una qualche partecipazione diretta almeno il fratello maggiore l'aveva, ma ormai le eventuali scorrettezze sono entrate, col passare degli anni, nel limbo delle prescrizioni.

Per cui la sentenza dei giudici è questa: assolto Mario Bandi (difeso dagli avvocati Mimmi e Delgrosso) dal peculato, dalla appropriazione indebita e da una parte relativa ai falsi in bilancio; prescritti altri reati minori.

Per Francesco Bandi (difeso dall'avv. Ditieri): amnistia per il reato di peculato, assolto dalla appropriazione indebita (le gratifiche di fine anno), prescritti i reati di falso in bilancio e di illegale ripartizione degli utili dell'azienda.

p.p.b.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Asta: Voglia di donna
Coccia: Sinfonia d'autunno
Eldorado: La tarantola dal ventre nero
Excelsior: I ragazzi del coro
Faraggiana: Driver l'imprendibile
Vittoria: Superman
S. Cuore: Il figlio della notte

ARONA
San Carlo: Funerale a Los Angeles
Roma: Convoy
Moderno: Forza 10 da Navarone
Lux: Il paradiso può attendere

BORGOMANERO
Moderno: Dove vai in vacanza?
Nuovo: Coma profondo

DOMODOSSOLA
Corso: Scontri stellari oltre la terza dimensione

GALLIATE
Smeraldo: Zio Adolfo in arte Führer

OLEGGIO
Comunale: Superman
Moderno: Il gatto mammone

OMEGNA
Sociale: Doppio il folle
Splendor: Assassinio sul Nilo

STRESA
Italia: Brogliaccio d'amore

TRECATE
Comunale: La battaglia della galassia
Vittoria: Il vizietto

VERBANIA
Apollo: Corleone
Ariston: Cugine mie
Vip: Gioco sleale
Sociale (Intra): L'ultima onda
Sociale (Pallanza): Occhi di Laura Mars

VALSESIA
ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Il diavolo probabilmente

LOMELLINA
VIGEVANO
Arlecchino: Commissario di ferro
Astoria: Moses Wine detective

Cagnoni: La più bella avventura di Lassie
Marconi: Un poliziotto scomodo
Colli Tinaldi: Enigma rosso

MORTARA
Zignoga: Betsy

FARMACIE
Novara: Chiodinna, piazza Cavour; Domodossola: Bogani; Oleggio: Leonardi, v. Roma 25; Verbania: ...

MERCATI
Oggi a: Arona, Borgomanero, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Gignese, Macugnaga, Oleggio, Stresa, Pallanza, Villadossola, Vogogna, Mortara

GALLERIE
VERBANIA: Lenza, c. Garibaldi 30: fino al 30 marzo personale del pittore Sergio Sarri

TELEBASSONOVARESE
Ore 19.45: Heltox; 20.05: Fotoincontri; 20.30: Novara oggi; 21: Antenna libera; 22: Telefilm «Terzo prossible», al termine: Novara oggi

TELENOVARA
Ore 12.30: Telenovara notizie; 18.45: Replica film «I figli della violenza»; 19: In cucina con ... a cura di Silvano Silvani; 20: «Le avventure di Simbad il marinaio»; 21: Telenovara notizie; 21.30: Show musicale; 21.45: Pronto dottore; 22.45: Film «Miseria mia»

Convegno a Novara sulla politica agricola regionale

Diritti, non elemosine e sussidi per fermare i giovani nei campi

NOVARA — Presenti oltre un centinaio di giovani si è svolto un incontro sul tema «I giovani e la politica agricola regionale». Era stato organizzato dall'associazione nazionale giovani agricoltori di Novara con la presenza di due relatori, il professor Giuseppe Maspoli, presidente dell'Ente di sviluppo agricolo piemontese, e il dottor Bruno Pusteria, direttore della Federazione regionale piemontese degli agricoltori.

E' stato un dibattito cui ha partecipato il folto gruppo di presenti con domande che hanno permesso di dilatare il quadro delle informazioni. E' stato toccato anche il problema della cooperativa «Latte Verbano» che interessa da vicino i novaresi ed è stato fornito un panorama completo dell'influenza che potranno avere le nuove leggi regionali; si è parlato infine della necessità di difesa degli operatori del settore agricolo per risollevarlo dalla crisi.

Al termine della riunione abbiamo chiesto al professor Maspoli:

La gioventù e l'agricoltura: cosa significa per i giovani la politica regionale?

«La politica agricola regionale è particolarmente riservata ai giovani — *ha risposto Maspoli* — alle loro capacità imprenditoriali, sono loro che dovranno dare la spinta necessaria per affrontare i rischi di mercato ed economici».

Qual è la posizione dei giovani?

«Stanno attraversando momenti scoraggianti mancando quasi del tutto le possibilità d'occupazione. Qualcuno è rimasto in campagna e altri stanno ritornando proprio in questo momento, approfittando di iniziative di gruppo e isolate».

Come intende la Regione assistere i giovani?

«La legge n. 63 recentemente approvata — *precisa Maspoli* — si rivolge particolarmente a loro con nuovi piani che dovrebbero mutare i vecchi sistemi, con una politica delle strutture e piani di sviluppo aziendali che ridiano alla produzione il giusto compenso. E' necessario anche dar corso a una politica urbanistica che salvaguardi l'agricoltura come avviene in altri Paesi».

Qual è la posizione dell'ente di sviluppo agricolo piemontese?

«E' di sostegno a tutte quelle iniziative che possono richiamare presenze giovanili nel settore, sia individuali e sia di gruppo».

Al dottor Bruno Pusteria abbiamo chiesto: Come vedono i giovani il nuovo programma?

«Non a caso siamo d'accordo con le posizioni che dovrebbero regolare la futura politica agricola regionale. Bisogna soltanto fare un salto di qualità nel modo di applicare la legge — *osserva Pusteria* — nessuna discriminazione, aiuti per tutti, evitando le lungaggini e mettendo mano alle pratiche ferme da anni con tassi del 10% che tolgono validità agli interventi. L'agricoltura non deve più stare con la mano tesa: diritti e non sussidi».

Come rispondono i giovani a questi tipi d'apertura?

«Il discorso dei giovani che si avvicinano all'agricoltura è ancora difficile a farsi. Bisogna incentivare non soltanto la cooperazione — *afferma Pusteria* — ma ridare all'agricoltura la giusta competitività che inviti il giovane a restare. Bisogna far capire l'importanza dell'organizzazione per difendere i programmi: piani di zona, assistenza tecnica, autogestione e albo professionale. Tutte cose da difendere e migliorare».

Sono intervenuti nel dibattito Bruno Carossa, direttore dell'Unione agricoltori di Novara; il torinese Dentis; Carlo Brustia e Francesco Rossino di Novara; Maria Grazia Calzoni, Morello dell'Agriturist e il presidente degli allevatori novaresi, conte Cicogna Mozzoni.

A tutti hanno risposto i due relatori con speciale riferimento alla domanda inerente la situazione della cooperativa Latte Verbano.

«E' stata un'operazione economica sbagliata — *ha detto Giuseppe Maspoli* — che ci aveva trovati tutti contrari. Caricare di 800 milioni di debito un'azienda in crisi poteva significare la morte ed è un miracolo che tutto non sia saltato in sei mesi. E' un'azienda con sue caratteristiche — *aggiunge Maspoli* — che lavora 1200 quintali di latte al giorno producendo il tipo "sterile" e per questo il 40 per cento del fabbisogno viene importato».

«Bisogna fare una scelta perché è un delitto continuare a fare latte sterile e non formaggio. Ora non è possibile dare un taglio netto e occorrerà provvedere a una riconversione: continuare la produzione di "sterile" con il prodotto d'importazione e valorizzare il prodotto locale con il latte "pastorizzato" e i formaggi».

Anche Bruno Pusteria è intervenuto sull'argomento Latte Verbano affermando: «Noi eravamo contrari all'iniziativa ma non ci siamo opposti per evitare una grossa rottura sindacale. Abbiamo subito la scelta — *precisa Pusteria* — con l'impegno che la cooperativa avrebbe dovuto lavorare soltanto il latte dei soci. Per questo abbiamo inoltrato ricorso al Tar: non vogliamo il male di nessuno, ma il rispetto della legge. Noi siamo per le associazioni, per risolvere il problema dei giovani è necessaria un'agricoltura libera e un'omogeneità di punti di vista. Alle parole è ora che seguano i fatti».

I. I.

Dipendenti protestano contro i precotti e il menù

La vertenza alla Fiat di Cameri Chiesto di migliorare la mensa

CAMERI — I lavoratori della Fiat di Cameri (scesi negli ultimi anni da 1600 a 1126 unità) contestano la mensa aziendale e su questo ed altri temi hanno aperto una vertenza sindacale. Il problema della mensa, secondo uno dei componenti il Consiglio di fabbrica, Giovanni Milanesi, si trascina da tempo. *«I precotti che ci vengono serviti, la stessa scelta del menù* — dice — *non sono graditi dalle maestranze. Quello della mensa è anche un problema sociale e se quel che si mangia provoca gastriti, ulcere ed altri malanni, la cosa è tutta da rivedere»*.

Il Consiglio di fabbrica ha convocato una singolare conferenza stampa, a mezzogiorno, davanti ai cancelli dello stabilimento dove gli operai, ritirato il vassoio con le vivande, sono confluiti versando il cibo nei sacchi dei rifiuti.

«Una azione dimostrativa — ha spiegato Milanesi — *decisa dai lavoratori riuniti in assemblea. Una forma di protesta per dire basta con questi precotti e per passare alla mensa tradizionale»*. Il pasto commissionato dall'azienda ad una industria specializzata nel settore (la Cipas) non è gradito anche perché la scelta del menù è fatta da una commissione centrale che di fatto avrebbe esautorato quella di fabbrica e che per questo non esercita i controlli.

«*La nostra* — ha detto ancora il portavoce dei lavoratori — *è una situazione di grave disagio in quanto non abbiamo alternativa alla mensa aziendale se non quella di portarci il pentolino da casa. Ne facciamo una questione di principio e la inseriamo tra i motivi della vertenza ufficialmente aperta con l'azienda e per la quale andremo a discutere all'associazione industriali*».

Una delle altre motivazioni della vertenza, secondo Milanesi, è il mancato rispetto degli accordi del 7 luglio 1977 che prevedevano la riconversione dello stabilimento di Cameri dopo il trasferimento della produzione di autobus a Grottaminarda. Quello di Cameri, almeno per il momento, non è diventato uno stabilimento per la produzione di componenti meccaniche, come era stato previsto, ma la sede per il montaggio di autocarri medi della serie «Gamma».

p. b.

Santa Maria Maggiore

Abusi edilizi Un'assoluzione

DOMODOSSOLA — Il tribunale di Verbania ha assolto in appello un costruttore lombardo, l'ingegner Giuseppe Ballabio, abitante a Magenta, dall'imputazione di lottizzazione abusiva per aver realizzato il complesso residenziale «Mida», a ridosso della pineta di Santa Maria Maggiore, in Valle Vigezzo.

Nel processo di primo grado, che si era svolto alla pretura di Domodossola, il costruttore era invece stato condannato a dieci giorni d'arresto e mezzo milione d'ammenda.

Il tribunale ha ritenuto che per il complesso residenziale, formato da tre costruzioni, non fosse necessario un preventivo piano di lottizzazione. I giudici hanno accolto le tesi dei difensori, avvocati Possenti di Domodossola e Antonini di Milano.

Hanno sostenuto che la zona in cui è sorto il complesso residenziale era nel centro del paese, già dotata di tutti i servizi di prima necessità e fiancheggiata da ben due strade, la statale della Valle Vigezzo e la strada comunale che conduce alla pineta di Santa Maria Maggiore: sussistevano insomma tutte le condizioni per ottenere una regolare licenza edilizia.

(a.v.)

A Domodossola

Da oggi congresso del pci

VERBANIA — La Federazione verbanese del partito comunista ha presentato ieri mattina in una conferenza stampa i temi del suo nono congresso che si svolgerà oggi, domani e domenica nell'aula magna della scuola media Giovanni XXIII di Domodossola, alla presenza di 158 delegati usciti dai congressi di sezioni, parlamentari, delegazioni di altri partiti, invitati.

La Federazione verbanese del pci (che comprende praticamente quella che è l'area del comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola) aveva nel '78 81 sezioni e 7665 iscritti (a tutt'oggi hanno rinnovato la tessera per il '79 in 6698); la Fgci che contava 588 iscritti nel '75, dopo il crollo degli anni scorsi ne conta oggi 272.

Notevole è il fatto che nelle elezioni del '76 il pci abbia raccolto nel Verbano-Cusio-Ossola a fronte degli allora 7470 iscritti alla Federazione, 45.836 voti, vale a dire 6,13 voti per ogni militante. Oggi la decisione di far svolgere il nono congresso di federazione a Domodossola ha una ragione precisa: riproporre la presenza attiva del pci a contrapposizione delle tesi autonomistiche dell'Uopa e il rilancio di un modo diverso di risolvere i problemi di tutto l'alto novarese.

Dice l'on. Pasquale Maulini, presidente del Co.re.co. per il Verbano-Cusio-Ossola: *«Già nel '57 il nostro partito aveva proposto la creazione di una nuova provincia. Oggi che finalmente la Regione ce ne dà la possibilità, ci batteremo per la creazione di un ente intermedio per il Verbano-Cusio-Ossola in attuazione di un nostro progetto di legge già presentato per la discussione al Senato. Dovrebbe essere un ente intermedio che si sganci da Novara e avrà prevalenti compiti di pianificazione territoriale e programmazione degli investimenti pubblici con tutte le funzioni amministrative ad esso collegate»*.

Su questo ente si è già detto favorevole con un suo documento il partito socialista.

Nelle giornate congressuali del partito comunista (cui interverranno come relatori Sergio Silvestri, Angelo Oliva, Antonio Monticelli, Stefano Schiapparelli) si parlerà anche d'occupazione, problemi giovanili, organizzazione del partito, bilancio.

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Protestano gli abitanti di San Bartolomeo

Risaie anche in città

Vercelli. Una istantanea in piazza Medaglie d'oro invasa dall'acqua e dal fango (Foto Greppi)

VERCELLI — Risaie anche in città. Basta una spruzzata di pioggia per trasformare in acquitrini alcune vie della periferia non ancora, incomprensibilmente, asfaltate. In certe zone (densamente popolate) non c'è nemmeno l'illuminazione pubblica.

Gli abitanti della regione «San Bartolomeo» (strada per Torino, dietro alla «Caterpiller») protestano contro l'amministrazione comunale. *«Ci considerano — dicono — cittadini di serie C, peggio: di C 2»*. Spiega Aldo Crosio, che abita in via Ortigara: *«Le strade, se così possiamo chiamarle, sono quasi sempre impercorribili. La sera vige l'oscuramento più totale. Eppure abbiamo pagato regolarmente la nostra quota per l'urbanizzazione. Abbiamo chiesto a più riprese un intervento del Comune, ma non siamo stati ascoltati»*.

Per i vercellesi di «San Bartolomeo», il ritorno a casa si trasforma spesso in un'avventura. Non si contano le uscite di strada con relative ammaccature di auto. Restare in panne, specie la sera, per quelle vie è un'eventualità da non augurare a nessuno.

«La nostra — prosegue Crosio — *è una situazione intollerabile. Abbiamo anche, tra i tanti, il problema di far arrivare, in caso di necessità, l'autoambulanza. Non ci sono indicazioni. Nessuno sa dove sono via Ortigara, via Perosi e via Berlinetti. Quando qualcuno di noi deve essere trasportato in ospedale, bisogna che i famigliari lo carichino in auto e vadano ad attendere l'autoambulanza sulla via per Torino. Lo si fa anche per evitare un eventuale impantanamento dell'autoambulanza stessa. Ma se il malato è in casa da solo, come può fare?»*.

Il disagio degli abitanti di «San Bartolomeo» dura tutto l'anno: neve o acquazzoni temporaleschi lasciano sulle strade tracce evidenti; al gelo si sostituiscono le pozzanghere e viceversa. Gli automobilisti sono costretti a continui e pericolosi slalom per giungere, incolumi, a destinazione.

Conclude, amareggiato, Crosio: *«Ma al Comune sembra proprio abnorme e irragionevole la nostra richiesta di avere strade decenti e un minimo di illuminazione pubblica che ci permetta di sentirci uguali agli altri vercellesi?»*.

Le proteste degli abitanti di «San Bartolomeo» sono condivise da quelli di altre zone della città, particolarmente trascurate. Dice una signora che ha una villetta in via Somalia (vicino all'ospedale «La Bertagnetta»): *«Per entrare e per uscire di casa devo mettermi gli stivali fino al ginocchio. Ho pagato fior di milioni per l'urbanizzazione della strada e devo fare i conti con una palude. Inoltre manca la illuminazione. La sera, devo rincasare con la pila manco ci fosse il coprifuoco»*.

Un altro acquitrino di rilevanti dimensioni si forma tutte le volte che piove alla confluenza tra corso Avogadro di Quaregna e piazza Medaglie d'oro. Anche i vercellesi che vivono in quella zona hanno protestato in Comune ma, per il momento, non è cambiato niente.

L'amministrazione comunale ha risposto così alle ripetute sollecitazioni: *«La città è alle prese con grossi problemi. Per una scelta precisa abbiamo fissato delle priorità di intervento. Penseremo in un secondo tempo a questi problemi di facciata, pur tenendo presente che purtroppo esistono e che affliggono una certa parte della cittadinanza»*.

«E' una risposta — ribattono gli interessati — *poco rassicurante. Pensiamo che un piccolo sforzo il Comune a questo punto potrebbe anche farlo»*.

Enrico De Maria

A Sant'Antonino di Saluggia

Non verrà chiuso l'ufficio postale

SANT'ANTONINO DI SALUGGIA — *Fino a qualche giorno fa l'ufficio postale sembrava essere destinato alla soppressione o all'unificazione con quello di Saluggia se non si fosse trovata una sistemazione più razionale e consona al servizio. La popolazione era seriamente preoccupata ed a maggior ragione lo erano i pensionati i quali rappresentano ben il 43,20 per cento dei santantoniesi. Ora dal sindaco Giovanni Olivero, si è appreso che il timore della ventilata soppressione è stato fugato.*

Da oltre vent'anni l'ufficio postale della frazione ha il suo sportello al piano terra di uno stabile di via Giuseppe Micolello.

Lo stabile è stato alienato e ne è diventato proprietario Sergio Rosa un vigile urbano di Torino il quale, recentemente, ottenuta la licenza edilizia, ha dato il via ai lavori di sistemazione del piano superiore.

«Certo che — *si commenta a Sant'Antonino* — l'eventuale soppressione dell'ufficio oggi retto dalla gerente Paola Rolfo, 40 anni, avrebbe portato a notevoli squilibri e disagi per i continui trasferimenti al capoluogo anche se la frazione dista da Saluggia poco più di tre chilometri. I disagi si sarebbero ripercossi soprattutto sui pensionati costretti ogni mese a recarsi a Saluggia per la riscossione delle pensioni e il resto della popolazione costretta a raggiungere Saluggia soltanto per spedire una raccomandata o un vaglia». *Il gruppo dei pensionati si fece allora partecipe di un'iniziativa. Compilò un esposto da inviare al sindaco Olivero per impedire la chiusura o il trasferimento dell'ufficio. Ora il timore è cessato. La civica amministrazione di Saluggia ha reperito due nuovi locali.* n. o.

Si può giocare dalle nove nei bar vercellesi

VERCELLI — E' stata modificata l'ordinanza del sindaco che vietava i giochi nei locali pubblici prima delle undici di mattina.

Come si ricorderà il provvedimento aveva provocato le proteste e i commenti ironici di molti giovani e pensionati che ritenevano assurda la motivazione del divieto, varato per evitare che gli studenti marinassero la scuola.

Il problema era molto sentito, al nostro giornale erano giunte numerose telefonate. Ora è intervenuta una nuova ordinanza del sindaco di Vercelli, Ennio Baiardi, in cui si consente l'esercizio dei giochi dalle nove di mattina fino all'orario normale di chiusura dei locali pubblici. (d.co.)

Crescentino: ha pagato 900 mila lire, ma vale più di 10 milioni

Assessore socialista acquistò un terreno ma non disse che vi era anche un tempio

Una commissione, chiesta dai consiglieri di minoranza, ha annullato l'atto di vendita

CRESCENTINO — Sconcertante vicenda per un tempietto funerario. Il Comune, per vederci chiaro, ha nominato una commissione d'inchiesta che in questi giorni ha emesso il suo verdetto: un assessore socialista che aveva acquistato un terreno su cui sorge la cappella dovrà restituire tutto all'Amministrazione civica. Un fatto curioso che, probabilmente, avrà ripercussioni giudiziarie.

L'edicola funeraria e il terreno appartenevano alla famiglia Bassiniana. Con la morte dell'ultimo erede, sono divenuti proprietà del Comune. Qualche anno fa il prof. Salvatore Bonafede, assessore all'istruzione, ha chiesto di acquistare il terreno. Nelle trattative preliminari, non è stato fatto alcun cenno a un particolare che aveva un'importanza non trascurabile: l'appezzamento comprendeva anche l'edicola funeraria della famiglia estinta. La Giunta, ignara dell'esistenza del tempietto, ha acconsentito alla vendita.

Al momento di stipulare il contratto, il prof. Bonafede ha inaspettatamente rinunciato all'acquisto. Sono passati alcuni anni, poi qualcuno ha notato che l'assessore era entrato nella cappella e aveva spostato alcune salme: le aveva trasferite dalla nicchia in cui si trovavano al sotterraneo.

E' intervenuta la minoranza durante una seduta del Consiglio comunale chiedendo spiegazioni: *«Che cosa accade nel tempietto della famiglia Bassiniana?»*. La risposta non sembra sia stata molto convincente. Dicono i consiglieri di minoranza: *«Il sindaco è stato evasivo, ha spiegato che i lavori compiuti all'interno dell'edicola erano insignificanti»*.

Subito dopo l'assessore ha chiesto di definire l'acquisto. E' stato raggiunto un accordo, il prof. Bonafede ha versato per il terreno 900 mila lire all'Amministrazione comunale. E per il tempietto? E' insorta nuovamente la minoranza sostenendo che la cappella potrebbe avere un valore di alcuni milioni, forse dieci. Ha quindi preteso una inchiesta.

Ora il «giallo» della tomba pare risolto. La commissione ha bocciato la compravendita. Il Consiglio comunale nei prossimi giorni dovrà prendere atto della decisione della commissione e deliberare la restituzione della somma incassata dal Comune.

Si dovrà provvedere anche alla tumulazione delle salme trasferite nel sotterraneo e ad un accurato accertamento del valore dell'edificio e del terreno. La stima verrà eseguita dall'ufficio tecnico. Quindi terreno e cappella verranno messi all'asta e ceduti al miglior offerente.

Sotto il profilo amministrativo la vicenda avrà quindi presto una soluzione. In paese si osserva però che forse anche l'autorità giudiziaria potrebbe occuparsi del singolare episodio. l. p.

Cittadinanza per il giovane disoccupato

VERCELLI — Carmelo Gusman è diventato cittadino italiano. Il giovane apolide vercellese che era italiano soltanto per il fisco e per le forze armate, lo è diventato a tutti gli effetti grazie ad un decreto del Presidente della Repubblica.

La comunicazione è stata data ieri pomeriggio dal prefetto, Giulio Basirico, che nei giorni scorsi si era interessato per sollecitare la soluzione di questa penosa vicenda.

A VERCELLI

Un dibattito sulle bolle per le merci

VERCELLI — *Assemblea-dibattito, domani pomeriggio, sullo scottante problema della «bolletta d'accompagnamento delle merci viaggianti». E' stata organizzata dall'Associazione artigiani del Vercellese e della Valsesia per chiarire la problematica sollevata dalla recente legge che prevede l'emissione della «bolletta» a moltissime categorie di imprenditori artigiani.*

Il dibattito, a cui sono invitati tutti gli interessati, si svolgerà nel salone dei congressi «Pastore», della Camera di commercio, con inizio alle 15,30.

In quali casi e da chi deve essere emessa? Quali elementi vi devono essere trascritti? Che tipo di bolletta usare? Quali mestieri sono interessati o esentati dall'emissione del documento? Questi i problemi che verranno affrontati nella riunione, nella quale alcuni esperti cercheranno di chiarire alcune questioni non chiaramente specificate dalla legge.

Parteciperanno all'incontro Augusto De Pascale e Ivano Bartolini (entrambi del secondo reparto dell'ufficio Iva di Vercelli), Antonio Genovese (intendente di finanza) e Vito Corso (direttore dell'ufficio Iva).

La bolletta d'accompagnamento e la complessa normativa che ha investito negli ultimi tempi la categoria saranno al centro anche di una manifestazione pubblica, che si terrà a Torino domenica 25 febbraio al teatro Alfieri.

Vi ha aderito anche l'Unione artigiani della provincia di Vercelli, che ha deciso di mettere a disposizione dei suoi aderenti pullman per intervenire all'incontro di Torino, che avrà per tema «Realtà, esigenze e rivendicazioni dell'artigianato piemontese».

Vi parteciperanno anche parlamentari, consiglieri regionali, rappresentanti della Provincia, dei Comuni e dei Comprensori. d. co.

VERCELLI — Questa sera alle 20,30, all'auditorium di Santa Chiara si terrà un dibattito sul tema: «Consultorio: [illegible] aperta» promosso dal Collettivo donne socialiste. Interverrà l'assessore alla Sanità del Comune, Marco Barberis.

Santhià: una festa per il passaggio delle consegne

Stasera arrivano le maschere che governeranno per 4 giorni

SANTHIA' — Festa grande, questa sera, al «New Sporting Club»: è in programma il passaggio di consegne tra le maschere dell'anno scorso e quelle che quest'anno impersoneranno Stevulin 'dla Plissera e Majutin dal Panperdü nonché l'insediamento ufficiale della coppia destinata a «governare» Santhià negli ultimi quattro giorni di carnevale.

Le maschere di quest'anno saranno Pier Giovanni Bondonno, 28 anni, segretario comunale di Graglia, e Luisella Bollea, [illegible] anni, studentessa in legge all'università di Torino.

Alla manifestazione di questa sera parteciperanno, oltre allo «stato maggiore» della Pro-Loco al gran completo, gruppi folcloristici e maschere di tutti i paesi della zona.

La loro prima apparizione nei panni delle popolari maschere avverrà, invece, sabato prossimo in occasione del «grandioso ricevimento popolare» organizzato in piazza del Municipio, quando Stevulin riceverà formalmente dalle mani del sindaco le chiavi della città.

Seguirà il suo «proclama della cittadinanza» e la apertura dei «gironi infernali» durante i quali la gente improvvisa per le vie di Santhià furibonde «curente» (balli popolari) destinate a concludersi soltanto a notte inoltrata. w.ca.

Luisella Bollea — Pier Giovanni Bondonno

VERCELLI — I presidenti dei circoli ex Enal della provincia si sono riuniti nei giorni scorsi per costituire la «Federcircoli»: un organismo aderente all'Associazione nazionale delle comunità di lavoro (Ancol). I quaranta presidenti hanno approvato lo statuto sociale e hanno nominato il nuovo consiglio direttivo. Il primo presidente della Federcircoli è Francesco Formisano.

Il maestro Eugenio Sacchetti, 66 anni, abita a Santhià

Da 40 anni inventa «cantate»

E il musicista ufficiale del Carnevale - Pronto un nuovo brano

SANTHIA' — *Sono quarantatré anni consecutivi che il maestro Eugenio Sacchetti elabora le musiche per le «cantate» ufficiali di ogni edizione del carnevale.*

Per antica tradizione — documentata almeno dal periodo napoleonico — il sabato grasso, quando le due «maschere» che impersonificano il Carnevale, Stevulin 'dla Plissera e Majutin dal Panperdü', ricevono dal sindaco le chiavi della città, la banda musicale esegue la «cantata» del carnevale, ogni anno nuova, che ne diventa l'inno ufficiale.

Le ultime quarantatrè — se si eccettua un'interruzione di cinque anni durante la seconda guerra mondiale — le ha composte il maestro Eugenio Sacchetti.

«Ho iniziato nel 1937 — *ricorda* — due anni dopo aver vinto il concorso per direttore della banda. E' un lavoraccio, perché dopo aver composto la musica, bisogna concertarla per ciascun componente della banda, ma è sempre stato fatto: un carnevale senza "cantata" non sarebbe più un carnevale».

Adesso ha 66 anni («non ancora compiuti», si affretta a precisare): per due terzi della sua vita ha diretto — e continua a farlo — la banda musicale di Santhià (la «rabiosa», come la chiamano affettuosamente gli anziani).

Originario di Pinerolo, vive a Santhià dall'età di tre anni. Proprio in questi giorni il prefetto di Vercelli gli ha comunicato che è stato insignito del cavalierato.

Appartiene ad una famiglia di vecchi «carnevalonti». Suo fratello Mario, scomparso tre anni fa, possedeva una segheria: tutti gli anni, la chiudeva all'Epifania per riaprirla soltanto a carnevale terminato.

In questo periodo non c'era forza al mondo capace di distoglierlo dal carnevale. «E' una cosa che entra nel sangue — *spiega Sacchetti* — e difficilmente un forestiero la può capire».

La musica per quest'anno è già quasi pronta. Ma, naturalmente, è segreta, come tutto ciò che riguarda il carnevale. E' solo possibile sapere che è bellissima.

Per questo carnevale, la banda sarà al gran completo, «rinforzata» da cinquantadue indiavolate majorettes. «Queste ragazze — *confida il neo cavaliere* — sono veramente in gamba. Con la loro bravura hanno rilanciato l'intera banda musicale». w. ca.

Saltati gli impianti

Trino: black-out per la pioggia

TRINO — Nei giorni scorsi Trino si è trovata improvvisamente immersa nel buio a causa di un guasto agli impianti di erogazione dell'energia elettrica dovuto alla pioggia insistente che per tutta la giornata si è abbattuta sulla città.

I trinesi non sono nuovi ad esperienze di questo genere. Infatti ogni volta che la pioggia cade più copiosamente del solito la città, o parte di essa, subisce un black-out di durata variabile dai cinque minuti alle due ore come quest'ultima volta.

La disfunzione del servizio a Trino è già stata oggetto di una delle tante interrogazioni parlamentari del deputato Costamagna al ministro dell'industria Prodi.

Nonostante questo Trino continua a subire il coprifuoco ogni qualvolta la pioggia si abbatte sulla città. (o b.)

I cittadini si riverseranno nelle vie del paese

Gattinara, pronto il Carnevale con la "cavalcata,, in maschera

GATTINARA — La tradizione che vuole il Carnevale della «città del vino» ricco di trovate e di spunti divertenti risale a diversi decenni or sono. Non tutte le varie compagnie locali, specialmente negli anni dell'immediato dopoguerra, disponevano dei mezzi finanziari e di manodopera per allestire un carro allegorico di dimensioni sufficienti a partecipare alla sfilata della «domenica grassa». Quindi si pensò di creare una manifestazione più povera. Nacque così la «cavalcata», in svolgimento la domenica precedente a quella della «grande sfilata».

Nella manifestazione i «tabinat» percorrono a piedi le vie del centro cittadino improvvisando, con l'aiuto di carri agricoli, animali da cortile e vestiti confezionati in economia, diverse scenette divertenti. *«A volte* — confessano alcuni di essi — *è addirittura più conveniente partecipare alla "cavalcata" che non ai carri mascherati di fine carnevale»*.

Da qualche anno la partecipazione alla «cavalcata» è diventata, però, una specie di valvola di sfogo di tutte quelle trovate che, per necessità organizzative, non possono trovare posto nell'allestimento di un carro. In essa è così possibile dar vita a scenette imprevedibili e graffianti sulla realtà locale, cercare quel contatto immediato e diretto con il pubblico che, necessariamente, non è consentito a chi sfila dall'alto dei grossi carri allegorici.

Da un po' di tempo anche l'allestimento della «cavalcata» si è andato specializzando. Le tabine, stimolate dalla consistenza dei premi che il comitato organizzatore del Carnevale destina regolarmente alla prima sfilata, delegano alcuni dei loro esponenti all'ideazione ed alla messa a punto dei gruppi che parteciperanno ad essa.

E, a volte, succede che il «settore minore» riesca ad incamerare un premio anche maggiore di quello ottenuto dall'altro nucleo della tabina che ha dedicato i suoi sforzi alla costruzione del carro allegorico. e. ma.

Al Provveditorato

Le caldaie non funzionano Impiegati al freddo

VERCELLI — In Provveditorato fa freddo. L'impianto di riscaldamento che si blocca con troppa frequenza crea dei gravi disagi ai dipendenti degli uffici, soprattutto in questi giorni di pioggia.

«Gli impiegati — dichiara Gaetano Attanasio, rappresentante sindacale — *sono stanchi di lavorare col cappotto addosso. Ora poi per motivi tecnici non si possono accendere nemmeno le stufe elettriche e gli uffici sono proprio freddi»*.

I dipendenti si sono quindi rivolti al provveditore per porre fine all'annoso problema del riscaldamento. Ma Carlo Provenzale afferma: *«Purtroppo per quest'anno dobbiamo affidarci alla buona sorte, sperando che i termosifoni funzionino senza interruzioni. Solo in primavera infatti i tecnici potranno revisionare accuratamente le caldaie, senza rischiare di far gelare gli impiegati del Provveditorato»*.

«Per ora — conclude Provenzale — *un tecnico si precipita da noi, ogni volta che l'impianto di riscaldamento si spegne. L'amministrazione provinciale ha garantito il suo intervento per la soluzione del problema»*.

Intanto i consiglieri provinciali del gruppo dc hanno rivolto un'interpellanza al presidente della Provincia e all'assessore alla Pubblica Istruzione, per conoscere quali interventi nei tempi brevi si intendono adottare *«per risolvere un problema, che rischia di bloccare l'attività degli uffici dell'amministrazione scolastica con conseguenti riflessi negativi per tutta la comunità provinciale»*. d. b.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Sexy Simphony
Civico: Valusya
Nuovo Italia: Una donna semplice
Principe: Il gigante dell'Himalaya
Verdi: Grease
Vittoria: Superman

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo

CIGLIANO

Aurora: riposo
Splendor: Eutanasia di un amore

CRESCENTINO

Moderno: riposo

GATTINARA

Italia: Tomboy i misteri del sesso
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS

Moderno: riposo

SALUGGIA

Comunale: riposo

SAN GERMANO

Italia: riposo

SANTHIA'

Ideal: Lo squalo n. 2
Splendor: Riposo.

TRINO

Aster: riposo
Moderno: riposo.

TRONZANO

Lux: riposo

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	11	7
Biella	14	8

Temperature il 15 febbraio dell'anno scorso: Vercelli (7: 3); Biella (12; 7). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 62%. A Vercelli il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,45. A Biella sorge alle 7,29 e tramonta alle 17,44.

Le previsioni: cielo generalmente nuvoloso. Visibilità scarsa in mattinata. Venti deboli meridionali. Temperature pressoché stazionarie.

FARMACIE A VERCELLI

Coloretti, via Lanza 7; Ospedale viale Garibaldi 58.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

VERCELLI SPORT

La società si è limitata a dire: "No comment,,

Perché la Pro ha svenduto Savino?

VERCELLI — A due giorni dalla partita-chiave con l'Omegna, è ancora il «caso Savino» l'argomento del giorno in casa Pro Vercelli.

La giovane mezz'ala di Cascine Strà è stata ceduta definitivamente al Trecate (serie D) insieme con l'altrettanto giovane punta Masuero per una cifra totale di dodici milioni e mezzo. Per i due giocatori, la società di via Massaua avrebbe intascato dieci milioni (complessivi) al momento della cessione in comproprietà.

Che fosse stata una svendita letteralmente, i tifosi lo avevano già intuito constatando che Savino era, a quel punto, il capocannoniere del girone (6 gol) con prospettive di lancio in serie superiori.

Difatti, a pochi giorni dalla cessione, la «bomba». Il Trecate — secondo una fonte attendibile — avrebbe iniziato le trattative per la cessione di Savino alla Cremonese: si parla di ottanta milioni per la sola comproprietà. L'operazione avrebbe il placet del Torino, cui Gabriele Savino interesserebbe in prospettiva futura.

Su questa clamorosa notizia, la Pro Vercelli tace nel modo più assoluto. Da indiscrezioni, si sa per certo che una parte del consiglio direttivo è stata informata della cessione definitiva di Savino e di Masuero a cose ormai fatte.

Tra coloro che erano all'oscuro della svendita, anche uno dei due vicepresidenti. Lunedì sera il Consiglio si è appunto riunito, ma la società non ha emesso neanche un laconico comunicato.

Abbiamo chiesto all'addetto-stampa, Ferdinando Vanzini di parlarci almeno dell'ordine del giorno di quella riunione (presumibilmente, la cessione di Savino e Masuero), ma la risposta è stata: *«No comment. Può dire qualcosa solo il presidente»*. Baratto non si è però presentato al settimanale incontro con la stampa, adducendo impegni professionali.

La situazione è tesa e preoccupante. I soci e i tifosi della Pro Vercelli attendono chiarimenti e spiegazioni che tardano a venire. Intanto, sulla questione, si annuncia una dura presa di posizione dei club.

Nell'inquieto panorama calcistico vercellese, non hanno perso, per fortuna, la calma i giocatori e i tecnici della Pro Vercelli. Montico è abbastanza sereno e fiducioso per l'incontro di dopodomani con l'Omegna. Mancheranno Davanzo e Sattin, entrambi squalificati per due giornate dopo l'espulsione nel recupero con il Carpi.

«Quasi sicuramente — dice Montico — *lascerò Balocco in marcatura e sostituirò il libero Sattin con Vercellotti, che ha già giocato in questo ruolo nelle giovanili. Davanzo sarà rimpiazzato da Delnese. Per il resto, formazione immutata rispetto a Vigevano»*.

Montico si aspetta un'Omegna battagliera e intenzionata a ripetere il successo dell'andata sui vercellesi. *«Per la squadra di Zanetti* — spiega Montico — *la partita con noi è l'ultima spiaggia. Solo vincendola potrà ancora sperare nella salvezza. Io comunque sono sicuro che i miei ragazzi, splendidi a Vigevano, faranno di tutto per accaparrarsi i due punti»*.

Montico può tessere a ragion veduta l'elogio dei suoi giocatori. Si sa per certo che alcuni di loro sono appetiti da società di serie superiori: Roda e Magareggia, ad esempio. Inoltre, Franco Valera è stato convocato per l'allenamento collegiale dei «pre-juniores», ed ha giocato ieri a Coverciano.

Ma anche altri si stanno mettendo in luce, a cominciare dal giovane portiere Cappo, sempre più una sicurezza. e. d. m.

Decisioni in Lega

TORINO — Due soli giocatori della provincia di Vercelli sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte: si tratta di Vergano della Sangermanese al quale sono state inflitte due giornate di sospensione e di Peruzzo del Crescentino, che dovrà stare fermo per un turno. (r. bert.)

Fabrizio Ferraro e Marco Falcone

Gli spadisti campioni

Marco Falcone

VERCELLI — *Fabrizio Ferrero è campione italiano giovani di spada. Al secondo posto Marco Falcone: un autentico trionfo per la scherma vercellese. I due portacolori dell'Associazione scherma vercellese hanno conquistato, nella seconda prova del campionato italiano giovani che si è svolto a Venezia, il primo posto con Marco Falcone e il secondo con Fabrizio Ferraro. Poiché Ferraro aveva già vinto la prima prova, a Torino, ha così conquistato il prestigioso titolo e Falcone si è classificato alle sue spalle.*

Certo una giornata radiosa, per la spada bicciolana. Una delle tante, va aggiunto, della sua straordinaria esistenza, iniziata a metà dell'800 e contrassegnata da vittorie olimpiche, mondiali, in grandi tornei: un curriculum che è invidiato anche dalle società di scherma delle metropoli che hanno molti più mezzi a disposizione dell'associazione Scherma Pro Vercelli.

Ferraro e Falcone hanno dominato il campo. Sono stati inequivocabilmente i migliori, i più preparati fisicamente: la scherma da sempre è uno sport che richiede una cura particolare del fisico. Le competizioni ad alto livello son stressanti perché durano giornate intere, e se non si ha fisico, non si ha una preparazione perfetta, ad un certo momento si cade.

I due giovani hanno inoltre messo in evidenza la miglior scherma: la vecchia scuola di Francesco Visconti continuata, in questi ultimi anni, da un suo ex allievo, Gianni Muzio, ha dato ancora una volta risultati cospicui. I due ragazzi poi, seguiti attentamente ed amorosamente dai dirigenti della società vercellese, hanno trovato in una felice condizione morale la molla per scattare verso il grande risultato.

Sono due autentiche speranze della scherma italiana se non addirittura due certezze. Sono elementi molto importanti in un mondo, quello della spada, che sta rinnovando gli uomini (l'abbiamo visto in occasione del Trofeo Berlinetti, durante il quale, nazioni all'avanguardia come l'Urss, come l'Ungheria, la Francia e l'Italia hanno immesso nelle loro file giovani e giovanissimi tra cui lo stesso Falcone) per cui si può dire rappresentino, per le prossime olimpiadi di Mosca, una possibilità concreta da parte dell'Italia di disporre di uomini in grado di affrontare quel durissimo cimento con probabilità di farsi non poco onore. f. l.

CRONACHE DI BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Affiancato da Dosio per le piccole industrie

Paolo Botto Poala nominato presidente degli industriali

BIELLA — Il consiglio generale dell'Unione industriale biellese, riunito nella sede di via Torino 56, ha affidato all'unanimità la presidenza per il prossimo biennio a Paolo Botto Poala, un imprenditore di 39 anni, contitolare del Lanificio Giuseppe Botto e figli di Vallemosso. Il nuovo presidente subentra a Riccardo Strona, che ha retto l'Unione per due bienni.

Sono stati inoltre nominati membri elettivi Carlo Barbera Canonico, Claudio Biotto Baldo, Gigi Bertotto, Secondino Cappa Verzone, Egidio Feria e Oreste Rolando. Fanno parte del consiglio generale, quali membri di diritto, il presidente uscente Riccardo Strona, Giovanni Dosio in rappresentanza delle piccole industrie e Paolo Piana per il gruppo giovani imprenditori.

Entreranno a far parte della giunta altre quattro persone, designate autonomamente da ognuna delle commissioni sindacale, economica, fiscale e per l'organizzazione industriale e le «human relations». Quando le elezioni saranno completate, la giunta si riunirà per designare, scegliendoli fra i suoi componenti, i tre vice presidenti dell'Unione industriale.

Paolo Botto Poala

Paolo Botto Poala, sposato e padre di tre figli, diplomato all'istituto tecnico Quintino Sella di Biella. Il cugino di Giuseppe Botto Poala, che è stato presidente della Associazione nazionale laniera. Un altro cugino, Alberto Botto Poala, fratello di Giuseppe, scomparso 10 anni fa, è stato anch'egli presidente dell'Unione industriale biellese.

«La parte egoistica che c'è in ogni uomo — ha dichiarato il nuovo presidente dopo l'elezione — *mi avrebbe indotto a dire di no, no, e ancora no, perché queste cariche mangiano del tempo e influiscono sull'andamento del lavoro. Oggi, però, un imprenditore che voglia responsabilmente affrontare la realtà, anche al di fuori della fabbrica deve accettare certi ruoli di questo tipo. Faccio già parte delle strutture dell'Unione industriale, quale presidente della commissione sindacale e vice presidente dell'Unione stessa: ho acquisito una preziosa esperienza che cercherò di mettere a frutto. Ho accettato perché mi pareva poco serio defilarmi».*

«Occorre fare — prosegue — *un discorso di partecipazione e di accettazione di determinati sacrifici e impegni. Ritengo necessario che l'imprenditore si prodighi a qualsiasi livello, nell'interesse generale. E' una componente sociale, quella dell'imprenditore, che ritengo veramente indispensabile, soprattutto per un paese come l'Italia, dopo che si è constatato che chi ha tenuto a galla il paese è proprio chi si dedica con impegno al settore imprenditoriale».* p. m.

Investì un ragazzo e lo uccise

Accusato di omicidio Francisetti è assolto

Enzo Francisetti

BIELLA — Il tribunale ha assolto dall'imputazione di omicidio colposo Enzo Francisetti, 27 anni, giocatore della Biellese, che partecipa al campionato di calcio di serie C 1. L'imputato, difeso dall'avvocato Marco Tittoni, era ritenuto responsabile di un incidente stradale in cui morì un apprendista di 14 anni, Pierangelo Panarotto, di Sandigliano.

La disgrazia accadde alle 3 della notte sul 25 luglio 1978, sulla statale Cavaglià-Biella. Il ragazzo, penultimo dei sei figli di Imelda e Giovanni Panarotto, di 47 e 52 anni, che un mese prima aveva ottenuto la licenza di scuola media, aveva già trovato lavoro in un'officina. Al momento dell'incidente stava recandosi a piedi al santuario di Oropa con altri pellegrini, in prevalenza suoi coetanei, che camminavano affiancati. Il ragazzo era accanto a Lorenzo Gariazzo, pure di 14 anni, oltre la linea gialla.

Nei pressi della Sandilane l'auto di Enzo Francisetti, una R 5, investì in pieno Pierangelo Panarotto, che dopo aver sfondato il parabrezza con il corpo cadde sull'asfalto. Il conducente si rese conto di quel che era accaduto, (in quel punto la strada è buia), solo quando fermò l'auto, un po' più avanti.

Un altro automobilista, Giovanni Scamuzzi, 67 anni, pure di Sandigliano, telefonò alla Croce rossa. Accorse un'autolettiga, ma il ragazzo morì durante il trasporto all'ospedale. I genitori della vittima si erano costituiti parte civile con l'assistenza dell'avvocato Edmondo Gatti. Ieri mattina, però sono stati tacitati prima dell'inizio del processo. La cifra offerta dalla compagnia di assicurazioni era insufficiente: Enzo Francisetti l'ha integrata, pagando di tasca propria. p.m.

A Guardabosone mostra degli artisti locali e degli emigrati

Sono ritornati al paese d'origine con i prodotti del proprio lavoro

GUARDABOSONE — *Una stretta strada di montagna con quattro secchi tornanti che si susseguono in poche centinaia di metri porta dai 380 metri di altitudine di Crevacuore agli oltre 470 di Guardabosone, un paesino di poco più di trecento abitanti sulle colline che dalla Valsessera guardano nella valle del Sesia.*

«Qualche decennio fa — dice il parroco, don Giacomo Ripaolo —, gli abitanti erano molti di più: quasi seicento. Poi è cominciata l'emigrazione verso la Francia e l'Inghilterra e qui sono rimasti soltanto i vecchi e quei pochi giovani che sono riusciti a trovare un'occupazione nelle fabbriche di Crevacuore, Coggiola e Borgosesia».

Per gli emigranti, tornare per una breve visita a Guardabosone costituisce una tradizione che viene sempre rigorosamente rispettata. Con l'arrivo della primavera le case, che rimangono vuote durante i mesi invernali, cominciano a ripopolarsi a poco a poco.

I primi, quelli che hanno trovato lavoro nelle grandi città del Nord Italia, cominciano ad arrivare in febbraio, in coincidenza con la festa patronale di Sant'Agata. «I guardabosonesi — spiega il parroco — allestiscono sempre qualcosa per salutare i parenti e gli amici che tornano. Quest'anno, poi, festeggiano il trecentocinquantesimo della fondazione della nostra parrocchia».

Si è cominciato in questi giorni con una mostra delle opere degli scultori e dei pittori locali, che raggruppa, naturalmente, anche tutte le opere che gli emigranti hanno composto lontano dal loro paese d'origine e riportato a Guardabosone al momento del rientro.

«La mostra — *fa notare Carlo Locca, uno degli organizzatori* — vuol essere la dimostrazione che anche in un paese piccolo come il nostro possono nascere degli artisti validi. Giovanni Zucconi, ad esempio, vive a Londra e le sue opere sono molto apprezzate anche dagli inglesi. Paolo Vietti ha lavorato con gli artisti di Versailles e ha contribuito alle decorazioni del palazzo reale di Bruxelles».

Accanto alle manifestazioni di carattere culturale, la "stagione guardabosonese", che si concluderà a settembre, offrirà ai suoi emigrati ed ai molti turisti che da qualche anno hanno preso a frequentare il piccolo centro della Valsessera anche una lunga serie di appuntamenti a carattere ricreativo, sportivo e gastronomico.

«Abbiamo incominciato domenica scorsa anche la "pesca gastronomica" — *rileva Don Giacomo* —. Per chi, nei prossimi fine settimana vorrà tentare la sorte acquistando i nostri biglietti, abbiamo a disposizione moltissimi regali, costituiti essenzialmente da animali da cortile e generi alimentari. A tutti i biglietti è abbinato un premio». e. m.

Il prossimo anno

Direzione didattica a Cossato

COSSATO — Il ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe, con il prossimo anno scolastico, provvedere alla ristrutturazione dei Circoli didattici esistenti in provincia, con l'istituzione di una nuova direzione didattica a Cossato.

Il nuovo Circolo comprenderà la zona di Cossato, sulla sinistra del torrente Strona (plessi di Masseria, Aglietti e Margherita) e i comuni di Lessona e di Castelletto Cervo. L'attuale Circolo di Cossato avrà giurisdizione nella zona alla destra del torrente Strona (capoluogo e frazione Parlamento, Spolina, Castellazzo e Ronco) e sui Comuni di Quaregna, Cerreto Castello e Mottalciata.

Il provvedimento comporta anche una ristrutturazione dei Circoli di Masserano e di Vigliano Biellese. In vista di ciò il sindaco di Cossato, Elio Panozzo, ha convocato per stasera, alle 21, nella sala consiliare del municipio, i sindaci di Cerreto Castello, Quaregna, Mottalciata, Castelletto Cervo e Lessona, il presidente della comunità montana Prealpi Biellesi e i presidenti dei Consigli di Circolo di Cossato, Masserano e Vigliano Biellese. f. g.

BIELLA — Il comitato di quartiere della frazione Barazzetto è convocato per questa sera, alle 21. Saranno presenti gli assessori all'urbanistica, Luigi Squillario, che è anche vice sindaco, e ai lavori pubblici, Franco Petrini.

Si organizzano a Biella corsi per radioamatori

Con la radio parlano al mondo

Biella. Eden Buglietti, uno dei veterani dell'etere.

BIELLA — *Le sigle che i radioamatori usano per comunicare fra loro sia durante le trasmissioni radio che nella vita d'ogni giorno, ricordano gli agenti segreti dei romanzi di spionaggio. Hanno, però, un valore che va oltre il semplice codice di identificazione: rappresentano il riconoscimento ufficiale della loro attività.*

La sigla è infatti concessa dal ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni quando l'aspirante radioamatore supera un esame e ottiene la «patente» per trasmettere nell'etere.

Per dare la possibilità agli appassionati di trasmissioni radio di diventare radioamatori, sono stati organizzati dei corsi di radiotecnica e di telegrafia. Le lezioni sono svolte da Sandro Bonino e da Nando Pellegrini, rispettivamente I1OSB e I1NDP, due radioamatori del gruppo biellese dell'Associazione radioamatori italiani.

I corsi avranno una durata di cinque mesi. Verranno spiegate le nozioni principali di elettronica e ogni altro elemento tecnico necessario al radioamatore. Le lezioni di telegrafia, che sono ritenute più complesse dagli stessi radioamatori, illustreranno, invece, la tecnica della trasmissione. Per la complessività della materia, frequentemente gli esami non vengono superati.

Per artisti è possibile chiedere una licenza speciale che non consente, a differenza della normale concessione, trasmissioni a lunga distanza.

Il gruppo biellese dei radioamatori si è costituito nel 1946. Attualmente raggruppa un centinaio di soci, presieduti da Giacomo Benedetti, I1N4K. L'iniziativa dei corsi ha lo scopo di diffondere l'attività dei radioamatori.

«Riteniamo di poter essere utili alla collettività in caso di gravi incidenti o calamità naturali — *dice il presidente* —. Molti genitori di giovani biellesi che prestavano il servizio militare durante i giorni del terremoto in Friuli, si rivolgevano ai radioamatori per cercare di avere notizie dei figli».

«Nelle scuole — *aggiunge* — si potrebbero installare delle stazioni radio. Gli studenti potrebbero comunicare con gli istituti di altre parti del mondo per scambiare idee ed esperienze». d. ca.

Prezzi alle stelle per i costumi e le maschere più richieste

Ufo e Goldrake beniamini del Carnevale nel Biellese

BIELLA — Anche il Carnevale, quest'anno, deve pagare un pesante tributo alla fantascienza ed ai suoi personaggi. Gli eroi dei disegni animati televisivi, gli «Ufo Robot», sono le maschere richieste dai bambini biellesi. I costumi e le maschere che raffigurano indiani e cow-boys non sono più i beniamini e neppure i personaggi di Walt Disney sono richiesti per festeggiare il carnevale.

«Le maschere di Goldrake — dice Carmen Zanelli, proprietaria del negozio "Betty Bazar" di Gaglianico — *rappresentano la voce di vendita maggiore. Topolino non è voluto da nessuno, nemmeno dai piccoli».* A suo giudizio i vecchi personaggi — Zorro, Sandokan — oppure i piumati capi indiani, sono i grandi esclusi del carnevale '79.

I genitori, qualche volta a malincuore, devono accettare le richieste dei figli: un costume che raffigura Goldrake, l'invincibile uomo dello spazio, costa quasi 60 mila lire. La sua maschera, invece, costa 3500 lire, mentre con sole 1000 lire si acquista quella di Topolino. I prezzi frequentemente eccessivi, sono giustificati dai negozianti con il fatto che il bambino potrà giocare con il costume anche dopo i festeggiamenti di carnevale.

Nei comuni lontani dalla città, il modernismo è meno sentito. Secondo loro, un commerciante di Vallemosso, sostiene che i costumi tradizionali sono ancora richiesti. *«Gli spaziali imperversano* — dice —, *ma, ad esempio, le bambine desiderano indossare ancora i costumi di carnevale che ricordano gli abiti delle dame del 700, oppure i vestiti delle fate, o delle olandesine».*

Anche gli «scherzi» hanno risentito della ventata di modernismo. Un tempo il divertimento più consueto era gettare manciate di coriandoli sugli amici, le ragazze, in particolare, erano i bersagli preferiti dei loro compagni. Oggi, invece, si vendono trombette da infilare nei tubi di scappamento delle auto per provocare i rumori più strani, e pastiglie di sostanze chimiche per colorare l'acqua ed impressionare chi la vuol bere.

«Può succedere — dice Federica Mosca, una produttrice di costumi di Ponderano — *che siano i genitori a voler mascherare i figli. Ho accontentato una madre che ha voluto un costume per un bimbo di un anno. In genere, però, sono i figli che impongono determinate scelte. Hanno gusti precisi e piuttosto che scendere a patti rimangono senza costume».* d. ca.

Ancora agitazione alla banca Sella

BIELLA — Prosegue l'agitazione dei dipendenti della Banca Sella. Nella sede centrale e nelle agenzie si indicono assemblee del personale, i sindacati, seppur con cautela, valutano positivamente i risultati sino ad ora ottenuti. La prossima settimana, terminato il ciclo di consultazioni tra dipendenti, si potrà forse conoscere l'esito in merito al contratto integrativo aziendale.

Durante le assemblee, gli impiegati della banca discuteranno, in particolare, sul tema dei trasferimenti. E' infatti un argomento sul quale l'azienda si pone ancora su posizioni di rigidità. Il problema dei trasferimenti interessa in modo diretto i dipendenti. Soprattutto i giovani appena assunti, o in prova, possono essere mandati a lavorare in agenzie nella provincia torinese.

Alcuni sviluppi si sono avuti anche sul problema della sicurezza sul posto di lavoro. Attualmente si sta discutendo sui temi di realizzazione degli accorgimenti necessari per evitare i rischi al personale. I sindacati ritengono indispensabile ridurre a due anni la fase esecutiva, mentre l'azienda ha proposto la realizzazione dei progetti in tre anni. d. ca.

A Mollie chiedono la strada asfaltata

MOLLIE DI CELLIO — Esistono ancora delle frazioni che pur trovandosi in prossimità di grossi centri dispongono di strade di raccordo non ancora asfaltate e lasciate all'incuria del tempo. E' il caso di Mollie, un piccolo agglomerato di case (495 metri di altitudine, una quarantina di abitanti) situato nel territorio comunale di Cellio, ad un passo da Borgosesia.

«Siamo uniti alla provinciale — dice Giovanni Ceruti — *per mezzo di una carreggiata lunga un chilometro e mezzo di proprietà di tre enti: i comuni di Cellio e Borgosesia ed il corpo forestale che 14 anni fa ha tracciato l'ultimo tratto di strada».*

Purtroppo il fondo è rimasto quello di un tempo e raramente la manutenzione della carreggiata viene effettuata. *«Le amministrazioni comunali sono dopo molte insistenze* — dice un abitante — *ci fanno pervenire qualche camion di ghiaia che viene poi stesa sulla strada».*

Da anni gli ultimi residenti del centro valligiano hanno chiesto alle amministrazioni di Cellio e Borgosesia di asfaltare il fondo stradale: *«Saremmo disposti ad intervenire con un modesto contributo* — affermano gli abitanti — *perché desideriamo vivere nel nostro paese d'origine ma se l'indifferenza degli organi politici nei confronti dei piccoli centri continuerà anche Mollie andrà sempre più spopolandosi».* r. c.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La stella di Orione.
Impero: Bionic sfalzi oltre la terza dimensione.
Mazzini: Piraña.
Odeon: Superman.
Sociale: Fury.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Driver.
Lux: Un mercoledì da leoni.

COGGIOLA

Italia: Avere vent'anni.
Eracle: Sexy symphony.
Radar: Assassinio sul Nilo.

COSSATO

Michelotti: Un attimo, una vita.

CREVACUORE

Aurora: Sella d'argento.

PONZONE

Odetti: Il vizietto.

PRAY

Excelsior: Amori miei.

SERRAVALLE

Corso: Per vivere meglio divertitevi con noi.

VALLEMOSSO

Vallemosso: La liceale.

VARALLO

Teatro Civico: Doppio il folle.

FARMACIE

Biella: Asario, via S. Filippo 3.
Borgosesia: Boca De Giuli, viale Rimembranza 130.
Cossato: Frololto, via Garibaldi 61.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6.

TELEBIELLA

Ore 12.30: Videoinformatore; 19.30: Videoinformatore della sera; 21: Telefilm; 22: Videogiornale; 22.15: Rotovideo.

BIELLA SPORT

Dopo le squalifiche e gli infortuni bianconeri

Sarà difficile per l'allenatore proporre la formazione biellese

BIELLA — Situazione quasi tragica per Gori alla vigilia dell'impegnativo derby con l'Alessandria. Agli infortuni di Francisetti e di Sadocco si è aggiunta anche la squalifica per una giornata di Conforto. La punizione è scattata in seguito all'ammonizione subita dal giocatore nella gara di Coppa Italia con il Sant'Angelo Lodigiano.

Privo di tre pedine importanti, il tecnico avrà il suo da fare per mettere insieme una formazione in grado di affrontare la trasferta alessandrina. Per il previsto allenamento, si sono trovati sul campo secondario del «La Marmora» una decina di titolari, considerata l'assenza dei militari, con la sola eccezione di Lamia Caputo.

Gori, pescando nella seconda squadra e giocando egli stesso, ha formato due squadre di sette giocatori ciascuna. Da una parte: Reali, Borghi, Stani, Marola, Palese, Jacolino ed Enzo; dall'altra: crone, Gori, Pellerei, Capon, Lamia Caputo, Schillirò e Ferraretto.

Nonostante l'eterogeneità dei due schieramenti, il gioco è risultato veloce e piacevole, con numerosi gol. E' finita, infatti, per 11-9 in favore della formazione di Reali. Si è messo particolarmente in luce Lamia Caputo, autore di una tripletta, mentre Enzo ha confermato le sue doti di «bomber» facendo il mattatore della gara con cinque gol.

Bene anche Pellerei e Schillirò. Note liete per Capon, guarito da un fastidioso dolore ad una gamba. Il centrocampista è quindi recuperabile, con grande sollievo di Gori.

«Non ci voleva — dice l'allenatore — *questa serie di contrattempi e di infortuni. Già in precedenza non c'era molto da scialare; ora, addirittura, contiamo i disponibili sulle dita delle mani. Una vera disdetta. Sarò costretto a ricorrere alla seconda squadra togliendo alcune valide pedine a Clemente, il quale purtroppo ha in programma, sabato, la gara della Berretti ad Arona e quindi non sarà certo contento.*

Mi spiace per lui ma, ubi maior...». g.s.

●BIELLA — Lamia Caputo guida la classifica del trofeo Romersa. 1) Lamia Caputo, 231 (15); 2) Braghin, 197 (21); 3) Palese, 137 (19); 4) Caporucca, 129 (21); 5) Francisetti 128 (19); 6) Schillirò 121 (25); 7) Reali 117 (25); 8) Sadocco 115 (15); 9) Borghi 102 (14); 10) Conforto 98 (25); 11) Enzo 88 (26); 12) Jacolino 83 (11); 13) Capon 35; 14) Pellerei 9; 15) Ferraretto 1.

Il Torneo Regioni è di marca granata

BORGOSESIA — La rappresentativa piemontese che dal 11 al 18 aprile prenderà parte a Sirmione al Torneo delle Regioni, sarà quasi sicuramente basata sull'intelaiatura del Borgosesia. E' quanto scaturito dal primo allenamento collegiale tenuto lo scorso mercoledì a Torino e dal secondo elenco dei convocati diramato in settimana dall'organo regionale.

Il portiere Lazzarini, i difensori Giuliano Berzini ed Alciato, gli attaccanti Crepaldi e Lorenzini, figurano nell'elenco dei probabili titolari, mentre le funzioni di allenatore della squadra sono affidate al tecnico granata Giancarlo Borcellino.

«Alla convocazione — dice il trainer valsesiano — anche stavolta non potrà rispondere Alciato, ancora sofferente per il duro colpo ricevuto nella gara con il Villadossola, ma con ogni probabilità la formazione piemontese sarà improntata sul blocco del Borgosesia». (r. c.)

BORGOSESIA — Gli sci club valsesiani organizzano per i prossimi mesi di marzo ed aprile il primo Campionato valsesiano di sci club alpino.

Lo slalom a Bielmonte

BIELMONTE — *Si è disputato il campionato zonale di slalom speciale, curato dallo Sci club Bibo Sport. Fra i biellesi, ottima la prova di Antonella Botta, di Bielmonte, che si è classificata terza nella sua categoria.*

In campo maschile, da segnalare il buon piazzamento di Mauro Uccari, della «Pietro Micca».

Questi i risultati relativi alle prime posizioni. Categoria seniores femminile: 1) Giovanna De Chiesa, Cus Torino, 88"26; 2) Flaviana Nex, Est Torino, 91"35; 3) Antonella Botta, Bielmonte Biella, 102"78.

Categoria seniores maschile: 1) Mauro Joyeusaz, Cus Torino, 78"27; 2) Enzo Ferrari, Cus Torino, 78"47; 3) Fabrizio Useglio, Est Torino, 78"01; 4) Corrado Gamba, Cus Torino, 78"07; 5) Claudio Revello, Cus Torino, 80"15 (g. s.)

Agnona sconfitta

BORGOSESIA — Nella seconda giornata del torneo di basket di prima divisione del raggruppamento vercellese, la squadra giovanile del Lanerie Agnona ha subito una onorevole sconfitta, 73 a 70 sul parquet del Biella '79, una compagine che raggruppa molti ex giocatori laniері.

I giallorossi, contro i più esperti rivali, hanno giocato una gagliarda partita chiudendo il primo tempo in vantaggio di tre lunghezze (35 a 33). Nella ripresa il risultato è rimasto in equilibrio fino agli ultimi minuti e soltanto nel finale la maggior astuzia e prestanza atletica dei padroni di casa ha avuto ragione sui lanieri.

I valsesiani hanno comunque messo in mostra ottime individualità (Comoli e Di Bari) ed un piacevole gioco di squadra. (r. c.)

Mille appassionati del mirino a Varallo

VARALLO SESIA — In questi ultimi anni l'attività sportiva del tiro a segno di Varallo, che conta un migliaio di appassionati, ha avuto una netta espansione con risultati eccellenti anche in campo nazionale. Proprio per questo, con il rinnovo del consiglio, si sono già poste le basi per una serie di manifestazioni ad alto livello che si terranno nel corso del 1979.

Confermati alla presidenza Michele Florina, per la sua attività, premio Coni per il 1977, e alla segreteria Pier Aldo Gagliardini, sono risultati eletti consiglieri Franco Rege, Gian Angelo Villa, Silvano Stefanoli, mentre delegato Uits è risultato Renato Foscalina.

«Nostro obiettivo — afferma Michele Florina, che dal 1974 regge il sodalizio — è di incrementare le gare con partecipazioni esterne. Comunque il nostro calendario per il 1979 prevede, oltre alla gara sociale, l'organizzazione dei Giochi della Gioventù, un campionato interregionale di carabina per ragazzi e juniores e, a settembre, la gara ad estensione nazionale valida per la Coppa «Città di Varallo». m. p.